

NORDEST ECONOMIA

La corsa della sanità privata alle prese con l'arrivo dei big

CAIAFFA / NELL'INSERTO CENTRALE



NORDEST ECONOMIA

Cartabellotta: «I fondi del Pnrr? Briciole per la sfida post-Covid»

FIUMANÒ / NELL'INSERTO CENTRALE



L'ANNIVERSARIO

IL COLLOQUIO

Elkann ricorda Gianni Agnelli e difende la Juve: «Un'ingiustizia»



John Elkann

MASSIMO GIANNINI

Il 24 gennaio del 2003 se ne andava Gianni Agnelli. Poche altre figure in Italia hanno lasciato un'impronta così profonda. / APAG. 2 E 3

BALCANI

IL PIANO SUL KOSOVO

Tensione in Serbia per il pressing Ue Oggi la conferenza di Trieste



Il presidente Vučić

STEFANO GIANTIN

Accettate il piano considerato risolutore dall'Europa oppure le conseguenze saranno devastanti per la Serbia. / APAG. 10

L'AMBASCIATORE D'ISRAELE

«Qui la Memoria è importantissima»



TOMASIN / APAG. 11

Meteo La svolta gelida sul golfo



La bora ieri mattina sulle Rive di Trieste: le raffiche hanno superato i 120 chilometri orari (foto Andrea Lasorte)

La bora oltre i 120 all'ora Muggia finisce sott'acqua

Viabilità in tilt, strade e giardini chiusi, difficoltà in Slovenia SARTI, MANZIN E PUTIGNANO / ALLE PAG. 18 E 19

INDUSTRIA D'AMELIO / PAG. 13

Wärtsilä La produzione ripartita a ritmo ridotto

INCIDENTE SARTI / PAG. 21

Servola, la stufa prende fuoco Uomo di 59 anni ustionato



REGIONE COLONI / PAG. 14

Bonus biciclette in quattro ore più di mille domande sul web

L'AMBASCIATORE D'ISRAELE

«Qui la Memoria è importantissima»



TOMASIN / APAG. 11

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

Recupero salme
365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777 **h 24**
365 giorni

Via dell'Istria, 131 - Trieste
Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste
Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts)
Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranze.it

LA STORIA

Il caffè artigianale da tre generazioni



VERGNANO / APAG. 15



L'anniversario di Gianni Agnelli

IL RICORDO A TRENT'ANNI DALLA SCOMPARSA

Il 24 gennaio del 2003 se ne andava Gianni Agnelli. Poche altre figure, nella Storia del Paese, hanno lasciato un'impronta così profonda sul secolo che abbiamo alle spalle. E poche altre hanno indicato una rotta al secolo nuovo che stiamo vivendo. «Quando me ne sarò andato, la crescita e il consolidamento di tutto ciò che è stato costruito, alla fine dipenderà dalla qualità delle persone, e dal fatto che ci credano o no. Perché sono loro che dovranno affrontare il prossimo periodo di avversità. E sono loro il patrimonio della Fiat: i suoi uomini». Sono le parole che proprio l'Avvocato, poco prima del commiato, affidò al nipote John Elkann, cioè alla persona che aveva scelto per traghettare nel nuovo millennio la sua dinastia, la Fiat e tutte le attività del gruppo. E così, in questo anniversario, l'amministratore delegato di Exor, in un colloquio con La Stampa e con Ezio Mauro, già direttore di Repubblica, racconta il passato e soprattutto il futuro della più importante famiglia del capitalismo italiano. Elkann parla di tutto, dall'economia globale ai giornali, da Donald Trump a Giorgia Meloni, dal rilancio di Torino alle difficoltà della Juventus. E affronta anche il doloroso conflitto con sua madre Margherita Agnelli sull'eredità dell'Avvocato. Tanti problemi, ma anche tante opportunità. «Proprio da mio nonno – dice – ho imparato che ciò che conta è andare avanti, non fermarsi. Il suo ottimismo nasceva dalla fiducia nell'individuo e nella sua libertà. Così, io penso che con la libertà e l'impegno si può costruire il futuro».

GLI AGNELLI, L'IMPEGNO E LA RESPONSABILITÀ

Nulla più dell'automobile è il simbolo del cambiamento. Dai consumi ai costumi, dalla fabbrica fordista all'elettrico. Trasformazioni affascinanti, ma spesso anche traumatiche. «Il vero insegnamento che il nonno ha trasmesso a tutti noi - dice Elkann - è l'invito ad affrontare le tempeste con coraggio e responsabilità, puntando sempre sullo sviluppo. Alla base di tutto c'è questo ingaggio responsabile dei singoli...». I passaggi cruciali sono stati soprattutto due. «Nel '45, appena finita la guerra, con la scomparsa del senatore Agnelli, tutto ciò in cui mio nonno aveva creduto è crollato. Lui, suo fratello, le sorelle e i cugini si trovarono davanti ad una scelta radicale: impegnarsi nell'azienda o tirarsi fuori. Con coraggio, scelsero l'impegno e continuarono, pilotando l'azienda in un forte cambiamento, mentre il Paese si risollevava e l'Europa rinasceva. Nel 2003 si ripropose un dilemma simile e la famiglia - sotto la guida di mio zio Umberto, che il nonno ha sempre considerato il suo successore naturale - decise un'altra volta di impegnarsi. Mio nonno direbbe che sono queste le scelte che contano di più, perché sono decisive in momenti cruciali».

L'EUROPA, L'AMERICA E UN DESTINO COMUNE

L'orizzonte della famiglia e del gruppo è il mondo globale, ma prima ancora è l'Occidente, i suoi valori, il suo comune destino. «Il nonno è sempre stato convinto che più l'Italia si integrava nell'Unione Europea, più si sarebbe rafforzata. Ed è esattamente quello che è accaduto. L'altra sua convinzione profonda era l'atlantismo, il rapporto con gli Stati Uniti: e se noi guardiamo agli effetti della guerra in Ucraina, proprio nelle zone in cui mio nonno era soldato, possiamo concludere che la Ue e l'Italia davanti all'invasione russa han-

«Il piano di investimenti di 5 miliardi per l'Italia è il più grande di tutta la nostra storia»

no rafforzato ancora di più i loro legami con Washington». Quello che Agnelli non poteva prevedere è Donald Trump, l'assalto a Capitol Hill e alla democrazia americana. «Lui era convinto che le istituzioni americane fossero comunque più forti degli individui. E i fatti lo hanno dimostrato: finora è stata proprio la forza di quelle istituzioni a impedire a chiunque di alterare o di spostare le fondamenta sulle quali quella grande nazione è stata costruita. E questa è la cosa più importante: la tenuta della democrazia».

LA "NUOVA ITALIA" DI GIORGIA MELONI

Se si parla di svolte politiche, non si può non vedere che la più rilevante riguarda proprio l'Italia, dove al governo è arrivata una leader della destra radicale come Giorgia Meloni: «È il primo premier donna e ha una grande opportunità: costruire un Paese più forte. Anche perché, proprio come in America, le nostre istituzioni



John Elkann, 46 anni, amministratore delegato di Exor e presidente del gruppo Gedi, a destra in uno scatto al fianco del nonno, l'avvocato Gianni Agnelli, scomparso il 24 gennaio 2003 a 81 anni. A sinistra, allo stadio

hanno tenuto, dal Quirinale in giù, e possono diventare ancora più solide, insieme al Paese. Credo che le decisioni essenziali prese in passato, come l'adesione al sistema europeo, alla Nato, ai valori dell'Occidente, siano una grande opportunità per l'Italia. Certo, va salvaguardata e valorizzata la democrazia, che pur nel momento difficile che abbiamo attraversato – tra pandemia, crisi economiche e geopolitiche – ha dimostrato una forte resilienza».

IL LEGAME CON TORINO

Per l'Avvocato le cose che contavano di più erano la Fiat, l'Italia e Torino. Ma la città-fabbrica non c'è più. Cos'è diventata? «Torino ha investito su sé stessa, a partire dai giochi olimpici del 2006. Quella è stata la svolta: organizzazione perfetta, forte senso di orgoglio e di appartenenza. Su quel successo la città ha investito, sulla sua identità, sul deposito di storia che conserva, i musei, l'arte, lo sport con l'Atp che porta qui i migliori tennisti del mondo. Ha acquistato fiducia, sulle sue capacità e nella ricchezza del territorio che la circonda, dalle montagne alle Langhe, con i vini piemontesi oggi considerati tra i più importanti al mondo. E poi ci sono l'innovazione, l'industria aerospaziale e l'energia, nel secolo in cui dovremo trovare fonti alternative. A Torino è nata Newcleo, mini-reactori per la fissione nucleare di quarta generazione. La missione, in fondo, è sempre la stessa: credere nel futuro».

MIRAFIORI, STELLANTIS E LA MISSIONE CHE CONTINUA

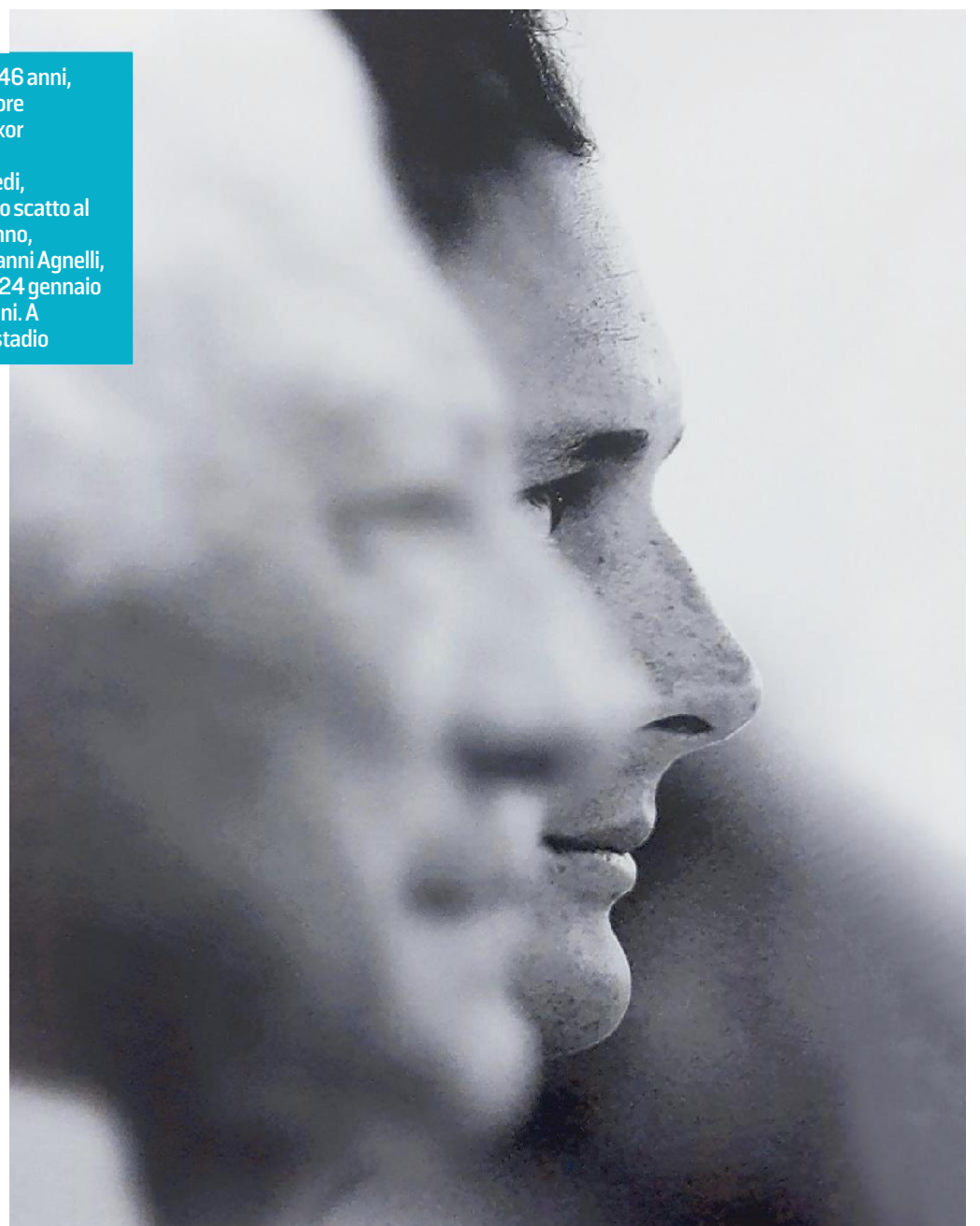
Mirafiori sta diventando il laboratorio di un cambiamento non solo produttivo, ma anche urbano e socio-culturale. Durerà? «Abbiamo lavorato molto per dargli un futuro, insieme al sindaco di Torino, Lo Russo, e al presidente della Regione Piemonte, Cirio, che formano un connubio efficace, perché guardando oltre alle differenze, sanno produrre risultati durevoli per la città. Mirafiori oggi può contare da un lato sullo sviluppo dell'auto elettrica, dall'altro sulle attività legate all'economia circolare». Eppure c'è chi continua a sostenere che la famiglia stia abbandonando Torino. «Parlano i fatti. Il piano di investimenti di 5 miliardi per l'Italia è il più grande di tutta la nostra storia e ha permesso a Mirafiori di essere uno stabilimento d'avanguardia mondiale. Poi c'è il nuo-

John Elkann

«Ingiustizia sulla Juve ma assieme agli altri club cambieremo il calcio»

«La causa di mia madre sull'eredità, per l'Avvocato sarebbe inaccettabile
Quando mio nonno morì, il sistema bancario non volle sostenerci»

MASSIMO GIANNINI



vo stadio della Juventus, che ha riqualficato un'intera zona di Torino, lo sviluppo del Lingotto con la Pinacoteca e i giardini pensili più grandi d'Europa, l'Industrial Village di Iveco, la scuola Fermi al Lingotto. A ciò si aggiungono gli investimenti nel medicale, con lo sviluppo di LifeNet, oltre al lavoro fatto da mia zia Allegra con la Fondazione per la Ricerca sul cancro di Candiolo. Se questo è disimpegno...».

FCA E LA "SVOLTA FRANCESE"

Guardando al futuro, resta un dubbio ricorrente: a Torino resterà la memoria, mentre il cuore sarà ad Amsterdam e il cervello finirà a Parigi? «Lascio rispondere i numeri. Dal 2003 ad oggi i ricavi dell'auto passano da 22 a 130 miliardi (dato che riguarda solo i primi nove mesi del 2022). I modelli crescono da 22 a più di 100, i marchi da 4 a 14. Le persone che ci lavorano erano 49 mila e ora sono 280 mila. Con Stellantis abbiamo valo-

rizzato il marchio Fiat: la 500 elettrica dal prossimo anno sbarcherà negli Usa. Abbiamo rilanciato Maserati e Alfa, e stiamo rivalorizzando Lancia. E oggi produciamo in Italia e vendiamo in tutto il mondo anche modelli di grande successo di marchi non italiani come Jeep». La ricerca continua di un partner internazionale era già chiara ai tempi dell'Avvocato: «L'Avvocato ha sempre avuto la preoccupazione delle dimensioni della Fiat. Diceva che fare automobili è un mestiere per giganti. Grazie prima all'accordo Chrysler che ha portato alla nascita di FCA e poi all'accordo con Peugeot, abbiamo dato vita a Stellantis, seguendo la strada che mio nonno ha indicato nei trent'anni della sua presidenza».

CON STELLANTIS, NESSUNA VENDITA

Ma anche in questo caso c'è chi obietta che Stellantis non è una fusione alla pari, ma una vendita di Fiat ai francesi. «Non abbiamo venduto pro-



John Elkann con il tecnico della Juventus Massimiliano Allegri a Villar Perosa. Sotto, a sinistra con i colori della Ferrari. In basso, al fianco della madre Margherita Agnelli



prio niente: abbiamo anzi comprato Chrysler per creare FCA. E poi ci siamo fusi con PSA dando vita a un gruppo con una governance molto chiara: in Stellantis io sono il presidente esecutivo e al nostro fianco c'è la famiglia Peugeot a cui siamo legati da un accordo di consultazione. Insieme sosteniamo il piano di sviluppo a lungo termine Dare Forward, presentato dall'AD Carlos Tavares e dalla sua squadra. Come si fa a parlare di vendita?». Quindi anche per Stellantis l'automobile resta il core business? Elkann conferma: «Quando parliamo con Carlos di Stellantis, conveniamo che ha le radici nell'800, ma in realtà è una società giovane, avendo solo due anni di vita. Ha una grande storia, ma anche tanto spirito di innovazione. Sul pavimento di una sala del museo dell'auto a Torino è disegnata la mappa della costellazione di costruttori italiani di automobili tra il 1898 e il 1908. È incredibile: in tutto il Paese c'erano più di 100 aziende, e di queste ben 70 erano a Torino. Oggi, nella nuova stagione della mobilità, abbiamo lo stesso spirito di quei pionieri. Al recente CES di Las Vegas,

«Il sistema economico ha rivelato vitalità, generando un made in Italy leader nel mondo»

Tavares ha presentato, tra l'altro, un rivoluzionario pick up elettrico e ha annunciato un investimento nelle auto volanti, che sono un incrocio tra l'auto e l'elicottero. D'altra parte la macchina che vola in Blade Runner è una Peugeot».

L'ECONOMIA E IL CAPITALISMO CHE CAMBIA

Questo, per Elkann, è anche un messaggio forte sull'economia italiana, che sta meglio di come viene raccontata: «Il sistema ha rivelato una forte vitalità. Per il capitalismo familiare legato al territorio, che resta grande parte del nostro tessuto economico, il ventennio è stato positivo e ha generato nuove realtà made in Italy leader nel mondo. Eravamo un'economia di fornitori di beni industriali e strumentali, mentre oggi l'Italia sta emergendo anche a livello di prodotto finito. E qui ci siamo anche noi, con il nostro impegno nell'innovazione e nella tecnologia: Italian Tech Week, orga-



L'EUROPA

Il nonno è sempre stato convinto che più l'Italia si integrava nell'Ue più si sarebbe rafforzata

GIORGIA MELONI

È il primo premier donna e ha una grande opportunità: costruire un Paese più forte. Va salvaguardata la democrazia

DA FCA A STELLANTIS

L'Avvocato diceva che fare automobili è un mestiere per giganti, noi seguiamo la strada che lui ha indicato

LA LEZIONE DEL NONNO

Ho imparato a non fermarmi il suo ottimismo nasceva dalla fiducia nell'individuo e nella sua libertà

nizzata a Torino da Gedi, riunisce ogni anno i più grandi imprenditori tech italiani e mondiali. E Vento, lanciata da Exor, è il primo investitore in start up in Italia». Anche in questa diversificazione, secondo Elkann, si segue la rotta tracciata dal nonno: «Lui ha sempre difeso la capacità italiana di fare una sintesi del bello e dell'utile, facendo leva su di un patrimonio storico e artistico che non ha eguali. Nella sintesi di bellezza, creatività e ingegno c'è la vera sostanza dell'eccellenza italiana, di cui la Ferrari è un esempio. Dalla musica al design, dall'architettura all'arte, abbiamo capacità che il mondo riconosce come tipicamente italiane e che sono cresciute per esperienza, fama, dimensione».

LA JUVENTUS, CROCE E DELIZIA

Da sempre il gioiello di famiglia, la Juventus di oggi farebbe soffrire molto l'Avvocato. Le



inchieste societarie, e ora anche la stangata della giustizia sportiva, con la penalizzazione di 15 punti. Come vive John Elkann questi tormenti calcistici ed extra-calcistici?

«In questi 100 anni di vita insieme abbiamo avuto molte soddisfazioni e anche alcune difficoltà. Il bilancio sul campo parla chiaro: negli ultimi 20 anni la Juventus ha vinto 11 scudetti sul campo, 6 supercoppe italiane, 5 coppe Italia, più i successi delle Women. Il titolo mondiale del 2006 e l'europeo del 21 sono stati vinti da una Nazionale con forte dorsale juventina. E con la vittoria quest'anno dell'Argentina la Juve è la squadra con più giocatori che hanno conquistato un campionato del mondo». Sì, ma come la mettiamo con la sentenza della corteo sportiva di venerdì scorso? «La Juventus è la squadra italiana più amata e seguita: rappresenta il nostro calcio nazionale. L'ingiustizia di questa sentenza è evidente: in molti l'hanno rilevato, anche non di fede bianconera, e noi ci difenderemo con fermezza per tutelare l'interesse dei tifosi della Juve e di tutti quelli che amano il calcio. Spero che insieme alle altre squadre e al Governo possiamo cambiare il calcio nel nostro Paese, per costruire un futuro sostenibile e ambizioso. La Juventus non è il problema, ma è, e sarà sempre, parte della soluzione. Qui è in gioco il futuro della serie A, che sta diventando marginale e irrilevante».

LA FERRARI, LA VELA DI SOLDINI

A parte il calcio, tra le grandi passioni dell'Avvocato ci sono la Ferrari e la vela. Sul «Cavallino Rampante», il ventennio è in chiaroscuro. «È vero – ammette Elkann – ma non dimentichiamo che dal 2003 ad oggi Ferrari ha collezionato 83 vittorie, 290 podi, tre titoli mondiali piloti e quattro titoli costruttori; e da quest'anno tornerà a Le Mans dopo cinquant'anni di assenza. Non è poco, anche se ora abbiamo molto da fare per tornare a quei primati». Mentre c'è poco da fare, se non festeggiare, sul versante velico, «con i record di Soldini sul trimarano Maserati nella Rotta dell'oro e nella Rotta del the, a cui si aggiunge il recente primato alla RORC Transatlantic Race: una vittoria che ha voluto dedicare all'Avvocato».

L'EDITORIA, GEDI IL RUOLO DEI GIORNALI

Gianni Agnelli amava i giornali. La Stampa era in ogni senso il «suo» giornale. Oggi,

con la rivoluzione digitale, anche l'editoria è diventata una frontiera dove si combatte e dove tutto cambia a una velocità impressionante. Compreso il giornalismo. Come la vede Elkann? «Prima di tutto a mio nonno farebbe piacere vedere che la sua famiglia è primo azionista dell'Economist (che lui leggeva ogni settimana), consolidando il suo ruolo di punto di riferimento per il mondo libero. La stessa cosa vale per La Stampa, che ha mantenuto e manterrà quella tradizione laica, liberale e progressista in cui lui ha sempre creduto. Di sé, come editore, raccontava di aver sempre incoraggiato una buona scrittura e un resoconto rigoroso, in un quadro il più imparziale possibile. Ripeteva: «Credo che un giornale debba essere stimolante e provocatorio ma anche affidabile, e ho sempre cercato di dare piena libertà ai nostri direttori della Stampa»...». Alle partecipazioni editoriali, da tre anni, si è aggiunta definitivamente Repubblica, ora al centro di voci su una possibile vendita. Cosa risponde Elkann? «Sono voci che mirano a generare instabilità. Repubblica è parte integrante di Gedi, una bellissima organizzazione editoriale che mette insieme informazione e intrattenimento e sta puntando decisa sull'innovazione: OnePodcast a un anno dal lancio è il n°1 nell'audio digitale e il leader italiano dei social, Stardust, sta mostrando un potenziale enorme. Forti del nostro passato, stiamo costruendo il nostro futuro: il successo di Limes conferma che se un editore dà a un giornalismo di talento la libertà di esprimersi e di manifestare la sua opinione, la sfida si può vincere».

L'EREDITÀ E I CONFLITTI IN FAMIGLIA

In questo scenario complesso ma pieno di spiragli di luce, la famiglia è attraversata da una linea d'ombra. E per la prima volta Elkann la oltrepassa. Parliamo del conflitto sulla successione aperto dalla mamma, Margherita Agnelli. «È una vicenda molto triste. Mia madre ha riaperto la questione ereditaria subito dopo la morte del nonno, in modo inatteso e in un momento particolarmente difficile, perché tutto ciò che lui aveva realizzato sembrava vacillare. Per lui questa scelta sarebbe stata inaccettabile, perché contraria a tutto ciò in cui credeva».

Il dubbio è se non ci sia stata anche una qualche leggerezza dell'Avvocato nella gestione dell'eredità. «Per nulla, anzi – risponde Elkann – lui nelle sue disposizioni ha seguito lo schema tracciato da suo nonno. La sua indicazione è stata molto chiara: meno chiara è stata mia madre, che ha manifestato le sue contrarietà solo quando lui non c'era più. La verità è che in quel 2003 molti hanno pensato che per la Fiat i giochi erano finiti e la storia che era durata un secolo si stava disfacendo, come nel romanzo di Thomas Mann...».

Elkann lo ha seriamente temuto? «No. Ma come famiglia ci siamo sentiti attaccati molto duramente, sia dall'interno che dall'esterno. E in modo inaccettabile, devo dire, perché il sistema bancario e finan-

«Questi ultimi anni li ho trascorsi con persone più anziane e sagge i prossimi 20 imparerò dai giovani»

ziario italiano che da sempre aveva tratto benefici dalla Fiat, in quel momento non ci ha sostenuto. Abbiamo fronteggiato una vera e propria violenza, che è aumentata a seguito della morte di mio zio Umberto. Ma è stato anche un momento che ha portato a una forte unione familiare e ha rafforzato il nostro legame con la Fiat, portando ci ad assumere le responsabilità che ne derivavano».

I PROSSIMI VENT'ANNI

E ora, cosa sarà dei prossimi vent'anni? «Questi ultimi, senza l'Avvocato, li ho trascorsi con persone più anziane e sagge, e ho capito molte cose. Per esempio, che se non lavori con i giovani, non hai un futuro. I prossimi vent'anni li voglio vivere con chi è più giovane di me: per imparare, per respirare il futuro».

L'invasione dell'Ucraina

IL RACCONTO

Leopard il pressing dell'Ue

"Silenzio assenso" di Berlino sui tank tedeschi all'Ucraina
Scholz invia due batterie di sistemi anti-missile in Polonia
Sono 2.000 i carri armati in possesso dei Paesi europei

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

La Polonia chiederà alla Germania un'auto-rizzazione per poter cedere i carri armati Leopard 2 all'Ucraina. Ma ha già annunciato che li consegnerà anche senza il via libera ufficiale di Berlino. E la ministra degli Esteri tedesca, a sua volta, ha ribadito che il governo tedesco «non si opporrà». Una prima soluzione al problema che sta creando parecchie tensioni attorno ai tank di fabbricazione tedesca potrebbe stare proprio qui, in queste sfumature lessicali che permetterebbero a Kiev di ottenere i mezzi ritenuti fondamentali per respingere l'esercito russo, a Varsavia di aiutare il vicino e a Berlino di uscire da una situazione imbarazzante salvando al tempo stesso la faccia: non opponendosi, ma senza dare un via libera formale. Il problema, però, è che sulla consegna diretta dei

**Ma Kiev rilancia:
«Non ce ne servono
solo una ventina
ma centinaia»**

Leopard 2 da parte della Germania, al momento, non sembrano esserci margini per convincere il governo guidato da Olaf Scholz.

«Se l'Europa non aiuta l'Ucraina con ciò che le serve, la Russia può vincere la guerra» ha avvertito ieri mattina il lussemburghese Jean Asselborn arrivando al vertice dei ministri degli Esteri Ue a Bruxelles. Un appello in linea con quello lanciato dai suoi colleghi baltici, al fianco della Polonia nel fare pressing sulla Germania. «È importante fare tutto il necessario – ha ribadito il lituano Edgar Rinkevics – per questo ribadiamo l'invito alla Germania a fornire i Leopard 2». Anche lo spagnolo José Manuel Albares, lanciando un appello all'unità, ha sottolineato che «occorre dare all'Ucraina i mezzi affinché la pace torni al più presto nel Paese». Ma non ha detto se Madrid invierà i suoi carri armati a Kiev. L'Italia (che non ha i Leopard) si è chiamata fuori, con il ministro Antonio Tajani che ha definito la questione «una discussione che proseguirà a livello bilaterale tra i Paesi coinvolti». Annalena Baerbock, ministra degli Esteri tedesca, ha ribadito che Berlino «non si opporrà», come ha confermato l'Alto Rappresentante



Qui a destra, un carro armato Leopard 2 in una esercitazione in Polonia. A sinistra in alto, una parte del convoglio che trasporta i sistemi Patriot da Gnoien, Germania, alla Polonia; qui a lato, Josep Borrell



Josep Borrell al termine della riunione. Per dare un segnale a Varsavia, ieri il governo tedesco ieri ha tenuto fede alle promesse e inviato in Polonia due batterie di Patriot, il sistema di difesa anti-missile: i tre convogli con 40 veicoli e 150 soldati arriveranno domani nella città polacca di Zamosc,

a 60 chilometri dal confine con l'Ucraina. Ma questo non significa affatto che anche la Germania manderà a Kiev una parte dei 321 Leopard utilizzati dal suo esercito, anzi.

Secondo il capo dello staff di Zelensky, Andriy Yermak, «l'Ucraina non ha bisogno di 10-20 tanks, ce ne servono

centinaia». E il ministro Dmytro Kuleba, collegato con la riunione di Bruxelles, ha chiesto ai colleghi di compiere «passi coraggiosi, decisivi e audaci». Ma la coalizione che a Berlino sostiene il governo è divisa sulla consegna dei carri armati e le resistenze maggiori sono proprio nella Spd del

Italiani e francesi si occuperanno della difesa dagli attacchi aerei. Domani Crosetto al Copasir Pd e Terzo Polo appoggiano il decreto armi verso il via libera all'invio di aiuti militari

IL RETROSCENA

Francesco Grignetti / ROMA

Il sesto decreto armi, che conterrà una nuova tranché di aiuti militari all'Ucraina, è questione di giorni. Domani il ministro della Difesa, Guido Crosetto, andrà al Copasir a illustrarne i contenuti. Nel frattempo sarà esaurito anche l'ultimo passaggio formale, con il voto finale della Camera al decreto Ucraina.

È stata una decisione complicata non per motivi politici, ma perché stavolta si tratta di armamenti sofisticati e per di più, nel caso del sistema missilistico Samp/T occorre una decisione condivisa italo-francese.

Alla fine, oltre a materiali terrestri quali generatori e ten-

de, indispensabili agli ucraini anch'essi per condurre la guerra, l'Italia e la Francia manderanno i loro missili. Tra le nazioni europee che supportano la resistenza ucraina, infatti, tedeschi e inglesi si faranno carico soprattutto della battaglia di terra, italiani e francesi della difesa dagli attacchi aerei e missilistici.

In questo senso, saranno utilissimi i vecchi Aspide, dismessi dalle nostre forze armate, ma ammodernati per le esigenze ucraine. Daremo anche i famosi Sampo/T dividendoci i compiti con Parigi. Lo aveva annunciato il ministro Antonio Tajani in una intervista: «In collaborazione con la Francia stiamo finalizzando l'invio». E due sere fa ha ribadito Crosetto in tv sull'aiuto italiano: «Darà agli ucraini la possibilità di difendersi dagli attacchi aerei.



Il ministro degli Esteri Tajani con gli omologhi romeno e croato

Vuol dire missili che abbattano altri missili».

Non un armamento qualsiasi, insomma. Il Samp/T è un sofisticato sistema che integra radar vicini e lontani, sistemi satellitari, e missilistica. Non basta pigiare un pulsante. E quindi occorrerà un profondo training per chi dovrà usarlo.

C'è poi un problema di segretezza tecnologica. Italia e

Francia non possono e non vogliono rischiare che i russi mettano le mani su quel tipo di tecnologia che per il momento fa la differenza sul campo di battaglia: per essere chiari, una batteria Samp/T è in grado di abbattere un aereo nemico a 120 chilometri di distanza o un missile entro i 15 chilometri.

Infine c'è un problema economico e industriale. Inviare

una batteria in Ucraina significa garantire una continua alimentazione di missili. Si stima che ci siano 100 attacchi missilistici a settimana. Una contromissilistica deve essere all'altezza di questi numeri. E se gli americani con i Patriot sono in grado di garantire un flusso continuo di rifornimenti, noi molto meno. Oltretutto ogni singolo missile, in codice Aster, costa circa 1 milione di euro.

Per tutti questi motivi, la Difesa avrebbe preferito organizzare una triangolazione con gli Stati Uniti, inviando il Samp/T in Slovacchia, cioè in territorio Nato, lasciandolo sotto controllo italiano, e permettendo lo spostamento di un'altra batteria Patriot a Kiev.

Questioni politiche non ce ne dovrebbero essere. Anche Pd e Terzo Polo appoggiano il decreto. Dice il sottosegretario Matteo Peregò di Cremona, Forza Italia: «Il supporto italiano fa la differenza e la fa nel momento in cui vengono salvate vite e infrastrutture sensibili. Non possiamo stare a guardare un popolo che soffre». —

L'invasione dell'Ucraina

“

SERGEJ LAVROV

La guerra tra Mosca e l'Occidente non può più essere definita ibrida e ora è quasi reale

cancelliere Olaf Scholz. Un portavoce dell'esecutivo, riferendosi alle dichiarazioni di Baerbock, ha lasciato intendere che le parole della ministra dei Verdi non rappresentano per forza la posizione del governo, visto che per il via libera bisogna seguire «procedure concordate». In sostanza la cancelleria «non esclude» il via libera a Varsavia, ma per ora «nulla è deciso». E appunto potrebbe celarsi dietro una sorta di «silenzio assenso». Il premier polacco Mateusz Morawiecki sta cercando di costituire una coalizione di Paesi che lo seguiranno nell'invio dei Leopard: la Polonia ne ha circa 250, la Spagna più di 300, idem la Grecia, mentre la Finlandia 100 (più altri 100 in stock).

Il timore dei tedeschi, soprattutto dei socialdemocratici, è che la consegna di carri armati possa provocare un'ulteriore escalation del conflitto. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ieri ha lanciato un chiaro avvertimento: «La guerra con l'Occidente non è più ibrida, ma quasi reale». Mentre Dmitry Medvedev ha utilizzato ancora una volta toni apocalittici per dire che «il mondo si sta avvicinando alla Terza Guerra mondiale». Parole che a Berlino hanno un certo effetto, ma che per i «falchi» in Europa andrebbero ignorate: «L'argomento dell'escalation non funziona perché la guerra continua comunque» ripetono i ministri delle ex repubbliche baltiche. Ieri i 27 ministri degli Esteri hanno dato il via libera a una nuova tranche di aiuti militari da 500 milioni, portando a 3,5 miliardi la dotazione totale del fondo Ue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Ma ora il personaggio Zelensky deve accettare il secondo atto

È Putin che ha scritto con l'aggressione la parte perfetta per lui: il leader che guida la resistenza eroica. Il rischio è di credere al copione della vittoria totale, anche se adesso invece occorre saper trattare

DOMENICO QUIRICO

Uno dei ruoli più spiacevoli e dannosi che possano capitare a un uomo politico è quello di finire per rappresentare la propria figura del passato. I suoi gesti diventano allora simili a smorfie. Per un Paese impegnato in una sfida mortale, come è l'Ucraina, che ha bisogno di soluzioni per il futuro poiché la geografia la condanna ad avere come vicino la Russia, chiunque sia colui che comanda al Cremlino, tutto ancor più si complica. È letale esser guidati da qualcuno segnato dal passato. Anche se questo passato è positivo, perfino eroico. La guerra richiede, nella prassi, metodi diversi e a volte uomini differenti.

Colui che era formidabile e necessario nella resistenza e nella prima fase della lotta diventa, con il procedere dei fatti, sempre implacabile, superato, inadatto. Talvolta perfino dannoso. Soprattutto se quel capo comincia a credere lui stesso agli slogan che pronunciava in una fase diversa, inizia a credere al proprio personaggio. A Zelensky, forse, questo non è ancora accaduto e vorremmo che non accadesse. Forse ha meritato di meglio.

Ho sempre pensato, fino dalla prima fase della guerra, che Zelensky, l'ex attore Zelensky ma anche il presidente Zelensky, fosse un personaggio, potentemente o pateticamente, pirandelliano. Così se a Kiev, dove coraggiosamente e ostinatamente si continua, anche tra i sibilli delle sirene e i resoconti di battaglie infernali, a tener viva la vita culturale, si dovessero allestire due spettacoli teatrali che siano specchio tragico e riflesso sulla realtà, (questo è il tea-



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky circondato dai soldati nei territori liberati di Izium

tro) sarebbero i sei personaggi e l'Enrico IV.

Zelensky di prima del 24 febbraio, prima della invasione russa, era un attore, e soprattutto un leader, scialbo, alla ricerca di un copione giusto, di una maschera di cartone che lo sollevasse dalla mediocrità di una recita senza profumo. Sillabava, povera animuccia prigioniera di questo secolo di ferro, in un luogo d'Europa dove geografia e Storia sono in pericolosa contraddizione perpetua, la parte del microscopico oligarca periferico: una comparsa, in fondo.

Dopo le pagine alte del dramma di Maidan, le barricate di ghiaccio, il misticismo e la rivoluzione, a lui toccavano le battute della politica bassa, una guerra ignorata e marcia, la corruzione di sempre, il restare a galla tra il vicino sempre più minaccioso e l'Europa capace solo di promettere meraviglie, ma a parole. Rischiava di soccombere al mal di mare dell'invisibile.

È Putin che ha scritto sciaguratamente, con l'aggressione,

la parte perfetta per lui, quella che non avrebbe mai immaginato da solo: il leader che guida la resistenza eroica di un popolo intero contro una prepotenza condotta con metodo stalinista e brutale, spregiudicato, combattivo, una forza della natura nel suo vitalismo di piccola belva. Tanto da far sembrare, al confronto, il nemico, lo zar, un mediocre addetto impiegatizio del Male. Zelensky ha recitato la parte con efficacia in questo imbrogliato scorcio del terzo millennio che sembra recedere alla più selvaggia preistoria: le passeggiate nella Kiev deserta e spettrale dei primi mesi a fianco dei leader occidentali, o al fronte tra le macerie riconquistate, i discorsi serali alla nazione, in perenne costume guerresco, la maglietta verdognola che allude a iconologie mistiche consumistiche alla Guevara, gli interventi continui, incalzanti, assertivi via video per non dar scampo ad alleati tiepidi o riluttanti.

Zelensky sa che nel nostro Occidente stanco, esausto,

un discorso all'Onu, ormai ingombrante retrovia burocratica della impotenza, non conta quasi nulla. Molto più efficace irrompere al festival di Sanremo o sulla Croisette di Cannes.

Zelensky è consapevole che la sua persona, ovvero quello che era, è qualcosa di indistinto, informe, probabilmente mediocre e banale. Molti dei suoi connazionali, e non solo i filorussi, lo detestavano. L'importante dunque è ruotare attorno a un perno fisso nel gioco delle parti della vita e della politica, e ripetere sempre lo stesso dramma. Nel ruolo di eroica guida suprema degli ucraini Zelensky ha trovato l'inconfondibile, l'indistruttibile, forse l'eterno. Non a caso il suo anno terribile e memorabile non è un composto di atti, di decisioni: in realtà non ha fatto nulla di politicamente o militarmente memorabile. I russi aggressori e gli americani hanno deciso tutto per lui. Vive, teatralmente, tutto nelle parole che ha pronunciato sul palcosce-

nico tragico della guerra. È come se scandisse un interminabile monologo quasi astratto, quasi parlasse a se stesso o a un interlocutore inesistente: vinceremo... La Russia è criminale... Abbiamo bisogno di armi... Tutto, appunto, molto pirandelliano.

In realtà sa che l'unico spettatore in prima fila che conta è Biden. Perché è dagli Stati Uniti che dipende la sopravvivenza del suo Paese e il suo personaggio; dalla volontà americana di preservare la centralità della onnipotenza americana in campo internazionale contro qualsiasi tentazione anti egemonica. Il tutto senza l'uso diretto della forza che comporti anche minime perdite americane.

Questo finora. Il rischio per Zelensky è di cominciare a credere al copione che finora ha recitato, di persistere, come accade al protagonista dell'Enrico IV, nella parte che ha recitato, anche se sa che è finzione, non corrisponde più alla realtà. Costringendo gli altri a uniformarsi. Ciò significa credere che la vittoria totale contro la Russia, la eliminazione diretta o indiretta di Putin, sia l'unica opzione possibile. E che invece non sia arrivato il tempo del secondo atto.

Non cedere al prepotente, che con quanto è accaduto in questi mesi, ovvero la efficace resistenza di Kiev e il consolidarsi quasi inesauribile della forza ucraina grazie all'aiuto occidentale, è una ipotesi superata dai fatti; ma, sfruttando le evidenti debolezze russe, saper trattare i margini della vittoria. Altrimenti il sapere del finale rischia di essere di cenere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORI FORZATI DEGLI ITALIANI NEI LAGER NAZISTI

Oltre 650.000 Internati Militari Italiani furono deportati per diventare schiavi di Hitler e oltre 50.000 morirono di fame, freddo e violenze, sfruttati come lavoratori forzati.

Tra le vittime della ferocia nazifascista vanno ricordati i soldati italiani che dopo l'8 settembre 1943 hanno subito la deportazione, la prigionia e in molti casi la morte mentre venivano destinati a svolgere lavoro coatto per l'economia bellica tedesca. Concentrati prima in campi provvisori e poi trasferiti lentamente verso i lager in Germania, in Austria e in Polonia, i prigionieri di guerra, venivano schedati e fotografati, veniva assegnato loro un numero e da quel momento perdevano la propria identità di esseri umani.



DAL 21 GENNAIO AL 21 FEBBRAIO

In edicola a 7,90 € in più

IL PICCOLO
Messaggero Veneto

Le sfide dell'energia

IL COLLOQUIO

Claudio Descalzi

«Gas, patto con l'Algeria e addio a Mosca
Italia hub del metano se sarà unita»L'amministratore delegato di Eni e il patto con Sonatrach: «Saremo indipendenti dalla Russia nel 2024-25
La produzione di energia in Europa? È come avere una Ferrari e lasciarla in garage»

ILARIO LOMBARDO

DALL'INVIATO AD ALGERI

«**O**ccorre ragionare in termini sistemici. Come fa da sempre la Francia, dove destra e sinistra possono anche litigare su tutto, ma sui temi di interesse nazionale si uniscono, ed esiste prima il Paese». Claudio Descalzi è l'uomo che va a caccia di energia per l'Italia, nel mondo. Amministratore delegato dell'Eni da quasi dieci anni, ha dovuto affrontare gli stravolgimenti imposti dalla guerra in Ucraina, l'emergenza di trovare nuovi fornitori per liberarsi della dipendenza da Vladimir Putin. Sulle previsioni di azzeramento del gas russo, dice di sentirsi «positivo». Tutto confermato: «Direi, che continuando così, se le cose vanno nel verso giusto, raggiungeremo il risultato nell'inverno 2024/2025». Descalzi è ad Algeri, nella capitale del Paese su cui l'Italia ha scommesso più di altri, per rimpiazzare le forniture di Mosca, all'interno di un piano globale di diversificazione delle fonti e delle tecnologie. Dopo le due visite in pochi mesi di Mario Draghi, l'ad di Eni è qui per accompagnare un altro premier. Siamo nel giardino intitolato al fondatore del colosso energetico italiano, Enrico Mattei, l'industriale a cui si ispira Giorgia Meloni per il suo piano di sviluppo e cooperazione tra Nord Africa ed Europa. «Il piano Mattei - dice la presidente del Consiglio - è un progetto ambizioso che ci diamo come orizzonte di legislatura», ed ha al centro il sogno di rendere l'Italia «un hub fondamentale di approvvigionamento per l'Europa».

Descalzi è un manager di una grande azienda, non è un politico. Ragiona in termini di possibilità reali, con numeri e fatti. Parla per due volte con i cronisti. La prima mentre attende l'arrivo di Meloni ai giardini Mattei, la seconda nel palazzo presidenziale algerino, poco prima di firmare due accordi con la compagnia locale Sonatrach. Vuole tenere i piedi piantati bene a terra, perché sul progetto immaginato da Meloni servono tempo, investimenti e soprattutto infrastrutture: «Con il collo di bottiglia che abbiamo tra Campania, Abruzzo e Molise, dal Sud possono arrivare al massimo 126 milioni di metri cubi al giorno, e siamo quasi al limite. Snam ha lanciato un piano di espansione che deve essere approvato da Are-ra», ma «direi che è una delle



“

IL COLLO DI BOTTIGLIA

Dal Sud Italia
possono arrivare
126 milioni di metri
cubi al giorno

LA GUERRA IN UCRAINA

Ha mostrato
l'assenza di un vero
piano di sicurezza
energetica UeLa presidente
del Consiglio
Giorgia Meloni
in conferenza
stampa durante
la missione
in Algeria.
A sinistra Claudio
Descalzi, ad di Eni

cose più necessarie che abbiamo, perché venendo tutto il gas dal Sud, se abbiamo questo collo di bottiglia, il concetto di hub è un grande potenziale che non si esprime».

Il mondo è cambiato, e le condizioni di prima sono state ribaltate dall'invasione militare russa. Il gas che veniva dal Nord Europa, ora potrebbe arrivare da altre parti del mondo, dal

Mediterraneo soprattutto, ma non solo. «Con il conflitto in Ucraina - spiega Descalzi - tutti hanno aperto gli occhi sul fatto che in Europa non avevamo un piano di sicurezza energetica». L'Italia qualcosa però ha fatto, grazie all'attivismo dell'Eni, nonostante le crisi politiche e i cambi di governo. Bisogna però cambiare mentalità. Prendere esempio dalla Francia, sostiene

l'ad di Eni, e mentre parla di tenere unito il Paese sulle sfide più strategiche intreccia le dita delle due mani. «Si può fare, ma certo è necessaria continuità politica sui progetti strategici». La continuità politica di cui parla Descalzi non va scambiata con la stabilità dei governi. Al manager interessa il fatto che ci sia convinzione sui progetti che hanno una proiezione

lunga anni, che vanno faticosamente costruiti attraverso relazioni internazionali e scambi commerciali. Senza dimenticare che la casa dell'Italia è l'Europa: «Siamo un enorme mercato, ma a differenza di Cina, Stati Uniti e Russia non abbiamo mai avuto energia sufficiente prodotta nell'Ue». Il paragone che fa Descalzi è illuminante: «È come avere una Ferrari in garage e scoprire di essere senza benzina. Che fai in quel caso? La lasci parcheggiata».

Nel frattempo l'Italia si è mossa, è andata avanti con la diversificazione, per non ripetere l'errore di restare vincolati a un unico Paese fornitore, com'è stata la Russia per anni. Azerbaijan, Nigeria, Angola, Congo, Mozambico, Egitto, Libia (che da sola «vale 12-14 miliardi di metri cubi in termini di capacità») Stati Uniti, Norvegia: l'elenco è lungo. Non solo metano, ma anche gas liquido. «E spero che i rigassificatori dai tre attuali, possano diventare cinque, con Piombino e il Ravennate». Già così, continua Descalzi, «siamo riusciti a recuperare il 50% del gas russo». La parte del gigante la fa l'Algeria. «Siamo gli unici ad avere una connessione via pipe, che ha una capacità di circa 36 miliardi di metri cubi, ancora sottoutilizzata: sono ancora circa più di 10 miliardi che possono arrivare in Italia».

Nella firma dei due protocolli d'intesa con Sonatrach c'è un doppio obiettivo. Nell'immediato, misure che riducono la dispersione dei gas serra e permetteranno di avere ancora più disponibilità di metano per l'esportazione. Per il futuro, si studia invece una nuova idea di gasdotto, che il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, al termine del bilaterale con Meloni, definisce «speciale»: in grado di trasportare non solo gas, ma anche idrogeno, ammoniaca ed elettricità. La guerra di Putin ha accelerato il cambio di paradigma. «I corridoi passati - spiega ancora Descalzi - sono sempre stati Nord-Sud, mai Sud-Nord. Lavorando «su un programma di acquisizione gas e un programma di infrastrutture importanti» l'hub del Mediterraneo è realizzabile, anche in un Paese dove ci si divide su tutto e dove basta un ricorso al Tar per bloccare ogni cosa: «Qualsiasi progetto complesso va affrontato con garbo - è il suggerimento di Descalzi - spiegandolo ai cittadini, illustrando che c'è sempre un guadagno per tutti gli attori della collettività».

DAVIDE TABARELLI. L'esperto: «Aumentare la produzione interna»

«Senza gasdotti e rigassificatori
non ci sarà una vera emancipazione»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

Per Davide Tabarelli, presidente della società di ricerca Nomisma Energia, «è possibile che l'Italia si emancipi dal gas russo, ma dipende dalle infrastrutture che costruirà». **Si possono azzerare le importazioni di metano dalla Russia entro l'inverno 2024-25?**

«L'accordo con l'Algeria va in questa direzione, ma manca qualcosa. Dall'Eni di Mattei sappiamo che il sottosuolo del Sahara è ricco di gas, il problema resta come portarlo qui».

Come si risolve?

«Con un gasdotto, che come



Davide Tabarelli

detto di recente da Snam andrebbe dall'Abruzzo all'Emilia Romagna. Il gas arriva al Sud dall'Algeria, dalla Libia e dall'Azerbaijan, ma il 70% viene usato al Nord».

La produzione nazionale resta sempre indietro?

«Sì è di 3 miliardi di metri cubi di gas su 69 di consumi e va

aumentata. L'Italia ha tante risorse sotterranee, che porterebbero Pil. Non ha senso andare a chiedere il gas ai Paesi mediterranei senza risolvere prima questo problema».

Lo scoglio sono i rigassificatori?

«Senza Piombino e Ravenna non saremo indipendenti nel 2024. Il governo, oltre che andare all'estero, dovrebbe coinvolgere gli enti locali».

L'accordo con l'Algeria infastidisce altri Paesi Ue?

«Solo la Francia per ragioni politiche legate al suo rapporto storico con l'Algeria. La Germania ne beneficerà perché si libereranno volumi dalla Norvegia e dall'Olanda che potrebbero finire a Berlino».

Come procede l'andamento dei prezzi?

«L'accordo con l'Algeria avrà

effetti nel lungo termine. I prezzi sono il triplo degli ultimi anni, ma un terzo dell'estate scorsa. Poco freddo, minori consumi e calo della domanda aiutano. Le bollette scenderanno ancora, ma la vera normalizzazione arriverà solo dopo la stabilizzazione della situazione ucraina, perché il gas russo arriva molto lentamente».

Perché anche il teleriscaldamento, che si ottiene anche dai rifiuti, è cresciuto tanto?

«Il suo prezzo è tradizionalmente accoppiato al gas e distributori come Iren o A2A hanno casualmente generato grandi profitti anche per i Comuni azionisti».

Il futuro è quello?

«No, è l'elettrico per impianti a pompa di calore e riscaldamento a pavimento. Il punto è se si riuscirà a generare tutta l'energia necessaria da fonti rinnovabili. Se il cambiamento climatico si aggraverà o ci fossero problemi di indipendenza energetica il nucleare resta la soluzione di supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia

La premier ad Algeri in visita di Stato per il dossier energia è costretta a mediare
Sullo sfondo l'incubo del clima degli anni di Berlusconi e di una guerra con le toghe

Meloni frena Nordio

«Riformiamo la Giustizia ma basta con gli attacchi»

LA GIORNATA

Ilario Lombardo
INVIATO AD ALGERI

C'è quel retrogusto di già visto, che quasi sconsiglia la visita di Stato di Giorgia Meloni. Un altro governo di centro-destra, un'altra potenziale guerra tra politica e magistratura. Silvio Berlusconi come presenza costante. Ieri, come oggi. Il passato che ritorna è l'incubo che non vuole rivivere la presidente del Consiglio. Il suo timore è di impantanarsi in un conflitto con i pm che può logorare il suo governo. Tanto più che è sostenuto da una maggioranza che sul sostegno o meno delle ragioni dei giudici è già spaccata. E ogni giorno si moltiplicano i segnali di un corteggiamento tra il Terzo Polo e i berlusconiani. Meloni teme questa faglia interna, teme il gioco delle parti dei suoi alleati e le sponde con l'opposizione centrista, meno sensibile alle lamentele delle toghe. Ma è come imprigionata, perché non può nemmeno permettersi di sfiduciare il suo ministro della Giusti-

zia, voluto proprio da lei a via Arenula, l'incontenibile Carlo Nordio, l'ex magistrato che ha preso a bersaglio gli ex colleghi, l'uso delle intercettazioni, e che nella settimana dell'euforia per l'arresto del capo dei capi di Cosa Nostra si è scagliato in Parlamento contro i pm antimafia. Per questo, ad Algeri, la presidente del Consiglio accantona per qualche minuto il dossier energetico, il vero motivo per cui è volata qui, e cerca una formula di compromesso. Lo

La leader di Fratelli d'Italia preoccupata dell'asse fra Forza Italia e il Terzo Polo

fa parlando nel cortile del palazzo presidenziale, nel gelo di una giornata incerta tra pioggia e sole.

Sulle intercettazioni offre una mediazione, nel tentativo di frenare le uscite più intemperanti del Guardasigilli. Vanno colpiti gli abusi, senza un corpo a corpo quotidiano con le toghe: «È necessario mettere mano alle cose che non funzionano, sicuramente quello che non

LE TAPPE DELLO SCONTRO

↓ **L'affondo di Nordio**
In più occasioni il ministro della Giustizia bolla l'uso «arbitrario» delle intercettazioni: «Sono spesso porcherie pilotate»

↓ **De Lucia replica**
Il capo della procura di Palermo dopo la cattura del boss Matteo Messina Denaro: «Le intercettazioni? Sono uno strumento indispensabile»

↓ **Il ministro insiste**
Durante un intervento nell'Aula del Senato il Guardasigilli Carlo Nordio non cede e invita il Parlamento «a non essere supino nei confronti della magistratura»

↓ **La linea di Piantedosi**
Il ministro degli Interni puntualizza: «Le intercettazioni sono importanti per i reati di terrorismo e di mafia»

funziona è un certo utilizzo delle intercettazioni». Ma, aggiunge, «per mettere mano a questo tema però non c'è bisogno di uno scontro tra politica e magistratura, anzi credo si debba lavorare insieme, quello che provo a metterci io è il buon senso per risolvere i problemi».

Non dettaglia quali siano gli abusi, ma più che agli ascolti massicci dei magistrati sembra riferirsi alle pubblicazioni sui media. È la via d'uscita che aveva ideato assieme al fidatissimo Andrea Delmastro, sottosegretario poco in linea con il ministro. Punire le trascrizioni delle intercettazioni irrilevanti, spostare l'attenzione sulla libertà di informazione, e così prendere tempo. Questa la strategia abbozzata a Palazzo Chigi per rinviare il prevedibile scontro sulle intercettazioni.

Meloni però parla senza sapere che poche ore dopo Nordio avrebbe espresso posizioni completamente opposte a quelle di Delmastro tornando sulla responsabilità dei magistrati. «La colpa non è di chi pubblica», cioè dei giornali, che «fanno il loro mestiere», ma «di chi non tutela il segreto istruttorio». Sono frasi che di fatto scon-



La premier Giorgia Meloni in Aula con il ministro della Giustizia Carlo Nordio

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

È necessario mettere mano alle cose che non funzionano

Uno dei problemi è un certo utilizzo delle conversazioni telefoniche

Occorre lavorare insieme ai magistrati lo provo a metterci il buon senso

fessano la linea della premier, e su cui servirà un chiarimento. Meloni vuole una conciliazione. Politicamente conferma quanto aveva fatto filtrare il giorno prima con una nota di Palazzo Chigi. Nessun pentimento su Nordio: «L'ho voluto io, con lui c'è un rapporto ottimo». Ma allo stesso tempo, nel confronto che avrà con il ministro questa settimana, gli chiederà di calibrare meglio gli interventi, di coordinarli in un cronoprogramma sulla riforma della giustizia che sia condiviso da tutti. Anche per evitare che l'attenzione sul governo sia monopolizzata da questo tema. Il rischio – ben presente alla leader di Fratelli d'Italia – è farci travolgere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile della Giustizia: «I magistrati non tutelano il segreto istruttorio»

Il Guardasigilli tiene il punto e rilancia

Il Cav lo difende: «È il nostro ministro»

IL RETROSCENA

Francesco Grignetti / ROMA

Altro che frenare lo scontro con i magistrati, altro che sopire uno scontro tra istituzioni. Il ministro Carlo Nordio si sente rinfrancato dalle note ufficiali di palazzo Chigi, e in attesa dell'incontro a quattr'occhi con la premier, approfitta di una lunga intervista su Rete4 per tornare su alcuni suoi cavalli di battaglia. È l'occasione, ad esempio, per ribadire che se stralci di intercettazioni irrilevanti finiscono sui media, la colpa è dei suoi ex colleghi magistrati, certo non dei giornalisti: «Quando le intercettazioni vengono pub-

blicate sui giornali - dice - la colpa non è di chi le pubblica, che fa il suo mestiere, ma di chi non tutela il segreto istruttorio e dovrebbe impedirlo. Se si vuole si può, ma poiché finiscono sui giornali nonostante il divieto di diffusione vuol dire che non si vigila abbastanza».

A dargli manforte, già al mattino, era arrivato un altro combattente del fronte anti-magistrati. E quale combattente. Silvio Berlusconi si precipita a coprire le spalle al Guardasigilli. Lo definisce «il nostro ministro», che può valere nel senso che è di tutta la coalizione, ma potrebbe anche essere inteso maliziosamente come un tentativo di sfilare Nordio al partito che l'ha candidato. Dice il Cavaliere: «Dopo molto tempo, l'I-

talia ha un ministro della Giustizia di cultura liberale e garantista, una cultura profondamente affine alla nostra. Questa è una buona notizia per il Paese, per il governo, per tutti gli italiani, di tutte le parti politiche. Noi di Forza Italia sosterremo l'azione del Ministro Nordio con assoluta convinzione». Berlusconi divide in toto l'impostazione del ministro e anche il suo timing che non prevede tempi troppo lunghi. «La giustizia italiana ha bisogno urgente di essere riformata, e il nostro ministro ha dimostrato di voler lavorare seriamente per questo obiettivo».

Giorgia Meloni oggi, Matteo Salvini ieri, invocavano in una tregua nello scontro tra politica e giustizia. Ma con Berlusconi si torna a

bomba all'antico: «Non possiamo trattare tutti i cittadini come se fossero sospetti mafiosi o sospetti terroristi. Le intercettazioni sono necessarie, ma la privacy va tutelata». E di nuovo si sentono toni alti contro la magistratura politicizzata: «Ci sono pm passati direttamente dai loro uffici giudiziari alle aule del parlamento, nelle file dei Cinque Stelle». Puntualmente Forza Italia fa sapere che a breve sarà presentato un disegno di legge per la separazione delle carriere dei magistrati, come peraltro ha appena fatto anche il Terzo Polo, altro schieramento che stravede per Nordio.

Forte di questi sostegni, e nelle orecchie le due «standing ovation» tributategli dal Parlamento in settimana,



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

anche il ministro Nordio torna sul nodo delle intercettazioni. Sono troppe in assoluto, dice. «Sproporzionate rispetto a quelle degli altri Paesi, hanno un costo enorme, e non sono finalizzate a colpire reati di mafia e terrorismo, ma vengono fatte pur troppo per scarsa disponibilità anche delle forze di polizia. E questo fa ricorrere moltissimi pm, e l'ho fatto anche io, a questa forma di indagine dalla quale si possono trarre alcune elementi di prova ma non valgono quello che costano sia in termini di denaro sia anche in termini di

diffamazione dell'onore delle persone». E conclude: «Il punto è l'abuso delle intercettazioni». Ed è chiarissimo che non pensa tanto alla diffusione, come pensano il sottosegretario Andrea Delmastro o la leghista Giulia Bongiorno, ma il troppo largo ricorso alle intercettazioni in sé. Ovviamente per terrorismo e mafia, «non saranno toccate». Né per i reati satellitari quali «la corruzione e la falsa fatturazione per operazioni inesistenti, con i quali si creano i fondi neri». Ma per tutto il resto? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpo alla mafia

La denuncia anonima: si muove liberamente, i giovani lo venerano. Sulla rete di protezione: non vogliono prenderlo

«Messina Denaro è nascosto lì» Spunta il giallo della soffiata nel 2021

IL CASO**Giuseppe Legato**

INVIATO A CAMPOBELLO DI MAZARA

È il 19 novembre del 2021, i carabinieri della stazione di Campobello di Mazara, il paese di poco più di 11 mila abitanti in cui Matteo Messina Denaro ha trascorso, indisturbato, almeno gli ultimi due anni e mezzo di latitanza in più covi di cui ancora due scoperti dai carabinieri del Ros, redigono e depositano agli atti un'annotazione di servizio. Alla voce obiettivo lo catalogano sotto la voce "Criminalità organizzata". Perché quel documento parla di mafia. In sintesi estrema c'è un informatore "noto agli uffici e di provata fede" (in gergo di caserma, credibile), ma rimasto anonimo negli atti trasmessi, che racconta che "Matteo Messi-

na Denaro vive in zona. Non lo vogliono prendere! Qualcuno gli deve portare i vestiti e da mangiare. Dove pensate che sia se non qui? Non li avete visti quei due (fa i nomi) che fanno avanti e indietro da Torretta (Torretta Granitola comune del Trapanese)? C'è il vedovo della ginecologa e quello del bar". I carabinieri danno atto che quando parla di "lui" lo indica con il mignolo, il dito più scarno della mano. "E agli scriventi - annotano i militari - è parso si riferisse a "U Siccu", Matteo Messina Denaro". Dopo ulteriori accertamenti "si conferma che parlava di Matteo Messina Denaro". Un giallo o cos'altro? Di certo c'è che all'epoca dei fatti i carabinieri del Ros stavano già indagando sui fedelissimi (che poi furono arrestati, in 35, nel settembre scorso) ma è anche vero che alla pista di Torretta ci era arrivato anche Report anni prima nel 2017 tornandoci nella



Il murale della street artist Laika ("La mafia fa schifo") apparso nella notte a Scoppito, (L'Aquila) vicino al carcere dove è rinchiuso al 41 bis Messina Denaro. Raffigura il piccolo Di Matteo fatto uccidere dal boss

puntata di ieri sera. E che comunque la fonte anonima, un anno e 3 mesi fa, ha detto che Matteo Messina Denaro era già lì. Di più: "Ha sempre la stessa faccia ma è molto invecchiato. A Campobello è protetto, i giovani lo amano, il paese è malato".

I ragazzi lo vedono come un idolo anche se adesso dicono tutti di non averlo mai riconosciuto. Passano coi motorini e fotografano i giornalisti appostati sotto il covo di via San Vito, ex via Cb 31/7.

Alle pompe di benzina, ai bar, nei supermercati, nei ne-

L'ORDINANZA**In manette Bonafede
uomo d'onore riservato**

Andrea Bonafede, il geometra di Campobello di Mazara che ha prestato l'identità al boss Matteo Messina Denaro, arrestato ieri, sarebbe un uomo d'onore riservato. Lo scrive il gip nella misura cautelare. «Si è in presenza, in sostanza, sia pure, in termini di gravità indiziaria di un'affiliazione verosimilmente riservata di Bonafede per volontà del Messina Denaro», si legge nel provvedimento.

gozi in cui pure dalle indagini - adesso si sa - è entrato eccome, nessuno lo ha riconosciuto, qualcuno precisa: «Non è mai entrato». Ma l'ordinanza di custodia cautelare che ieri ha portato in carcere il suo prenome Andrea Bonafede racconta come il

boss andasse anche a fare la spesa per conto suo.

Molti sapevano dei legami di Messina Denaro soprattutto con incensurati. Che è poi la spina dorsale del coraggioso libro-inchiesta pubblicato a novembre 2021 di Marco Bova, scrittore che di quell'informativa è venuto in possesso poco dopo l'uscita del suo libro: "Matteo Messina Denaro latitante di Stato". Dove parla di coperture a tutti i livelli, di incensurati che hanno accompagnato la lunga latitanza del boss: «E oggi - dice - scopriamo che era esattamente così. Perché Bonafede e altri non avevano precedenti penali, ma noi abbiamo continuato a vedere arrestati sempre gli stessi nomi, cioè i brutti e i cattivi noti. A me pare evidente che c'è qualcosa che non torna».

Al netto di questa visione, ci sono però da rilevare altre cose che valorizzano quest'annotazione. Ad esempio il fatto che l'uomo che aveva prestato l'identità all'ex latitante, Andrea Bonafede, 59 anni, ha lavorato (rivestendo anche il ruolo di socio di impresa) in un rinomato parco acquatico di Torretta Granitola. E che da questo piccolissimo centro abitato basta percorrere 11,9 km per giungere a Campobello seguendo la strada provinciale 51. Tempo necessario: 12 minuti netti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Toyota**
Professional

GAMMA

TOYOTA HILUX

INARRESTABILE PER NATURA

VIENI A SCOPRIRE PRESSO LE NOSTRE SEDI LA GAMMA VEICOLI COMMERCIALI TOYOTA PROFESSIONAL E LE OFFERTE DEDICATE

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Trieste - Udine - Gorizia
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Pordenone - Portogruaro
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
cariniauto.toyota.it

Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota HILUX: consumo combinato 8,5 l/100 km, Co2 255g/km, emissioni Nox 0,0311 g/km. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

Le primarie dem

Il parlamentare triestino sarà oggi nel capoluogo regionale per presentare la propria candidatura alla segreteria del partito

Cuperlo: «I valori del Pd restano scolpiti. Il trasformismo ha portato guasti seri e profondi»

L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

Si è iscritto alla corsa per la segreteria Pd e lo spiegherà oggi al Teatro dei Fabbri, nel giorno in cui Trieste vive anche il summit sui Balcani. Gianni Cuperlo anticipa alcuni contenuti della sua candidatura senza tirarsi indietro sul braccio di ferro sulla nuova carta dei valori. **Il Pd approva un nuovo manifesto, ma Stefano Bonaccini giudica «ancora attuale» quello della fondazione. Rimanete un partito diviso?**

Un partito che cambia i suoi valori ogni dieci anni non ha futuro perché non riconosce il passato. I valori restano scolpiti: libertà, giustizia sociale, uguaglianza. Il problema è che troppe volte le scelte fatte non sono state coerenti con quei principi.

Che cosa rappresenta il manifesto approvato?

È il tentativo di aggiornare la lettura di un tempo storico segnato da rotture profonde, prima tra tutte una democrazia oggi più fragile e aggredita dall'interno come si è visto a Capitol Hill e di recente a Brasilia. Ma anche dall'esterno, se leggiamo le parole di Putin a proposito di un fronte anti-occidentale che sulla carta coinvolge una maggioranza della popolazione mondiale. Penso sia giusto che il Pd alzi lo sguardo oltre casa nostra.

Elly Schlein avverte che «non si può essere tutto e il contrario di tutto». Condividi?

Il trasformismo è una malat-



STEFANO BONACCINI
UNO DEI QUATTRO CANDIDATI ALLA GUIDA DEL PD; A DESTRA GIANNI CUPERLO

La legislatura regionale? «Tante parole e mance senza una visione strategica del ruolo che questa area può assolvere»

tia che ha prodotto guasti seri e profondi e l'ho visto spesso praticare anche nel mio partito. Se ho scelto di partecipare in prima persona è perché, attorno alle candidature più favorite, stava di nuovo prevalendo una logica dell'arruolamento con potentati locali e correnti nazionali a schierarsi per mantenere posti e potere. Invece a tutti noi serve una discussione libera e franca sugli errori di questi anni, ma soprattutto su come riscattare la

parte più fragile del paese in una stagione che vede la destra al governo con la sua ideologia: cacciare i migranti, premiare gli evasori, punire la povertà.

La sua proposta?

Costruire l'opposizione nelle istituzioni, ma prima ancora nella società. Vorrei fossimo noi a lanciare l'idea di Comitati per l'alternativa col traguardo di mobilitare le persone su battaglie che si possono vincere: una legge sul salario orario minimo, più fondi alla sanità pubblica, un taglio strutturale al costo del lavoro, quella legge sullo ius soli che non abbiamo saputo approvare.

E la proposta per il Pd?

Vorrei un partito che restituisce voce e potere ai suoi iscritti facendo eleggere da loro il segretario. Non dobbiamo scrivere un nuovo programma di governo, dobbiamo tornare ad avere un pensiero sui conflitti aperti qui e nel mondo e su quella base restituire a tanti la fiducia che hanno perso e quella ragionevole utopia alla quale la sinistra non può mai rinunciare, pena delegare la politica ai tecnici. E poi basta coi doppi e tripli incarichi. Si fa un mestiere per volta.

In Fvg c'è una prova di campo largo. Basterà per mettere in difficoltà Fedriga? La soluzione Moretuzzo la convince?

Ho sempre tenuto un atteggiamento di grande attenzione e rispetto verso le scelte che il centrosinistra ha compiuto nella mia regione. Credo dobbiamo usare anche qui lo stesso metro che indicavo per il paese: coinvolgere le forze vitali della società civile, del



mondo del lavoro, dell'impresa e della cultura perché è vero che i partiti conoscono da tempo una stagione di crisi. Ma, fuori dai partiti, è cresciuta una domanda di partecipazione e di cittadinanza attiva che può fare la differenza. Sono fiducioso e, quanto alla candidatura, non dubito si scelga la soluzione più autorevole, convincente e unitaria.

Un giudizio sulla legislatura regionale che si chiude?

Molte parole e la distribuzione di molte mance, senza una visione strategica del ruolo che una regione come la nostra può e deve assolvere nel futuro dell'Europa.

Ci sono ancora tempo ed energie per l'integrazione dei Balcani nell'Ue?

C'è quella vecchia formula di Winston Churchill: «I Balca-

ni producono più storia di quanta ne possono digerire». Oggi, tornano a essere una questione strategica e in questa logica il processo di integrazione avrebbe anche l'effetto di produrre o favorire percorsi di distensione. In questo senso è importante il ruolo che può svolgere Trieste con le sue comunità culturali, le istituzioni come l'Ince e il sistema della ricerca.

Si aspetta che Giorgia Meloni favorisca il processo?

Non lo so, ma so che la presidente del consiglio ha radicalmente mutato toni e linguaggio e per fortuna sembra avere abbandonato quegli atteggiamenti ostili all'Europa e alle sue istituzioni che hanno caratterizzato per anni la sua propaganda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TEATRO DEI FABBRI

L'incontro



Oggi a Trieste alle 17.45 al Teatro dei Fabbri (via dei Fabbri 2A) Gianni Cuperlo incontrerà iscritti, simpatizzanti e sostenitori. Cuperlo - dicono i referenti regionale e provinciale della mozione "Promessa democratica" Roberto Cosolini (foto), Francesco Busciani e Maria Luisa Paglia - «illustrerà il suo programma e la sua visione di un nuovo Pd». «Siamo con Gianni insieme a tanti altri iscritti e neoisritti del partito, per un partito che ripensi il modo di discutere al suo interno e di decidere le politiche per la società post-contemporanea».

MASSIMO MORETUZZO

La soluzione



A chiedergli cosa pensi della candidatura di Massimo Moretuzzo alla presidenza della Regione, Gianni Cuperlo risponde dicendo di credere che occorre «coinvolgere le forze vitali della società civile, mondo del lavoro, impresa e cultura perché è vero che i partiti conoscono da tempo una stagione di crisi. Ma fuori dai partiti è cresciuta una domanda di partecipazione e cittadinanza attiva che può fare la differenza. Sono fiducioso e quanto alla candidatura non dubito si scelga la soluzione più autorevole, convincente e unitaria».

IL CAMBIO DI ROTTA

L'ex pentastellata De Carlo verso la lista civica di Fedriga

IL CASO

L'abbandono del Movimento 5 stelle, una breve pausa di riflessione e la riapparizione con candidatura quasi certa nella Lista Fedriga. L'ex grillina Sabrina De Carlo ha alte possibilità di essere schierata al collegio di Trieste nella civica del governatore, che deve aver apprezzato i se-

gnali lanciati dalla ex deputata contiana in avvicinamento al centrodestra.

A scorrere i social di De Carlo una serie di indizi non lascia adito a interpretazioni. Come il selfie con alle spalle il marchio promozionale "Io sono Fvg", fortemente voluto da Massimiliano Fedriga. O la riproposizione del video in cui Pierpaolo Roberti sostiene l'opportunità delle Province elettive: argomento su cui il

M5s ha sempre fatto barricate. E non mancano interventi sulla questione migranti. De Carlo si dice «a favore della soluzione hotspot, che ho sempre portato avanti anche quando ero nel M5s».

Già, i cinquestelle. Un'appartenenza che l'ex parlamentare ovviamente non rinnega, ma che tiene a precisare: «Il Movimento è nato sulle idee e non sull'ideologia. Io ho un approccio pragmatico: sono uscita

quando Conte ha virato totalmente a sinistra e dopo aver constatato scarsa attenzione alle esigenze dei territori e indisponibilità a riconoscere che il reddito di cittadinanza andava corretto». Nel M5s De Carlo è accusata di trasformismo: «Voltagabbana io? Per niente. Ho portato a termine il mandato rispettando il voto degli elettori e non mi sento costretta a fare nessun salto, perché vivo la politica come passione e servizio ai cittadini, non come un abitare nelle istituzioni. Diciamo che c'è la volontà di supportare un progetto valido».

Il progetto è quello della civica di Fedriga, per cui De Carlo dice di stravedere. «Incontro ogni giorno - dice la possibile candidata - persone, categorie e sindacati, riscontrando



SABRINA DE CARLO
EX PARLAMENTARE E COORDINATRICE POLITICA PER IL NORDEST DEL M5S

sempre grande stima nei confronti del presidente e del suo operato. Un sentimento che ho condiviso anche io in tutti questi anni, perché Fedriga è serio, concreto, vicino ai bisogni reali delle persone, capace di gestire bene la pandemia. Se dovessi rientrare in politica, sarebbe solo a supporto di qualcuno in cui credo veramente, portatore di principi e valori in cui posso riconoscermi ancora». Dopo Grillo e Conte, è la volta di Fedriga. «La sua civica - chiosa l'ex M5s - sarebbe lo sbocco naturale del mio impegno: se il presidente chiamasse, metterei volentieri a disposizione la mia esperienza costruita su turismo, attività produttive, immigrazione e donne». —

D.D.A.

Le tensioni a Est

A TRIESTE

La Conferenza



La giornata di tensione istituzionale vissuta in Serbia è arrivata proprio alla vigilia della conferenza nazionale che si terrà oggi al Trieste Convention Center di Porto Vecchio sul tema «L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione», di iniziativa della Farnesina e dello stesso ministro degli Esteri Antonio Tajani. Lo stesso Tajani ha dichiarato di voler promuovere il ruolo dell'Italia nei Balcani occidentali e al contempo il processo di integrazione europea e la crescita economica dei Paesi della regione.

OLIVER VARHELYI

Il Commissario



Oggi alla Conferenza di Trieste dopo gli interventi del ministro Tajani, col sottosegretario al Mef Sandra Savino, in agenda un video-saluto della premier Giorgia Meloni e un intervento del Commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi (foto). Attesi poi rappresentanti delle più importanti realtà associative del mondo produttivo italiano, di imprese e istituzioni come Ice, Finest, Bei, Bers e altre. Vari i panel dedicati agli obiettivi del partenariato Italia-Balcani Occidentali.

IL DISCORSO TENUTO ALLA TV PUBBLICA ALLA VIGILIA DEL VERTICE A TRIESTE

«Senza l'ok al piano Ue sul Kosovo addio all'integrazione della Serbia»

Vučić svela al Paese le richieste europee tra cui il disco verde all'ingresso di Pristina in realtà come l'Onu

Stefano Giantin / BELGRADO

O accettate il piano considerato risolutore dall'Europa oppure le conseguenze saranno devastanti, con il congelamento dei negoziati d'adesione e possibili sanzioni di tipo economico. Sta diventando spinosissima, la posizione della Serbia, a cui Ue e Usa vorrebbero imporre l'accettazione del misterioso piano franco-tedesco sul Kosovo, iniziativa di Parigi e Berlino per arrivare a una prima significativa "normalizzazione" dei rapporti tra Belgrado e Pristina a 24 anni dalla guerra del 1999.

Lo stato delle cose è stato denunciato ieri sera in un drammatico discorso alla Tv pubblica dal presidente Aleksandar Vučić, che ha parlato ai serbi dopo aver partecipato in giornata a una riunione del governo e dopo che erano addirittura circolate voci di sue dimissioni, forse possibili «per prendere tempo» se la Serbia finisce troppo sotto pressione, ha suggerito. L'intervento di ieri è arrivato dopo un incontro, avvenuto venerdì, tra il leader serbo con inviati Ue e Usa e rappresentanti diplomatici di Francia, Germania e Italia, durante il quale gli è stato nuovamente illustrato il contenuto del piano franco-tedesco. Cosa è stato comunicato, a Vučić, nelle segrete stanze? Senza un sì chiaro al piano, «farete i conti con l'interruzione del processo d'integrazione e con lo stop e il ritiro di investimenti», ma anche con «misure» più ampie, «politiche ed economiche, che danneggeranno la Serbia», è il messaggio dell'Occidente al presidente serbo. Piano, ha poi specificato Vučić, che ora a tutti gli effetti è stato adottato dall'Europa nel suo insieme, anche dai Paesi che non riconoscono il Kosovo.

L'Europa si muove così, con



Aleksandar Vučić durante la riunione con il governo serbo. Al termine del vertice il presidente ha parlato alla tv pubblica (Foto Presidenza serba)

SERGIO MATTARELLA

«Non c'è alternativa alla strada del dialogo»

Per Sergio Mattarella «non c'è alternativa alla strada del dialogo tra Pristina e Belgrado». Il capo dello Stato lo ha rimarcato ricevendo ieri al Quirinale la presidente della Repubblica del Kosovo Vjosa Osmani Sadriu. Prima visita di un presidente del Kosovo nel XV anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche. «L'Italia, tra i primi Paesi a riconoscere il Kosovo, sa quanto impegnativo possa essere il percorso di riconciliazione con la Serbia. Ma occorre accantonare la visione dell'altro come nemico e fare scelte coraggiose per creare un clima di fiducia e rispetto reciproci».

durezza, perché ormai «di fatto in guerra» con la Russia e perciò non sente più ragioni, ha suggerito Vučić, descrivendo una Ue nervosa che vuole che almeno «nel suo cortile di casa», i Balcani, «tutto sia come desidera». Il piano dunque è diventato «il nuovo quadro negoziale e non c'è avanzamento verso l'Europa», obiettivi strategici di Belgrado, «se non cooperiamo», ha spiegato il leader serbo.

Vučić non ha detto esplicitamente se ha o meno rifiutato l'iniziativa sul tavolo, ma ha assicurato di non aver firmato nulla e di aver spiegato «chiaramente cosa per la Serbia è inaccettabile», promettendo di coinvolgere il Parlamento sulle prossime mosse da prendere. Allo stesso tempo, ha ribadi-

to ieri che un «conflitto congelato» è l'opzione peggiore e che Belgrado rimane per una «soluzione di compromesso», mentre Pristina vorrebbe lo scontro aperto.

Parole, quelle di Vučić, che arrivano alla vigilia del vertice di Trieste di oggi, con il ministro Tajani che ieri ha da parte sua confermato che «non esiste un piano B» alla proposta europea sulla normalizzazione delle relazioni tra Kosovo e Serbia. E che occorre «lavorare per far sì che questi due Paesi trovino un accordo». Ma cosa prevede, il piano A? A svelarne il contenuto è stato anche il quotidiano belgradese Danas, che ha ricevuto da «canali diplomatici» il testo e ha pubblicato i dieci punti dell'accordo. Il filo rosso che li lega, il concet-

to di mutuo riconoscimento, seppur di fatto e non esplicito, è l'obbligo per la Serbia di spianare la strada all'ingresso del Kosovo in tutte le organizzazioni internazionali. L'articolo 1, ad esempio, recita che «le due parti svilupperanno relazioni normali e di buon vicinato sulla base di uguali diritti e riconosceranno reciprocamente documenti, inclusi passaporti, targhe e timbri doganali» e «simboli nazionali». Il 4, che nessuno dei due possa «rappresentare l'altro» nei consessi internazionali. E soprattutto che la Serbia «non si opponga all'adesione del Kosovo in alcuna organizzazione internazionale», inclusa dunque l'Onu — una delle tante linee rosse, ma ormai solo per Belgrado. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO CRIMINALITÀ TRANSFRONTALIERA E IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Zagabria in Schengen, Lubiana annuncia l'aumento di pattuglie miste sloveno-croate

Mauro Manzin / LUBIANA

Con l'ingresso della Croazia nell'Area Schengen cambiano anche gli aspetti operativi e organizzativi dell'Esercito della Slovenia e della polizia di frontiera visto che oramai dal 1 gennaio scorso non ci sono più controlli ai valichi tra Slovenia e Croazia.

Il tema è stato anche oggetto di risposta del governo a un'interrogazione scritta pre-

sentata dal deputato del Partito democratico (Sds) all'opposizione, Branko Grims proprio in merito al ritiro dell'Esercito sloveno dal confine con la Croazia nonostante, secondo lui, un afflusso drasticamente aumentato di migranti illegali nel territorio della Slovenia lungo la rotta balcanica.

Allo stesso tempo, egli ha anche segnalato gli «abusi» della procedura di asilo. Secondo Grims, l'immigrazione clande-

stina sarà un grosso problema a lungo termine, quindi il governo dovrebbe mantenere o, a seconda della situazione, rafforzare le misure per proteggere il confine con la Croazia.

All'interrogazione il governo guidato dal premier Robert Golob ha risposto affermando che al coordinamento mensile tra la polizia e il comando dell'Esercito sloveno del 13 dicembre scorso, si è convenuto che a causa della riorganizza-

zione della polizia, connessa con l'ingresso della Croazia nell'area Schengen, si sospenda temporaneamente il dispiegamento di membri dell'Esercito sloveno a compiti di cooperazione con la polizia nella più ampia protezione del confine nazionale.

Secondo l'esecutivo, l'Esercito sloveno continua a cooperare con la polizia nell'area del confine nazionale con la Croazia, in particolare nella rimo-

zione di ostacoli tecnici temporanei (il filo spinato e i pannelli che costituivano la barriera anti-migranti costruita dopo l'esodo di massa lungo la rotta balcanica del 2015), nell'offrire supporto logistico nella manutenzione stradale e varie forme di addestramento in quest'area.

Con il nuovo anno, quando la Croazia è entrata nell'area Schengen «insieme alla polizia croata, la polizia slovena effettuerà più spesso pattugliamenti misti congiunti allo scopo di individuare la criminalità transfrontaliera e l'immigrazione clandestina».

Riguardo agli presunti abusi relativi alle domande di protezione internazionale (diritto d'asilo), il governo ha precisato, tra l'altro, che nella pro-

cedura per il riconoscimento della protezione internazionale, si stabilisce se il richiedente ne soddisfi le condizioni. Allo stesso tempo, ha respinto le affermazioni secondo cui il numero di domande nel 2022 abbia superato il numero totale di tutte le domande di asilo nell'ultimo quinquennio.

Al 22 dicembre 2022 erano state presentate 6.664 domande di protezione internazionale e nell'ultimo quinquennio, ovvero il periodo compreso tra il 2017 e il 2021, le domande sono state complessivamente 17.021. Nel 2017 sono state presentate 1.476 domande, nel 2018 2.875, nel 2019 3.821, nel 2020 3.548 e nel 2021 5.301 domande di protezione internazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giornata della Memoria

MATTEO PIANTEDOSI

Il ministro



Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sarà oggi a Trieste per celebrazioni nell'ambito della Giornata della Memoria del 27 gennaio. Dopo la consegna di alcune medaglie d'onore, Piantedosi parteciperà in Prefettura a un convegno, al cui termine è prevista la sosta delle autorità davanti alla lapide che sotto le volte del Municipio ricorda l'annuncio delle leggi razziali, che Benito Mussolini diede in piazza Unità d'Italia il 18 settembre 1938.

L'AGENDA

Le mostre



Nella stessa giornata di oggi il ministro Matteo Piantedosi parteciperà alle 13 all'inaugurazione della mostra documentale "1938-1945. La persecuzione degli Ebrei in Italia e a Trieste. Documenti per una Storia", alla Camera di commercio, voluta dal ministero col Centro di documentazione ebraica contemporanea e organizzata con più enti. Alle 14.30 l'apertura della mostra Dipingere per ricordare al Museo della Comunità ebraica.

IL DESALINIZZATORE

Le tecnologia



Il desalinizzatore a Trieste è ancora un'opzione? Dice Alon Bar: «Ci sono tre modi per aver a che fare con la siccità: il primo è usare meno acqua, evitare le perdite. L'altro è riciclare, Israele lo fa per il 90% della sua acqua ad uso agricolo. La terza è la desalinizzazione. Israele ha le migliori tecnologie, componenti ed esperienze per tutte e tre: qualunque via il Fvg scelga per gestire il problema, Israele può aiutare a individuare la più adatta».



L'ambasciatore di Israele in Italia sarà oggi in città per ricordare la Shoah. «L'antisemitismo è un male endemico»

«A Trieste le leggi razziali e la Risiera ma per molti ebrei fu porto di libertà»

L'INTERVISTA

GIOVANNI TOMASIN

Ricorrerà quest'anno l'85esimo anniversario della proclamazione delle leggi razziali. L'ambasciatore dello Stato di Israele in Italia, Alon Bar, parteciperà alle iniziative organizzate oggi tra prefettura e piazza Unità in vista della Giornata della Memoria.

Ambasciatore, qual è il senso simbolico della scelta di Trieste?

«Trieste è importante per tre aspetti sotto il profilo della memoria. È la città in cui Mussolini ha proclamato le leggi razziali, che trasformarono i bravi cittadini italiani di origine ebraica in un gruppo perseguitato, privandoli dei diritti legali e civili, e infine portarono allo sterminio di molti di loro. Il secondo è la presenza della Risiera di San Sabba, unico campo di concentramento in Italia, in cui molti ebrei e non ebrei vennero uccisi. Ma storicamente c'è un terzo aspetto: per molti ebrei, prima e dopo la guerra, Trieste fu il porto da cui partire per sfuggire alle persecuzioni. Molti di loro arrivarono in Israele. In questo senso Trieste fu un porto di libertà».

Il ministro dell'Interno parteciperà alla giornata di oggi. Come valuta l'impegno italiano per la memoria della Shoah?

«Penso sia estremamente importante che così tanti eventi ricordino l'Olocausto in Italia, dal Quirinale alle singole regioni. Noi cooperiamo sia con

le comunità ebraiche e le loro organizzazioni, che con le istituzioni italiane, perché bisogna ricordare cosa avvenne in passato perché non si ripeta in futuro. Altrettanto importante è riconoscere che ai tempi il regime fascista italiano fu parte del meccanismo di persecuzione degli ebrei. Parte del processo di guarigione passa dal riconoscere la storia così com'è, e le responsabilità del regime italiano in quanto avvenuto».

C'è il pericolo di un ritorno dell'antisemitismo in Europa?

«Penso che l'antisemitismo non si possa "risolvere". È una malattia endemica. In alcuni luoghi e paesi è diventata parte del vocabolario, la parola "ebreo" è usata con accezione negativa. Espressioni antisemitiche – ad esempio "gli ebrei controllano i media", "gli ebrei controllano la finanza", "gli ebrei controllano gli Usa" – si sentono ancora in Europa e in alcuni casi anche in Italia, da parte di italiani. In Israele queste parole sono usate dai rapporteur per i diritti umani in Palestina, che lamentano l'eccessiva influenza della "lobby ebraica" sui media. Espressioni antisemite si sentono alle partite di calcio. Io non vedo una crescita dell'antisemitismo in Italia, ma in tempi di crisi è importante continuare a cooperare, lavorare negli ambiti dell'educazione, così come della legislazione e con le forze dell'ordine per tracciare una linea chiara fra la libertà di espressione e l'affermazione antisemitica. La definizione dell'Organizzazione inter-



ALON BAR
AMBASCIATORE DI ISRAELE IN ITALIA
IN ALTO STUDENTI IN VISITA ALLA RISIERA

«È fondamentale riconoscere che ai tempi il regime fascista italiano fu parte del meccanismo di persecuzione»

nazionale per il riconoscimento dell'Olocausto (Ihrah) è uno strumento importante a questo fine».

Viviamo una fase di instabilità internazionale, basta guardare all'Ucraina, come può aiutare la cooperazione fra Italia e Israele?

«Alcuni temi come cibo, energia e ambiente, sono ora resi più difficili dalla sfida globale. La cooperazione fra Paesi dall'affine sentire è estremamente importante. Israele e Italia hanno opportunità uniche per le connessioni culturali e la simpatia che li legano, e

possono avere un ruolo importante nella sicurezza dell'area mediterranea. In Ucraina possiamo aiutare, come stiamo facendo, il popolo ucraino fornendo generatori, assistenza umanitaria, ricostruzione ove possibile. Certo Italia e Israele da soli non possono risolvere i problemi del mondo, però possono cooperare per tamponare gli effetti della crisi, come l'aumento generalizzato dei prezzi. Dare cibo, energia e una prospettiva di vita alle nostre popolazioni: su questo possiamo fare molto».

La cooperazione energetica?

«Ci sono diverse idee per lo sfruttamento dei bacini energetici del Mediterraneo orientale. Una possibilità è la pipeline diretta con l'Europa. Un'altra è il gas liquido. La terza è una pipeline che parta dall'Egitto. Magari ce ne sono altre. Non si parla qui di sostituire al 100% il gas russo, ma di diversificare fonti energetiche. Israele, Cipro, hanno gas e possono esportarlo. L'Italia sta cooperando con noi e può prendere la leadership. Io credo dovrebbe».

Sicurezza nel Mediterraneo?

«Italia e Israele già cooperano in ambiti militari e di sicurezza. Possiamo rafforzare questo legame ma anche creare dialogo fra i portatori di interessi, Marocco, Egitto, Israele, Italia, Grecia. L'interesse c'è, ne ho parlato con il ministro Crosetto, col ministro Tajani, col ministro Piantedosi: Israele ha molta esperienza nelle tecnologie della sicurezza, ma anche nelle tecnologie».

Il dossier Fim Cisl

NEWTON OFFICINE MECCANICHE

Lavorazioni metalliche e verniciature



La Newton Officine Meccaniche nei cinque reparti della sede presente a Gorizia (22 dipendenti) è specializzata in lavorazioni di carpenteria metallica leggera e media (fino a 40 millimetri di spessore) e ha una capacità produttiva di 450 ton/anno. Attraverso attività di co-engineering, verniciatura e montaggio di accessoristiche meccaniche, pneumatiche ed elettriche, Newton agisce come solution provider e capo commessa, fornendo kit completi e carenature industriali di vario tipo. Nel suo report, Cisl Fvg informa dell'attivazione del contratto di solidarietà dall'inizio dell'anno con incentivi all'esodo. La motivazione delle difficoltà è legata al costo dell'energia e alle ricadute sull'indotto rispetto alle scelte industriali di Wärtsilä, essendo Newton un fornitore della multinazionale.

TRAMETAL METINVEST

Il colosso ucraino travolto dalla guerra



La guerra in Ucraina è alla base della crisi della Trametal Metinvest di San Giorgio di Nogaro. Parliamo di un'impresa che è parte della Metallurgical Division del gruppo Metinvest, multinazionale ucraino-olandese attiva nei settori minerario e siderurgico, e che produce lamiere da treno quarto. A fine 2021 la previsione di domanda di acciaio al ribasso aveva determinato significativi tagli alla produzione dei colossi europei, con ipotesi del 30/40% sul quarto trimestre 2022, ma la guerra ha poi ulteriormente aggravato il quadro. Nello specifico, la casa madre dello stabilimento friulano è l'acciaieria Azovstal, l'impianto quasi completamente distrutto durante l'assedio di Mariupol. A San Giorgio si è dunque dovuto acquisire acciaio da altri fornitori per poter continuare a produrre.

ELECTROLUX

Tavolo nazionale ed esuberi volontari



Per il colosso Electrolux Italia (1600 dipendenti tra Pordenone e Porcia) la crisi è di settore. «Con la pandemia si era alzata la richiesta di elettrodomestici – spiega il segretario generale della Fim Cisl Fvg Gianpiero Turus –, ma ora, ritornati a una situazione di normalità, la domanda è nuovamente calata». Gli esuberi previsti sul territorio pordenonese sono una settantina (su un totale di 222 addetti in servizio attualmente), ma nei giorni scorsi l'azienda ha raggiunto un accordo di livello nazionale con i sindacati. Le uscite saranno volontarie e sono previsti incentivi economici di 3 mila euro per chi ha maturato i requisiti per la pensione, 12 mila per chi li maturerà entro un anno di Naspi, 25 mila per chi lo farà entro due anni di Naspi e 72 mila per chi non li maturerà in quell'arco di tempo.

LE CRISI AZIENDALI NELLA METALMECCANICA FVG

Azienda	Prov.	Dipendenti	Settore	Tipo di produzione	Tipo di ammortizzatore
IL MAS	UD	40	Automotive	Componentistica	Contratto di solidarietà
NEWTON	GO	22	Carpenteria	Carpenteria	Cds dal 01/23 + incent. esodo
WESTINGHOUSE	GO	210	Metalmeccanica	Lavorazione metalli	Contratto di solidarietà
ELECTROLUX ITALIA	PN	1.600	Metalmeccanica	Produzione lavatrici	Cigo dal 2023 + esuberi
ZML	PN	350	Fonderia	Fonderia	Cigs + licenziamenti
SAVIO	PN	330	Metalmeccanica	Produzione macchine tessili	Ipotesi esuberi nel 2023
EUROSTAR CONCRETE	UD	30	Industria met.	Macchine industriali	Cigo
TRAMETAL METINVEST	UD	250	Siderurgia	Lamiere da treno	Cigo
DYNAMIC TECHNOLOGIES	UD	170	Metalmeccanica	Componentistica auto	Cigs/Cds
EXOR EMS	UD	38	Elettronica	Schede elettroniche	Cigo
DL RADIATORS	UD	240	Metalmeccanica	Radiatori e caloriferi	Cigo
CIMOLAI	UD	48	Siderurgia	Grandi opere metalliche	Cigo
ARMEET	UD	15	Metalmeccanica	Macchine per legno	Cigo
MAN	UD	15	Metalmeccanica	Macchine per legno	Cigo
WARTSILA	TS	950	Navalmecanica	Motori marini e terrestri	Cds dal 03/23

Fonte: Fim Cisl Fvg

Dalla plastica alle lavatrici
15 aziende regionali
tra le industrie a rischio

Crisi conclamata, con 500 lavoratori in bilico, in due gruppi: Electrolux e Wärtsilä
Nelle altre 13 realtà richiesta la cassa integrazione viste le prospettive incerte

Marco Ballico

Nel secondo semestre del 2022 la Fim Cisl Fvg ha contato diciotto crisi aziendali nella metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia. Non tutte, però, della stessa gravità. «Il vero problema è su Wärtsilä. Per il resto, viste le incertezze sul mercato, si tratta quasi sempre di richieste preventive di cassa integrazione ordinaria, a volte nemmeno usata», spiega Gianpiero Turus, segretario generale di categoria, nel sottolineare però che «continua a predominare un'incertezza che impedisce di guardare in una prospettiva medio-lunga». Con queste premesse, a inizio 2023 il sindacato ha aggiornato i dossier e ridotato da diciotto a quindici le situazioni di difficoltà: da quelle segnate in rosso dei colossi Wärtsilä ed Electrolux alla piccola Newton Officine Meccaniche di Gorizia. A sommare i lavoratori impiegati in queste imprese si tocca quota 4mila 308, ma non sono naturalmente tutti posti a rischio. I veri esuberi, informa ancora Turus, «sono circa 500. I 440 conclamati di Wärtsilä e un'al-

tra settantina di Eleclorlux. Tra l'altro, in Electrolux è stato sottoscritto un accordo nazionale che prevede uscite volontarie con incentivi anche per chi nel prossimo biennio avrà la possibilità di andare in pensione». Il quadro fornito da Fim Cisl Fvg si inserisce nel report nazionale – all'attenzione nei giorni scorsi del ministero delle Imprese e del Made in Italy, lì dove sono aperti 51 tavoli di società con oltre 200 dipendenti per le quali da anni non decollano i piani di reindustrializzazione – che fotografa il secondo semestre dell'anno scorso, periodo in cui sono state censite 206 crisi della metalmeccanica italiana per questioni legate alla finanza, al settore, all'indotto, alla scarsità delle materie prime, ai conseguenti rincari e agli effetti del conflitto in Ucraina. A risultare interessate (ma tenendo pure in questo caso conto che non si tratta necessariamente di posti di lavoro a rischio) sono oltre 60mila persone. Anche a livello regionale le motivazioni sono congiunturali. Turus mette in fila le crisi finanziaria, di settore, dell'indotto, le materie



GIANPIERO TURUS
SEGRETARIO GENERALE
DELLA FIM CISL FVG

«Per il 2023 predomina l'incertezza, difficile avere una visione del mercato su tempi medio-lunghi»

«Auspichiamo che, a scongiurare esuberi e tagli al personale, basti il ricorso agli ammortizzatori sociali»

prime che non si trovano e costano molto più del solito, la guerra. E ci aggiunge il nodo delocalizzazioni. Ma ribadisce che la situazione non è uguale per tutti. Perché solo qualcuno soffre davvero, e dunque va maneggiato con cura il confronto con i dati che provengono dalle altre regioni (il record delle vertenze, 38, spetta alla Campania, seguono Lombardia con 35 e Sardegna con 29). «Il nostro file è aggiornato ogni quattro mesi o ogni sei mesi lo indirizziamo alla Fim Cisl nazionale – precisa il segretario regionale –. Ci inseriamo anche piccole aziende che non sono andate oltre la richiesta di ammortizzatori sociali. Ed è per questo che il nostro numero complessivo è superiore ai dati che arrivano da altre parti». Nel dossier italiano, infatti, le crisi registrate nel Lazio sono solo nove, quelle in Veneto e in Liguria otto, quelle in Piemonte tre. «Abbiamo concordato con il segretario generale della Cisl Fvg Alberto Monticco e con il coordinatore all'Industria Cristiano Pizzo di tenere invece una linea di maggiore prudenza – fa sapere

Il dossier Fim Cisl



Turus –, in modo da avere tutto sotto controllo da subito e prevenire eventuali criticità».

Le previsioni sul 2023? «Predomina l'incertezza, le imprese faticano ad avere una visione su come sarà il mercato su tempi medio-lunghi e rimangono perciò abbottonate. I primi sei mesi saranno per questo molto complicati, soprattutto considerando il fatto che la guerra continua ad avere un peso negativo enorme».

Ma chi si troverà maggiormente in difficoltà? «Saranno i settori legati al tema della transizione ecologica, a partire dall'automotive. Viviamo una fase transitoria tra il vecchio e il nuovo che è già arrivato. Chi per esempio lavora con i motori endotermici, viste le scadenze fissate dall'Europa, dovrà trovare soluzioni alternative, ma non è un passaggio semplice da affrontare. Penso anche al nucleare, che è settore legato alle scelte spesso imprevedibili delle politiche delle diverse nazioni».

Non stupisce dunque che, a seconda delle produzioni, le cose cambino. E non di poco. «Se Fincantieri fa da traino, vediamo Wärtsilä che ha dichiarato di andarsene da Trieste ed Electrolux che ha visto ribaltato il trend rispetto alla pandemia: la richiesta di elettrodomestici è nuovamente calata e si sono ripresentati i problemi». Dopo di che, è la sintesi finale di Turus, «auspichiamo che, a contenere le conseguenze dell'incertezza del settore, bastino gli ammortizzatori sociali, tra cassa integrazione e contratti di solidarietà. A parte i due casi principali, non ci sono aziende, tra quelle da noi segnalate, che, al momento, abbiano aperto procedure di riduzione del personale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIMOLAI

Difficoltà finanziarie e contenziosi



Dall'autunno dell'anno scorso è in crisi anche la Cimolai di Pordenone, leader nelle grandi costruzioni in acciaio con commesse a livello internazionale per 800 milioni. Una crisi finanziaria che si è determinata in seguito alla sottoscrizione di contratti derivati che hanno esposto il gruppo friulano per alcune centinaia di milioni. L'ultima situazione patrimoniale depositata il 4 gennaio al Tribunale di Trieste, dove è in corso il procedimento di concordato in continuità, al 30 novembre segna un impatto negativo per 244 milioni di euro. Tutto questo in attesa del nuovo piano industriale che la Cimolai dovrà presentare al Tribunale entro il prossimo 20 febbraio. Oltre alla crisi finanziaria, il gruppo Cimolai si trova poi a dover fronteggiare anche un complicato versante giudiziario, dopo che alcune banche stanno facendo causa all'azienda.

SAVIO

I riflessi del periodo post lockdown



La Fim Cisl Fvg parla di «ipotesi di esuberi» anche alla Savio di Pordenone (330 dipendenti), azienda specializzata nel settore del finissaggio dei filati e fornitore leader di macchine per roccatura e ritoritura, con stabilimenti produttivi in Italia, Cina e India. «Non c'è nulla di certo – spiega il segretario regionale di settore Gianpiero Turus –. Al momento, dunque, non consideriamo che alla Savio ci siano posti di lavoro a rischio». L'azienda, in ogni caso, è un esempio plastico della crisi congiunturale del periodo post lockdown. Già l'anno scorso si registrarono fermi in stabilimento per la mancanza delle schede elettroniche, microchip fondamentali per la produzione delle macchine tessili che prendono la via dei mercati orientali e del Far East in particolare.

DYNAMIC TECHNOLOGIES

La delocalizzazione in Ungheria



Le cronache rimandano a fine 2021, la conferma della crisi per la Dynamic Technologies di Attimis, azienda specializzata nella deformazione di tubi metallici, della plastica sovrastampata e della manifattura di tubazioni flessibili per il settore automotive. La progressiva compressione del personale, che è passata dalle 500 unità di inizio millennio alle attuali 170, era stata già in precedenza un chiaro segnale. Ad alimentare i timori delle rappresentanze del personale è stata la presenza di un sito produttivo in Ungheria, fotocopia di quello friulano, verso dove hanno iniziato a prendere la strada macchinari e prodotti dello stabilimento di Attimis. Il report stilato dalla Fim Cisl Friuli Venezia Giulia informa dell'attivazione di cassa integrazione guadagni straordinari e contratto di solidarietà.

LA VERTENZA

Il limbo di Bagnoli
Ripresa la produzione
ma mancano i pezzi

Fabbrica a ritmo ridotto e in attesa del nuovo investitore I sindacati vogliono notizie nell'incontro di inizio febbraio

Diego D'Amelio

«Viviamo in un limbo». Bastano due secondi a un impiegato Wärtsilä per raccontare lo stato d'animo di questo inizio anno. La fabbrica si è rimessa in moto a basso regime, perché la corporation fatica a inviare a Trieste i pezzi per l'assemblaggio degli ultimi motori in programma. Il timore è che in primavera la produzione cessi e cominci il ricorso esteso al contratto di solidarietà. Si attende il primo febbraio per il piano industriale sulle attività che rimarranno, ma la tensione è tutta verso il percorso di reindustrializzazione, entrato in una fase di attesa.

Dentro lo stabilimento si lavora quel che si può e si aspetta. «Non sappiamo niente, tace l'azienda e tacciono i sindacati», si sfoga una lavoratrice. La produzione ha montato i primi due propulsori. I numeri sono frenati dall'indisponibilità di componenti. È una beffa, perché sono quelli che Wärtsilä ha trasferito da Trieste a Vaasa prima dell'annuncio dei licenziamenti o che erano stati ordinati per Trieste, ma poi fatti consegnare in Finlandia. Pesano le difficoltà logistiche della gestione centralizzata, le feste natalizie e la mancanza di materie prime.

I rallentamenti si riverberano sulla produzione che comunque è ripresa. Fonti interne all'azienda riferiscono che due dei cinque motori Fincantieri per Tui Cruises hanno completato il montaggio, mentre altri tre sono in costruzione. Soffrono la lentezza nelle forniture, che renderà difficile rispettare la consegna per fine febbraio. Stessi problemi per 5 nuovi generatori per la centrale Lerdo in Messico (consegna fine marzo) e per altri 9 motori da finire a metà aprile, di cui 6 destinati al cantiere genovese Mariotti per la Marina militare. Sette generatori per Lerdo sono invece già pronti da tempo e in fase di parziale smontaggio per necessità di trasporto.

Altri ordini non ci sono e i sindacati sono convinti che difficilmente arriveranno. La preoccupazione è che in primavera scatterà il ricorso a un contratto di solidarietà molto vicino alle zero ore, che riguarderebbe i 400 lavoratori interessati ai licenziamenti. Un'altra cinquantina ha optato per uscita volontaria o passaggio al service.

Fim, Fiom e Uilm chiedo-



LA PROTESTA

UNA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA SCORSA ESTATE IN DIFESA DI WÄRTSILÄ

Nello stabilimento montati due motori Fincantieri e avviati altri tre. Resta difficile il rispetto delle tempistiche

Kanidisek (Rsu): «Non possiamo non sapere niente fino a marzo. L'attenzione delle istituzioni pare calata»

no a multinazionale e istituzioni un aggiornamento sulle trattative per permettere il subentro di un nuovo player. Le proposte restano 6, fra cui quelle della giapponese Mitsubishi e della tedesca Rheinmetall. Le società interessate faranno pervenire entro metà febbraio i piani industriali, per chiarire tempi di insediamento e riassorbimento della manodopera. Il tutto sarà vagliato da mini-

stero delle Imprese, Regione, Wärtsilä, sindacati e Confindustria. Gli accordi prevedono un tavolo a fine marzo, ma Fim, Fiom e Uilm chiederanno lumi nell'incontro del primo febbraio.

Fabio Kanidisek, rappresentante Fim nella Rsu, dice che «incontriamo l'azienda per pianificare la produzione, ma la testa è ai prossimi mesi. Il problema non è quanto si lavora oggi, ma domani. Al prossimo incontro chiederemo cosa sta succedendo sulla reindustrializzazione: non possiamo non sapere niente fino a marzo. Serve attenzione alta delle istituzioni, ma sembra calata».

Andrea Dellapietra (Fiom) evidenzia «la mancanza di componenti: si lavora a tratti sia in produzione che in sala prove. I motori in lavorazione sono pochi e l'accordo prevede che l'azienda assicuri lavoro per tutti fino a fine settembre: non possiamo trovarci da marzo con una cassa integrazione totale». La Uilm critica con Giacomo Viola «la disorganizzazione della corporation sulla componentistica» ed esprime «la speranza che si entri presto nel vivo sul subentro e si chiarisca il destino di tutte le maestranze». —

Regione**IL PROVVEDIMENTO**

Le scadenze



Aperta ieri alle 9.15, la finestra temporale utile per presentare la domanda per ottenere il contributo regionale si chiuderà alle 16.30 del 20 aprile prossimo. Le domande devono essere presentate alla Camera di commercio nella cui circoscrizione territoriale il richiedente ha la residenza anagrafica, esclusivamente in modalità telematica. La documentazione relativa a tale contributo è consultabile tramite il sito internet della Regione, dove sono reperibili anche i collegamenti alle Cciao per la presentazione della domanda (bit.ly/3D1B5VZ).

I FONDI

Gli importi



La Giunta regionale ha stanziato un milione di euro per il contributo per le biciclette, elettriche e tradizionali. È una erogazione a esaurimento: terminato quel milione di euro, le domande di contributo non potranno più essere accolte, anche se l'Amministrazione regionale potrebbe decidere di rinnovare la misura con ulteriori stanziamenti. Si arriva fino a un massimo di 200 euro di bonus per le bici a trazione muscolare (tradizionali) e fino a un massimo di 300 euro per quelle elettriche a pedalata assistita.



Ieri il "click day" per accedere al contributo regionale. Per ottenere i rimborsi fino a 300 euro c'è tempo fino al 20 aprile

Un milione per il bonus biciclette

Oltre 1.100 domande in quattro ore

Elisa Coloni

La bici-mania conquista sempre più appassionati anche in Friuli Venezia Giulia, e non solo tra gli sportivi, ma pure tra coloro che scelgono le due ruote green per la mobilità urbana. Non a caso, infatti, ieri mattina sono state oltre 1.100 le domande ricevute dalla Regione nelle prime quattro ore e mezza di "click day" per ottenere il contributo - fino a un massimo di 300 euro - per l'acquisto di una bicicletta, sia elettrica che tradizionale.

La Regione ha stanziato un milione di euro per il cosiddetto bonus biciclette, cioè per sostenere la diffusione di questo mezzo di trasporto ecologico, oltre che salutare, e la prima risposta dei cittadini del Fvg è stata, secondo l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, «positiva e soddisfacente, a dimostrazione che il provvedimento



FABIO SCOCCIMARRO
ASSESSORE REGIONALE
ALLA DIFESA DELL'AMBIENTE

«La misura vale per i mezzi elettrici e tradizionali comprati dai privati a partire dall'11 novembre»

è stato apprezzato».

Aperta ieri alle 9.15, la finestra temporale utile per presentare la domanda per ottenere il contributo regionale si chiuderà alle 16.30 del 20 aprile prossimo. In questi quasi tre mesi, dunque, i privati potranno richiedere il sostegno economico per il mezzo acquistato. E la misura ha anche valenza retroattiva: vale per le spese effettuate a partire dallo scorso 11 novembre. Chiunque abbia comprato una bici a partire da quella data, dunque, potrà presentare domanda.

«La mobilità ciclistica - spiega l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro - negli ultimi anni si è diffusa sempre più, non solo per quanto riguarda il cicloturismo e il ciclismo sportivo, ma anche per gli spostamenti urbani quotidiani - commenta Scoccimarro -. Per questo, tenuto conto anche della crisi economica in atto, la

Giunta ha stanziato un milione di euro per finanziare l'acquisto di biciclette tradizionali, a trazione muscolare, e a pedalata assistita, le cosiddette elettriche».

Entrando nel merito della misura disposta dalla Giunta, l'assessore spiega che «abbiamo voluto aprire anche alle biciclette tradizionali proprio per andare incontro alle esigenze di tutti e incentivare la mobilità sostenibile che, oltre a far bene all'ambiente, contribuisce a migliorare la salute delle persone».

Sono ammissibili a contributo, come detto, le spese sostenute a partire dall'11 novembre 2022 per l'acquisto di una bicicletta a propulsione esclusivamente muscolare, nuova di fabbrica, conforme alle prescrizioni del Codice della strada, nella misura del 30% di acquisto (comprensivo di Iva) fino a un massimo di 200 euro per ciascun richiedente. Oppure per l'acquisto di

una bicicletta elettrica a pedalata assistita nuova di fabbrica e conforme alle prescrizioni del Codice della strada, nella misura del 30% del prezzo di acquisto (comprensivo di Iva), fino a un massimo di 300 euro per ciascun richiedente.

Le domande devono essere presentate alla Camera di commercio nella cui circoscrizione territoriale il richiedente ha la residenza anagrafica, esclusivamente in modalità telematica. La documentazione relativa a tale contributo è consultabile tramite il sito internet della Regione, dove sono reperibili anche i collegamenti alle Camere di commercio per la presentazione della domanda (bit.ly/3D1B5VZ). L'erogazione del bonus è a esaurimento, ma, spiega la Regione, l'Amministrazione regionale potrebbe optare per un nuovo, ulteriore, finanziamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio di Roberti e Rosolen

Opere per altri 56 milioni inserite nel piano triennale dell'edilizia scolastica

Investimenti sull'edilizia scolastica del Fvg: a quelle già previste si sommano opere per ulteriori 56 milioni di euro. Lo hanno fatto sapere gli assessori regionali a Istruzione e Autonomie locali Alessia Rosolen e Pierpaolo Roberti ieri, dopo la conferenza dei sindaci tenuta con vertici degli enti di decentramento regionale. Nel corso degli incontri sono stati approvati gli ulteriori interventi che

gli Edr, («che hanno saputo imprimere un cambio di passo nell'ammodernamento e messa in sicurezza delle nostre scuole», hanno detto), che si sommano a quelli già inseriti nel Piano triennale delle opere.

Nell'area triestina ai 14,7 milioni di euro già stanziati si aggiungono 17,3 milioni. Il piano prevede fra l'altro la manutenzione straordinaria delle

facciate del liceo Galilei (4 milioni), infrastrutture informatiche e cablaggio di vari edifici scolastici (1,8 milioni), gli adeguamenti strutturali del Deledda-Fabiani (un milione) e del liceo Oberdan (800mila euro), l'adeguamento degli impianti elettrici dell'Istituto nautico e del Carli (800mila euro), oltre che del Dante Alighieri (800mila euro) e la manutenzione straordinaria del Petrarca di via Rossetti (200mila euro). A Gorizia il Piano vale oltre 55 milioni di euro, di cui 22,5 milioni inseriti nell'ultima Stabilità, oltre a circa 7 milioni del Pnrr e prevede una serie di nuovi importanti interventi, il più rilevante dei quali è la costruzione della nuova scuola di Monfalcone (18,5 milioni). —

E' mancato

Mauro Godina

Lo annuncia suo fratello GIULIANO.

I funerali avranno luogo venerdì 27 alle ore 11.00 in via Costalunga

Trieste, 24 gennaio 2023

Vicini al fratello GIULIANO in questo tristissimo momento, gli amici ed i colleghi della Società Alpina delle Giulie e della Commissione Grotte E. Boegan ricorderanno sempre con grande affetto

Mauro Godina
(Gelato)

Trieste, 24 gennaio 2023

Sentitamente partecipano al lutto i Condomini di via Bazzoni 11.

Trieste, 24 gennaio 2023



E' mancato

Luigi Andlovic

ne danno il triste annuncio i figli, la sorella e parenti tutti.

Lo saluteremo sabato 28 alle 10.40 in via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 2023

Elisabetta Ghira
in Carlini

Angelo mio è passato un anno, ma è come fosse un minuto. Mi manchi da morire. Ti amo tanto amore mio.

Tuo FABIO

Trieste, 24 gennaio 2023

ECONOMIA

I PIANI DELLA STORICA TORREFAZIONE TRIESTINA

Bazzara, gli artigiani del caffè che esportano in 40 Paesi

Nel 2022 superati i 2 milioni di euro di fatturato (+10%). Il Ceo Mauro Bazzara: «Così siano diventati società benefit». Bonus anti-inflazione per i dipendenti

Franco Vergnano / TRIESTE

Si definiscono artigiani del caffè. Tutto comincia nel 1966 quando Dionisio Bazzara rileva "La Brasiliana - Industria triestina del caffè", storica torrefazione nel cuore di Trieste, in via Cesare Battisti. Oggi Bazzara è la tipica Pmi del made in Italy concentrata sul canale Horeca (bar, alberghi, ristoranti) che ha come core business l'esportazione in una quarantina di Paesi: «Ancora oggi - racconta il Ceo, Mauro Bazzara - da tre generazioni non ci dedichiamo ad altro. Ogni nostro prodotto è frutto di una "tostatura lenta" effettuata dopo un accurato processo di selezione della materia prima. In oltre 50 anni di attività abbiamo acquisito profonda esperienza sulle peculiarità e le necessità di ogni mercato». Mantenendo la dimensione artigianale, con una ventina di dipendenti ai quali sono stati erogati bonus inflazione, sfruttando anche gli sgravi fiscali. E che gestisce una Academy che richiama professionisti da tutto il mondo.

Il giro d'affari, nonostante Covid e contingenze internazionali che hanno inciso chiaramente su un business focalizzato sull'export, ha superato i 2 milioni di euro nel 2022, consolidando l'incremento del 10% già confermato nel 2021 rispetto al 2020. «Noi aggiunge il presidente, Franco Bazzara - abbiamo nel sangue la passione per il caffè, ereditata, con il Dna, da papà che ci portava sempre con lui, fin da giovani. Insomma, siamo il classico family business



In alto Franco Bazzara (a destra) con il fratello Mauro

(con i nostri figli già presenti in azienda) e viviamo in simbiosi con l'impresa. Senza perdere di vista però altri versanti, come quelli culturali (libri e altre iniziative): abbiamo realizzato cinque volumi sul caffè, in italiano ed in inglese.

Fra le attività dell'azienda una Academy per formare nuovi esperti

Stiamo "in azienda con il cuore" che batte, con la necessaria attenzione, nei confronti dei collaboratori con i quali facciamo sempre squadra».

Franco Bazzara ci tiene molto a sottolineare che «da

tre generazioni il caffè definisce le nostre vite. Oggi ci piace anche definirci artisti del caffè. Ogni nostra ricetta è il frutto di un accurato processo di selezione, condotto assieme ai produttori di caffè. Mettiamo a disposizione dei clienti, dalla Spagna al Cile, tutto il nostro patrimonio di conoscenza e facciamo scoprire loro i vantaggi di lavorare con un'azienda nata in una città che vanta ben tre secoli di storia caffèicola. Una tradizione di cui siamo orgogliosi e che cerchiamo ogni giorno di migliorare, declinandola in maniera diversa, anche con un sapiente ricorso ai social».

Bazzara si accontenta per ora della sua dimensione: «I nostri caffè - aggiunge il presidente dell'azienda, - sono pro-

dotti ancora con metodo artigianale, in piccoli volumi, per garantire un prodotto di alta qualità». In un'ottica lungimirante, Bazzara, divenuta società Benefit, ha inserito nello statuto l'impegno ad azioni volte alla difesa dell'ambiente, insieme con lo sviluppo di pratiche e processi di innovazione sostenibile, senza dimenticare le proprie persone, su cui produrre un impatto positivo, ed il ventaglio degli stakeholder con cui incentivare collaborazioni e sinergie.

Nel 2021 è stata inclusa fra le realtà che possono vantare il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia", che riconosce i prodotti sostenibili della filiera agroalimentare regionale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI
Dal 1963
via Roma, 3 - Trieste
040 630430
ANCHE A DOMICILIO

**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

IL FINANZIAMENTO

Dal Pnrr 37,4 milioni per una rete idrica "smart" ed efficiente



I rappresentanti della rete Smart Water Management Fvg

TRIESTE

Gestori idrici in rete in Fvg uniti in un progetto di tutela della risorsa acqua che ha ottenuto un finanziamento di 37,4 milioni di euro, con risorse del Pnrr, finalizzato a ridurre le perdite nei sistemi acquedottistici della regione. Cafc, Livenza Tagliamento Acque, HydroGEA, AcegasApsAmga, Irisacqua, Acquedotto Poiana e Acquedotto del Carso - che si sono uniti nella rete di imprese "Smart water management Fvg" - hanno definito un progetto che è un acceleratore strategico di un percorso già attivato dalla Rete di imprese nell'ambito della salvaguardia della risorsa idrica, dell'attenzione ai consumi energetici e della tutela delle fonti di approvvigionamento. I 37,4 milioni di euro finanzieranno un progetto complessivo di 48 milioni, supportando progetti di digitalizzazione, modellazione, gestione della pressione ed asset management che integreranno in modo sinergico e complementare con lo scopo di diminuire le perdite, i consumi energetici e garantire il miglioramento delle condizioni di approvvigionamento.

Il progetto "Smart water management" prevede l'in-

stallazione di varie tecnologie innovative sull'intera rete idrica dei territori rappresentati da Ausir Fvg. Si parte con l'installazione di contatori "smart" per controllare l'erogazione di acqua da remoto e quindi conoscere in tempo reale i consumi per prevedere e agire nell'immediato su eventuali perdite. Segue l'efficientamento della ricerca perdite, attraverso la dotazione di strumenti innovativi per l'individuazione del punto esatto di perdita. Si procede poi con la riduzione delle pressioni in rete, trovando attraverso appositi strumenti il valore ottimale della pressione da mantenere nella rete per fornire un servizio di qualità e senza interruzioni, riducendola però al minimo indispensabile per limitare le perdite ed evitare sprechi. Il tutto avverrà attraverso l'utilizzo di speciali algoritmi, con un'analisi avanzata della rete data dall'intelligenza artificiale e in particolar modo dal machine learning: ciò significa incrociare i dati storici delle perdite con i consumi, per prevedere dove e come insorgeranno le future perdite e le criticità di rete. Infine, sarà estesa in tutto il territorio la distrettualizzazione delle reti per monitorare in ogni zona il flusso di acqua in entrata e in uscita.—

I NUMERI DI FEDERLEGNO

Il mobile Fvg in frenata: export a 1,9 miliardi

TRIESTE

Restano in terreno positivo le esportazioni di mobili, legno-arredo e complementi, ma la frenata ormai è evidente. A dirlo è la rilevazione di FederlegnoArredo sui primi 9 mesi del 2022 che vedono il Friuli Venezia Giulia, tra le regioni leader del settore insieme a Lombardia e Veneto, chiudere il terzo trimestre con un valore di 1,9 miliardi di euro, +21,7% rispetto allo

stesso periodo del '21. Nei primi 6 mesi, però, la variazione tendenziale era stata più brillante: +25%, mentre nel terzo trimestre la crescita è stata solo del +15%. E la variazione sarebbe ben più modesta se l'analisi venisse fatta sulle quantità, piuttosto che sul valore.

«Il Friuli Venezia Giulia, con un +21,7% è la regione che ha registrato la variazione percentuale più alta nei primi 9 mesi del 2022 - rileva-

no dall'ufficio studi di Federlegno -, ma allo stesso tempo è quella che ha registrato la frenata più brusca rispetto al +25% del semestre precedente, con i trimestri che evidenziano un netto calo rispetto al '21 pari a oltre 11 punti percentuali». Nella top del Paese a cui l'export di mobili Fvg si rivolge, è il Regno Unito ad aggiudicarsi il primo posto con un +28,5%. Al secondo gli Stati Uniti (+51,4%) . Pordenone è la seconda provincia in Italia per valore esportato con 1,2 miliardi di euro, +27,2%. Nel panorama regionale, Trieste e Gorizia valgono 176 milioni di euro di export di settore, ma ospitano il secondo gruppo produttore di componenti del Fvg. E.D.G.

**ARCS - AZIENDA REGIONALE
DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE**
Aracs ha indetto la seguente procedura aperta: Scadenza 24/02/2023 ore 12:00. **ID22APB017** procedura aperta per l'affidamento della fornitura ed installazione di n.2 Tomografi Computerizzati Dual Energy con numero di strati pari o superiore a 256 per singola rotazione per l'attrezzaggio delle sale TC delle Aziende Sanitarie Friuli Occidentale e Friuli Centrale. Importo € 3.552.000,00 + € 2.000,00 per oneri delle sicurezza non soggetti a ribasso + € 710.400,00 per opzioni contrattuali. Apertura 27/02/2023 ore 10:00. Procedura espletata in modalità telematica su <https://eappalti.regione.fvg.it>.
Il Direttore SC Acquisizione beni e servizi dr.ssa Elena Pitton

**ARCS - AZIENDA REGIONALE
DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE**
Aracs ha indetto la seguente procedura aperta: Scadenza 23/02/2023 ore 12:00. **ID19REA002** gara a procedura aperta per la stipula di una convenzione per l'affidamento della fornitura di materiale per laboratorio. Importo € 4.754.981,00 + € 4.160.608,38 per opzioni contrattuali. Apertura 28/02/2023 ore 10:00. Procedura espletata in modalità telematica su <https://eappalti.regione.fvg.it>.
Il Direttore SC Acquisizione beni e servizi dr.ssa Elena Pitton

ESTRATTO BANDO DI GARA
Lotto 1 CIG 9608969411
Lotto 2 CIG 9608990565
AcegasApsAmga S.p.A., Via del Teatro n. 5 Trieste, indice procedura telematica aperta con criterio del minor prezzo per affidamento del servizio di ritiro, trasporto e recupero del rifiuto CER 19.08.05 - fanghi disidratati prodotti nei depuratori dell'area di Padova e dell'area di Trieste di AcegasApsAmga S.p.A., in due Lotti: L1 CIG 9608969411, L2 CIG 9608990565. Durata appalto: 24 mesi con possibilità di rinnovo per ulteriori 12 mesi. Importo a base di gara: € 5.006.400,00 IVA esclusa. Termine presentazione offerte: **22/02/2023 h. 15:00**. Bando integrale disponibile sul sito www.acegasapsamga.it. Invio alla GUUE: 11/01/2023
Responsabile
Acquisti Appalti Logistica
Ing. Maria Mazzurco

A. MANZONI & C. S.p.A.

Il governo non fa passi indietro. L'ira dei distributori: «Fango sulla categoria»

Benzinai, iniziano le 48 ore di serrata

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Per Giorgia Meloni il decreto sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti «è giusto» ed il governo, dopo essere andato incontro alle richieste degli esercenti, «non intende fare passi indietro». Le associazioni dei benzinai (Faib Confesercenti, Fegica e Figisc-Anisa Concommercio) che hanno proclamato lo sciopero di due giorni che inizia stasera, invece, si sentono diffamate e penalizzate dai nuovi provvedimenti del governo e tengono il punto. Nelle locandine che oggi

saranno affisse in tutti gli impianti che aderiscono allo sciopero agli automobilisti viene spiegato che la categoria è stata coperta «di fango a seguito degli aumenti decisi dal governo» e che lo sciopero è stato proclamato «per ricordare a tutti che le politiche di prezzo al pubblico non sono imputabili ai gestori, il cui margine medio di guadagno (3 cent al litro) rimane invariato a prescindere dal prezzo finale al consumatore, per dire “no” ai nuovi, inutili, obblighi di legge a carico dei gestori, per impedire che il prezzo dei carburanti torni a salire in assenza di politiche di riforma e razionalizzazione del settore» ed infine «contro il rischio di

una nuova campagna di criminalizzazione dei gestori che nascondano le vere inefficienze e lo spazio debordante della criminalità».

Parlando ad Algeri Giorgia Meloni ha invece spiegato che per il governo «il tema centrale di affiggere il prezzo medio settimanale per far capire all'utente quale sia la situazione è un'iniziativa di buonsenso. Su altre cose siamo andati incontro alla categoria – ha poi aggiunto – tant'è che prima era stato revocato lo sciopero e poi confermato, ma sugli stessi provvedimenti. Però - ha poi ribadito la premier - non c'è alcuna volontà di colpire la categoria e mi dispiace se qualcuno l'ha interpretato così. C'e-

ra semplicemente la necessità di fare ordine il più possibile per evitare comportamenti sbagliati».

La protesta scatta stasera alle 19 (alle 22 sulla rete autostradale) e terminerà dopodomani interessando anche gli impianti self service. Fare il pieno in questi due giorni sarà difficile ma non impossibile: alle tre sigle che protestano fa capo il 70% dei 21 mila impianti di distribuzione dei carburanti attivi in Italia, ma le regole sui servizi minimi impongono da un lato di mantenere aperti nelle città un certo numero di pompe, a cui si aggiungono gli impianti gestiti direttamente dalle compagnie ed i distributori auto-

mi associati all'Angac e all'Asnali che non aderiscono allo sciopero. Sulle autostrade prefetti e Regioni devono invece assicurare che resti in funzione un impianto ogni 100 chilometri: la lista diffusa ieri dalla Conferenza delle Regioni ne conta ben 175 su un totale di 477, tra cui 19 sulla A1 Milano-Napoli, 15 sulla A4 Torino-Trieste, 19 sulla A14 Adriatica tra Bologna e Taranto e 10 sulla Salerno-Reggio Calabria.

Il Codacons che definisce «gravissima la decisione di scioperare» ieri ha presentato un esposto alla magistratura ipotizzando l'interruzione di pubblico servizio. L'Unione nazionale consumatori è invece pronta a denunciare alla Commissione garanzia ogni violazione della regolamentazione del settore ma intanto invita il governo a sollecitare prefetti e Governatori affinché che venga rispettata la garanzia dei

servizi minimi. Al coro delle proteste si aggiunge poi Assoutenti secondo cui a causa del maltempo che imperverosa in Italia lo sciopero di oggi «è inattuabile» e pertanto va revocato. «Se non interviene il Garante – sostiene il presidente Furio Truzzi – spetta ai prefetti di tutta Italia intervenire per precettare i benzinai specie nelle zone interessate dall'emergenza meteo».

Manco a farlo apposta, intanto, i prezzi dei carburanti sono tornati a salire con Eni e Q8 che sabato hanno suggerito 2 centesimi d'aumento ogni litro. In base ai dati aggiornati alle 8 di domenica il prezzo medio nazionale della benzina in modalità self è così salito da 1,828 di venerdì a 1,845 euro/litro, mentre il gasolio da 1,877 è passato a 1,89. Il servito, ovviamente, è sempre sopra la soglia dei 2 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 23-1-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	5,92	0,68	5,88	6,12	3,14	157,1
Acza	14,13	0,93	13,21	14,95	9,37	3.009,2
Acinque	2,1	-	2,05	2,13	1,94	414,4
Adias ag	149	2,58	127,74	150	15,85	31.173,2
Adv Micro Devices	69,5	9,73	57,92	69,5	15,83	65.801,1
Aedes	0,2905	-	0,2895	0,2905	-0	76,5
Aeife	1,364	3,02	1,256	1,366	10,18	146,4
Aegon	5,008	0,44	4,798	5,142	4,38	780,4
Aeroporto Marconi Bo.	7,96	1,79	7,68	7,96	2,05	287,5
Ageas	44,39	0,89	41,57	44,53	7,25	104.380,3
Ahold Del	28,075	-	26,92	28,5	3,31	3.346,2
Air France Klm	1,6345	1,05	1,2575	1,6345	32,89	700,8
Airbus	119,04	0,76	113,4	120	6,76	91.979,7
Alerion	31,25	-0,32	31,25	33,1	-2,95	1.694,7
Algowatt	0,698	2,85	0,48	0,698	39,04	30,9
Alkerm	11,12	1,09	10,72	11,26	0,91	63,2
Allianz	220,45	0,02	202,9	220,45	9,16	100.062,3
Alphabet cl A	91,71	2,57	91,71	12,32	27.333,7	
Alphabet Classe C	92,92	3,36	82,44	92,92	13,34	32.473,6
Amazon	89,66	1,68	79,3	90,75	15,74	43.204,7
Amgen	244,55	0,78	242,65	254,4	0,1	178.442
Amplifon	25,86	0,58	25,71	26,01	-7,05	5.854,4
Anhueser-Busch	54,9	-	54,9	57,52	-2,35	88.292,5
Anima Holding	3,962	1,43	3,774	3,962	5,88	1.372,9
Antares V	8,71	-0,46	8,25	8,89	8,47	802
Apple	131,16	5,06	118,66	131,16	9,46	617.471,3
Aqualif	6,26	1,62	5,96	6,3	1,95	268,1
Ariston Holding	9,68	2,22	9,375	10,2	0,62	1.027,9
Ascopiave	2,625	2,34	2,43	2,72	9,6	615,3
ASML Holding	616,5	4,78	515,7	616,5	21,91	267.150,1
Autogrill	6,854	-0,38	6,49	6,734	2,97	2.562
Autos Meridionali	12,55	-2,71	11,35	13,35	9,13	54,8
Avio	10,18	0,99	9,78	10,68	6,37	268,3
Axa	28,01	-0,74	26,49	28,22	6,48	58.517,3
Azimut	22,98	0,79	21,19	22,98	9,79	3.292
A2a	1,373	2,69	1,2655	1,406	10,28	4.301,5
B						
B Desio e Brianza	3,11	0,32	3,07	3,16	1,97	417,9
B Ifis	14,5	1,97	13,44	14,5	8,94	780,3
B M Paschi Siena	2,138	5,42	1,9858	2,218	11,09	2.693,2
B P di Sondrio	4,296	2,87	3,834	4,236	12,06	1.820,5
B Profilo	0,205	-	0,1978	0,205	3,54	139
B Sistema	1,844	-0,36	1,526	1,688	7,45	132,2
Banca Generali	34,06	0,44	32,39	34,59	6,24	3.980
Banco Bpm	3,86	1,05	3,425	3,86	15,78	5.848,6
Banco Santander	3,093	-0,06	2,943	3,132	10,27	49.909,1
Basf	52,59	0,67	48,06	53,25	13,1	48.547,3
Basicnet	5,45	0,74	5,39	5,57	2,64	294,3
Bastogi	0,616	-	0,614	0,636	-2,22	76,1
Bayer	55,97	-0,59	49,385	57,5	13,13	42.780,2
BB Biotech	59,9	-0,5	56,9	60,6	6,02	3.318,5
BBVA	6,46	14,33	5,772	6,46	14,17	43.074,5
BBC Speakers	13,2	0,38	12,5	13,3	4,76	145,2
Bca Mediolanum	8,536	1,28	7,896	8,588	9,46	6.341,6
Beaiz	0,76	-	0,744	0,806	4,4	8,5
Beighelli	0,289	-0,99	0,282	0,308	5,65	59,8
Beiersdorf AG	110,85	-	107,05	110,85	2,92	27.934,2
Best Buy Co Us	77,45	4,66	74	77,45	4,66	17.423,8
B.F.	3,84	-0,26	3,81	3,95	-0,26	718,3
Bff Bank	8,66	1,17	7,455	8,66	16,87	1.806,8
Bialetti Industrie	0,289	2,4	0,27	0,301	10,54	46,3
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Blesse	14,4	-	13	14,99	13,56	394,6
Bloera	0,3605	-9,88	0,3605	0,421	-16,07	1,1
Bmw	91,62	1,82	85,64	93,14	8,63	55.154,8
Bnp Paribas	60,37	1,41	54,67	60,37	13,26	55.083,2
Borgosesia	0,73	-	0,724	0,752	3,11	34,8
Bper Banca	2,307	0,61	1,9595	2,307	20,25	3.286,4
Brescia	11,48	-1,54	10,49	11,7	9,86	3.833,4
Briochi	0,0824	2,49	0,0728	0,0824	11,35	64,9
Brunello Cucinelli	73,6	1,52	67,2	73,6	6,51	5.004,8
Buzzi Unicem	19,57	-0,61	18,295	19,925	8,72	3.769,7
C						
Cairo Communication	1,55	0,39	1,494	1,558	4,17	208,3
Caleffi	1,085	1,91	1,04	1,085	4,41	16,6
Callagione	3,42	2,09	3,11	3,44	9,27	410,8
Callagione Editore	0,996	-0,02	0,956	0,998	3,11	124,5
Campani	9,976	0,77	9,558	10,075	5,19	11.588,1
Carel Industries	24,2	2,98	22,55	24,2	2,98	2.420
Cellularline	3,1	-0,32	2,92	3,25	4,38	67,8
Cembre	31	-	30,2	31,2	0,98	527
Cementir Holding	6,44	0,94	6,2	6,47	4,89	1.024,7
Centrale del Latte d'Italia	2,86	1,78	2,81	2,91	-2,72	40
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0646	3,86	0,061	0,066	4,87	6
Cir	0,43	1,9	0,422	0,4535	-1,04	476,1

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit. AL (Min€)
D						
Divanavi S	3,475	-0,71	3,37	3,535	0,43	106,9
Class Editori	0,084	1,2	0,0796	0,088	-0	23,2
Dnh Industrial	15,785	0,84	15,23	16,03	5,48	21.537,1
Coimbase Global	50,3	4,47	31,13	50,3	52,61	8.732,5
Commerzbank	9,732	1,48	8,83	9,86	10,72	12.187,9
Conafi	0,41	-	0,41	0,425	-3,53	15,1
Continental AG	63,66	2,98	59	68	16,08	12.732,4
Covivio	61,8	2,74	57,05	62,35	10,75	5.857,8
Credem	7,64	5,09	6,86	7,64	15,23	2.607,7
Credit Agricole	10,58	0,47	10,04	10,622	7,54	23.554,7
Csp International	0,383	0,79	0,359	0,388	8,19	15,3
E						
Edison Rsp	0,414	-0,72	0,3605	0,417	10,89	513,8
Danielli & C	23,5	-	21,2	23,95	12,98	960,7
Danielli & C Rsp	16,98	0,47	14,54	17,08	18,58	686,4
Datalogic	9,745	0,57	8,54	9,84	17,06	569,6
Dea Capital	1,49	0,13	1,48	1,49	0,54	395
De'Longhi	22,22	-1,77	21,88	23,8	5,91	3.356,6
Deutsche Bank	11,938	-	10,986	11,97	12,62	6.814,9
Deutsche Borse AG	162,7	-1,54	156,4	165,25	0,12	31.401,1
Deutsche Lufthansa AG	9,7	1,07	7,877	9,7	24,79	4.521,6
Deutsche Post AG	39,65	-0,66	35,93	41,17	48.085,7	
Deutsche Telekom	20,275	1,25	18,928	20,605	12,64	88.425,8
Diasorin	125,3	0,08	124,4	130,4	-3,91	7010,3
Digital Bros	22,82	2,24	22,16	23,56	1,78	325,4
doValue	7,72	0,65	7,27	7,78	7,82	617,6
F						
Faurecia Rsp	1,52	0,66	1,375	1,52	11,78	166,5
Fems	0,0478	-	0,0478	0,058	-10,15	22,9
El En	14,9	-	14,12	14,96	4,56	1.189,6
Elica	3,075	-0,32	2,98	3,2	3,54	194,7
Emak	1,242	0,16	1,186	1,278	6,52	203,6
Enav	4,194	0,34	3,986	4,244	5,66	2.268,7
Enel	5,466	-3,26	5,171	5,808	8,67	55.571,1
Enervit	3,37	-4,26	3,23	3,52	3,37	80
Engie	12,624	0,8	12,474	13,6	-6,17	27.692,6
Eni	14,4	-0,39	13,576	14,46	8,38	51.429,4
E.ON	9,97	0,91	9,444	10,05	6,95	19.950
Eprice	0,0135	-4,26	0,0081	0,0155	50	5,3
Equita Group	3,75	0,27	3,65	3,87	3,02	191
Erg	27,66	-0,36	27,54	29,22	-4,49	4.157,9
Espinnet	7,44	2,06	6,9	7,47	10,47	375,1
Essilorluxottica	174,6	-0,09	170,05	176,95	3,31	38.072,7
Eukedoss	1,29	-	1,205	1,285	3,61	29,3
Eurotech	3,232	0,69	2,908	3,27	12,85	114,8
Evonik Industries AG	19,485	-	18,01	19,86	8,19	9.080
Expriavia	1,424	0,85	1,378	1,47	3,64	73,9
G						
Garofalo	17,835	5	15,44	18,345	26	2.461,9
Ferrari	224,1	0,67	202,5	224,1	11,94	43.458,3
Fidia	1,455	-1,36	1,455	1,535	-3,32	10,1
Fiera Milano	3,045	-0,33	2,95	3,17	5	219
Fila	7,39	0,68	6,96	7,69	6,18	317,6
Fincantieri	0,6015	-	0,5415	0,6015	13,38	1.022,3
Fine Foods Pharma Ntm	8,2	0,24	8,1	8,35	-1,68	180,9
Fincobank	16,23	-1,25	15,685	16,83	4,57	9.902,2
Firm	0,45	0,45	0,429	0,465	6,01	195,7
Fresenius M Care AG	33,25	-	30,26	33,25	10,21	10.184,9
Fresenius SE & Co. KGaA	28,2	0,11	26,51	28,66	6,86	15.989,9
H						
Habetti	1,098	-0,9	1,02	1,108	4,77	66,2
Haroldo Health Care	3,72	2,2	3,64	3,895	1,09	335,5
Has Plus	2,41	-1,23	2,41	2,54	0,42	108,2
Hefran	9,93	0,81	9,15	10,26	14,01	143
Herafinance	7,1	-	6,98	7,16	-1,39	89,7
Herafina	17,84	0,45	16,775	17,84	7,37	28.309,1
Geox	0,885	2,79	0,81	0,885	10,21	229,4
Gequity	0,012	1,69	0,0108	0,0126	-0	1,3
Giglio group	1,148	0,7	1,102	1,196	3,42	142
Global Sciences	77,11	0,53	76,7	82,38	-3,24	100.700
Gpi	14,66	0,55	13,9	14,66	1,38	423,8
Greenthesis	0,949	0,96	0,929	0,969	1,5	147,3
Gvs	5,035	2,46	4,142	5,035	24,32	681,1
I						
Heidelberg Cement AG	58,28	-	55,32	60,08	8,61	10.927,5
Imkenel KGaA V2	66,36	-	64,68	67,1	2,28	11.822,9
Imker	2,684	1,13	2,586	2,78	6,55	3.997,9
J						
Grandi Viaggi	0,89	3,25	0,79	0,898	14,1	42,5
Jordrola	10,8	-0,28	10,8	11,125	-1,37	69.094,4
Jpi	3,45	2,37	3,175	3,45	10,75	380,7
Jsole 24 Ore	0,484	-	0,477	0,485	1,89	27,3
Imity Bank	7,6	0,8	7,05	7,72	10,14	635,7
Immsi	0,459	2,11	0,407	0,459	11,95	158,3
Idel B	24,5	0,82	24,3	25,8	-2,39	143,1
Inditex	27,12	0,97	24,8	27,66	9,35	84.523,3



Il trasferimento nel carcere di massima sicurezza del boss mafioso Messina Denaro

C'È POCO DA CELEBRARE PER UN VECCHIO BOSS CATTURATO

ROBERTO WEBER

Dunque, nei giorni scorsi è stato arrestato l'ultimo dei grandi capilati-tanti legato alla mafia, Matteo Messina Denaro. Indicato come appartenente della componente cosiddetta 'stragista' di Cosa Nostra, stretto collaboratore di Bernardo Provenzano e Totò Riina, Matteo Messina Denaro era a spasso da circa trent'anni. La sua cattura è stata indicata da più parti come un "grande successo dello Stato", in taluni casi come un "colpo mortale" alla Mafia e – a dire il vero senza particolari strepiti – il Governo in carica ha celebrato il suo arresto come una vittoria delle forze dell'ordine e della magistratura, mentre il Presidente Mattarella esprimeva tutta la sua soddisfazione per questa "vittoria dello Stato". Ma è davvero così?

Riavvolgiamo il nastro e torniamo indietro concentrando l'attenzione su un fenomeno di potente destrutturazione dei pote-

Eppure dopo il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro le forze dell'ordine hanno impiegato solo tre anni per smantellare un movimento che sembrava invincibile come quello delle Br

ri statali come fu quello delle Brigate Rosse. I primi episodi di effettiva lotta armata, con conseguente uccisione di esponenti di forze dell'ordine, avvengono nel 1974 e raggiungono l'apice con il rapimento di Aldo Moro nel 1978. Fino al 1981 l'azione delle Br conserva una certa intensità, poi con l'arresto di Mario Moretti, la progressiva dissociazione e/o collaborazione di molti, l'ondata di arresti – al limite o oltre lo stato di diritto – grazie al cosiddetto Teorema Calogero che devasta la potenziale area di continguità, si spegne.

Più tardi vi saranno ancora momenti drammatici e singole uccisioni da attribuire alle Nuove Br, ma complessivamente si può affermare che dalla morte di Moro ci vogliono tre anni per stroncare un movimento che a tratti era sembrato invincibile. E allora, per un istante, infiliamoci in un paradosso e chiediamoci cosa diremmo se i vari Moretti, Franceschini, Balzarani e i vari sca-

gnozzi li avessimo presi a distanza di venti, trenta, o quarant'anni. Parleremmo di una vittoria dello Stato? E, se come da più parti ci suggeriscono a proposito della mafia, il fenomeno politico e sociale delle Br conservasse – pur senza "attacchi al cuore dello Stato" – intatta la vitalità di allora, celebriamo qualcosa? Ne dubito fortemente. Complessivamente pare che le vittime legate alla lotta armata rinviabile ai gruppi di sinistra ammonti a 164 persone, quelle dei gruppi di destra (stragi comprese) a 186. Quelle di mafia a oltre mille.

Tutto ciò non mette in discussione il lavoro svolto da larga parte delle forze dell'ordine e della magistratura, dei vertici dello Stato (non la totalità naturalmente, altrimenti non saremmo qui a parlare), ma pone seri, serissimi dubbi sulla qualità, l'efficacia, l'adeguatezza, dell'opera di contrasto svolta.

Da quanto possiamo semplicemente leg-

gere, senza conoscere il dettaglio, Cosa Nostra rimane potentissima, resta una delle organizzazioni criminali più diffuse e forti del mondo, muove interessi economici giganteschi, condiziona la vita sociale, gli equilibri economici e la vita politica del nostro paese. Quindi dove sta il successo, dove il colpo mortale inflitto, quale la ragione per celebrare? Un altro racconto sarebbe possibile.

Lo stato (meglio la s minuscola) e i suoi principali esponenti all'unisono potrebbero dire la verità, potrebbero parlare di un paese che conserva intatte le sue fragilità, ma che tuttavia, ha resistito. Forse mettere da parte la retorica, consentirebbe una più forte determinazione verso un'opera di prevenzione e repressione. Ma non si fa. Meglio celebrare la cattura di un paio di vecchi arnesi gravemente ammalati di cancro come una vittoria, piuttosto che affrontare la verità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA NODI DA SCIogliere PER ATTRARRE INVESTITORI

FRANCO VERGNANO

Martedì 24 e mercoledì 25 Trieste ospita l'incontro internazionale "Selecting Italy" voluto dal presidente Massimiliano Fedriga. Si tratta di un'iniziativa pregevole, che fa seguito ad altre in tal senso (tra cui una missione in Usa) nell'ambito del marketing territoriale per rafforzare la nostra regione come polo di attrazione degli investimenti diretti esteri, i cosiddetti Ide, in sigla.

Su questo versante, pur essendo in ripresa dopo il crollo del 2020 dovuto al Covid-19, l'Italia vive un ennesimo dualismo. Nei survey internazionali, infatti, le potenzialità del nostro Paese vengono valutate particolarmente alte per la qualità della no-

stra forza lavoro, la creatività, l'ottima posizione geografica e la capacità dei collegamenti intermodali (e questo vale particolarmente per il Friuli Venezia Giulia). A fronte di numerosissimi progetti e manifestazioni di interesse, spesso poi però veniamo superati all'ultima curva da altri Paesi, magari meno attraenti di noi per molti aspetti e forse anche per la competitività complessiva.

Negli ultimi tempi, però, la situazione è migliorata. Le nostre capacità (e successi) come "calamita" di marketing territoriale sono cresciute, come dimostrano anche i dati dei primi sei mesi del 2022 con investimenti in aumento nonostante le incertezze

dovute all'inflazione e alla guerra in Ucraina. Solo a Trieste sono andati in porto, è il caso di dirlo, le operazioni Bat e Msc per il molo VII.

Insomma, il nostro Paese nello scorso biennio ha saputo fare passi avanti, anche grazie al Pnrr, e incontrato il crescente interesse da parte degli investitori esteri con qualche centinaio di progetti Ide. Un dato che corrisponde ad un incremento di circa l'80% rispetto al passato. Con questi numeri l'Italia, dopo molti anni, si posiziona per la prima volta nella top 10 dei Paesi Ue. Pur segnalando una tendenza positiva, c'è ancora molto da fare per migliorare le performance del made in Italy a livello di attrattività globale. Infatti, con una quota di quasi il 4% (in aumento rispetto al 2% del passato), siamo distanti dai nostri principali concorrenti: Francia (21%), Regno Unito (17%) e Germania (14%).

In particolare, come emerge da diversi studi specializzati, circa il 60% degli intervistati valuta in miglioramento la capacità dell'Italia di continuare ad attrarre investimenti, collocandola al quarto posto tra i Paesi europei in grado di attirare quote cre-

scenti di Ide. Si tratta quindi di saper approfittare della trasformazione dei modelli di business e della revisione delle catene di fornitura innescate dalla pandemia, elementi che stanno determinando un ripensamento dei criteri e delle modalità di gestione degli investimenti da parte degli operatori internazionali che stanno puntando in modo deciso sull'Italia. Insomma, se sapremo indirizzare e spendere bene i fondi del Pnrr (come è avvenuto finora) e dare solidità politica al nuovo governo, avremo buone possibilità di vedere la dimensione e la rilevanza degli investimenti diretti esteri destinati al nostro Paese crescere ancora. E di parecchio.

Rimane un quesito irrisolto. Perché spesso, a fronte di grandi progetti, non si raccolgono i risultati sperati e gli investimenti evaporano, magari all'ultimo minuto? La risposta sta (anche, ma non solo) in burocrazia e giustizia troppo lente. Ecco perché sarà fondamentale sciogliere lacci del sistema dovuti perlopiù all'incertezza regolatoria e al poter dirimere le dispute civili in tempi ragionevoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE



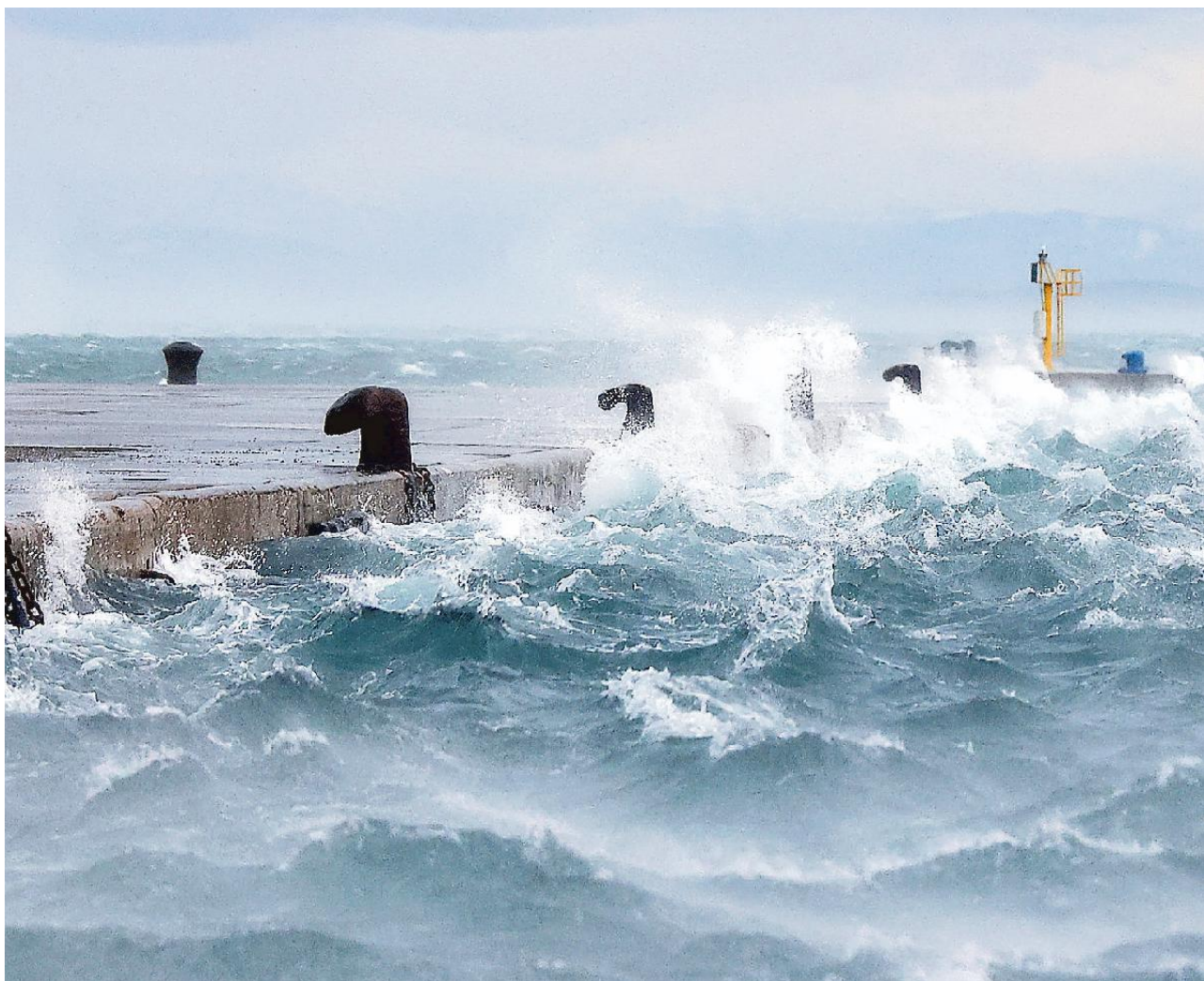
Maltempo



LE IMMAGINI

Auto incolonnate e scooter a terra

A sinistra la frana in via Valerio, sopra le code tra Opicina e Ferneti, a destra le Rive col mare sferzato dalla bora e dalle onde. Più a destra ancora in alto uno scooter a terra e il cantiere di Cattinara senza operai e in basso l'alta marea che ha "innghiottito" Muggia. Fotoservizio di Andrea Lasorte



Bora oltre i 120 all'ora Viabilità del Carso in tilt Strade e giardini chiusi

Motorini abbattuti, rami spezzati, tegole, antenne e cassonetti "volanti"
Ad aggravare l'effetto delle raffiche anche i fiocchi di neve sull'altipiano

Gianpaolo Sarti

Oltre cento interventi dei Vigili del fuoco, allertati giorno e notte in ogni angolo della città. Code al confine di Ferneti, per l'intera mattinata inaccessibile dal raccordo autostradale e alle prese con il blocco dei Tir in direzione Slovenia causa neve. Giardini chiusi in città e periferia. Danni e strade interrotte. Muggia allagata dalle onde alzate dal vento.

Ma è dopo le cinque del pomeriggio, quando le raffiche iniziano finalmente a calmarci un po', che per terra si riconoscono tutti i segni di una tipica giornata di bora triestina: motorini atterrati dappertutto come tante partite a domino, rami di ogni dimensione spezzati e stramazzati sull'asfalto, lungo le carreggiate o sulle auto. Pezzi di tegole, cocci di vasi, antenne, intelaiature di ombrelli strapati, vetri, coperture di tetti,

guaine, impalcature, lamiere e persino camini. E, ancora, cassonetti delle immondizie e wc chimici dei cantieri trascinati sui marciapiedi e in mezzo alla strada. Verso le sette di sera, qua e là, si sentono ancora le sirene dei Vigili del fuoco e delle pattuglie della Polizia locale al lavoro per

Senso unico alternato in via Valerio per uno smottamento

rispondere alle chiamate ancora in coda.

La prima giornata di passione se n'è andata con molti disagi e qualche danno, sebbene nulla di grave. Il vento, in alcuni momenti, soprattutto nelle prime ore del mattino, ha superato i 120 chilometri orari. Ma Trieste, si sa, ha resistito a ben peggio. Molti ricor-

deranno le scene di anni fa, che fecero il giro dei tg nazionali, con il Tir rovesciato sulle Rive, proprio davanti a piazza Unità, o l'Ursus che se ne scappava allegro in mezzo al golfo. Ma, all'epoca, la bora tirava anche a 150-160 chilometri orari. Ragguardevoli, comunque, anche i 126 all'ora di ieri segnalati attorno alle nove. In effetti era un po' che non si vedeva un vento a questi livelli. Ne sanno qualcosa i Vigili del fuoco, accorsi dal centro città, alla periferia e all'altipiano per mettere in sicurezza tutto ciò che di pericolante veniva segnalato alla centrale operativa. Il turno notturno contava già tredici interventi, saliti a cinquanta verso mezzogiorno con una quindicina ancora in coda da smaltire. Così pure il pomeriggio, con le squadre a fronteggiare altre cinquanta telefonate. Ma verso sera, alle sette, la situazione era decisamente più tranquilla.

La mattinata è iniziata con le criticità al valico di Ferneti con lo stop al traffico sul raccordo autostradale in direzione Slovenia, proprio a causa delle condizioni meteo avverse e delle intense nevicate oltre confine. Le autorità di Lubiana, inoltre, avevano disposto temporaneamente anche

Sospeso il Delfino Verde Rotti i cavi d'ormeggio di alcune navi "parcheggiate" in porto

l'interdizione al traffico lungo il confine per i soli mezzi pesanti. L'allarme, come confermato dall'Anas, è poi rientrato verso l'una.

Ieri anche il municipio ha dovuto prendere provvedimenti, decidendo per la chiusura degli spazi verdi pubblici. «Il Comune di Trieste — si leggeva in un comunicato —

informa che, in considerazione delle avverse condizioni meteorologiche, è stata stabilita la chiusura dei giardini pubblici comunali che resterà in vigore fino al miglioramento delle condizioni meteo». Il provvedimento riguarda in particolare i giardini Muzio de Tommasini di via Giulia, di Altura, di via Carpineto, di via Catullo, di via Mascagni, di via San Michele, di villa Cosulich, villa Engelmann, Skatepark di via Pettiti di Roreto e villa Revoltella. Chiuso anche il parco di Miramare.

Stop pure al servizio di collegamento marittimo del Delfino verde da Trieste a Muggia, ieri operativo soltanto per la prima e la seconda corsa. Ma le raffiche hanno comportato la rottura dei cavi di ormeggio di alcune navi ormeggiate in porto. Le operazioni della Capitaneria hanno però evitato conseguenze.

Il vento, infine, ha causato qualche contraccolpo, seppur limitato, alla viabilità ma soltanto in zona periferica: resta in effetti ancora valido il divieto al transito in via Marchesetti, tra il Ferdinando e via dei Mille. I pompieri devono ancora completare la messa in sicurezza di un'antenna pericolante: per farlo è necessario che la bora cali ulteriormente, altrimenti non riescono a salire con l'autoscala. Da segnalare anche lo smottamento in via Valerio, dove è franato un muretto a bordo strada. Nel corso della prima parte della giornata la Polizia locale aveva disposto il senso unico alternato. Oggi ancora bora, ma secondo le previsioni più tenui di ieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE

Cantieri bloccati Rinvio pure quello di Cattinara

Le forti raffiche di bora ieri hanno bloccato anche l'inizio ufficiale dei lavori della grande riqualificazione dell'ospedale di Cattinara. La data del 23 gennaio era indicata anche sul cartello di cantiere affisso sulla recinzione che circonda l'area oggetto dell'intervento. Il forte vento ha impedito alle maestranze dell'impresa Rizzani de Eccher di procedere al montaggio dei ponteggi e di avviare altre manovre. Allo stesso modo ieri si sono fermati la maggior parte dei cantieri attivi in città. L'intervento previsto a Cattinara partirà dai lavori utili all'ampliamento del Pronto soccorso. Un primo step che in circa tre mesi farà guadagnare all'attuale Pronto soccorso 250 metri quadrati. In merito al cantiere di Cattinara, ieri il consigliere regionale del Polo liberale Walter Zalukar ha presentato un'interrogazione alla Giunta del Fvg, denunciando il rischio di dissesto idrogeologico di quell'area «dopo l'abbattimento dell'intera pineta, quindi il venir meno di centinaia di alberi e la cementificazione di una vasta area prima vegetale, che potrebbe comportare rischi futuri ancora maggiori». (la.to.)

NOTIZIE
IN BREVE

Focus sulla terza età

Oggi dalle 17 a Palazzo Gopcevic il secondo incontro del ciclo di conferenze "Terza età tra rischi e opportunità" organizzato da "In Prospettiva aps". Ingresso libero.



Asugi e bambini

Oggi alle 14 al Centro aziendale di formazione del Parco San Giovanni (via Patrovich 5) cerimonia di riconoscimento di Asugi della «Comunità amica dei bambini».



Manifesto Fials

Oggi alle 9.45 nella Sala riunioni Sissi, in Riva Gulli 12, il segretario nazionale Fials Giuseppe Carbone presenterà il Manifesto programmatico nazionale Fials.

Maltempo



Il mare si è addentrato fra le calli più vicine al piazzale. Meno grave la situazione al Mandracchio e in piazza Marconi. Centro chiuso al traffico per alcune ore. Albero su una casa in via Colarich

Il vento spinge le onde e Muggia finisce sott'acqua Caliterna l'area più critica

IL FENOMENO

LUIGI PUTIGNANO

È stata una mattinata a dir poco "atipica", quella di ieri, per Muggia, finita sott'acqua. Non è stata colpa di uno di quei picchi di alta marea che, purtroppo, si possono ripresentare ciclicamente anche quando il mare è piatto. Stavolta l'artefice di questo fenomeno è stato proprio il vento eccezionalmente forte, talmente forte da generare onde su onde che si sono infrante sulla costa, in particolar modo sulla striscia di Caliterna. Il risultato è che l'abitato di Muggia a ridosso del mare è rimasto preda di una serie di inevitabili disagi che hanno costretto la Polizia locale a chiudere il centro al traffico in via precauzionale per alcune ore. Il Delfino Verde, ovviamente, è stato sospeso. Non solo. A causa delle im-

petuose raffiche di bora, è pure caduto un albero in via Colarich, all'altezza del civico 30/H. Ed è stata colpita parzialmente l'abitazione del consigliere comunale Dario Grison. «Si trattava di un abete sano – ha spiegato Grison – come quello vicino ancora in piedi, che ora deve comunque essere abbattuto secondo i pompieri».

«È stata una mareggiata pazza», ha commentato poi a emergenza rientrata il sindaco Paolo Polidori, intervenuto a sua volta ieri mattina nei punti più colpiti: «Caliterna è stata letteralmente invasa dall'acqua, da onde davvero alte. Da qui l'acqua si è diretta verso il Mandracchio, dove rischiava a mare. È stato impressionante vedere il piazzale di Caliterna in quelle condizioni, con l'infopoint messo davvero a dura prova, con una parte della grondaia divelta e trascinata via dall'impeto del mare».



Le onde e l'acqua di mare nella zona di Caliterna. Andrea Lasorte

L'acqua, ha confermato lo stesso Polidori, «è arrivata anche nel centro storico, entrando da via Dante. Si tratta purtroppo dell'ennesima situazione inedita per la nostra cittadina. Fortunatamente i tombini hanno funzionato egregia-

mente arginando il flusso d'acqua in ingresso». E si ripresenta così un antico dibattito: «Vedremo se occorrerà mettere in sicurezza l'area con le paratie di cui abbiamo discusso anche di recente». Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco, hanno opera-

to pure la Polizia locale e i Carabinieri. Il parcheggio sotterraneo, chiaramente, in quel frangente non era agibile. Fortunatamente al Mandracchio e a piazza Marconi non è stato riservato dal meteo lo stesso "trattamento" patito da Caliterna. Le criticità maggiori si sono registrate comunque nelle callette del centro storico vicino allo stesso piazzale di Caliterna, proprio per l'arrivo di una grande quantità di acqua di mare sospinta dal vento. Nel corso della mattinata, fortunatamente, la situazione è andata migliorando. Resta il fatto che Muggia è stata rimessa a dura prova dall'alta marea, con una situazione apparsa in alcuni momenti ancor più grave e preoccupante rispetto all'allerta gialla diramata dalla Protezione civile regionale fino alle 15 di ieri.

Preoccupazione anche alla Società nautica "Giacinto Pulino", che ha sede lungo la costa sferzata dal maltempo: «Eravamo in apprensione ma per fortuna il pontile da cui mettiamo in acqua le imbarcazioni ha tenuto», ha raccontato il segretario del sodalizio Marco Finocchiaro: «In compenso stiamo ancora aspettando i soldi dell'acqua alta del 2019. Forse qualche domanda sui cambiamenti climatici e sugli eventi estremi sempre più ricorrenti dovremmo farcela». Sospiro di sollievo pure per Katja Mistero del supermercato "Tutto Pepe" di via Battisti: «Fortunatamente, nonostante la mareggiata, il nostro negozio non ha subito danni e abbiamo lavorato normalmente. Questa volta ci è andata bene». —

IL QUADRO OLTRECONFINE

Slovenia
sotto la bufera:
danni e disagi

Mauro Manzin

Una vera e propria tempesta di neve ha imperversato per tutta la mattinata di ieri sulla regione del Litorale e nella valle del Vipacco. Sta ancora nevicando in alcune parti della Slovenia, motivo per cui gli ingorghi su alcune autostrade si sono prolungati. Il più lungo era quello tra Celje e Vranski in entrambe le direzioni. Durante la mattinata si sono verificati molti sbandamenti di veicoli. Nel Litorale il traffico è ostacolato anche da una forte burrasca, che in serata si è indebolita. A causa di una forte burrasca, la parte dell'autostrada costiera tra gli svincoli Kastelec e Kozina verso Lubiana è stata chiusa dalla mattinata e anche l'ingresso da Kastelec verso Lubiana è stata chiusa. L'autostrada del Vipacco tra Nanos e Selo, chiusa in entrambe le direzioni per tutti i veicoli la mattina a causa della neve e vento è di nuovo aperta. Su questo tratto, invece, è ancora in vigore il divieto di circolazione per roulotte, frigoriferi, veicoli con teloni e autobus. Sotto la neve è crollato il tetto del velodromo a Česka Vas e nel goriziano un centro commerciale e due case sono state scoperte dalla bora. —

IL DIBATTITO

Sconti alle tasse e rilancio dei rioni: in aula si discute ancora di bilancio

Il Consiglio comunale torna a riunirsi nel 2023: al centro dell'agenda gli interventi sulla contabilità

Giovanni Tomasin

Il Consiglio comunale è tornato in aula ieri sera per la prima seduta dell'Anno Domini 2023 e al centro della partita c'erano le proposte dell'aula per il bilancio: come da tradizione ormai in questo mandato, l'assessore al Bilancio Everest Bertoli si è confrontato con la minoranza prima del dibattito, sicché anche questa volta il confronto è andato liscio, senza gli scambi di testate cui un tempo eravamo abituati. Un risultato favorito, ha malignato qualcuno in aula, dai ranghi non proprio pieni del centrodestra, classica evenienza che rende più mansueta la maggioranza.

Tra le proposte accolte quella di applicare la riduzione dell'1% circa dell'Ili (nuova Imu) sulle attività commerciali, ma anche l'impegno della giunta per la riqualificazione dell'ex scuola "Karel Destovnik - Kajuh" a Gropada, e per la promozione di Trieste come città turistica nell'area



A destra gli interventi dai banchi dell'opposizione, a destra quelli della giunta. Massimo Silvano



dell'Europa Sudorientale.

Andiamo con ordine. Le proposte dell'aula sono state fatte proprie come ordini del giorno, quindi senza impegni formali in termini economici. Tra quelle approvate troviamo la richiesta del dem Luca Salvati per un adeguamento del capolinea della linea 35 a Longera; la proposta di Riccar-

do Laterza e Giulia Massolino (Adesso Trieste) di inserire eventi decentrati nei rioni e in strutture storiche come il mercato coperto tra le iniziative di promozione turistica; inserire le proposte nate dalle realtà servolane tra le misure per il rilancio del rione (At, Laterza); realizzazione di zone 30 nei borghi carsici (Massolino,

At); istituire uno "scaffale viola" nelle biblioteche con testi riguardanti Alzheimer e demenza (Massolino, At); aumentare il numero di guardie ambientali (Massolino, At); finanziare un centro per il riuso dei rifiuti (Massolino, At); una campagna per la riduzione dei rifiuti (Massolino, At); la riqualificazione dei marcia-

piedi di Largo a Roiano, via Santa Teresa e via Stock (Kevin Nicolini, At); riqualificazione di via Weiss (Nicolini, At).

Tra le proposte approvate troviamo poi: inserire alberature in Largo Sonnino (Massolino, At); individuare percorsi facilitati per anziani e disabili fra Largo Barriera, Itis e Mag-

giore (Massolino, At); il già citato rilancio di Trieste come meta turistica nei Balcani (Stefan Cok, Pd); la promessa del Comune di trovare il 30% delle risorse necessarie all'applicazione dell'aliquota del 0,86% ai fabbricati strumentali all'attività economica (gruppo Lega); uno studio sull'impatto dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento marino sul centro (Alessandra Richetti, M5s); la messa in sicurezza della scala di collegamento fra piazza dei Volontari giuliani e via Pindemonte (Richetti, M5s); campagna di sensibilizzazione delle malattie sessualmente trasmissibili assieme ad Asugi (Mirko Martini di Ncl, firmato da tutta la maggioranza); considerare gli interventi di prevenzione e limitazione del rischio idrogeologico nella zona sottocosta attorno a via Friuli (Laterza e Nicolini, At); valutare la fattibilità di una pista di pump truck nell'area ludico-sportiva del Porto vecchio (gruppo di Forza Italia); recintare l'area dell'ex inceneritore di Giarizzole e valutare la possibilità di recupero del sito (gruppo di Forza Italia).

In apertura di seduta, il sindaco Roberto Dipiazza ha commemorato la figura del politico democristiano Giorgio Tombesi, il consigliere di Fratelli d'Italia Salvatore Porro ha ricordato la figura del pontefice emerito Benedetto XVI, mentre i consiglieri Francesco Russo (Pd) e Nicolini (At) hanno ricordato lo scrittore Pino Roveredo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felice Vaccaro, l'avvocato di Radio Maria e di E-Sphera, ha mandato una lettera agli organismi ministeriali per risolvere l'annosa questione

«Le radio slovene interferiscono, l'Ispettorato deve sanzionarle»

IL CASO

MASSIMO GRECO

La Rtv slovena, nonostante le sentenze avverse dei tribunali goriziano (2020) e triestino (2021), non desiste dall'interferire in territorio italiano, utilizzando gli impianti piazzati sul Nanos e ad Antigiano (Tinjan). Lo scrive l'avvocato Felice Vaccaro, che patrocinava in questo lungo e complicato contenzioso "di frontiera" gli interessi della cattolica Radio Maria e del pool di radio venete E-Sphera.

E lo scrive a inizio d'anno in un'accorata missiva indirizzata a due direzioni del ministero delle Imprese e del Made in Italy (titolare Adolfo Urso), che sono la Comunicazione elettronica di radiodiffusione e postali, le Tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica. Altra importante destinataria della corrispondenza è l'Agcom, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Ma il primo della lista è Tonino Di Gianantonio, dirigente dell'Ispettorato Fvg, in quanto - a giudizio del legale fiorentino - avrebbe dovuto accertare le interferenze e adottare le sanzioni previste



FELICE VACCARO

L'AVVOCATO FIORENTINO ASSISTE RADIO MARIA E DI E-SPHERA

dal decreto legislativo 207/2021. Perché Vaccaro aveva già mandato una lettera lo scorso novembre, rilevando che Rtv Slovenia continuava bellamente a inondare Trieste e la regione con le sue potenti antenne non lontane dal confine. Il dottor Di Gianantonio provvedeva a riscontrare le proteste di Vaccaro in data 5 gennaio del corrente anno, eccependo che la scheda tecnica di Radio Maria non prevedeva Trieste tra le zone servite dall'impianto attivato dall'emittente cattolica a Porzus, quindi non avrebbe potuto esserci evidenza delle interferenze.

La spiegazione non convin-

ceva affatto l'avvocato, ritenuto uno specialista di calibro nazionale in materia: la lettera dell'11 gennaio contesta all'Ispettorato «infondatezza e irrilevanza», perché «non giustifica l'inerzia omissiva del ministero» a fronte di un'asserita carenza formale. Inoltre la perizia tecnica dell'ingegnere Marega, prodotta già in occasione della discussione a Gorizia, aveva rilevato l'irradiazione di Radio Maria su Trieste, che quindi è ascoltata anche nel capoluogo, di conseguenza rientra nell'area coperta da Porzus, che però risente delle interferenze slovene.

La vicenda, con i vivaci affondi di Vaccaro, va messa in relazione con le situazioni processuali, perché il prossimo 14 febbraio si terrà un'udienza avanti la Corte d'appello triestina riguardo la parziale impugnazione della sentenza goriziana del 2020 da parte di Radio Maria, sentenza che non aveva del tutto soddisfatto l'emittente cattolica. Per cui l'avvocato insiste affinché si rimedi a un contesto dove un esercente estero «privo di titolo in Italia» persiste a non ottemperare a sentenze e continui a creare danno a un imprenditore nazionale «munto di titolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del movimento, che in precedenza si era presentato alle comunali, costituisce una novità assoluta nel panorama del Fvg

Gli animalisti rompono gli indugi e si preparano per le regionali

VERSO IL VOTO

UGO SALVINI

Gli animalisti locali hanno deciso di presentarsi alle prossime regionali di aprile con la denominazione di "Partito animalista italiano Fvg". La scelta, che costituisce una novità assoluta nel panorama politico regionale, in quanto gli animalisti locali finora avevano partecipato solo alle amministrative di Trieste, fra l'altro non da soli ma in coalizione con Punto Franco, è maturata in questi giorni. Gli attivisti che da anni si battono per «la difesa di tutti gli animali», come ama sottolineare il coordinatore regionale, il triestino Fabio Rabak, valuteranno a breve le prime mosse da fare. Per intanto, durante l'incontro sfociato nella decisione di presentarsi appunto come "Pai Fvg", sono state valutate le modalità di presentazione delle liste ed è stato demandato allo stesso Rabak l'incarico di «proporre ad altre forze politiche alcuni punti programmatici - spiega lo stesso coordinatore regionale - per unire le forze in un potenziale percorso comune. Di certo non potremo schierarci con formazioni di cen-



FABIO RABAK

AMA PRENDERSI CURA DEGLI ANIMALI ABBANDONATI. ORA HA DUE GATTI

trodestra, troppo lontane dai nostri principi. Sono state definite le liste dei candidati che si presenteranno nelle cinque circoscrizioni regionali, mettendo le basi per la programmazione dei banchetti per la raccolta delle firme». Ma i punti che caratterizzeranno la campagna elettorale sono già molto chiari. «Nel nostro programma - precisa Rabak - spiccano tematiche ambientali e animaliste, come il consumo di suolo "zero", la riduzione dei rifiuti indifferenziati, le bonifiche, la lotta alla caccia, la gestione non cruenta delle specie invasive e alloctone, la tutela della fauna acquatica, gli spettacoli e le ma-

nifestazioni senza animali».

Rabak è noto a Trieste anche per i suoi fermi inviti, che puntualmente arrivano ogni anno alla vigilia delle festività di fine anno, per «evitare l'utilizzo di mortaretti e petardi, o comunque di strumenti che possano nuocere all'udito degli animali, particolarmente sensibili ai rumori forti». L'amore di Rabak per gli animali è una costante della sua vita: «Fin da piccolo - ricorda - quando andavo a trovare mia nonna, in Istria, passavo le giornate fra le mucche e i maiali. Poi, in età adulta, nel tempo ho tenuto cani, gatti, conigli, cavie, scegliendoli fra gli esemplari che venivano abbandonati. Attualmente ho due gatti». Rabak, diplomato in Etologia, si occupa di sicurezza ambientale. Fondatore, nel 2015, dell'associazione "Trieste animal day", oggi afferma di avere accanto, in questa battaglia, «persone di grande valore morale, animalista e ambientalista. La sensibilità verso queste tematiche è in crescendo fra la gente comune mentre è assente o quasi negli ambienti istituzionali. Per questo ci candideremo alle regionali e, indipendentemente dall'esito, dopo il voto proseguiremo nella nostra battaglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Tante imprese
ma frammentate
I big si muovono
e fanno shopping

MAURIZIO CAIAFFA

Ecco un settore – la sanità privata – in cui il Nordest, pur esprimendo punte di eccellenza, è però spesso terra di conquista di gruppi imprenditoriali provenienti da altre aree d'Italia quando non dall'estero. Eppure questo comparto così particolare – e così delicato perché ha a che fare con la qualità della vita e anche con la sofferenza delle persone – in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, ha una presenza ramificata. A Nordest risulta concentrato in 729 società che producono ricavi per 1,68 miliardi. La gran parte di queste società però è di piccole dimensioni, e l'opera di rammendo attraverso acquisizioni che riguarda anche altri settori della vita economica locale, la stanno spesso conducendo gruppi nazionali più strutturati. Ci sono alcuni gruppi nazionali, come Garofalo, che si sono quotati in Borsa per disporre di mezzi finanziari finalizzati alla crescita e adeguati a un simile scenario. Un salto di dimensione e di mentalità su cui si sta mostrando pronto anche il Centro di medicina guidato dal veneto Vincenzo Papes, in un processo che, se perseguito dai protagonisti locali, potrebbe produrre sui territori maggiori opportunità non solo in termini economici, ma anche di diffusione delle competenze e delle abilità manageriali. In modo che la crescita della sanità privata, corrispondente al momento non florido di quella pubblica all'indomani della pandemia, si possa auspicabilmente tradurre in un miglior servizio ai cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande corsa della sanità privata

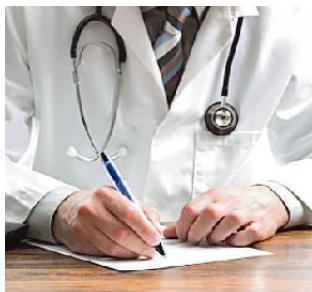
ALL'INTERNO

I NUMERI

ROBERTA PAOLINI

Il business della salute vale 19 miliardi di ricavi, 1,7 soltanto nel Nordest

ALLE PAGINE II E III



GLI IMPRENDITORI

ELENA DEL GIUDICE

Guarneri (Aiop) «Affare sì, però etico no alle speculazioni»

A PAGINA III

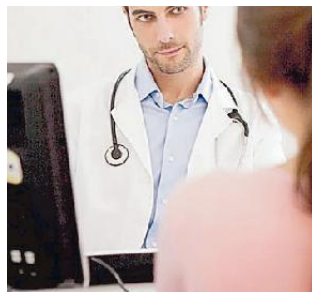


LA TENDENZA

GIORGIO BARBIERI

Acquisizioni a raffica i bersagli sono Veneto e Friuli Venezia Giulia

A PAGINA IV



L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Cartabellotta (Gimbe) «Fondi Pnrr, briciole rispetto ai bisogni»

A PAGINA IX



LE UNIVERSITÀ

NICOLA BRILLO

Un imbuto formativo all'origine della sete di medici e infermieri

A PAGINA XIV



LE PROFESSIONI

ELENA LIVIERI

«Paghe insufficienti» Personale sanitario in fuga dal pubblico

A PAGINA XV



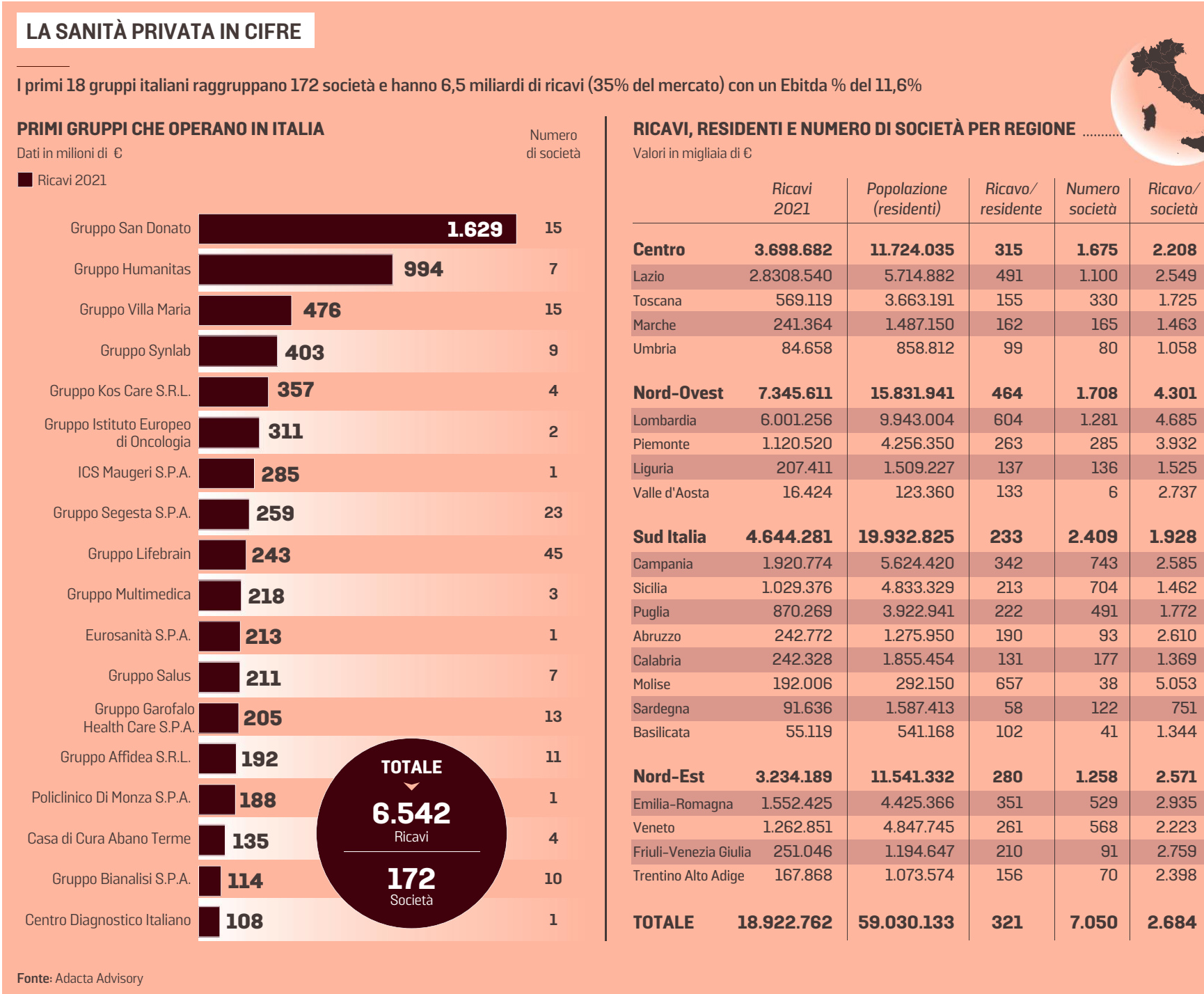
SCENARI

Lombardia protagonista assoluta della sanità privata ma il Nordest è bersaglio dei processi di consolidamento

Incremento delle unità locali con una crescita media del 12,46 per cento rispetto al 2018 pre pandemico

ROBERTA PAOLINI

Il Nordest non è protagonista del risiko della sanità. Ma è un target nei processi di consolidamento che stanno interessando il Paese. In tutto il quadrante nordeorientale operano nel complesso oltre 7 mila imprese, secondo i dati di InfoCamere Movimprese. E rispetto al pre pandemia si è assistito ad un incremento significativo delle unità locali, con una crescita media del 12,46 per cento, rispetto al 2018, in piena epoca pre pandemica. In termini di attività un incremento significativo, pari al 15,8 per cento le hanno avute le strutture di assistenza, anche se nel complesso si vede una riduzione nel periodo considerato degli studi medici odontoiatri, -39,4%, e le strutture di assistenza sanitaria in senso stretto, ridottisi di un -29,7%. Al contempo sono cresciuti invece i Servizi degli studi medici di medicina generale e i Servizi degli studi medici specialistici. Sempre in termini di crescita si registra quella delle strutture di assistenza infermieristica residenziale, aumentate in termini triveneti del 3,3 per cento. «La conoscenza dei fenomeni economici passa necessariamente dai dati. Quando questi sono certificati e disponibili in modo puntuale, aggiornato e dettagliato – come quelli del Registro delle Imprese gestito da InfoCamere- il loro valore diventa insostituibile per capire le tendenze che governano lo svi-



La salute, 19 miliardi

luppo di un territorio, le sue connessioni con gli altri e per intervenire con le politiche più mirate per favorire la sua crescita» dice il direttore generale InfoCamere, Paolo Ghezzi. Se questo è lo scenario in termini numerici, a livello di im-

prese private il Nordest non brilla nella classifica delle principali strutture sanitarie private italiane. Lo evidenzia un report realizzato da Adacta Advisory che mostra come la prima struttura con ricavi significativi compaia dopo una ege-

monia pressoché totale da parte della Lombardia e in minima parte dell'Emilia Romagna. Nella classifica delle principali gruppi della sanità privata italiana infatti al primo posto compare Gruppo San Donato

(1,6 miliardi di ricavi) a seguire Gruppo Humanitas (994 milioni di ricavi) al terzo posto l'emiliana Villa Maria (476 milioni di ricavi). Il primo gruppo nordestino compare solo al 12° posto, si tratta di Gruppo Salus (211 milioni). «Il predo-

minio della Lombardia è pressoché totale nella sanità privata italiana – conferma Paolo Masotti, ad di Adacta Advisory – questo avviene per una serie di ragioni. Direi in primo luogo perché non ci sono imprenditori privati o soggetti finan-



DOTT. ALESSANDRO VARINI

Medico chirurgo

Specialista in Otorinolaringoiatria

Specialista in malattie e terapia del naso:

- interventi di rinoplastica estetica e funzionale
- settoplastica
- chirurgia dei seni paranasali

Responsabile
U.O. O.R.L.
Casa di Cura
Salus Trieste
e
Casa di Cura
Policlinico San Marco
Mestre (VE)



Studio Riva Grumula 8, Trieste, tel. 375.6312606
varini.alessandro@gmail.com

ASSISTENZA SANITARIA NEL NORD-EST

Distribuzione regionale delle imprese registrate
al 30 settembre 2022 e confronto con il 30 settembre 2018 (Var. %)

FRIULI - VENEZIA GIULIA TRENTINO - ALTO ADIGE VENETO
TOTALE NORD-EST

Assistenza sanitaria	-20,00	-	-33,33	-29,73
Servizi ospedalieri	-33,33	0,00	10,71	0,00
Servizi degli studi medici e odontoiatrici	-75,00	-100,00	-29,63	-39,39
Servizi degli studi medici di medicina generale	33,33	133,33	15,38	36,84
Servizi degli studi medici specialistici	23,21	19,57	25,28	24,59
Attività degli studi odontoiatrici	33,33	61,54	25,35	29,19
Altri servizi di ass. sanitaria	-16,36	6,00	-0,72	-3,14

Totale 8,97 27,38 15,88 15,77

Servizi di assistenza sociale residenziale	-15,38	0,00	-11,11	-11,11
Strutture di assistenza infermieristica residenziale	-15,56	14,29	18,87	-7,53
Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	0,00	-50,00	11,11	4,76
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	-2,50	9,09	18,87	9,62
Altre strutture di assistenza sociale residenziale	0,00	25,00	26,32	20,63

Totale -8,93 10,81 9,14 3,28

Assistenza sociale non residenziale	-22,22	-10,42	-16,15	-15,61
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	10,26	7,41	6,55	7,26
Altre attività di assistenza sociale non residenziale	0,00	0,00	-100	-33,33
Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	-2,74	-3,33	-8,06	-6,69
Altre attività di assistenza sociale non residenziale n.c.a.	2,50	2,00	0,55	1,10

Totale -1,67 -2,15 -4,64 -3,81

TOTALE COMPLESSIVO 2,48 11,76 8,62 7,92

Fonte: Unioncamere-Infocamere Movimprese

WITHUB

La scheda

LE OPERAZIONI

Negli anni 2020-2022 sono stati annunciati 5 deal da parte di gruppi lombardi e romani che acquistano società con sede nel Nordest: Garofalo Health Care (Lazio) acquista l'Ospedale privato Domus Nova (Emilia Romagna) e Clinica San Francesco (Veneto), consolidando la sua presenza in tali aree (sei strutture in Veneto). Salus e Belluno Medica (Veneto) entrano a far parte del network Synlab Italia (Lombardia) ampliando la presenza del Gruppo nel territorio veneto, arrivato a contare circa 30 centri dislocati nella regione.

sta qualità relativa alla sanità pubblica in parte riduce la propensione alla creazione di grandi gruppi privati». Il settore analizzato da Adacta Advisory include 7050 ragioni sociali, con quasi 19 miliardi di ricavi, con buone performance economiche (11,2% nel 2021) e una crescita 2019-2021 di 16,6% (8% il tasso annuo composto di crescita). L'Ebitda in percentuale sui ricavi, cresce invece dell'11,2%. Analizzando ulteriormente la concentrazione, si identificano gruppi di società, i primi 18 gruppi operanti in Italia, con ricavi superiori ai 100 milioni di euro, complessivamente hanno ricavi per 6,5 miliardi, pari al 35 per cento del totale.

Di questi sette sono di proprietà di fondi/multinazionali, 11 sono in mano a gruppi familiari. A Nordest il comparto risulta concentrato in 729 società che producono ricavi per 1,68 miliardi (dato che sale a 3,234 considerando anche l'Emilia Romagna con un totale di 1258 società).

Il Nordest annovera in tutto 20 società con ricavi maggiori di 15 milioni e un gruppo, il Gruppo Salus di Verona, con 211 milioni di ricavi e 7 società controllate. Circa metà delle società più grandi appartengono a gruppi (Salus e altri non del Triveneto). Nell'ultimo triennio sono 31 i deal con target italiani, di cui sette hanno target con sede nel Triveneto più Emilia Romagna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE OSPEDALITÀ PRIVATA

L'altolà di Guarneri
«Business sì, ma etico
No alle speculazioni»

ELENA DEL GIUDICE

Accostare termini come salute e business, diciamolo, fa sobbalzare. Eppure il privato ha un ruolo - e nemmeno secondario - nella tutela della salute. «Su 650 mila posti di lavoro complessivi, 115 mila sono operatori della sanità privata, ma soprattutto il privato assicura una parte importante dell'attività prestazionale (a livello nazionale il 37% delle prestazioni), spiega Salvatore Guarneri, presidente di Aiop Fvg, Associazione Italiana Ospedalità Privata.

Quanto vale questa attività in Fvg?

«Si attesta al di sotto del 6% del budget regionale assegnato alla sanità, in altre regioni la quota è nettamente superiore».

Carenza di medici, infermieri, liste di attesa. I problemi della sanità pubblica li conosciamo. Nel privato?

«La carenza di professionalità è trasversale, stime parlano di 25 mila medici e 60 mila infermieri che mancano al sistema. Numeri che impattano sia sull'erogazione delle prestazioni che sulla loro qualità. La sanità privata non è esente da questi problemi: anche noi faticiamo a trovare professionalità».

Molti medici passano da pubblico al privato. Siete più attrattivi?

«Se parliamo di qualità della vita e soddisfazione lavorativa, sì; meno sotto l'aspetto economico».

Concorrenza, quindi...

«Privato accreditato e pubblico sono parti di un unico sistema e si integrano. L'offerta privata accreditata non esisterebbe senza la sanità pubblica, e le prestazioni e i servizi che vengono erogati sono quelli che le Aziende sanitarie programmano e ci chiedono. Credo che definire meglio



SALVATORE GUARNERI
PRESIDENTE DELLA SEDE FVG
DELL'AIOP

«Acquisizioni e aggregazioni, il rischio è la nascita di grandi gruppi privi di contatto con il territorio»

le funzioni degli ospedali pubblici e quelle delle strutture private consentirebbe di lavorare ancora meglio. A mio avviso sarebbe interessante un coinvolgimento del privato anche per attività di media urgenza per alleggerire il flusso nei pronto soccorso». Sempre poche le risorse destinate alla sanità? «Lo dicono le cifre. I 123 miliardi di finanziamento non coprono tutte le esigenze, tanto che i cittadini spendono altri 40 miliardi l'anno di tasca propria. E il cittadino viene poi penalizzato dalle norme che limitano la possibilità di detrarre la spesa. Direi che va rafforzata una seconda "gamba", attraverso il welfare aziendale o le assicurazioni, per garantire le prestazioni necessarie ai cittadini».

Anche perché le prestazioni costano, e non poco.

«Dietro una prestazione c'è sia il professionista, con il proprio bagaglio di competenze, ma anche la struttura che, per essere competitiva, deve investire in innovazione, tecnologia, sicurezza, fattori che ovviamente incidono sul costo della prestazione».

Parliamo di aziende private che per definizione devono produrre utili. La sanità è un business?

«Senza marginalità non si possono fare investimenti, né in tecnologie né in personale: non si può lavorare in perdita. Detto ciò, per il privato accreditato l'etica è importante, l'obiettivo è l'eccellenza di cura e di prestazioni che hanno un valore sociale. Credo che il pubblico, a partire dalle Regioni, debba andare a guardare i bilanci delle aziende rintracciando gli indicatori di qualità, a partire dagli investimenti sull'innovazione tecnologica, spingendo al miglioramento delle prestazioni». Ci sono movimenti nel settore in Italia. Strutture private che passano di mano, aggregazioni, fondi di investimento a caccia di opportunità. Torniamo alla salute come business...

«È vero. Occorre capire se le acquisizioni siano più orientate a creare monopoli o a migliorare la qualità. Ciò che intravedo come rischio è la nascita di grandi gruppi privi di un contatto con il territorio. Anche fondi di investimento guardano al settore nelle sue varie declinazioni, dalle case di cura alle Rsa, per le potenzialità di crescita. La valutazione non può prescindere dagli obiettivi di queste operazioni: se sono finalizzate a far crescere le strutture e lanciare la sanità e l'assistenza verso più alti livelli di eccellenza, e non sono di mera natura speculativa, ben vengano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ricavi

ziari che hanno deciso di costruire progetti di leadership in questo settore. In secondo luogo è anche una questione di popolazione, la Lombardia ha più abitanti e con Milano un sistema più evoluto per quanto riguarda i servizi. Do-

ve infatti il Nordest non esprime dei poli aggreganti come avviene anche per altri comparti. Infine c'è anche da considerare che noi disponiamo, nel caso del Veneto e di Padova, di un importante policlinico universitario e quindi que-

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione voltture catastali
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi

- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale e Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Consegna e ritiro documentazione a domicilio

COMPETENZA • RISERVATEZZA • ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it | cell 348 8097878 | Via Commerciale 26, Trieste

www.bottarosuccessioni.it



SCENARI

Acquisizioni il Nordest è un bersaglio

Nel biennio 2020-2022 boom di gruppi che fanno shopping in Veneto e Fvg
Ma c'è anche un "campione" locale: è il Centro di medicina guidato da Papes

GIORGIO BARBIERI

Invecchiamento della popolazione, maggior incidenza delle malattie croniche, aumento dei livelli di reddito e innovazione nelle cure e nelle operazioni, conseguenze del COVID 19. Sono gli elementi strutturali che stanno dietro al boom delle operazioni di M&A nel settore Healthcare e che vedono il Nordest protagonista. Nel solo biennio 2020-2022 sono stati infatti annunciati cinque deal da parte di gruppi lombardi e romani che acquistano società con sede tra Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna: Garofalo Health Care ha acquistato l'Ospedale privato Domus Nova e Clinica San Francesco, consolidando la sua presenza. Salus e Belluno Medica entrano a far parte del network Synlab Italia ampliando la presenza del gruppo nel Veneto, arrivato a contare circa 30 centri dislocati nella regione.

Il Gruppo Garofalo è la prima ed unica realtà privata sanitaria italiana ad essere quotata sul segmento Euronext STAR di Borsa Italiana. Il Gruppo GHC, con sede centrale a Roma, conta complessivamente 4.200 tra dipendenti e collaboratori. Fondato nel 1999 da Maria Laura Garofalo, in oltre 20 anni di storia il gruppo è cresciuto secondo un obiettivo di diversificazione geografica e settoriale aggregando strutture sanitarie di eccellenza, potenziandole ed efficientandone le risorse. GHC opera attraverso 32 strutture in otto Regioni e nel Nordest GHC è presente con undici strutture (10 in Veneto e 1 in Friuli Venezia Giulia): tre di tipo ospedaliero, con complessivi 300 posti letto e otto territoriali che erogano prestazioni ambulatoriali e di diagnostica ambulatoriale. Le strutture GHC in quest'area effettuano ogni anno circa 10mila ricoveri ed erogano circa 1 milione e mezzo di prestazioni ambulatoriali. Delle 11 strutture presenti sul territorio di Nordest, 7 sono state acquisite dopo la quotazione in Borsa. Dal 2018 ad oggi, GHC ha investito nel Nordest tra acquisizioni ed investimenti di



La parola

INVECCHIAMENTO

Se nei prossimi decenni tutte le regioni e i paesi d'Europa dovranno fare i conti con l'invecchiamento, l'Italia occupa in questo fenomeno la "posizione di testa", con differenze territoriali interne all'Italia tutto sommato contenute. Fattore responsabile dell'accelerazione dell'invecchiamento è l'incremento della sopravvivenza degli anziani, che i demografi chiamano anche "invecchiamento dall'alto". La crescita della sopravvivenza è stata più accentuata in Italia (+1,9 anni) rispetto alla media europea; inoltre, nel 2016 il livello di tutte le regioni del Nord Est, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna era sensibilmente superiore alla media italiana. L'incremento della sopravvivenza degli anziani è stato particolarmente intenso nell'Italia del Nord.

mantenimento e sviluppo circa 150 milioni di euro.

Dal canto suo, con undici nuove acquisizioni nel 2022, di cui due in Veneto, ben otto in Emilia Romagna e una in Lombardia, Gruppo Centro di medicina guar-

I MANAGER SOPRA DA SINISTRA MARIA LAURA GAROFALO, VINCENZO PAPES ED ENRICO MUSSO

Garofalo è la prima ed unica realtà privata sanitaria ad essere quotata sul segmento Euronext STAR di Borsa Italiana

Friulmedica ha due sedi: Codroipo e San Vito al Tagliamento. Nel 2022 si è aggiunta la tolmezzina Carnia Salus

da sempre più fuori dai confini tradizionali per la propria crescita e sfondare il tetto delle 45 sedi. È questo il primo risultato del piano industriale che in 5 anni prevede investimenti in edilizia sanitaria, acquisizioni, apparecchiature medicali e nuove tecnologie per 100 milioni di euro, con un bilancio di investimenti nel solo 2022 di circa 22 milioni di euro e soprattutto una presenza di 80 sedi in grado di coprire anche il Centro ed il Nord Italia. Per comprendere l'evoluzione di questa infrastruttura della salute basti pensare che nel 2010 le sedi complessive erano dieci in 3 province del Veneto, con 140 dipendenti, 550 specialisti, con un fatturato che sfiorava i 23 milioni di euro. Oggi Centro di medicina è una rete di strutture sanitarie private e convenzionate con una presenza capillare sul territorio, con sedi tra Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, ed oltre 3.150 addetti di cui 1.950 medici specialisti, 170 infermieri tecnici radiologi, 22 biologi, 112 fisioterapisti, 980 dipendenti tra il personale di staff e servizi al paziente; effettua circa 1,7 milioni di esami di laboratorio, 250 mila prestazioni di radiologia, 40 mila giornate di ricovero, 800 mila prestazioni ambulatoriali. A questa infrastruttura si rivolgono oltre 1,5 milioni di pazienti ogni anno. «La quotazione rappresenta un'opportunità in termini di visibilità, maggiore autorevolezza sul mercato, ambizioni competitive e non ultimo di attrazione di nuovi talenti», spiega l'ad Vincenzo Papes.

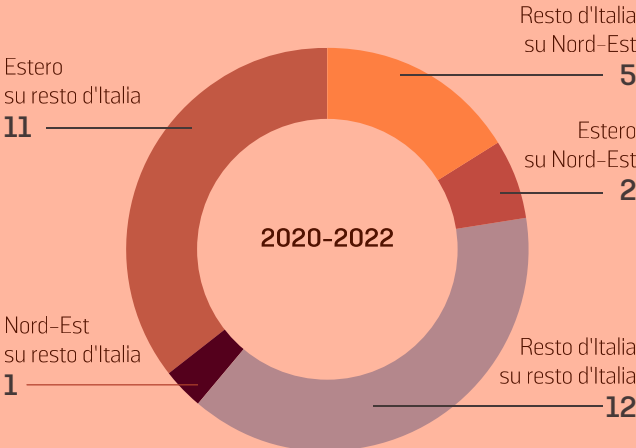
Nata 15 anni fa in provincia di Udine, con una prima offerta composta da ambulatori specialistici, laboratorio analisi e servizi di radiologia, la Friulmedica è oggi un poliambulatorio che vanta due sedi, a Codroipo (sua sede storica) e a San Vito al Tagliamento, alle quali dal 2022 se n'è affiancata una terza, grazie all'acquisizione della tolmezzina Carnia Salus. Partiti con 600mila euro di ricavi il primo anno per arrivare, nel 2022, a chiudere intorno ai 3 milioni di euro.—



Il Gruppo GHC, fondato nel 1999 da Maria Laura Garofalo, conta complessivamente 4.200 tra dipendenti e collaboratori

I PROTAGONISTI

Le operazioni straordinarie



Fonte: Adacta

Biennio 2020-2022

Garofalo Health Care ha acquistato l'Ospedale privato Domus Nova e Clinica San Francesco
Salus e Belluno Medica entrano a far parte del network Synlab Italia



Principali società residenti nel Triveneto e i gruppi di appartenenza

Gruppo	Ragione sociale
Gruppo Salus	Ospedale P. Pederzoli Casa di Cura Privata S.P.A.
Centro di medicina S.P.A	Centro di Medicina S.P.A.
Casa di Cura Abano Terme	Casa di Cura Abano Terme Polispecialistica e Polispecialistica
termale S.P.A. Con	Termale S.P.A. con sigla Casa di Cura Abano
Gruppo Lifebrain	Policlinico Triestino S.P.A.
Gruppo Policlinco	Rete Diagnostica Italiana Srl con sigla Rdi Srl
Città di Udine S.P.A.	Policlinico Città di Udine S.P.A. Casa di Cura Privata
Casa di cura privata	Policlinico S. Giorgio S.P.A. Casa di Cura Privata
	Casa di Cura Sileno e Anna Rizzola Società Per Azioni
Gruppo Salus	Casa di Cura Madonna della Salute S.R.L.
Gruppo Synlab	Data Medica Padova S.P.A. in forma abbreviata D.M.P. S.P.A.
Holding Italy S.R.L.	Casa di Cura Privata S. M. Maddalena S.P.A.
	Casa di Cura Villa Maria S.P.A.
	Policlinico San Marco Società per Azioni
	Casa di Cura Eretenia Società per Azioni
	Casa di Cura Villa Esperia S.P.A.
Gruppo Salus	Solatrix Società Per Azioni Casa di Cura Privata in sigla Solatrix S.P.A. Casa di Cura
	Casa di Cura Eremo di Arco S.R.L.
	Casa di Cura Privata Villa Margherita S.R.L.
	Sanatorio Triestino S.P.A.
Gruppo Salus	Casa di Cura Privata Città di Rovigo Soc. A.R.L.

Fonte: Adacta



Vincenzo Papes
ad del Centro di
medicina: «La
quotazione è
un'opportunità in
termini di visibilità»



L'INTERVISTA

L'assessora regionale Lanzarin: «Il privato solo complementare»

«Il pubblico resta al centro
e il Veneto è attrattivo:
qui una sanità eccellente»

ROBERTA PAOLINI

Il baricentro della sanità in Veneto resta pubblico. Investimenti, progettualità e strategie seguono questa regola aurea, per il privato lo spazio c'è nella misura della collaborazione con il pubblico e in aree molto specialistiche. L'assessora veneta alla Sanità Manuela Lanzarin traccia confini molto netti riguardo ai processi di consolidamento che stanno avvenendo nel settore. Nella sanità privata si sta assistendo ad un processo di acquisizioni e fusioni che vede protagonista le aziende maggiori, nordestine o provenienti da altre zone d'Italia e d'Europa, che comprano le aziende minori. Questo fenomeno è pronunciato negli ambiti più svariati: cliniche, laboratori di analisi o anche farmacie. Perché secondo lei il Nordest è un target per queste operazioni? «Il Veneto ha un sua storia importante di impostazione della sanità pubblica, è molto presente con centri di eccellenza. Questa è una impostazione sedimentata da molto tempo e non c'è una previsione di un potenziamento del privato. Anche confrontando il Veneto con altre regioni, penso a Lazio o Lombardia, il privato accreditato in strutture pubbliche ha un tasso del 18 per cento. Quindi più basso di altri. Noi stiamo investendo nella rete pubblica, il nuovo policlinico di Padova o il potenziamento delle oncologie. In questo contesto il privato accreditato e convenzionato è molto integrato al sistema pubblico e va a coprire nicchie particolari, penso alla riabilitazione psichiatrica o al recupero funzionale. Quindi è un privato dedicato a nicchie e ancorato a gruppi familiari». Se guardiamo ai dati dei principali gruppi italiani del comparto il Veneto non esprime alcun campione, il primo gruppo e il più grande si palesa ben oltre la decima posizione, eppure qui ci sono competenze e capitali per ambire alla creazione di un polo privato. Non è neppure solo una tematica relativa a grandi centri ospedalieri perché sia in Lombardia che in Lazio sono presenti importanti policlinici pubblici. «Abbiamo avuto una evoluzione e una programmazione che è andata in maniera diversa rispetto ad altre regioni e questo fin dal 2012. Il nostro epicentro è la sanità pubblica, il privato è complementare o si propone con sue specifiche nicchie di attività». Nel contesto dei rapporti tra sanità pubblica e privata co-

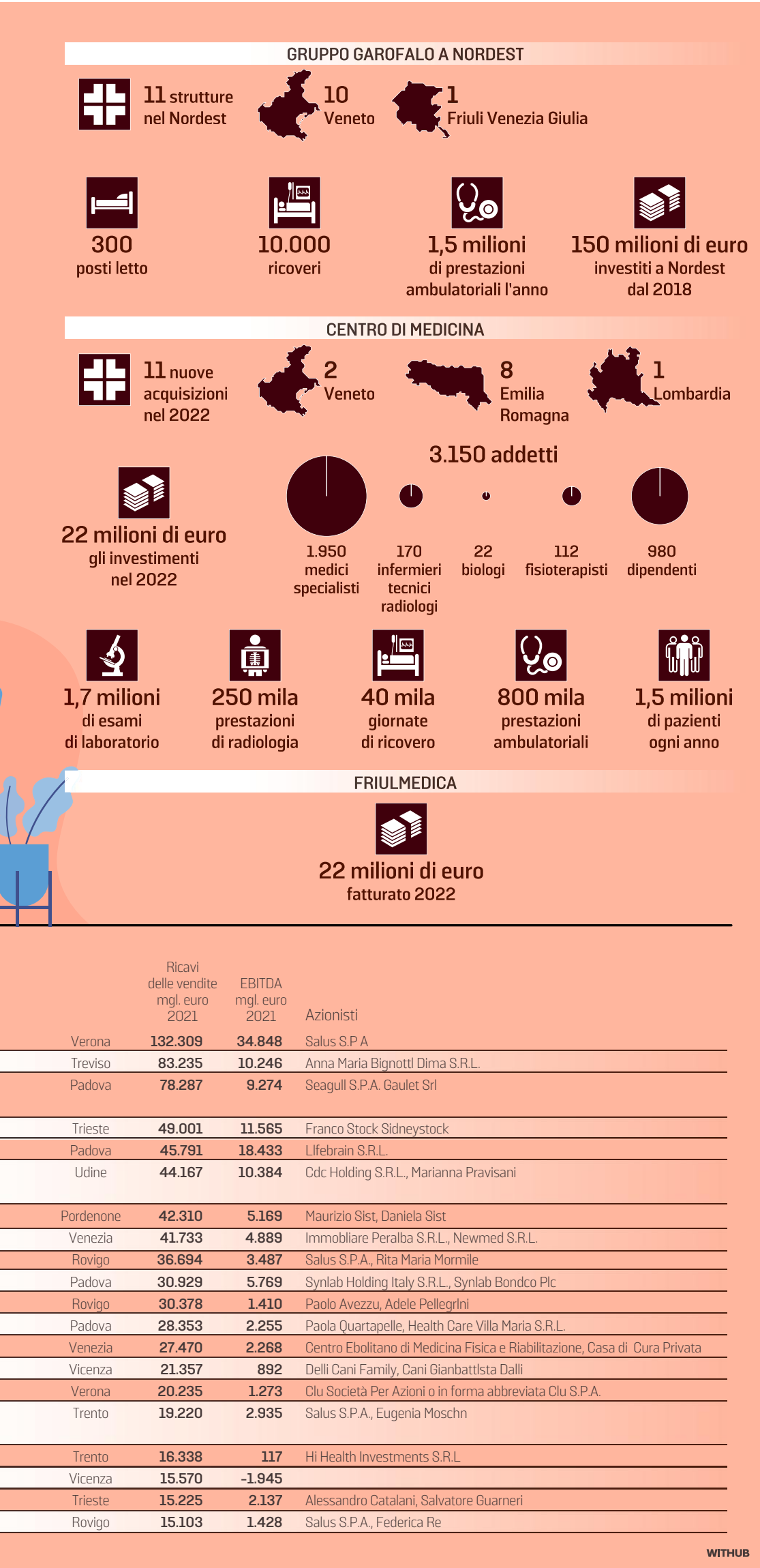


MANUELA LANZARIN
ASSESSORE ALLA SANITÀ
DELLA REGIONE VENETO

«Il privato
accreditato in
strutture pubbliche
ha un tasso del 18%
Quindi più basso
che in altre regioni»

«Il pubblico è un punto
di riferimento negli
investimenti. Come
dimostriamo nella
pediatria e nel nuovo
Hospice di Padova»

me si sta muovendo il Veneto? «È un rapporto di complementarietà. Il pubblico è un punto di riferimento negli investimenti. Penso all'eccellenza che dimostriamo nella pediatria, penso al nuovo Hospice di Padova, uno dei pochi italiani a questo livello che è stato potenziato e allargato a Trentino e Friuli. Ma tutto ciò resta alla gestione pubblica». E quali forme di collaborazioni pubblico-private, sia in termini di finanzia di progetti che di partnership, sarebbero auspicabili? «L'Ospedale di Padova sarà costruito con totale investimento pubblico. Ci sono state esperienze in passato in project financing per la costruzione di ospedali e ci hanno insegnato a capire bene lo strumento. La nostra strategia non prevede un cambio, abbiamo una sanità di eccellenza e per questo siamo attrattivi, ma la centralità resta il pubblico». Nella gestione della prima fase della pandemia il ruolo di una sanità di territorio capace e integrata è un elemento di successo. «Resta un modello vincente. E anche gli investimenti futuro – penso al Pnnr Misura 6 e al nuovo decreto ministeriale – vanno in questa direzione». —



Verso i sessant'anni di attività un Gruppo privato che in Friuli controlla altre quattro strutture

Policlinico Città di Udine pronto a fare ancora shopping

IL CASO

MAURA DELLE CASE

Forte di quasi sessant'anni di attività, traguardo che taglierà l'anno prossimo, il Policlinico Città di Udine è oggi, insieme alle quattro strutture acquisite sul territorio regionale a partire dal 2007, «la più importante realtà operante nella sanità privata del Friuli Venezia Giulia». A dirlo è il presidente e ad del gruppo, Claudio Riccobon, ricordando che dopo aver iniziato l'attività nel lontano 1964, inizialmente vocato in particolare alle degenze (con tanto di punto nascita, chiuso nel 1997), nei decenni successivi il Policlinico udinese ha arricchito la sua offerta con laboratorio analisi, diagnostica per immagini e ambulatori specialistici.

Oggi si compone come detto di cinque realtà: il Policlinico città di Udine, il Centro Medico Esperia di Porcia, la struttura ambulatoriale a media complessità Olomed di Manzano e la clinica privata Mymed di Fagagna. A queste si aggiunge un laboratorio analisi interno, con tre centri prelievo, di cui due a Udine e uno a Trieste. Strutture che occupano complessivamente oltre 550 collaboratori tra medici, infermieri, operatori sociosanitari, fisioterapisti, tecnici e personale amministrativo e che nell'anno appena concluso hanno erogato in tutto 4.600 ricoveri e 870.000 prestazioni ambulatoriali, 525.000 per il Servizio sanitario nazionale.

Chiuso il 2021 con un fatturato superiore ai 53 milioni di euro, in crescita sui 42 milioni del 2020, anno del Covid, il gruppo manda in archivio anche il 2022 con ricavi in aumento, che dovrebbero attestarsi a 55 milioni con un Ebitda stabile, intorno al 16%. A far la parte del leone, in termini di contributo ai ricavi, è il Policlinico, che dovrebbe chiudere il 2022 intorno ai 45 milioni (44,2 nel 2021 e 36 nel 2020), seguito da Esperia con 4,7 mi-

IN CIFRE

IL GRUPPO POLICLINICO CITTÀ DI UDINE

ha chiuso il 2021
con un fatturato superiore ai

53
milioni di euro

2020	42 milioni
2022	55 milioni

L'Ebitda Margin
si mantiene stabile
attorno al

16%

Complessivamente
il gruppo conta
oltre 550

collaboratori tra medici,
infermieri, operatori
sociosanitari, fisioterapisti,
tecnici e personale
amministrativo

NEL 2022

il Gruppo ha complessivamente
erogato

4.600

ricoveri

8.700

prestazioni ambulatoriali

Il numero complessivo
di prestazioni erogate per
il SSR ammonta a circa

525.000

WITHUB



AL TIMONE CLAUDIO RICCOBON
È PRESIDENTE E AMMINISTRATORE
DELEGATO DEL POLICLINICO CITTÀ DI UDINE

Il presidente e ad Riccobon non esclude operazioni «per poter rafforzare presenza e capillarità sul territorio»

medica, ma anche a organizzazione, efficienza, comfort, cortesia rivolta al paziente».

L'ad ricorda come «negli ultimi dieci anni abbiamo intrapreso un percorso di importante rinnovamento tecnologico: pensiamo per esempio al robot chirurgico Mako per gli interventi di protesi in ortopedia, alla dialisi, alla diagnostica per immagini, alla gastroscopia digestiva, alla procreazione medicalmente assistita (il Policlinico è l'unico centro

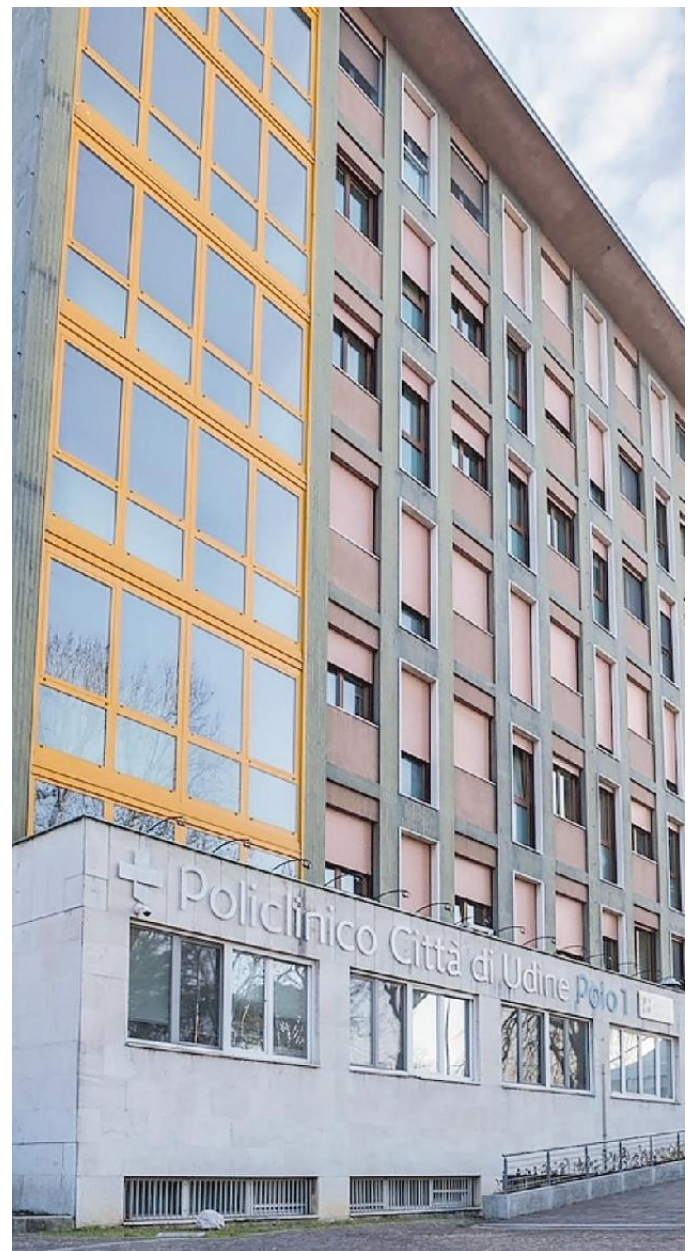
in Friuli Venezia Giulia ad eseguire la diagnosi pre-impianto, indicata quando la coppia è a rischio di trasmettere malattie genetiche al nascituro)».

Una propensione, quella all'innovazione e alla massima qualità, che rappresenta un plus per i pazienti, ma anche per i medici, verso i quali il gruppo di Viale Venezia negli anni ha saputo esercitare un'attrazione crescente. «I medici sanno di scegliere una struttura con tecnologie all'avanguardia, capace di poterli supportare al meglio - spiega Riccobon - La costante riqualificazione di reparti e servizi è capace di attrarre professionisti giovani e motivati, dando loro prospettiva certa di lavoro e crescita professionale per il futuro».

Il Covid non ha intaccato il percorso di crescita del gruppo. Anzi. «Con la pandemia abbiamo imparato ad essere più efficienti e più flessibili in base alle esigenze territoriali. Abbiamo incrementato gli organici - sottolinea l'amministratore delegato - e continuato ad investire in tecnologia». Un impegno che proseguirà anche nel prossimo futuro. «Il percorso è già tracciato - assicura Riccobon - nel solco dell'innovazione e degli investimenti per rinnovare continuamente spazi e tecnologie: basti pensare al nuovo reparto di diagnostica per immagini (in viale Venezia), pienamente operativo dallo scorso settembre, con 2 risonanze magnetiche e 1 Tac di ultima generazione, per circa 4 milioni di investimento», aggiunge il manager, che non esclude «anche nuove acquisizioni, per poter ulteriormente rafforzare presenza e capillarità sul territorio».

In ultimo, c'è davvero competizione tra sanità pubblica e privata? Non secondo l'ad. «Non c'è antagonismo o minaccia per il sistema sanitario da parte del privato accreditato. Anzi - conclude - rappresenta solo una modalità diversa di erogazione di un servizio che rimane pubblico, garantendo però migliore efficienza e tempi di esecuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Policlinico Città di Udine

LA DIVERSIFICAZIONE

Dalla degenza fino alla diagnostica con maggior presenza sul territorio

Il Policlinico Città di Udine è nato nel 1964 come struttura sanitaria di supporto all'attività medica e di ricovero diventando nel giro di pochi anni una realtà privata accreditata al servizio sanitario nazionale, dotata inizialmente anche di un pronto soccorso e di un punto nascita, chiuso nel 1997. La struttura originaria, l'attuale Polo 1 di Viale Venezia, era dedicata per lo più alle degenze. Negli anni '80 è stata integrata dal laboratorio interno per le analisi, attività che successivamente è stata accreditata all'Ssn. Così, mano a mano, da struttura destinata alla degenza, il Policlinico ha modificato il proprio posizionamento, inserendo anche il day hospital chirurgico e la chirurgia am-

bulatoriale. «Lo sviluppo delle attività è stato costante - spiega il presidente e ad Claudio Riccobon - implementando via via anche terapia, diagnostica ambulatoriale e diagnostica per immagine». La strategia di diversificazione ha portato poi all'acquisizione di nuove strutture sul territorio: il Centro Medico Esperia di Porcia rilevato nel 2007, la struttura ambulatoriale a media complessità Olomed a Manzano (acquisita nel 2005) e la clinica privata Mymed a Fagagna, presa in gestione nel 2019 e poi definitivamente acquistata a fine 2021. Il Gruppo dispone inoltre di un proprio laboratorio di analisi, Lab For Life, con tre centri prelievo in Fvg, uno a Udine e due a Trieste.

SI ROTTAMAZIONE

SI PRONTA CONSEGNA

MITSUBISHI ECLIPSE CROSS 4x4 PHEV IBRIDO PLUG IN

Energia
continua
La tranquillità
delle emissioni
Co₂ 40gr/km.
Consumo
ponderato 2
lt./100 km.



Con **ROTTAMAZIONE**
EcoBonus fino a **€ 10mila**

PRONTA CONSEGNA



MITSUBISHI SPACE STAR 1.2

Compatta e Stilosa
5 posti 5 porte
Massimo Comfort
Solo 4,3 lt./100 km.

Con **ROTTAMAZIONE**
EcoBonus da **€ 12.590***

PRONTA CONSEGNA

WAVE 3

2XC EURASIA
MOTOR
COMPANY

Il Nuovo City Suv FULL
Optional - Eco BiFUEL
BENZINA/GPL



da **€ 21.990***

PRONTA CONSEGNA



**COMPRO LA TUA AUTO
PAGAMENTO IMMEDIATO!**

ALPINA



CONCESSIONARIA



SSANGYONG

Great Wall

☎ 040 231905

Linea diretta **370.3608333**

www.alpina.srl

*Annuncio pubbl. promoz., foto indicative del modello. I prezzi indicati non comprendono la messa su strada e l'Ipt, validi solo con finanziamento agevolato a rate da stabilire (o leasing) e con ritiro di auto fino al 2012, tutte le info in sede varrà quanto pattuito, tan e taeg nei limiti di legge, consumi e dati www.mit.gov.it, GaranziaMitsubishi.it, SsangYong.it e EurasiaMotorCompany.com - Valido fino revoca.

Ricavi di 50 milioni con 17 sedi: è la maggiore realtà sanitaria privata fra capoluogo e Isontino

Policlinico triestino, cento anni e ora **espansione** verso il Friuli

IL CASO

GIULIA BASSO

Il marzo scorso ha festeggiato i suoi primi cento anni di attività, iniziata nel 1922 a Trieste per iniziativa di diciotto soci fondatori, tra i quali figurava la migliore classe medica dell'epoca. Oggi il Policlinico triestino, con le sue 17 sedi operative e un fatturato di circa 50 milioni di euro, è la maggiore realtà sanitaria privata presente nell'area di Trieste e provincia e nell'isontino. Conta 72 soci, impiega 326 dipendenti e 224 collaboratori, tra medici e altri sanitari, e continua a essere amministrata dalla stessa famiglia che la volle un secolo fa, i Danelon.

Oltre alla Casa di cura Salus, inaugurata nel 1961, che eroga prestazioni sanitarie sia ambulatoriali che in regime di ricovero in diverse discipline, la società negli ultimi anni si è ampliata notevolmente, con l'acquisizione di altre sedi per attività ambulatoriali e di prelievo. Nel 2019 si è fusa con Pineta del Carso, la seconda maggiore realtà sanitaria privata dell'area giuliano isontina, nata nel 1933 ad Aurisina. «Quest'operazione ci ha consentito di sviluppare dimensioni utili per fronteggiare la sfida che il settore pone e di verticalizzare i servizi offerti, visto che l'attività della Salus è sempre stata prevalentemente chirurgica, incentrata sull'ortopedia, e quella di Pineta trova nella riabilitazione neuromotoria il suo punto d'eccellenza», spiega Guglielmo Danelon, amministratore delegato del Policlinico triestino. «Da un decennio poi abbiamo sviluppato il laboratorio d'analisi e siamo presenti su tutto il territorio, da Muggia a Gorizia, con diversi studi biomedici e punti prelievo, che facilitano la fruizione ai pazienti. In alcuni offriamo anche servizi di fisioterapia, di diagnostica per immagini e radiologia, con tutti gli esami connessi. Tentiamo



L'ingresso della Casa di cura Salus a Trieste

ANCHE LA SANITÀ PRIVATA NEL GUADO

Poco personale a causa del Covid 19 l'emergenza non è ancora terminata

Lo si sapeva da tempo, ma è stato durante il periodo pandemico che la criticità è emersa in tutta la sua gravità: nel sistema sanitario italiano, da Nord a Sud, mancano medici e infermieri. E la carenza non riguarda soltanto la sanità pubblica: anche quella privata ne risente, nonostante spesso offra ai professionisti retribuzioni più generose. «Ora la situazione è parzialmente migliorata: un anno fa c'era stato un momento in cui era difficile riuscire a tenere aperti i reparti e portare avanti le attività», commenta Guglielmo Danelon, ad di Policli-

nico triestino. Era un periodo di lavoro così intenso che non sono mancati i camici bianchi che si sono dimessi per stress e sindrome di burnout. In futuro la problematica dovrebbe rientrare: nelle Università sono stati aumentati i posti per l'accesso a infermieristica, a medicina e chirurgia e alle relative specialità. Ma nell'immediato la situazione non sembra destinata a migliorare e la pandemia, per quanto meno rispetto all'ultimo biennio, continua a impattare sul sistema.

GIULIA BASSO
© RIPRODUZIONE RISERVATA



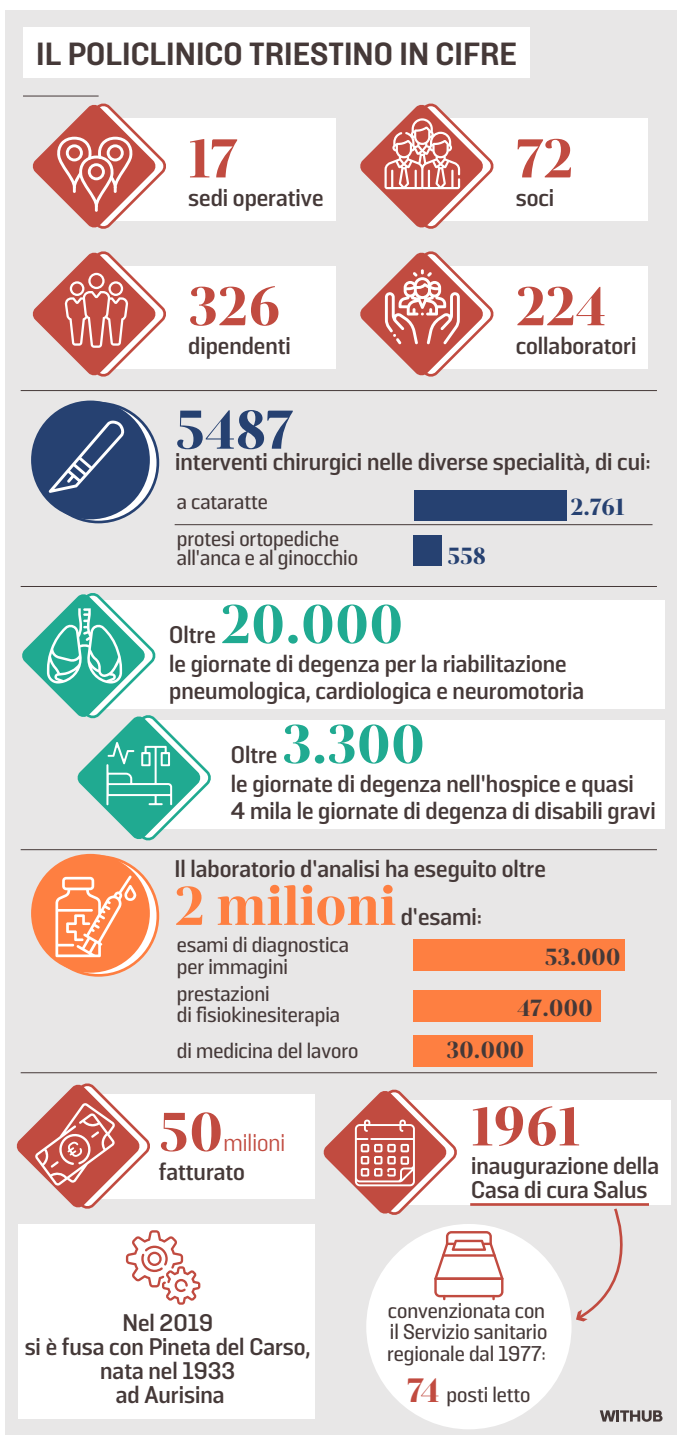
MANAGER GUGLIELMO DANELON
AMMINISTRATORE DELEGATO
DEL POLICLINICO TRIESTINO

Danelon: «Vogliamo ampliare il bacino d'utenza, ridurre le liste d'attesa e limitare le fughe sanitarie in Veneto»

di coprire tutte le aree di specialità: abbiamo anche la medicina del lavoro».

La Salus è convenzionata con il Servizio sanitario regionale dal lontano 1977. La collaborazione con la Regione e l'azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) è a 360 gradi: «Ogni anno co-programmiamo le attività da svolgere per accorciare le liste d'attesa - evidenzia Danelon -. Nel 2022 siamo arrivati quasi al raddoppio dell'attività rispetto al biennio precedente nelle tre aree dove i tempi d'attesa sono più elevati: l'ortopedia, gli interventi alla cataratta e le risonanze magnetiche».

La collaborazione è stata molto stretta anche quando si è trattato di fare scudo contro la pandemia: «Siamo stati i primi privati a fare analisi molecolari dei tamponi e abbia-



mo aperto reparti Covid sia alla Salus che a Pineta - commenta Danelon -. È stato un periodo molto complicato per tutti quelli che hanno operato in ambito sanitario, che ha portato alla luce le criticità del sistema, a partire dalla mancanza di medici e infermieri».

Per i triestini la Salus è a tutti gli effetti un'istituzione: sita nel centro cittadino, ha 74 posti letto e una dotazione tecnologica all'avanguardia. È il tassello principale di un puzzle in continua espansione, che punta a un ulteriore ampliamento futuro, guardando al Friuli: «A dicembre abbiamo incorporato Friulmedica, che si occupa di attività ambulatoriali con due sedi a Codroipo e una a San Vito, e il poliambulatorio tolmezzino Carnia Salus: vogliamo ampliare sempre più il bacino d'utenza, ri-

dure le liste d'attesa e limitare per quanto possibile le fughe sanitarie in Veneto», spiega Danelon.

I numeri del Policlinico rendono l'idea del suo radicamento territoriale: nel 2022 sono stati eseguiti ben 5487 interventi chirurgici nelle diverse specialità, dei quali 2761 cataratte e 558 protesi ortopediche all'anca e al ginocchio. Oltre 20mila le giornate di degenza per la riabilitazione pneumologica, cardiologica e neuromotoria, oltre 3300 quelle nell'hospice e quasi 4000 le giornate di degenza di disabili gravi. Il laboratorio d'analisi ha eseguito oltre due milioni d'esami, 53 mila sono stati gli esami di diagnostica per immagini, 47mila le prestazioni di fisiokinesiterapia e quasi 30mila quelle di medicina del lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dott. Giulio Mellini Specialista in Ortopedia e Traumatologia

Riceve su appuntamento tutti i martedì
in via Silvio Pellico 8 - Trieste,
presso l'Istituto fisioterapico Magri

Esegue terapia infiltrativa locale

Per appuntamenti chiamare lo

040 370 530

dal lunedì al venerdì



Centro di Medicina Integrata



APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA

LE NOSTRE DISCIPLINE SPECIALISTICHE:

- **ATTIVITÀ AMBULATORIALE DI NUTRIZIONE**

Dott.ssa Ana Karuza

- **CARDIOLOGIA**

Dott.ssa Alessandra Benettoni

- **CHIROPRACTICA**

Dott. Gino Rocco Campanelli

- **DERMATOLOGIA**

Dott.ssa Natalie Kljajic

- **FISIATRIA**

Dott.ssa Donatella Vorini

- **FISIOTERAPIA**

Dott. Ft Daniele Berto

- **GERIATRIA**

Dott. Lorenzo Pascasio

- **GINECOLOGIA E OSTETRICIA**

Dott. Fabio Muggia

- **MEDICINA DELLO SPORT**

Dott. Ercole De Petris

Dott. Fulvio Di Cosmo

- **MEDICINA INTERNA**

Dott. Lorenzo Pascasio

- **NEUROLOGIA**

Dott. Giorgio Nider

- **OCULISTICA E OFTALMOLOGIA**

Dott. Agatino Vinciguerra

Dott. Manlio Antonuccio

- **ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA**

Dott. Giulio Mellini

Dott. Fulvio Di Cosmo

- **OTORINOLARINGOIATRIA**

Dott.ssa Giulia Carolina Del Piero

- **PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA**

Dott.ssa Ilaria Nardone

Dott.ssa Anna Maria Trudu

Dott.ssa Chiara Manzato

- **LOGOPEDIA**

Dott.ssa Ilaria Marzolla

ALCUNI DEI NOSTRI SERVIZI:

- **FISIOTERAPIA**

Massaggi, Linfodrenaggio, Taping, Pompages, Rieducazione funzionale, Rieducazione neuromotoria, Tecarkinesiterapia.

- **CHIROPRACTICA**

Tecniche manipolative volte a correggere l'alterata struttura della colonna vertebrale e del bacino. Riabilitazione per sportivi FMS 1 o Functional Movement Screening.

CASA DELLA SALUTE IPPOCRATE



- **NUTRIZIONE**

Nutrizione e Integrazione per lo Sport, Test Bionutrizionale, Test Bioimpedenziometrico, Test Nutrigenetico, Food Inflammation Test.

- **MEDICINA DELLO SPORT**

Visite agonistiche RETURN TO PLAY
Visite di idoneità sportiva agonistica e non agonistica, Prova da sforzo con gradino di Kaltembach, Tracciato ECG in tre fasi, Spirometria, Test urine, test ergometrico massimale con ossimetria.

- **OFTALMOLOGIA**

Esami oculistici completi, Campo visivo computerizzato, Test Ergovisivo.

- **MEDICINA INTERNA**

Ecocolordoppler arterioso e venoso.

- **DERMATOLOGIA**

Trattamento rughe glabellari e iperidrosi ascellare con Tossina botulinica. Radiofrequenza Microneedling per trattare rughe e macchie. Biorivitalizzazione con acido ialuronico. Peeling PRX-T33 (TCA ac. tricloroacetico e ac. cogico).

- **GINECOLOGIA E OSTETRICIA**

Dott. Fabio Muggia
Visite ginecologiche complete con Pap Test ed Ecografia con Ecografo Voluson di ultima generazione.

- **OTORINOLARINGOIATRIA**

Dott.ssa Giulia Carolina Del Piero, Visita otorinolaringoiatrica, Visita otorinolaringoiatrica con endoscopia, Esame audiometrico tonale (nuova cabina insonorizzata per esami audiometrici), Lavaggio auricolare, Prove vestibolari, Cauterizzazione varici nasali

- **CARDIOLOGIA**

Dott.ssa Alessandra Benettoni
Visite cardiologiche complete con ECG, ed Ecografia cardiaca.

- **LOGOPEDIA**

Dott.ssa Ilaria Marzolla
Valutazione e cura delle patologie del linguaggio e della comunicazione, in età evolutiva, adulta e geriatrica.

DOTTORE CHIROPRACTICO

Dott. Gino R. Campanelli

Doctor of
Chiropractic
Università dell'Illinois
(USA)

- Individuazione e rimozione delle sublussazioni vertebrali
- Lombalgie
- Ernie del disco

SPECIALISTA IN GINECOLOGIA ED OSTETRICIA

Dott. Fabio Muggia

- Ecografia tridimensionale ginecologica ed ostetrica
- Contraccezione
- Menopausa e terapia sostitutiva ormonale
- Pap-Test e HPV -Test

FISIOTERAPISTA POSTUROLOGO PREP. ATLETICO

Dott. Daniele Berto

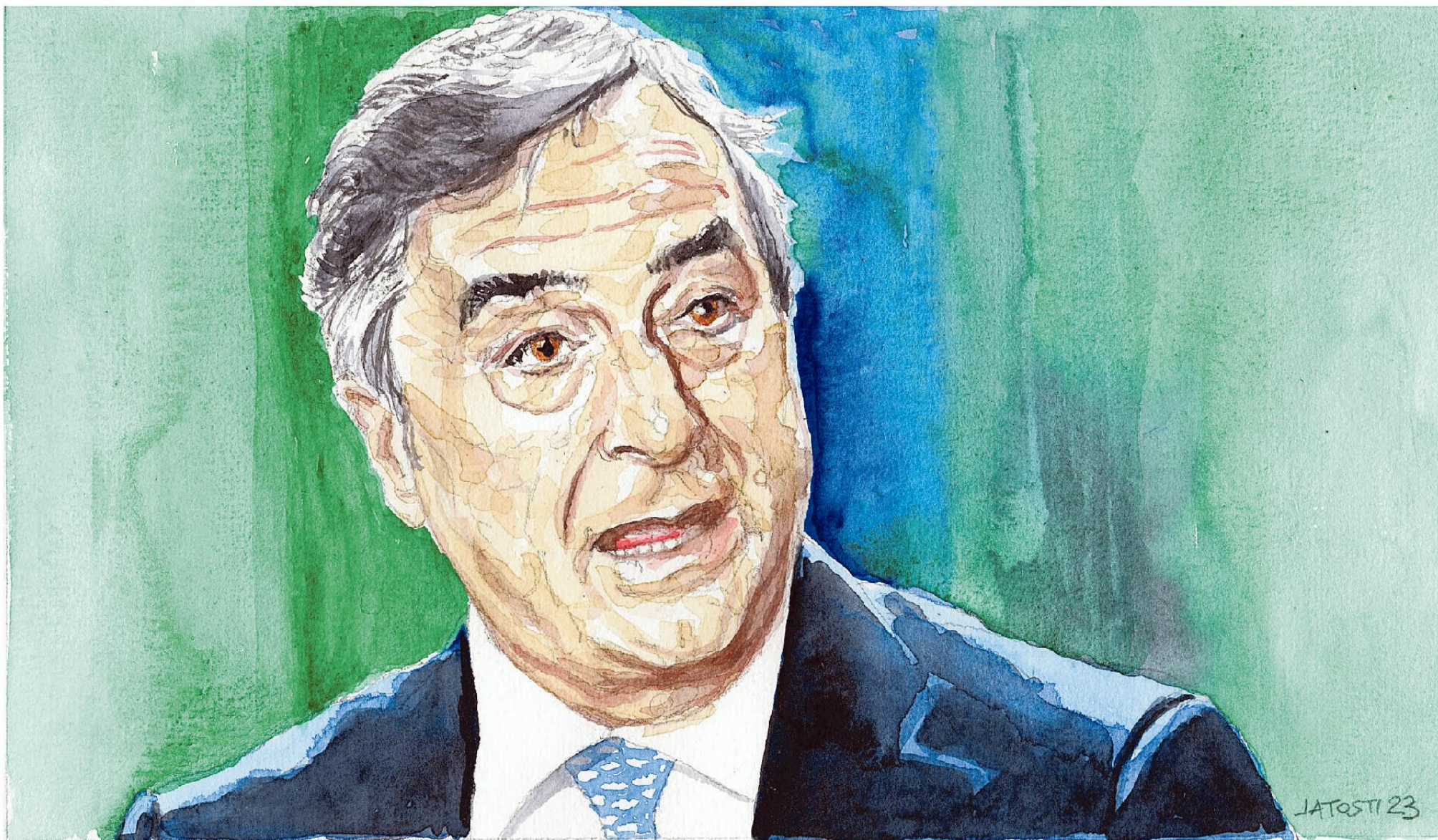
TERAPIA MANUALE PER LE CEFALEE

- PREVENIRE
- RISOLVERE
- EDUCARE



Direttore Sanitario
Dott.ssa Natalie Kljajic

L'INTERVISTA



PIERCARLO FIUMANÒ

Il prof. Nino Cartabellotta è presidente della Fondazione Gimbe, autorevole osservatorio nel campo della salute e di studio sull'andamento della pandemia in Italia.

Professor Cartabellotta, la pandemia impone un ripensamento del nostro modello di welfare e di protezione sociale fra pubblico e privato?

«Se vogliamo rilanciare un servizio sanitario pubblico, oggi equo e universalistico solo sulla carta, serve un totale ripensamento delle modalità di finanziamento, programmazione, organizzazione e valutazione e integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari. Ma servono un piano di rifinanziamento della sanità pubblica e coraggiose riforme di rottura».

Come migliorare l'efficienza del servizio sanitario sfruttando al meglio le risorse del Pnrr?

«Le risorse del Pnrr rappresentano un briciolo: circa 16 miliardi di euro in 5 anni (di cui 2/3 da restituire). Un lustro che vedrà oltre 650 miliardi di spesa sanitaria pubblica. Mi pare che la politica stia enfatizzando la rilevanza delle risorse del Pnrr per rilanciare la sanità, mentre al tempo stesso fa precipitare il rapporto spesa sanitaria/Pil al 6% nel 2025».

C'è una accesa discussione sulle strutture sanitarie intermedie della sanità pubblica che riguarda il problema di garantire la continuità assistenziale in molte regioni. Che ne pensa?

«Il sistema delle cure intermedie rappresenta oggi un irrinunciabile livello assistenziale perché si colloca all'interfaccia tra ospedale e assisten-

Cartabellotta (Fondazione Gimbe): segni di stanchezza fra i medici

«I fondi del Pnrr sono briciole rispetto alle sfide della sanità nel post-pandemia»

za territoriale: pazienti ospedalizzati che, superata la fase acuta, potrebbero proseguire le cure al proprio domicilio (per i quali è previsto l'ospedale di comunità) e offerta di servizi territoriali strutturata e organizzata come previsto dalle Case di comunità. Ma questo modello richiede una coraggiosa riforma della medicina generale per superare obsoleti modelli organizzativi cristallizzati da oltre 40 anni».

Avverte una crisi di vocazione nel sistema sanitario, pensiamo a medici e infermieri che sono stati in prima linea negli ultimi due anni?

«Per gli infermieri il problema precede la pandemia: il numero di iscritti a scienze infermieristiche è da anni inferiore rispetto ai posti disponibili e, ovviamente, al fabbisogno del Ssn. I medici iniziano a manifestare segni di stanchezza e burnout post pandemia che alimentano i fenomeni dei pensionamenti anticipati e della fuga verso il privato. Le condizioni contrattuali, la sicurezza sul lavoro, la progressione di carriera non

sono sicuramente adeguate per la colonna portante del Ssn».

Sul fronte delle misure anti-Covid, l'Italia deve mantenere la linea del rigore?

«La popolazione è ormai molto stanca e la linea del rigore non pagherebbe. Ben venga la responsabilizzazione individuale, ma le istituzioni devono mettere in campo tutte le strategie per proteggere i più fragili: l'attuale tasso di copertura della quarta dose di circa il 30% con enormi differenze regionali dimostra che i fatti non concretizzano parole e buone intenzioni. Io consiglio sempre la mascherina nei luoghi chiusi, affollati e poco ventilati».

Quali misure di prevenzione e protezione del contagio, ad esempio negli ospedali, scuole e luoghi di lavoro, ritiene saranno necessarie anche in futuro?

«A mio avviso le mascherine in ospedale e nei luoghi di cura dovrebbero rimanere obbligatorie per sempre, indipendentemente dalle sorti della pandemia. Per il resto le misure dovranno essere proporzionate all'entità del-

Nino Cartabellotta

Presidente della Fondazione Gimbe



«Covid, la circolazione virale è sottostimata ma relativamente stabile. Se non arrivano varianti dovremmo superare indenni l'inverno»

la circolazione virale e al livello di copertura vaccinale, in particolare di anziani e fragili».

In quale fase della pandemia ci troviamo?

«In una fase di relativa stabilità della circolazione virale, anche se largamente sottostimata. Se non arrivano varianti più contagiose e/o più im-

«Serve una coraggiosa riforma della medicina generale per superare modelli vecchi di 40 anni»

«Bisogna proteggere i più fragili: l'attuale tasso di copertura della quarta dose di vaccino al 30% non è sufficiente»

«Il sistema delle cure intermedie è un irrinunciabile livello tra l'ospedale e l'assistenza sul territorio»

munoevasive dovremmo superare indenni l'inverno».

L'Italia può esser competitiva nella corsa verso la realizzazione di nuovi vaccini? E soprattutto ce ne saranno di nuovi?

«La vera sfida è riuscire a produrre un vaccino contro le varianti, attuali e future, con maggiore efficacia sulla prevenzione dell'infezione e maggior durata nella copertura della malattia grave. Personalmente sono molto scettico su grandi progressi della ricerca, sia per gli imponenti investimenti richiesti, sia per le complessità metodologiche a condurre nuovi studi, sia perché ormai il grande business è finito. L'Italia? No, non siamo assolutamente all'altezza: non per il livello dei ricercatori ma per la (scarso) rilevanza che la politica assegna alla ricerca».

In un mondo interconnesso come valuta a quanto sta accadendo attualmente in Cina nella gestione della pandemia? Esiste il pericolo di nuove varianti?

«In Cina la campagna vaccinale è stata poco incisiva: si è vaccinato poco, in particolare anziani e fragili, utilizzando un vaccino poco efficace sulla malattia grave. Inoltre, la strategia "zero Covid", in presenza di una variante estremamente contagiosa come Omicron, si è dimostrata inutile e costosa. E in un contesto di limitata immunizzazione della popolazione, sia naturale che da vaccinazione, quando ai primi di dicembre sono state allentate le restrizioni, è stato inevitabile registrare una netta ripresa della circolazione virale e un rilevante impatto su ospedalizzazioni e decessi. Al momento non ci sono evidenze di nuove varianti». —

Un'evoluzione se non proprio inevitabile, quanto meno "suggerita" dall'evoluzione del mercato. Le aggregazioni si stanno facendo spazio tra gli studi odontoiatrici, anche se continuano a costituire una minoranza nel settore. Due i motori principali che spingono in questa direzione: da una parte la necessità di una crescente specializzazione dal punto di vista clinico, con la possibilità di creare strutture con professionisti che sviluppano esperienze e competenze particolari; dall'altra la possibilità di centralizzare le attività no core, come quelle relative a comunicazione e marketing, in modo da generare economie di scala e per questa strada migliorare la marginalità. «Par-

Effetto di economie di scala e specializzazione

Studi dentistici, si fanno spazio le aggregazioni

tiamo dal presupposto che la nostra, più di altre, è una professione di prossimità, nella quale la vicinanza e il dialogo con il paziente è fondamentale», analizza Carlo Ghirlanda, presidente nazionale di Andi (Associazione Naziona-

le Dentisti Italiani), sindacato di categoria con circa 27 mila dentisti associati a fronte dei circa 45 mila che svolgono la professione nella Penisola. «Detto questo, lo svolgimento della professione in forma aggregata è suggerito



Carlo Ghirlanda dell'Andi

sia dalla possibilità di svolgere meglio l'attività, sia dalla qualificazione professionale di branca. Mettendo insieme una pluralità di professionisti si può consentire a ciascuno di loro di perseguire una specializzazione, offrendo così

alla clientela un ventaglio più ampio di competenze».

Secondo le rilevazioni di Andi, lavora in una società tra professionisti l'8% degli odontoiatri, mentre il 27% degli lavora in una Srl non riconducibile al marchio di una catena e il 5% in una catena. L'esperienza pandemica, con la conseguente contrazione dei consumi, ha dato una spinta all'aggregazione, tanto che gli studi monoprofessionali tra il 2020 e il 2021 sono passati dal 68 al 59% del totale, mentre la quota di coloro che svolgono l'attività da soli è scesa dal 58 al 56%.

La tendenza verso l'aggregazione è inevitabile, secondo le analisi di MpO, società specializzata nell'm&a tra studi professionali. «All'incirca un contatto su dieci arriva dal

Triveneto, dove il tema è sentito», racconta il founding partner della società, Alessandro Siess. «Il mercato degli studi dentistici è stato uno dei primi a essere oggetto di interessamento da parte del mondo imprenditoriale, con l'ingresso circa 15 anni fa delle catene dentali, società di capitali sovente partecipate da fondi e investitori esteri», aggiunge. Anche se il fondatore di MpO rileva alcune criticità emerse, come «talvolta la minore attenzione agli standard qualitativi causato dall'impiego sovente di professionisti giovani, inesperti e a basso costo, nonché l'aumento del contenzioso legato a responsabilità professionale».

LUIGI DELL'OLIO

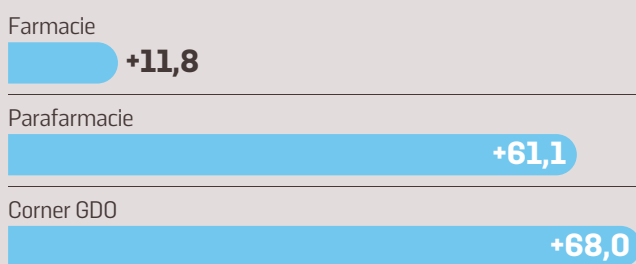
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO DELLE FARMACIE



PUNTI VENDITA

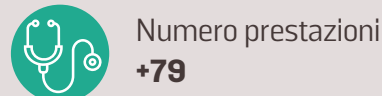
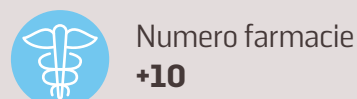
Variazione % 21/20



Fonte: Mediobanca Report Farmacie

SERVIZI DI DIAGNOSTICA

Variazione % 21/20



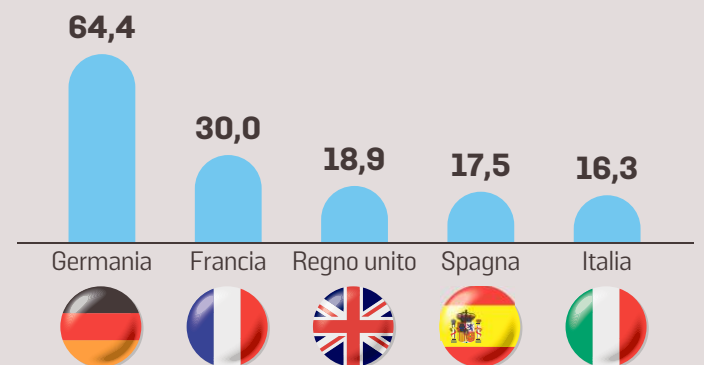
PRESTAZIONI

2021



Mercato europeo dei farmaci

Euro miliardi 2021



Vendite on-line **5%**
Var % 22/21 **+14,1**



LUIGI DELL'OLIO

Ampliare l'offerta di servizi, in modo da difendersi dall'erosione dei margini dovuta alla crescente concorrenza, oppure mantenere il controllo diretto della struttura per non rinunciare al rapporto personale con la clientela? È il dilemma che affligge molti farmacisti alla luce dell'evoluzione che sta interessando il settore.

Negli ultimi tre lustri vi è stata una duplice apertura del mercato: prima con il via libera alle parafarmacie per la vendita di prodotti senza obbligo di prescrizione medica, poi con l'incremento delle autorizzazioni e l'ingresso delle società di capitali nella titolarità dei punti vendita. All'esito di questo percorso, a fine 2021 in Italia si contavano 19.901 farmacie, 4.046 parafarmacie e 462 corner della Gdo, con gli ultimi due canali che dal 2010 in avanti hanno visto crescere l'offerta rispettivamente del 61 e del 68% contro il più limitato 12% delle farmacie.

I dati, che emergono dall'ultima rilevazione di Mediobanca sul settore, evidenziano la pressione sui margini delle farmacie, che negli ultimi sei anni considerati sono passati da una struttura ogni 3.340 abitanti a una ogni 2.977, mentre di pari passo il fatturato medio (soprattutto a causa della concorrenza portata dai nuovi operatori) è sceso del

Farmacie, avanzano le catene «Più difficile restare da soli»

Rilevazione Mediobanca: scende il fatturato medio, aumentano i servizi da fornire



Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto

12,2%, attestandosi nel 2021 a 1,23 milioni di euro. Una tendenza dovuta al riasortimento della domanda e ai minori volumi venduti più che alla dinamica dei prezzi, segnalano da Mediobanca.

Di fatto, oggi i ricavi per

punto vendita sono di gran lunga inferiori a quelli di Francia (1,9 milioni) e Germania (3,3 milioni). La dimensione ridotta delle farmacie italiane trova riflesso anche nella pianta organica che si attesta a 4,5 dipendenti per punto vendita,

contro i 5,9 della Francia e gli 8,7 della Germania. Uno scenario che apre le porte alle reti, che apre le porte alle reti, sia quelle virtuali, strutturate mediante affiliazione senza far venir meno l'autonomia proprietaria delle singole farmacie, sia quelle formali, nelle quali una holding detiene la maggioranza del capitale.

Alla fine del 2021 le catene vere e proprie coprivano il 4% delle farmacie italiane, mentre le realtà affiliate il 20%. «L'avanzata è stata importante, ma tutto sommato limitata rispetto ad altri Paesi europei, un elemento che può essere spiegato con la rilevanza del rapporto personale tra professionista e cliente che caratterizza noi italiani», commenta Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto. Il quale riconosce che, comunque, la pressione è crescente. «Alla luce non solo della congiuntura, ma soprattutto dell'evoluzione registrata negli ultimi anni dal mercato, o il farmacista ha le spalle larghe e riesce a investire per rinnovare la gam-

Bellon (Federfarma)
«Tendenza importante ma ancora limitata rispetto ad altri Paesi europei»

La marcia di Alphega (gruppo Alliance Healthcare), Apoteca Natura (network Aboca), Boots, Corofar Salute e Hippocrates

ma di servizi o deve guardare a possibilità di integrazione – più o meno spinta – con altre realtà per migliorare la gestione della farmacia e i processi relativi ad acquisti, logistica e marketing». Aspetti in passato secondari, ma che assumono una rilevanza crescente alla luce del fatto che la farmacia, per usare le parole dello stesso Bellon, «è ormai diventata un centro servizi, dalle analisi del sangue alle vaccinazioni, alla telemedicina, e questo richiede investimenti, specializzazioni professionali e spazi adeguati».

Nel 2021 sono state 5.894 le farmacie che hanno dispensato servizi di diagnostica, con un incremento del 10% sul 2020. C'è poi la frontiera dell'e-commerce, che vale circa il 4,2% del mercato, quota che si confronta con il 10%-15% dei principali Paesi europei. Alphega farmacia (gruppo Alliance Healthcare), Apoteca Natura (network Aboca), Boots, Corofar Salute e Lafarmacia-Hippocrates Holding sono alcune delle catene che negli ultimi tempi hanno conosciuto una certa diffusione soprattutto nel Nord Italia, complice la presenza di tassi d'interesse eccezionalmente bassi che ha favorito il ricorso ai finanziamenti per gli investimenti. Il recente cambio di rotta da parte delle banche centrali costituirà un banco di prova anche per queste realtà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

L'analisi del professor Ricciardi sul rapporto tra pubblico e privato

«Covid occasione persa per il sistema sanitario ora si procede verso il **darwinismo** medico»

GIORGIO BARBIERI

«**L**a pandemia poteva essere l'occasione per ripensare e rilanciare il sistema sanitario nazionale. Purtroppo si è scelto di non coglierla e ora il rischio è quello di andare verso un darwinismo sanitario per il quale chi ha i soldi si cura, mentre chi non ce li ha attende per mesi o addirittura rinuncia a curarsi». Walter Ricciardi, professore di Igiene e medicina preventiva alla Cattolica di Roma e in precedenza presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, è stato uno dei protagonisti della lotta al Covid in Italia ricoprendo il ruolo di consigliere scientifico del ministro della Salute, Roberto Speranza, incarico successivamente lasciato con la fine anticipata del governo guidato Mario Draghi. Il suo è dunque un osservatorio importante per analizzare il rapporto tra sanità pubblica e sanità privata. Ma per farlo è necessario partire dai numeri: l'Italia ha 5 posti letto ospedalieri ogni mille abitanti, contro i 6 della Francia e gli 8 della Germania. E continua a segnalare un deficit di personale sanitario (non solo medico): «Mancano 53mila infermieri».

Tre anni fa la sanità pubblica dimostrò di essere totalmente impreparata ad affrontare l'emergenza pandemica. Ritene che la lotta al Covid abbia poi permesso un ripensamento dell'intero settore?

«Mi sento di dire che si sia scelto di perdere un'occasione importante per migliorare il nostro sistema sanitario nazionale. E lo conferma quanto accaduto con la Finanziaria che non ha aumentato i soldi destinati alla sanità. Anzi, dopo la sbornia dovuta al Covid, i finanziamenti sono a livelli ancora più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti la pandemia. Quello che è stato stanziato quest'anno a stento copre l'aumento della bolletta energetica degli ospedali, ma di fatto non crea condizioni di lavoro adeguate».

E quali sono le ripercussioni per i cittadini?

«Un inevitabile disagio che può avere anche ripercussioni sugli aspetti psicofisici dei pazienti. Nell'ambiente sanitario si vive poi una situazione di grande incertez-

za e di grande problematicità da parte degli operatori sanitari che si trovano tra due fuochi: da una parte i pazienti che chiedono assistenza e dall'altra la carenza delle risorse a loro disposizione».

Ma il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede stanziamenti pari a 15,63 miliardi di euro per la missione Salute. Come è possibile che non ci siano i soldi per fornire servizi all'altezza?

«Quelli sono soldi che l'Europa ci dà per rendere le strutture più moderne, digitali e inclusive, rafforzare la prevenzione e i servizi sul territorio. Ma il sistema sanitario nazionale dobbiamo farlo funzionare con i soldi delle tasse. Da qui devono arrivare i soldi per gli stipendi di medici e infermieri. E se non si interviene presto si corre il rischio di avere moltissimi posti letto ma nessuno a garantire l'assistenza dei pazienti».

Ed è qui che si inserisce la sanità privata che offre prestazioni decisamente più rapide.

«Sì ma il rischio è quello di cadere in una situazione di darwinismo sanitario, di profonda disuguaglianza sociale in cui il rapido accesso alle cure sarà garantito solo a chi potrà permettersi di saltare le code e accedere alla sanità privata».

Questo è uno degli aspetti principali. Ma c'è anche il rischio di un progressivo svuotamento di competenze nel pubblico a favore del privato?

«Certo perché assistiamo alla scarsa disponibilità di medici e di infermieri, intimoriti dalle pessime condizioni lavorative sia da un punto di vista organizzativo sia retributivo. I giovani medici non vogliono iscriversi alle specialità più impegnative e questo comporterà un grave deficit di medici in aree quali la rianimazione, la medicina interna, la chirurgia, l'anestesia e altre mentre si registra un boom di iscrizioni nella medicina estetica. Negli ultimi anni i finanziamenti destinati alla sanità sono aumentati ma sono stati in gran parte utilizzati per fronteggiare la pandemia. Il tema dei finanziamenti in sanità deve tornare a essere centrale nell'agenda dei decisori politici».

A Padova è in corso la costruzione del nuovo ospedale. Si tratta di un investi-

mento di oltre mezzo miliardo di euro che costituisce attualmente il più importante investimento di sanità pubblica in Italia. Attorno alla struttura sorgeranno anche nuovi palazzi destinati ad ospitare studi medici, laboratori e centri di assistenza. È questo il futuro della sanità?

«Si tratta proprio di quel darwinismo di cui ho accennato prima. È evidente che se il sistema sanitario nazionale non è in grado di garantire l'assistenza gli subentra il mercato. Il problema resta quello di costruire strutture importanti senza fare investimenti sul personale medico che poi dovrebbe garantire l'assistenza. Bisogna capire che il sistema sanitario nazionale è la più grande ope-

Walter Ricciardi

Professore alla Cattolica ex consulente del governo

«È evidente che se il sistema sanitario nazionale non è in grado di garantire l'assistenza gli subentra il mercato»

ra pubblica del Paese. Nel momento in cui viene a cessare manca l'argine contro la malattia».

L'idea generale è che il Covid sia un'esperienza ormai superata. Ma quello che sta succedendo in Cina ci mostra una situazione di totale caos. Quali rischi ci sono per il nostro Paese?

«In Cina è in corso una catastrofe sanitaria immane. Ed è la prova che questo accade quando i governi non seguono la scienza. I vaccini cinesi non sono risultati efficaci come quelli occidentali. Per proteggersi ora dovrebbero comprare i vaccini occidentali. Solo che non vogliono farlo per ragioni politiche».—



IL GRANDE CANTIERE

OPERE PUBBLICHE

Padova, l'ospedale nasce "assediato" dagli **hub privati**

GIORGIO BARBIERI

Sorgerà nel quartiere San Lazzaro di Padova l'area dove sanità pubblica e privata si troveranno a dover convivere una a fianco all'altra. Perché è qui che sta per nascere il nuovo ospedale della città del Santo, un'opera mastodontica che occuperà 192.600 metri quadrati di superficie. L'investimento previsto è infatti di quasi 600 milioni di euro per dare vita al più grande polo sanitario del Veneto e tra i principali d'Italia.

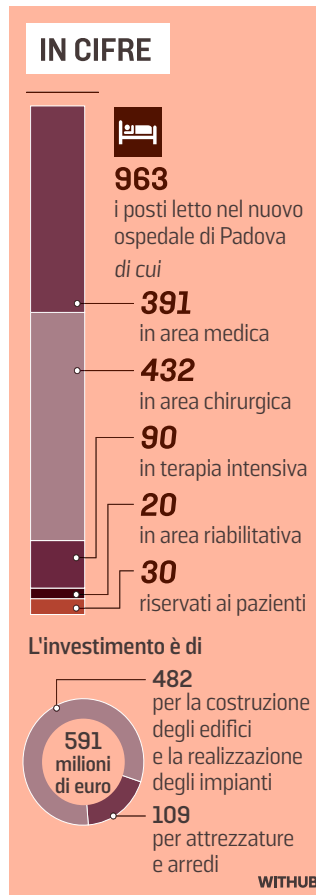
Un'operazione destinata anche a cambiare il volto di Padova valorizzando anche dal punto di vista immobiliare un'area che fino ad oggi non era considerata di

seconda fascia. E sono diverse le imprese immobiliari che hanno messo gli occhi sulle aree che saranno vicine al nuovo ospedale. Il progetto non è solo quello di costruire strutture residenziali, ma anche veri e propri "hub medicali" dove troveranno collocazione tutti i servizi collegati all'attività ospedaliera. Dei 192.600 metri quadrati complessivi di San Lazzaro, 86.670 saranno di superficie sanitaria e 48.150 dedicati a ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. A questi si aggiungeranno i 57.780 metri quadri di superficie non sanitaria.

L'intero progetto poggia su alcuni principi innovativi come l'utilizzo di materiali rinnovabili, elementi

ecologici, tetti verdi, fonti rinnovabili per l'energia e una cornice verde che abbracci l'intero polo creando un collegamento armonioso con il contesto urbano circostante. I posti letto saranno 963: di questi, 391 in area medica (con 16 dei 58 primari attribuiti dalle schede di dotazione ospedaliera), 432 in area chirurgica (18 apicalità), 90 in terapia intensiva (4 apicalità), 20 in area riabilitativa e 30 riservati ai pazienti. L'investimento complessivo è stimato in 591 milioni di euro, di cui 482 per la costruzione degli edifici e la realizzazione degli impianti e 109 per attrezzature e arredi.

La grande trasformazione che vivrà Padova nel prossimo decennio non è



certo passata inosservata. E già si conoscono i primi progetti che cambieranno il volto della città. Il più noto è lo "Zairo Urban Forest", un complesso residenziale e direzionale che sorgerà nei 70 mila metri quadrati che la holding Gruppo Industrie Edili di Agostino Candeo ha rilevato nel 2020 dalla Via San Lazzaro Proper-

ties. Un intervento che si colloca tra il nuovo polo ospedaliero e l'Arco di Giano, nuova infrastruttura che collegherà il quadrante Est della città con il centro urbano. Il progetto prevede la realizzazione di tre torri e di un grande "hub medicale" che si inserisce alla base della tower principale oltre che nell'area ovest del com-

pendio. «Spazi ad altissimo contenuto tecnologico dedicati al mondo sanitario nel quale troveranno collocazione tutti i servizi collegati all'attività ospedaliera, con la presenza di una moderna ed evoluta residenza sanitaria assistenziale (RSA) oltre ad un asilo nido green ad emissioni zero», fanno sapere da Industrie Edili

FINESTRE NUOVE A METÀ PREZZO?

Approfitta della cessione del credito!



Risparmia il 50% sull'acquisto dei tuoi **nuovi infissi Oknoplast** cedendo il credito **Ecobonus** o il **Bonus ristrutturazione**.

OKNOPLAST
Le finestre di Design



NSD s.r.l.
Serramenti

TRIESTE

Via Flavia, 5 | 040. 2456150 - 335. 6600977

info@nsdsrl.it | www.nsdsrl.it

Offerta subordinata all'accettazione da parte del cessionario finale del credito. Le Condizioni dettagliate dell'offerta sono riportate nell'apposito modulo disponibile presso il Rivenditore.

IL GRANDE CANTIERE

Holding. Le superfici dedicate all'hub medicale sfiorano i diecimila metri quadrati e sono collocate su una piastra a tre livelli. Il progetto prevede che la facciata sia realizzata in lamiera metallica stirata ondulata in modo tale che assuma l'effetto ottico di un tendaggio per schermare l'edificio.

Anche il gruppo Tonazzo (100 milioni di fatturato all'anno e 120 dipendenti nella sede operativa del gruppo che si trova a Villanova di Camposampiero) sta lavorando da tempo ad un'operazione analoga: riqualificherà l'area nei pressi della Kione Arena per costruire due fabbricati di 2.300 metri quadrati con destinazione commerciale e direzionale. E con ogni probabilità ci saranno spazi anche per realizzare uffici e ambulatori della sanità convenzionata e per l'insediamento di altri servizi per la collettività, proprio alla luce del nuovo ospedale regionale previsto nelle immediate vicinanze.

Il nuovo ospedale cambierà il volto della zona di San Lazzaro che si sta presentando a tutti gli effetti come l'area d'oro della città. E non è un mistero che gli immobiliari stiano facendo la corsa per acquistare gli ultimi spazi rimasti a disposizione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese di costruzione già al lavoro per progettare strutture da edificare nelle vicinanze del nuovo polo

Il progetto Zairo Urban Forest prevede che le superfici dedicate all'hub medicale sfiorino i diecimila metri quadrati

«Aree tecnologiche per il mondo sanitario dove troveranno spazio tutti i servizi collegati all'attività ospedaliera»

Grazie alla "RinaScienza" sarà il Piano nazionale di ripresa e resilienza a trainare il nuovo ospedale che nascerà a San Lazzaro, garantendo un significativo rifornimento sul fronte delle risorse, con un'iniezione di fondi molto vicina al costo stesso di tutta l'opera. "La RinaScienza", il progetto bandiera presentato dalla Regione Veneto, sorgerà nello spazio già riservato alla torre della ricerca, con una marcia in più, concretizzandosi in un vero e proprio hub dell'innovazione, sia nei contenuti che dal punto di vista prettamente architettonico.

L'obiettivo è quello di realizzare un progetto, unico in Italia nonché all'avanguardia a livello europeo, accorciando ancor più lo spazio tra microscopio e letto del paziente, avvicinando la ricerca e all'assistenza. E fornendole anche gambe forti in cui sostenersi.

Il progetto ha l'obiettivo principale di migliorare la salute e la qualità della vita delle persone attraverso lo sviluppo di tre ambiti che prevedono il potenziamento della ricerca e della cura attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per ottenere farmaci e presidi sempre più avanzati in grado di intervenire sia sulla cura ma anche sul fronte della

Il progetto bandiera della Regione Veneto



"La Rinascienza", l'hub dell'innovazione finanziato con il Pnrr

Con la RinaScienza 500 milioni del Pnrr al polo ospedaliero

prevenzione.

Non solo: in questa città della verticale della scienza, la ricerca pubblica diventerà imprenditrice di se stessa, partendo proprio dalle esigenze dei cittadini e sfruttando la grande mole di dati e le tecnologie più avanzate per fare innovazione e trasformarla immediatamente in risposte. Alla futuristica Innovation Tower sorgerà quindi un vero e proprio incubatore di idee in cui verranno scelte le migliori innovazioni in ambito biomedico su scala mondiale a beneficio della salute del cittadino in tre ambiti di innovazione: Health Tech, Med Tech e Biotech&Pharma.

I brevetti prodotti in questa struttura potranno completare il loro iter dalla produzione alla certificazione per essere immessi direttamente sul mercato con una platea di livello mondiale. La struttura sarà volta quindi all'Health Tech, la salute digitale, ovvero quell'insieme di tecnologie utilizzate per l'organizzazione di sistemi e servizi sanitari, per la prevenzione e il monitoraggio del paziente. Un sistema che opera con database e grandi masse di dati (big data) per scopi epidemiologici o predittivi. —

GIORGIO BARBIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantenersi in *Salute*

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
A CURA DELLA A. MANZONI & C.

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA

DOTTOR. GIULIO MELLINI

SPECIALISTA IN ORTOPIEDIA
E TRAUMATOLOGIA
RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14

e/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHES DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

A disposizione di tutti i medici chirurgi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata

via Delle Zudecche n. 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 • Fax 040 3479084
www.zudecche.it • zudeccheliberio.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTI
AMBULATORIO
INIEZIONI

Via Cicerone 6/A • Trieste • Tel. 040 371155
Orario: Lunedì • Venerdì 8.00 • 19.00
www.pollgardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA

Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Implantologia
Riparazione protesi

Via del Ronco, 3 - Trieste - Tel. 040 637191
Urgenze: 328 97 59090

ODONTOIATRIA

DOTT. CRISTINA CUCICH

AMBULATORIO DENTISTICO

Protesi dentarie, cure conservative,
impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili
ed accompagnamento.

Visite a domicilio.

Via Italo Svevo 38/1 - Tel. 040 381635
Urgenze 334 6268286 24h su 24h

CASA DI RIPOSO

LA TUA CASA

CON CONTRIBUTO REGIONALE
ATTREZZATA PER ANZIANI
NON AUTOSUFFICIENTI
AMBIENTI CLIMATIZZATI

VIA GENOVA, 1 - Tel. 040 636239
VIA GIULIA, 1 - Tel. 040 370223
VIA GIULIA, 5 - Tel. 040635744

CENTRO ACUSTICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO

PROVA DI APPARECCHI ACUSTICI
DIGITALI DI TUTTE LE MARCHE

Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

ENDOCRINOLOGIA DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO

Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 335 5260320
Casa di Cura Salus • Via Bonaparte 4 - 6
Trieste - Tel. 040 3171111
Zudecche Pollambulatorio - Trieste
Via delle Zudecche, 1 - Tel. 040 3478783
www.francescodapas.com

FISIOTERAPIA

MAGRI ISTITUTO FISIOTERAPICO

Struttura sanitaria privata accreditata
a pieno titolo nella branca
specialistica di Medicina fisica
e riabilitazione dal SSR
e CONVENZIONATA con ASUGI

Via Silvio Pellico, 8 - Trieste
Info: 040 370 530
www.istitutofisioterapicomagri.it



OTTICA INN
CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI
LENTI A CONTATTO

VIA CONTI 36 - VIA ROMA 3 - VIALE XX SETTEMBRE 2
CAMPO SAN GIACOMO 2 - WWW.OTTICAINN.IT

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICA
E GINECOLOGIA

Via Orianj, 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com
www.studioauber.net

IL CAPITALE UMANO**NICOLA BRILLO**

La mancanza di medici è una criticità che investe l'intero territorio nazionale, causata da un'errata programmazione a livello centrale che ha determinato il cosiddetto "imbuto formativo". E su tutto ciò si è abbattuta la pandemia. La carenza in corsia e negli ambulatori non risparmia Veneto e Friuli Venezia Giulia. I dati diffusi dalle associazioni di categoria danno un quadro allarmante della situazione. Non solo gli ospedalieri, anche i medici di famiglia si trovano con difficoltà.

Nel Veneto mancano 1.150 medici ospedalieri, mentre in Friuli Venezia Giulia entro il 2030 la metà dei medici di medicina generale andranno in quiescenza. In particolare manca personale medico nel pronto soccorso e nel reparto rianimazione, con un numero di candidati ai concorsi ben inferiore ai posti disponibili. Per far fronte al problema, specie per la medicina di emergenza, vengono ingaggiati molto spesso i cosiddetti "gettonisti", medici forniti alle Ulss attraverso le cooperative con incarichi orari a tre cifre. Modalità fortemente criticate da Cgil, Cisl e Uil.

A testimoniare la gravità della situazione sul fronte dei compensi c'è anche l'intervento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) presso i ministeri della Sanità e dell'Economia al fine di sollecitare un decreto ministeriale che faccia chiarezza sulla questione e dia dei criteri di congruità dei prezzi.

A fronte della carenza di medici di Medicina generale, la Regione del Veneto ha provveduto ad aumentare il più possibile il contingente dei medici ammessi a frequentare il corso di formazione specifica, in modo da rimpinguare in sede di graduatoria la rosa di professionisti cui attingere. Il numero di posti messi a bando nel triennio 2021-2024 risulta infatti più che triplicato rispetto al trien-

Nel Veneto mancano 1.150 ospedalieri, in Friuli Venezia Giulia in pensione entro il 2030 metà dei medici di medicina generale

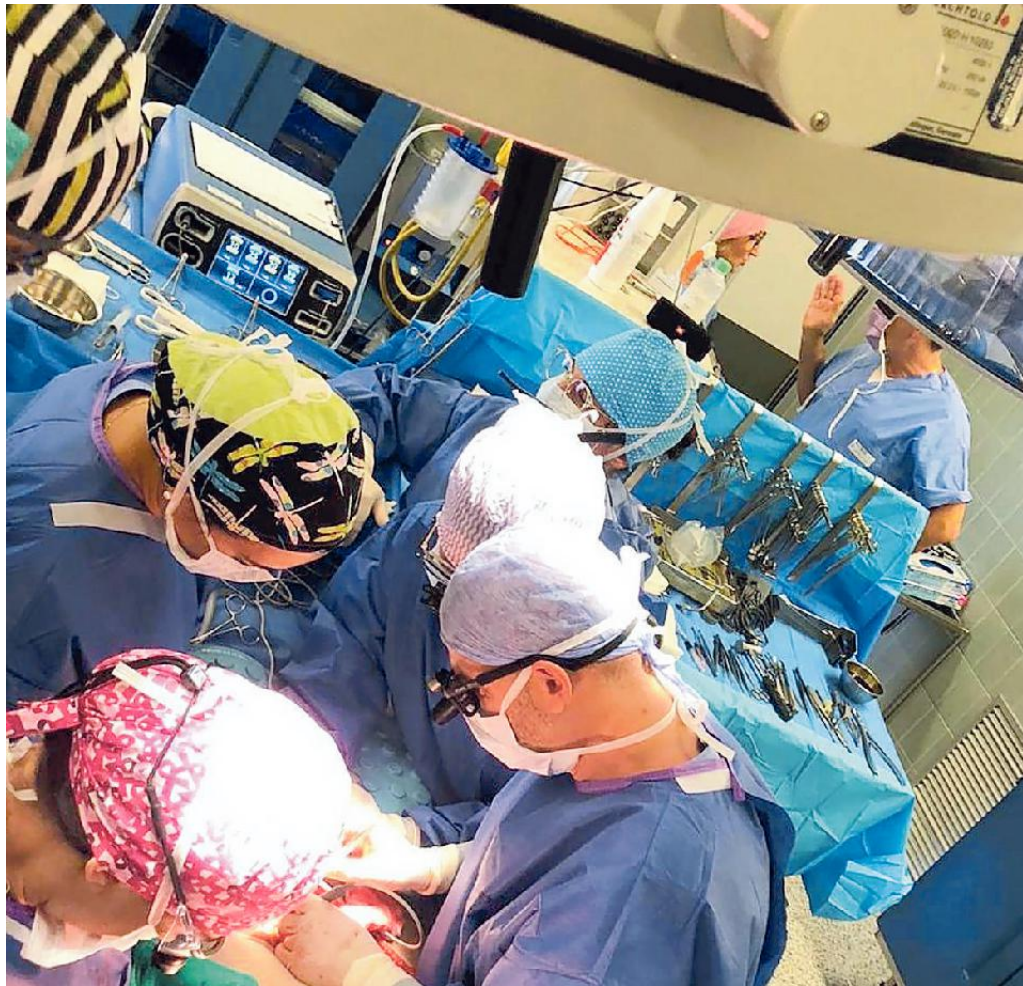
Le Regioni cercano di correre ai ripari con l'obiettivo di aumentare i contingenti da cui poter attingere

L'assessore Riccardi «Abbiamo fatto un grande lavoro anche sul fabbisogno formativo relativo alle professioni sanitarie»

nio 2020-2023, passando da 128 a 433 posti. In particolare rispetto alle 85 borse di studio ex bando ordinario attribuite al Veneto nel 2020 si è passati alle 240 previste nel 2021, a cui ne sono state aggiunte ulteriori 66, grazie ai

La pandemia ha aggravato una situazione già compromessa

Un imbuto formativo causa la sete di dottori E le coop dei "gettonisti" così fanno affari d'oro



fondi messi a disposizione dal Pnrr per un totale di 306 borse di studio. Anche il contingente ex Decreto Calabria è stato sensibilmente aumentato, passando dagli 80 posti del 2020 ai 127 assegnati per il 2021.

La Giunta regionale ha recentemente approvato il bando di concorso e l'avviso pubblico per l'accesso al corso triennale di formazione specifica in medicina generale per un totale di 353 nuovi medici di medicina generale nel trien-

nio 2022-2025. Una delle aree con maggiore difficoltà di reperimento dei camici bianchi è quella montana. Qui l'Ulss Dolomiti e l'Università di Padova hanno siglato un protocollo, che impegna l'ateneo ad aumentare il nu-

mero dei medici in formazione specialistica che completeranno il percorso di studi nelle Dolomiti, e l'Azienda sanitaria ad offrire una soluzione abitativa. «Un progetto innovativo e concreto: mettere a disposizione un supporto logistico per giovani medici specializzandi che scelgono di venire in questi territori diventa fondamentale», sottolinea l'assessore alla Sanità del Veneto, Manuela Lanzarin.

In Friuli Venezia Giulia il vicesegretario e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ricorda come la Regione, nel corso degli ultimi cinque anni, abbia fatto «un grande lavoro pure sul fabbisogno formativo per quanto riguarda le professioni sanitarie: l'infermieristica è passata da 270 borse di studio del 2018 a 400 del 2022, fisioterapia da 50 a 100, assistenza sanitaria da zero a 40; le scienze infermieristiche ostetriche da zero a 30; l'educatore professionale da 40 a 80, medicina generale da 20 a 40, solo per fare qualche esempio».

Ventidue contratti aggiuntivi di formazione specialistica per medici sono stati finanziati per l'anno accademico 2021-2022, che ha individuato per il percorso formativo le Scuole di specializzazione delle Università degli studi di Trieste, Udine e Verona. A Sacile sono rimasti senza medico di base e l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha inaugurato l'Ambulatorio sperimentale di assistenza primaria.

In accordo con i sindacati Fimmg e Snami, saranno i giovani del Cefomed, la scuola per i medici di medicina generale, ad occuparsi dei pazienti rimasti senza dottore di famiglia. L'attività è organizzata in sei turni di sei ore al giorno dal lunedì al venerdì. I medici impiegati a rotazione saranno tre e si divideranno turni e pazienti. In attesa che un nuovo medico accetti il posto. E il progetto è pronto ad essere esportato anche altrove, in base alle necessità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cooperative di medici di base si diffondono per garantire un servizio efficiente e continuo

Formula medicina di gruppo integrata per rendere l'assistenza più accessibile

LO SCENARIO

Ibisogni sono molto cambiati negli ultimi 20 anni, la popolazione è diventata più anziana, la percentuale delle persone che ha una malattia inguaribile, ma curabile, è molto aumentata. La medicina di gruppo integrata potrebbe essere una delle soluzioni al problema, esperienze a Nordest lo dimostrano. In Veneto sono un milione i pazienti seguiti in questo modo. «La medicina di gruppo integrata, in cui i medici di famiglia lavorano con assistenti di studio e infermieri, offre ai pazienti maggiore accessibilità e una assistenza personalizzata, continua nel

tempo e integrata con ospedali e ambulatori specialistici», spiega Maurizio Cancian, medico di famiglia a Conegliano e coordinatore di una medicina di gruppo integrata con dieci medici, nata nel 2015. Il servizio è garantito con medici 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20.

L'esperimento della medicina integrata oggi vede 75 strutture avviate in Veneto. «La medicina di famiglia ha un ruolo fondamentale nel migliorare la salute dei cittadini riducendo al tempo stesso la pressione sugli ospedali e la diagnostica - aggiunge Cancian, segretario regionale della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie - ma il medico non può fare tutto da so-



Paolo Felice è vicepresidente di Legacoop Friuli Venezia Giulia

lo. Servono finanziamenti ora e le ricadute positive si avranno a medio termine».

Sono diverse le problematiche che la medicina di gruppo deve affrontare: servono immobili adeguati, personale di supporto e la possibilità di integrare il proprio lavoro con quello degli infermieri, una lotta costante alla burocrazia inutile e un vero sviluppo digitale. Altro problema, riporta il dottore trevigiano, è quello retributivo e organizzativo, il personale medico e infermieristico è tra i meno retribuiti in Europa, così molti professionisti, soprattutto i più giovani, scelgono di andare altrove. «Il modello delle cooperative di medici di medicina generale rap-



SEGRETARIO VENETO MAURIZIO CANCIAN GUIDA LA SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA GENERALE

Il veneto Cancian «Ruolo cruciale per la salute dei cittadini ma anche nel ridurre la pressione su ospedali e diagnostica»

presenta una delle risposte più innovative all'attuale situazione del servizio sanitario italiano - dichiara Paolo Felice, vicepresidente Legacoop Fvg e presidente Legacoop sociali Fvg -, puntando sullo sviluppo dei servizi territoriali, sulla gestione delle malattie croniche e sull'integrazione tra sistemi sociale e sanitario».

Sono due le cooperative di servizio ai medici di medicina generale aderenti a Legacoop. Si tratta di «Medici Assieme Friuli», nell'area udinese, e «Medici Cure Primarie Friuli Occidentale», nel Pordenonese. Le due esperienze cooperative oggi contano oltre 100 medici di medicina generale, soci delle cooperative, che si prendono cura di 150 mila assistiti. «Questa modalità di cooperazione tra medici è molto funzionale per fronteggiare la carenza di medici e sgravare i professionisti da molte incombenze burocratiche, ciò permette loro di concentrarsi esclusivamente sull'attività medica», conclude Felice. —

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPITALE UMANO

ELENA LIVIERI

La Regione Veneto ha dedicato un convegno al problema, indicando il titolo "Great resignation in sanità": il tema è quello delle dimissioni dalle strutture sanitarie pubbliche di medici e infermieri, un fenomeno che negli ultimi anni, spinto anche dalla pandemia e dal carico di stress e sgretolamento di certezze che ha causato, è andato intensificandosi. Si va via dal pubblico per approdare nel privato, non come dipendenti ma come liberi professionisti: liberi di dedicare al lavoro - retribuito maggiormente che nel pubblico - il giusto tempo per conciliare le altre esigenze di vita, familiari e sociali. Dimensioni queste ultime sempre più strozzate nel quotidiano di reparti e corsie dove l'attività aumenta e gli operatori diminuiscono.

Il grande esodo dalla sanità pubblica si registra in Italia dal 2017. Alcuni dati: nel 2020 le dimissioni sono state 22.787, con un incremento del 9%; l'anno successivo sono state 31 mila. Il 78% riguarda gli infermieri. Tra il 2020 e il 2021 le dimissioni di medici dal pubblico sono aumentate del 39%. I dati raccolti dall'Anaao Assomed fotografano tra il 2019 e il 2021 un esodo complessivo di 21 mila medici di cui 8 mila per dimissioni volontarie. In Veneto nel 2020 si è dimesso il 2% dei medici delle strutture pubbliche, nel 2021 il 2,5%. Il Friuli Venezia Giulia ha perso l'1% di medici nel 2020 e oltre il 2% l'anno successivo. E l'emorragia sta continuando mettendo sempre più in difficoltà gli ospedali. Perché, poi, alle dimissioni volontarie vanno aggiunti anche i pensionamenti: in Veneto sono stati 8.636 tra il 2016 e il 2022, con la quota più ampia fra specialisti di età compresa fra 59 e 62 anni, quando si potrebbe rimanere al lavoro fino ai 70. Ma è una quota residuale quella dei camici bianchi che si ritira dopo i 66 anni.

Lo studio della Regione Veneto ha confrontato il numero

Tendenza iniziata nel 2017 e in progressivo, rapido peggioramento

Medici e infermieri in fuga dalle strutture pubbliche

«Nel privato pagati di più e con migliori condizioni»



di dimissioni volontarie con quello dei nuovi assunti dal 2016 al 2022: il dato finale indica che le nuove assunzioni superano le dimissioni, ma negli anni 2018 e 2022 le dimissioni hanno superato le nuove assunzioni. Veneto e Friuli, in più, scontano gli effetti di un altro fenomeno, ovvero il ritorno dei professionisti verso le regioni del centro sud, dove so-

no ripresi i processi di reclutamento dopo anni di blocco. I motivi di tanti addii alla sanità pubblica hanno tratti comuni: stress, carichi di lavoro, incompatibilità lavoro-famiglia.

«Considerando che le grandi assunzioni sono state fatte tra le coorti '54 e '62», interviene il segretario regionale Anaao Luca Barutta, «è matematico che il punto di uscita si

registri tra il 2018 e il 2015. Il sistema non ha provveduto a incrementare il numero di specializzando se non all'indomani della pandemia, ma non saranno "pronti" prima del 2024-2025. Questa carenza diventa un problema tanto più in un sistema che mantiene inalterata l'offerta sanitaria. Questo significa aumentare i carichi di lavoro, riducendo il

Negli ultimi due anni gli ospedali pubblici di Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno perso rispettivamente il 4,5% e il 3% di medici

Barutta (Anaao)
«Migliorare le condizioni di lavoro è indispensabile per trattenere gli specialisti»

Pallaro (Cisl Fp)
«Prima l'emergenza Covid, ora il recupero delle prestazioni Carichi di lavoro insostenibili»

gretario Anaao, «non come dipendenti ma come liberi professionisti in modo da mantenere la capacità di gestirsi il tempo-lavoro. Nel privato non ci va solo chi esce dal pubblico, ma anche tanti neo specialisti che al pubblico nemmeno hanno mai pensato». In molti ospedali, sia in Veneto che in Friuli, ci sono servizi appaltati alle cooperative di medici, soprattutto nei Pronto soccorso: «Lavorano meno e guadagnano di più», taglia corto Barutta, «e la situazione non cambierà se si pretende di mantenere inalterata la quantità di prestazioni con meno personale. Quello che serve è un punto di equilibrio fra quantità e qualità del lavoro per far tornare attrattiva la professione in ospedale come lo era un tempo: per il 2024 quando usciranno dalle scuole i nuovi specialisti bisogna che il Sistema sanitario nazionale e regionale si faccia trovare pronto, altrimenti saranno ancora il privato e l'estero a rubarci le nostre "Ferrari"».

La "fuga" del personale infermieristico ha dimensioni ancora superiori a quelle dei medici: solo in Veneto tra il 2020 e il 2021 sono state 986 le dimissioni volontarie dagli ospedali pubblici tra gli infermieri. Nella stragrande maggioranza dei casi per passare al privato: «C'è sicuramente un problema di qualità di vita e di lavoro», commenta Marj Pallaro, segretario generale Cisl Fp Regione Veneto, «tanto più perché il personale di comparto è prevalentemente femminile. Conciliare lavoro e famiglia diventa impossibile e anche l'aspetto economico diventa importante se si considera quanto costano asili e baby sitter. Dopo l'emergenza Covid per cui è stato chiesto uno sforzo immane a questi lavoratori, oggi c'è il tema del recupero delle prestazioni che mantiene sovradimensionati i carichi di lavoro. E onestamente non si vedono provvedimenti o progetti per invertire questa tendenza e questo fa temere che l'esodo verso il privato sia solo all'inizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codroipo, San Vito al Tagliamento e ora Tolmezzo i vertici di un triangolo che si espande

Friulmedica cresce con Carnia Salus

«Nuovi servizi, cerchiamo altri spazi»

IL CASO

MAURA DELLE CASE

Nata 15 anni in provincia di Udine, la Friulmedica è oggi un poliambulatorio che vanta due sedi, a Codroipo (sua sede storica) e a San Vito al Tagliamento, alle quali dal 2022 se n'è affiancata una terza, grazie all'acquisizione della tolmezzina Carnia Salus. «Siamo partiti con 600 mila euro di ricavi il primo anno per arrivare, nel 2022, a chiudere intorno ai 3 milioni - fa sapere l'amministratore unico Enrico Musso - con una crescita sempre a doppia cifra».

A supportare il trend sono investimenti continui in nuove tecnologie e innovazione, che non si sono fermati mai, neanche durante il Covid. Anzi. «Durante la pandemia abbiamo attuato l'iter di accreditamento delle nostre strutture e da gennaio 2021 siamo partiti con le attività in convenzione. Nel primo anno abbiamo fatto quasi 1.200 cataratte». Per rispondere alle richieste di interventi di chirurgia oculare in convenzione, Friulmedica ha costruito due ambulatori chirurgici a Codroipo e a Tolmezzo, mentre per le attività di radiologia, cardiologia, dermatologia e fisioterapia ha potuto contare su strutture già adatte, anche grazie una politica di

L'amministratore Musso: «Trainanti le prestazioni erogate privatamente grazie a qualità e tempi di attesa brevi»

investimenti che - per restare su un mercato competitivo come quello della sanità privata e rispondere alle aspettative degli utenti - di fatto non si fermano mai. «Quest'anno ad esempio abbiamo aperto una nuova unità di fisioterapia a Codroipo - continua Musso - con due palestre riabilitative e ambulatori dedicati alla medicina dello sport e alla fisioterapia. Ora stiamo cercando nuovi spazi a Tolmezzo perché quelli che ospitano Carnia Salus ci stanno già stretti».

A far la parte del leone continuano ad essere le prestazioni erogate privatamente, che valgono circa l'80% del fatturato complessivo contro un 20% di quelle in regime di convenzio-



MANAGER
ENRICO MUSSO È AMMINISTRATORE UNICO DI FRIULMEDICA CHE HA LA SUA SEDE STORICA A CODROIPO

ne. «Non siamo competitor del pubblico né puntiamo a sostituirlo - rimarca Musso -. La sanità privata accreditata è sempre di aiuto a quella pubblica laddove questa non riesce a rispondere in tempi ragionevoli ai bisogni di salute». Con la convenzione Friulmedica completa la sua offerta ma la crescita, negli anni a venire, sarà fi-

glia soprattutto dei servizi erogati privatamente, «trainanti per qualità delle proposte e brevità dei tempi di attesa. Abbiamo la fortuna di avere grandissimi professionisti e per ogni specialità abbiamo 3-4 medici, così che i tempi di attesa - conclude Musso - siano il più contenuti possibili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANUTENZIONI EDILI CON TECNICA ALPINISTICA
MANUTENZIONI TETTI E FACCIATE
POSA IN OPERA PLUVIALI E LATTONIERE
ANTIPICCIONE VERNICIATURE
POTATURE - BONIFICA AMIANTO
INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI
PROGETTAZIONE E POSA SISTEMI ANTICADUTA

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO ALLO 040.3480994

Via Von Bruck 5 - Trieste

trieste@flyservice.com | www.flyservicetrieste.it

Un team di specialisti al servizio della tua salute

Per prendersi cura del tuo benessere e del tuo stato di salute nella nostra struttura è presente quotidianamente un team di professionisti, pronto a fornirti un'ampia serie di consulti e prestazioni medico-ambulatoriali.

PoliGardelli ti propone un'offerta completa di prestazioni mediche e ambulatoriali. Contattaci per scoprirne di più e prenderti cura da subito della tua salute.

I NOSTRI SPECIALISTI

- Dott. ANTONIO PISTAN
Ortopedia e traumatologia
- Dott. LUCA ODONI
Ortopedia
- Dott. MARCO CARBONE
Ortopedia pediatrica
- Dott. FULVIO ISCRA
Ozonoterapia
- Dott.ssa ERIKA BRISCIK
Dermatologia
- Dott.ssa MARGHERITA TOFANELLI
Otorinolaringoiatria
- Dott. FABRIZIO OTTOLENGHI
Psichiatria
- Dott. SERGIO OMERO
Medicina legale
- Dott.ssa LIDIA MOSCA
Dietologia e nutrizione



POLIGARDELLI

Fisioterapia e Ambulatori Medici Specialistici

📍 Via Cicerone, 6/A - Trieste 📞 040 371155

🌐 www.poligardelli.it 📘 [poligardelli](https://www.facebook.com/poligardelli)

Dir. sanitario Dott. Antonio Pistan /
Struttura a media complessità Aut. A.A.S. N.1 57179-15

LE STRATEGIE

Più plurimodalità all'Interporto di Pordenone

PAOLA DALLE MOLLE

Confermato il ruolo strategico ricoperto da Interporto Pordenone. Con una nota di bilancio, a questo proposito, interviene Silvano Pascolo, presidente di Interporto Pordenone: «Sono stati quasi 2 mila i treni movimentati nel 2022, rispetto ai 360 del 2020, primo anno di attività successivo all'inaugurazione del Terminal del 2019. Si tratta di uno sviluppo che ha visto anche una crescita della movimentazione dei container e dei semirimorchi che, nel 2022, ha raggiunto la quota di quasi 50.000 Uti. Nell'ottica del potenziamento della capacità infrastrutturale dell'Interporto, l'obiettivo è raggiungere una capacità di 5-6.000 treni/anno e quindi una movimentazione di circa 180.000 Uti. Per questo obiettivo, i principali interventi riguardano la trasformazione del terminal in stazione elementare, l'installazione delle

8 milioni

Sono gli investimenti programmati dall'Interporto di Pordenone con l'obiettivo di promuovere l'integrazione fra la rete ferroviaria, la rete stradale, gli interporti e i porti

gru a portale e l'aumento del numero di binari operativi. La costruzione di un magazzino raccordato (attestato al fascio binari) avrà la funzione di "transit point" per la gestione e stoccaggio delle merci sfuse. Inoltre, abbiamo consolidato le rotte verso il Nord Europa (il nostro export è fortemente orientato in questi Paesi) – sottolinea Pascolo – e si sta incrementando anche lo scambio con il Porto di Trieste, punto di riferimento essenziale per la regione. Intanto, stiamo andando avanti con gli investimenti e siamo in dirittura d'arrivo con la realizzazione dell'allungamento a metri 750 dell'asta di manovra. Trattasi di un intervento che, abbinato alla costruzione di un fascio di 4 binari, avrà un'importanza significativa per miglioramento dell'efficienza del Terminal». Aggiunge altri numeri significativi l'amministratore delegato Alfredo De Paoli, che rivela come il programma di investimenti in corso



L'Interporto di Pordenone

comprende 6 milioni di euro per i lavori di potenziamento e di sviluppo del terminal intermodale; un milione di euro per i lavori di completamento del Centro servizi e un ulteriore milione per i lavori di adeguamento antincendio del Centro logistico. Altre cifre riguardano l'intera struttura Interporto Pordenone che, come ha evidenziato De Paoli, impiega circa 800 persone, con 82 aziende insediate e un fatturato annuo complessivo stimato in 183 milioni. Obiettivo di questi investimenti di Interporto è promuovere l'integrazione fra la rete ferroviaria, la rete stradale, gli interporti e i porti.

Altre novità si delineano sul fronte asiatico. L'operatore della struttura friulana, Hupac Intermodal, il colosso svizzero specializzato nel trasporto combinato gomma-ferrovia che gestisce il terminal ferroviario e Duisburger Hafen AG (Duisport), hanno stabilito di intensificare la loro collaborazione per ottimizzare le loro attività nell'ambito dell'iniziativa "Belt & Road". Entrambi i partner svilupperanno congiuntamente i terminal lungo la Via della Seta e lavoreranno a soluzioni per ridurre i tempi di percorrenza dei treni cinesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cantiere nuovi progetti legati a finanziamenti previsti dal Pnrr il presidente dell'Autorità Di Blasio: «Misure per fluidificare il traffico»

Il Porto di Venezia rafforza l'integrazione gomma-rotaia

LUCA CIRESE

Circa 15 milioni di euro dedicati all'area portuale di Venezia per realizzare nuovi progetti logistici legati all'ambito agro-alimentare. Qualora l'istruttoria del Ministero dell'Agricoltura andasse a buon fine, saranno questi i finanziamenti provenienti dai circa 8 miliardi che il Pnrr ha destinato alla Regione Vene-

to per progetti su dissesto idrogeologico, sanità e ambiente. Significativa parte (oltre il 20%) dei fondi che l'Unione Europea ha stanziato all'Italia e che complessivamente ammontano a oltre 190 miliardi. Erogato dal Ministero dell'Agricoltura all'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, il finanziamento di 15 milioni di euro sarà finalizzato a realiz-

zare un ampliamento della logistica intermodale di Marghera. «Nell'area si trova la direttrice principale per l'ingresso ai terminal da Sud e si concentrano attualmente circa il 50% del traffico di veicoli pesanti in entrata al porto e il 55% del traffico ferroviario portuale – spiega Fulvio Lino Di Blasio che è il presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico Settentrionale – con questi progetti si riuscirà a po-

tenziare i collegamenti logistici nell'area Sud-Ovest di Porto Marghera, fluidificando il traffico e migliorando la sicurezza stradale». Si tratta, da una parte, del progetto del valore di 17 milioni di euro per realizzare il ponte ferroviario che collegherà la Stazione di Venezia Marghera alla dorsale Sud-Ovest del Porto della laguna, con l'obiettivo di ridurre le interferenze tra le due reti di mobilità e i tempi delle manovre del trasporto su ferro: saranno 9 milioni (oltre il 50% dell'investimento complessivo) del Pnrr a finanziare l'opera, mentre l'altra metà verrà erogata dal Ministero delle Infrastrutture. Dall'altra parte, invece, il piano di circa 20 milioni per raddoppiare il binario che attraversa via Elettricità che si trova nella zona industriale

veneziana e, di conseguenza, adeguare la carreggiata e i servizi attigui: se 7 milioni (quasi il 37% del costo totale) saranno coperti dai fondi europei, la parte rimanente sarà finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Affinché l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico riceva questi finanziamenti i due progetti dovranno superare la validazione di sostenibilità finanziaria, cantierabilità e coerenza al programma di spesa. A svolgerla nei prossimi quattro mesi, insieme all'Agenzia Invitalia, sarà lo stesso ministero dell'Agricoltura, che, in caso di valutazione positiva, provvederà a erogare il contributo a fondo perduto, stabilendo importo esatto e obblighi dell'Autorità del sistema portuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
SILVANO PASCOLO
RICOPRE LA CARICA DI PRESIDENTE DI INTERPORTO PORDENONE



MANAGER
FULVIO LINO DI BLASIO È IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE

TRASPORTI E LOGISTICA



CONVENZIONATO CON UNISALUTE
PRONTO CARE FASI

**AMBULATORIO
DENTISTICO**

Dott.ssa Cristina Cucich - Odontoiatra

VISITE A DOMICILIO

APPARECCHIO PANORAMICO

IMPLANTOLOGIA GUIDATA

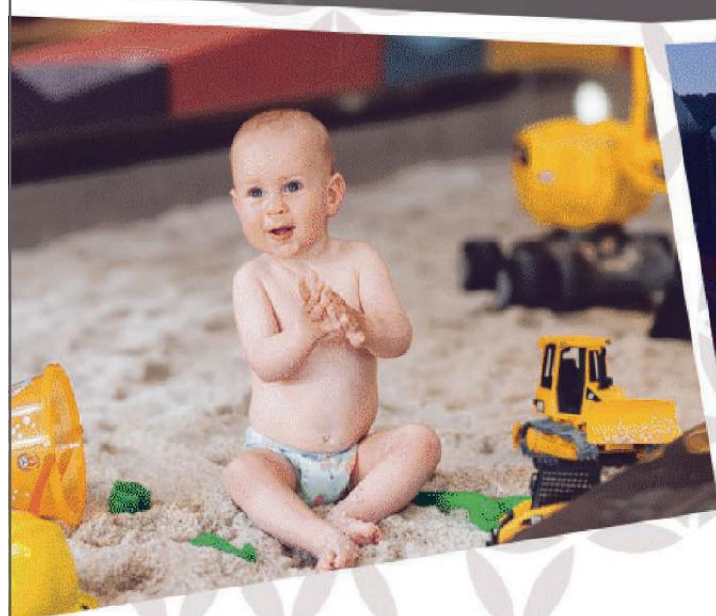
PARCHEGGIO E ACCESSO DISABILI

TRIESTE - VIA SVEVO, 38/1A - CRISTINACUCICH@LIBERO.IT - TEL. 040 381635 - PER URGENZE CELL. 334 6268286



Capitale dei piaceri termali

Terme Olimia, Slovenia



Carnevale alle Terme Olimia

17. 2.-26. 2. 2023
2 bambini gratis



info@terme-olimia.com

+386 3 829 78 36

Terme Olimia d. d.
Zdraviliška cesta 24, SI-3254 Podčetrtek
info@terme-olimia.com, +386 3 829 78 36


Terme Olimia

www.terme-olimia.com



COMMERCIO ESTERO

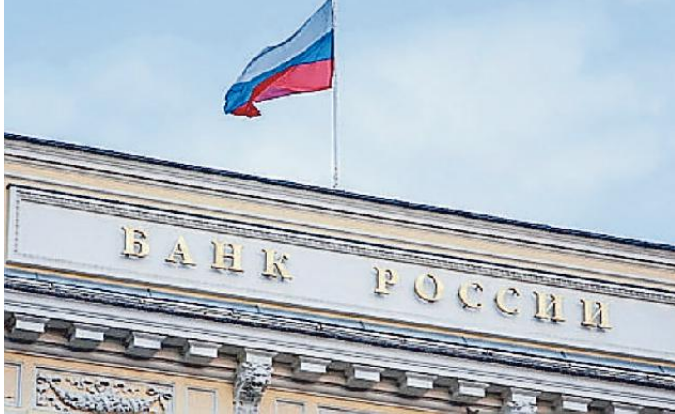
«Export e sanzioni nuovo fronte legale»

Guerra alla Russia, le aziende si attrezzano per evitare multe

GIORGIO BARBIERI

«Le imprese del nordest, in particolare ovviamente quelle che hanno rapporti commerciali con la Russia, stanno affrontando ormai da un anno una situazione senza precedenti. Non c'è infatti esperienza storica di un pacchetto di sanzioni così ampio spettro nei confronti di un Paese». Ne è convinto Alessio Vianello, partner dello studio legale e tributario MDA con sedi a Venezia, Padova e Treviso, che da quando è iniziata la guerra in Russia sta affiancando le aziende che si stanno organizzando con strutture di compliance interne.

Nel 2021 ammontava a 7.7 miliardi di euro il valore delle esportazioni italiane in Russia, pari all'1,5% delle



vendite all'estero che il nostro Paese realizza nel mondo (dati CNA). A livello territoriale, ha calcolato Confartigianato, gli effetti in termini di crollo dell'export verso la Russia tra il 2013 e il 2021 sono stati in Veneto (-26,2%) e in Emilia-Romagna (-25,2%). Secondo la CNA il Veneto, terza regione per esportazioni sul merca-

to della Federazione russa, è stata una delle regioni più colpite e tra il 2013 ed il 2019 ha registrato un calo delle esportazioni del 27,78%.

Numeri importanti che dimostrano come le aziende si trovino nelle condizioni di fare i conti con una situazione davvero complessa, dato che il rischio di essere sanzio-

ALESSIO VIANELLO

«DA UN ANNO UNA SITUAZIONE SENZA PRECEDENTI»

«Non c'è esperienza storica di un pacchetto di misure così ampio spettro nei confronti di un Paese»

«Molte imprese si propongono per triangolazioni: tra i Paesi più interessati Turchia, Cina, Dubai e Serbia»

nate è aumentato molto a causa delle numerose restrizioni imposte dalle nuove normative. «Le sanzioni coinvolgono numerosi e diversi aspetti», sottolinea l'avvocato Vianello, «per cui gli imprenditori, per evitare di incorrere in sanzioni, devono chiedersi che prodotto stanno esportando, da quali componenti è composto, do-

ve lo sto esportando. In caso di vendita indiretta, viene poi chiesta una dichiarazione rilasciata dall'acquirente. È fondamentale non incorrere in operazioni vietate e illecite».

Negli ultimi mesi sono infatti numerose le imprese che si propongono per triangolazioni o operazioni di transito. «Tra i Paesi più interessati», aggiunge Vianello, «ci sono Turchia, Cina, Dubai e Serbia. Il meccanismo è abbastanza semplice: l'azienda di Dubai si propone per acquistare la merce per poi venderla a sua volta in Russia. Noi sensibilizziamo molto ad evitare questo genere di operazioni illecite e invitiamo a sciogliersi da eventuali vincoli contrattuali preesistenti».

Per le imprese è infatti diventato di cruciale importanza sapere se il prodotto che viene venduto può essere soggetto alle sanzioni. «Non è però una cosa semplice», sottolinea Vianello, «prendiamo ad esempio chi produce scarponi oppure macchinari agricoli. Si tratta di prodotti che possono essere utilizzati anche in ambito militare per cui è fondamentale da parte degli imprenditori porsi il problema prima di rischiare sanzioni da parte delle autorità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVOCATO

ALESSIO VIANELLO È ISCRITTO ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA ED È ABILITATO AL PATROCINIO AVANTI LE SUPREME MAGISTRATURE DAL 2010. SI OCCUPA DI DIRITTO SOCIETARIO E COMMERCIALE. ASSISTE PRIMARIE SOCIETÀ DI CAPITALI IN CONTENZIOSI DI DIRITTO COMMERCIALE, PROPRIETÀ INDUSTRIALE E CONCORRENZA SLEALE

L'ex presidente di Federmeccanica e il complesso cambiamento dei meccanismi che regolano i rapporti fra imprese e lavoratori

La sfida culturale di Storchi per la centralità della persona

IL LIBRO

DANIELE MARINI

Federmeccanica – in occasione della discussione del nuovo contratto, a partire dal 2015 – aveva proposto alle organizzazioni dei lavoratori un percorso innovativo: non un rituale «rinnovo» del contratto, ma un suo «rinnovamento». Non si è trattata solo di una modifica lessicale, ma di qualcosa di più profondo e radicale: la ricerca e l'affermazione di un nuovo paradigma nella relazione fra impresa, organizza-

zioni sindacali e lavoratori. Tale impostazione si radica nella consapevolezza delle trasformazioni profonde in questi anni che stanno portando a un totale ripensamento del modo di fare e gestire un'impresa, a fronte di una metamorfosi dello scenario competitivo globale dominato dalla rivoluzione digitale e dall'incertezza.

Ora, non era solo un cambiare i meccanismi che regolavano i rapporti economici impresa-lavoratore, già di per sé complicato. Ma a ciò si aggiungeva un'altra prova: mutare la «relazione». In altri termini, si era di fronte a una sfida di natura culturale: del modo di inten-



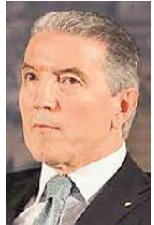
La copertina del libro

dere l'impresa, i rapporti al suo interno, la centralità della persona, il valore sociale attribuito all'impresa medesima. In qualche modo, di superare il tradizionale binomio «capitale-lavoro» la cui mediazione avveniva esclusivamente mediante il «salario». Aprendo così ad altri elementi fondativi del lavoro medesimo, come il diritto soggettivo alla formazione per garantire l'occupabilità delle persone, un sistema di welfare aziendale che venisse incontro alle esigenze dei lavoratori (una retribuzione indiretta e non tassata).

Un percorso innovativo che fu avviato con l'ascolto nei territori e il coinvolgimento delle imprese associate a Federmeccanica, ma anche dei lavoratori mediante sondaggi continuativi (Monitor del Lavoro, realizzato da Community Research&Analysis), i cui esiti sono serviti a impostare la negoziazione con le parti sindacali, in un'ottica di fiducia e reciprocità: non più come «controparti», ma in una logica di «partecipazione» e «condi-visione».

Fabio Storchi, allora presidente di Federmeccanica, è stato l'interprete, assieme alla «community» dell'associazione e al dg Stefano Franchi, di questa nuova visione dell'impresa e delle relazioni con le parti sociali. Esperienza ora depositata nel suo libro (La passione per il «rinnovamento», Marsilio) la cui visione ha le radici nella sua storia di imprenditore e di impresa caratterizzata da trasformazioni radicali. La vicenda del «rinnovamento» contrattuale è stata possibile perché ha trovato compagni di viaggio (Bentivogli, Landini e Palombella) disponibili a condividere quella visione e le cui testimonianze – contenute nel libro – danno evidenza del percorso realizzato. Così come altri soggetti che in quel tragitto hanno offerto contributi e idee (Magone, Rullani, Sacconi, Stirpe, Treu). Un «rinnovamento» rivoluzionario per una nuova stagione nelle relazioni fra impresa, lavoratori e parti sociali, dove la «persona è al centro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDUSTRIALE

FABIO STORCHI, EX PRESIDENTE DELLA FEDERMECCANICA, PRESENTATO COME INTERPRETE, ASSIEME ALLA «COMMUNITY» DELL'ASSOCIAZIONE E AL DG STEFANO FRANCHI, DI UNA NUOVA VISIONE DELL'IMPRESA E DELLE RELAZIONI CON LE PARTI SOCIALI

IMPRESE E LAVORO



ISTITUTO FISIOTERAPICO

Via Silvio Pellico, 8
TRIESTE
info : 040 370 530

www.istitutofisioterapicomagri.it
fisioterapia-magri@libero.it

FISIOTERAPIA ORTOPEDICA E SPORTIVA

PARTNER



LA STORIA

Brenta Recycling, dai rottami di ferro a impresa green

RICCARDO SANDRE

Eancora possibile crescere e fare impresa partendo da zero. A testimoniare il caso della Brenta Recycling di Grantorto, in provincia di Padova, e del suo fondatore, il 35 enne, Nicola Basso.

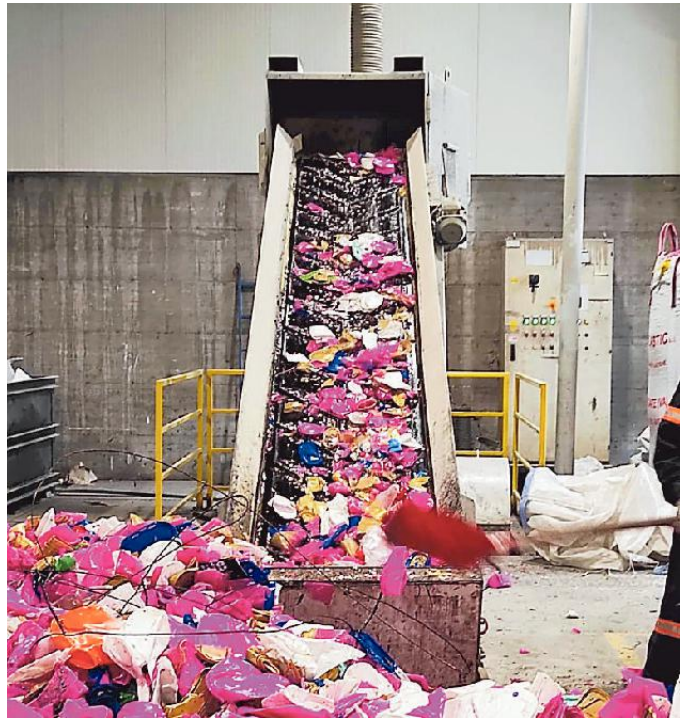
Nel 2014, all'età di 26 anni, Basso si stanca di lavorare "sotto padrone" nel settore edile e chiede un prestito al fratello Eddy. Con i soldi compra un furgone per fare la raccolta porta a porta del ferro vecchio. «Giravo per le famiglie, raccoglievo tutto quello che mi capitava a tiro e lo portavo dal rottamaio di zona», ricorda il fondatore di Brenta Recycling. «Ma il mio sogno era di ottenere tutte le certificazioni necessarie e avere uno spazio mio per la raccolta e il riciclo del rottame di ferro. Ho iniziato a chiedere ai tanti proprietari di capannoni dismessi. Uno di loro si è fidato di me e abbiamo sottoscritto un contratto di affitto che mi ha permesso di partire con la raccolta e il riciclo in

12

In milioni, il fatturato previsto nel 2023 dalla Brenta Recycling di Grantorto, in provincia di Padova. Dieci i camion impiegati dall'azienda e 52 gli addetti.

modo ufficiale».

Ma già l'anno, nel 2015, dopo il mercato dei rottami aveva un tracollo. «Il ferro valeva davvero poco e così mi sono messo in cerca di macchine per la lavorazione della plastica» spiega l'imprenditore. «Erano ferri vecchi nel senso stretto, materiale da riciclo che non valeva niente, o quasi. Si trattava però di macchine funzionanti o riparabili. Le migliori le ho tenute per me, le altre le ho riverniciate e rimesse sul mercato». E mentre la lavorazione della plastica inizia a prendere piede, Basso si imbatte in una vecchia pressa per la carta e la compra. Brenta Recycling ha quindi i macchinari per il riciclo del ferro, della plastica e della carta. A mancare ora sono solo i soldi per creare la catena logistica della raccolta. E Basso, forte del supporto del fratello all'epoca dirigente d'azienda, ottiene le prime linee di credito. Il progetto da quel momento decolla. Ogni centesimo viene reinvestito in azienda e già nel 2018 Brenta Recycling conta su circa 160



Uno dei nastri trasportatori della Brenta Recycling

cassoni presenti nelle Pmi del territorio tra Padova e Vicenza, tre camion e un sistema di macchinari sempre più performanti. Nel 2019 l'azienda fattura 2,8 milioni di euro e dà lavoro a 26 persone.

Ma è con il 2020 che arriva la svolta. Nel pieno della prima ondata di Covid-19 Nicola e Eddy scelgono di fare un altro grande investimento: dopo avere acquistato il primo capannone padovano ne individuano un secondo da 15.000 metri quadri complessivi e tre spazi coperti a Bolzano Vicentino. Lo acquistano ad aprile 2020 e ci aggiungono altri macchinari, strappando prezzi da pandemia. Lungi dal rallentare, nel 2020, l'azienda fat-

tura 3,5 milioni di euro e l'anno successivo supera i 5,3 milioni. «Oramai siamo un player integrato nella filiera dell'economia circolare nazionale» conclude Basso «grazie ad una politica di investimenti sempre molto aggressiva, ed altrettanto ragionata, abbiamo chiuso il 2022 con un fatturato di circa 8,5 milioni di euro. Abbiamo 10 camion per il trasporto dei materiali da riciclo, e contiamo su di una squadra di 52 persone. In barba alla crisi il nostro 2023 sarà un anno di crescita rapida che ci porterà a superare i 12 milioni di euro di fatturato ma stiamo valutando anche l'acquisizione di una concorrente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRENDITORI
DA SINISTRA
NICOLA ED EDDY
BASSO SOCI
DI BRENTA
RECYCLING

L'ultimo libro di Alec Ross, già consigliere di Obama per l'Innovazione: ecco perché nel nostro Paese serve un nuovo contratto sociale

«L'Italia deve riscoprire il genio imprenditoriale»

PIERCARLO FIUMANÒ

Nei prossimi dieci anni le nostre vite cambieranno: «Dobbiamo ripensare al capitalismo e al mondo che vogliamo». Alec Ross, già consigliere dell'amministrazione Obama per l'Innovazione e docente alla Bologna business school, è uno degli economisti e imprenditori più conosciuti nel campo delle nuove tecnologie e

delle startup. Nel suo ultimo libro che si intitola "I furiosi anni Venti, la guerra fra aziende, stati e persone per un nuovo contratto sociale" (ed. Feltrinelli) racconta un mondo economico dominato dai conflitti globali, la metamorfosi esistenziale, politica e sociale che stiamo attraversando. Ross svela le logiche del potere dei grandi colossi e delle big tech, oggi in crisi, che governano sull'economia americana men-

tre l'Europa «è congelata da un eccesso di norme e di burocrazia».

Un decennio dominato dalla rabbia. Basti pensare alle conseguenze tragiche della pandemia e della guerra in Ucraina, così vicina all'Europa. Un periodo storico che ricorda all'autore il XXVIII secolo nel mezzo della più grande ondata di rivoluzioni nella storia d'Europa: «Viviamo insomma un'epoca in cui bisogna sce-

gliere fra il bene o il male. E per farlo penso che sia venuto il momento di riscrivere il nostro contratto sociale. Nel mio libro ho cercato di far luce su questo decennio che spero si concluda con meno rabbia di come è iniziato». Gli Stati Uniti intanto sono alle prese, dopo Trump, con una frattura politica senza precedenti nella storia.

Per Ross l'Italia è un Paese dove il contratto sociale «funziona ancora», ma con un forte ritardo nella modernizzazione dell'economia e nella capacità di modernizzare la governance del Paese: «Da voi investire e fare innovazione è come correre la maratona con uno zaino pieno di sassi». Ma quali strategie devono seguire le imprese per reagire a questa economia da tempo di guerra dominata dai blocchi commer-

ciali? «Gli imprenditori devono essere capaci di interpretare il rischio geopolitico come non era mai accaduto dalla seconda guerra mondiale. Questo significa che le imprese nell'attuale situazione devono essere agili e adattabili. Una efficace diplomazia aziendale diventa fondamentale per garantire il funzionamento delle catene di approvvigionamento. In questo decennio degli anni Venti è impossibile eliminare il rischio geopolitico o avere il controllo totale della situazione», sottolinea Ross.

Nel secondo dopoguerra l'Italia è stata ricostruita in un periodo di fantasia, innovazione e imprenditorialità. Ma perché si ripeta un nuovo boom economico, sottolinea Ross, occorre liberare una nuova generazione di imprenditori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
"I FURIOSI ANNI VENTI, LA GUERRA FRA AZIENDE, STATI E PERSONE PER UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE" (FELTRINELLI), DI ALEC ROSS

AI GEMELLI
FARMACIA

**PRENOTA I NOSTRI SERVIZI DIRETTAMENTE SU
WWW.FARMACIAGEMELLI.IT**



SPIROMETRIA



NUTRIZIONISTA



ECG



TAMPONE RAPIDO



HOLTER

Ci prendiamo cura del tuo benessere

INNOVAZIONE DIGITALE

Investimenti e metaverso «Così insegnerò ai ragazzi i segreti del risparmio»

ELENA DEL GIUDICE

Alzi la mano chi ha ben chiaro che cosa sia esattamente il metaverso. In questo luogo virtuale, destinato probabilmente a crescere in modo esponenziale grazie alla generazione Z, sono ben presenti negozi, brand molto famosi, sta avanzando l'arredo, ma non ancora la finanza. «Tranne timide eccezioni - conferma il friulano Giancarlo Benzo, Wealth Advisor -, effettivamente banca e finanza restano assenti». Eppure... «questa sorta di universo parallelo offre, a mio avviso, straordinarie opportunità di fare ciò che, in altri ambienti, non si fa: cultura finanziaria». Iniziando proprio «dai più giovani. L'insufficiente informazione su che cosa sia la finanza, quale sia la differenza tra un'azione e un'obbligazione, non dimenticando i derivati, i piani di accumulo ecc. sono alla base di note vicende che molti risparmiatori hanno patito nel recente passato. Su questo tema, la cultura finanziaria, è necessario recuperare terreno iniziando dai ragazzi».

E dunque quale opportunità migliore del metaverso per offrire occasioni di incontro? Da qui l'approdo, primo in Italia, nel mondo virtuale di Giancarlo Benzo, in Hexagon Plaza (dal sito Coderblock), con un ufficio dedicato, salette riservate per consulenze e una sala convegni. Ufficio che sarà operativo quando? «Entro fine gennaio, al massimo nei primi giorni di febbraio». Le finalità? «Far formazione - risponde Benzo - ma anche incontrare clienti e potenziali clienti interessati ad una consulenza finanziaria».

Per gli eventi aperti al pubblico generalista del metaverso, c'è già una scaletta di argomenti: come guadagnare in tempi di inflazione (e i risparmi miliardari degli italiani



L'ufficio virtuale del Wealth Advisor friulano Giancarlo Benzo

Il consulente friulano Giancarlo Benzo «Straordinarie opportunità di diffondere conoscenze e informazione»

parcheeggiati nei conti correnti, perdono oggi il 10% proprio causa inflazione); generare ricchezza per il futuro; scommettere o no sul mercato azionario?; tendenze economiche e scenari ecc. «Sono temi di approfondimento - spiega Benzo - a cui verranno aggiunti argomenti di approccio, per quell'obiettivo formativo e informativo rivolto ai giovani di cui parlavamo in precedenza».

L'approccio per intercettare i giovani? «I ragazzi sono normalmente curiosi, e sono anche intelligenti e attenti al loro futuro - risponde Benzo -. E solo una buona cultura finanziaria può dare loro i fondamentali per costruire il futuro. Ma non dimenticherei il fascino dell'avatar...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

I manager italiani alla conquista dei brand del lusso

ROBERTA PAOLINI

Se il lusso parla francese, i capitani dei brand parlano italiano. Una delle nomine che più ha alzato il livello dell'attenzione su ciò che avviene nel mondo dei marchi globali è stata quella Pietro Beccari, alla guida di Christian Dior Couture dal 2018, chiamato alla guida, come presidente e amministratore delegato di Louis Vuitton. Beccari prende il posto di Michael Burke, che assume nuove responsabilità, riportando direttamente a Bernard Arnault, presidente e amministratore delegato del gruppo. A Nordest il big del lusso francese è presente con Dior e con Louis Vuitton in Riviera del Brenta, dove il monogramma più celebre del pianeta ha la sua manufacture des Souliers, la fabbrica delle scarpe del brand.

Ma oltre a Beccari c'è una nutrita schiera di top manager italiano a capo dei marchi del lusso: Francesca Bellettini da Saint Laurent, Marco Bizzarri da Gucci, Jacopo Venturini da Valentino, Carlo Alberto Beretta da Tod's, Riccardo Bellini da Chloé e Andrea Guerra ai vertici di Prada.

Senza dimenticare che il capitano in prima del conglomerato del lusso è Antonio Belloini, uno dei migliori topmanager al mondo ed è per l'appunto italiano ed è direttore generale di Lvmh, quindi numero due del tycoon Bernard Arnault. Ma non si tratta appunto dell'unico caso.

In Veneto Kering Eyewear, divisione dell'occhialeria dell'altro big player mondiale (con i brand Bottega Veneta, Gucci, Saint Laurent), è stata fondata ed è tutt'ora guidata da Roberto Vedovotto. A credere in questo progetto rivoluzionario e alla visione di Vedovotto fu nel 2014 François-Henri Pinault in persona. Quel progetto di allora è diventata un gruppo da oltre un miliardo di fatturato che in 8 anni ha guadagnato la seconda posizione nel ranking mondiale dell'occhialeria dietro al colosso EssilorLuxotti-



PIETRO BECCARI
DAL 2018 ALLA GUIDA
DI CHRISTIAN DIOR COUTURE

L'ultimo in ordine di tempo è Pietro Beccari presidente e amministratore delegato di Louis Vuitton

ca. Anche in questo caso il conglomerato italo-francese, il cui azionista di riferimento è la famiglia Del Vecchio, ha un italiano come Francesco Milleri. Sempre nel mondo dell'occhiale i francesi, questa volta di Lvmh, hanno affidato sempre ad un italiano la guida della manifattura Thelios. Si chiama Alessandro Zanardo ha iniziato la sua carriera in Ferrari nel 2002 per poi entrare nel 2007 nella società di consulenza Roland Berger Strategy Consultants. Tra il 2010 e il 2021, ha ricoperto diverse posizioni all'interno del Gruppo Luxottica, sia in ambito Corporate che Market, come Business Development Director in Russia, Country Manager in Sudafrica e infine Managing Director in Brasile. Prima di lui a guidare la trasformazione della iniziale Jv tra Lvmh e Marcolin (poi acquisita per la sua totalità appunto dal gruppo di Bernard Arnault) era stato un altro italiano Giovanni Zoppas, ora amministratore delegato di Tecnica Group. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDATORE
NEL 2014
ROBERTO
VEDOVOTTO
È ENTRATO
A FAR PARTE
DI KERING
PER CREARE
E GUIDARE
KERING
EYEWEAR

FINANZA E MERCATI

BancaTer, banca del Territorio. Di nome e di fatti.

BANCA ASSICURAZIONE MUTUA INSIEME 2018 CORPORATE



bancater.it



Piazza Sant'Antonio Nuovo, 1

ATM AREA SELF h24



Largo della Barriera Vecchia, 11



Via Cesare Battisti, 23

A Trieste, i nostri Consulenti sono a Vostra disposizione
nelle tre Filiali in centro città.

ALTA TECNOLOGIA

I motori di T4i per la propulsione di razzi e satelliti

RICCARDO SANDRE

Tra i corridoi dell'Università di Padova e i laboratori dove si lavora sugli ultimi orizzonti della ricerca teorica, si nascondono imprese in grado non solo di portare tecnologie innovative al tessuto economico del territorio ma anche di rispettare piani di sviluppo economico-finanziari ambiziosi e sfidanti. È il caso di T4i, spinoff dell'Università di Padova e Pmi innovativa da 40 collaboratori.

La società progetta e costruisce apparati propulsivi e motori al plasma per satelliti e veicoli spaziali ed è stata in grado, dopo un 2021 chiuso a quota 1,5 milioni di euro di fatturato, di chiudere il 2022 superando quota 2,5 milioni di euro, con una crescita intorno al +66%. Nata solo nel 2014 come prosecuzione di un programma di ricerca sviluppato in seno all'Università di Padova, T4i, già a poco più di 12 me-

si dalla sua costituzione inizia a macinare premi e riconoscimenti. Nel 2018 i premi si trasformano in bandi finanziati per lo sviluppo delle proprie tecnologie: il primo è quello pubblicato dal ministero dello Sviluppo Economico per la lo sviluppo di piccolo un sistema di propulsione elettrica per lo spazio, un motore al plasma da 50W, Regulus-50. Un sistema leggero ed economico per controllare l'orbita di piccole piattaforme satellitari che si basa sull'emissione di gas ionizzato, e cioè di plasma, a velocità elevatissime permettendo così ottime prestazioni senza la necessità di utilizzare grandi quantità di carburante.

Nel 2020, T4i vince un altro bando, questa volta con l'Agenzia Spaziale Europea Esa, per la realizzazione di un nuovo sistema di propulsione, 3 volte più grande del primo. L'anno successivo il più piccolo Regulus-50 entra in orbita per la prima volta. Membro della Rete innovativa regionale Air che

raccoglie le imprese dell'emergente distretto aerospaziale veneto, T4i si prepara a trasformarsi da società di ricerca e progettazione ad azienda produttiva. Una scommessa economicamente interessante se si guarda alle principali previsioni di crescita globale del settore secondo le quali l'aerospazio, attualmente valutato intorno ai 350 miliardi di dollari, potrebbe triplicare (o più) il suo fatturato nei prossimi 10 anni. «I nostri propulsori hanno una capacità di spinta che va da qualche millinewton fino a 1 tonnellata o potenzialmente anche di più, diventando quindi funzionali per i microsattelliti ma anche per strutture molto più imponenti» spiega Daniele Pavarin Ad di T4i e socio fondatore dell'azienda assieme Francesco Bettella, Elena Toson, Marco Manente e Piero Lion.

«I nostri brevetti permettono l'uso di gas combustibile allo stato solido, più facilmente gestibile sia nelle fasi di lancio



PROVE IL TEAM CHE HA CONDOTTO IL TEST DEL PROTOTIPO DEL PROPULSORE IBRIDO TEIDE

Nata come spinoff dell'Università di Padova, l'azienda è ora una Pmi innovativa con 40 collaboratori

e che di vita del satellite. Forti di alcuni vantaggi tecnologici, stiamo lavorando per fare un altro importante passo in avanti nella nostra evoluzione: quella di diventare un'azienda produttiva a tutti gli effetti. Ma per farlo cerchiamo cercando equity per circa 3 milioni di euro. Nel frattempo guardiamo al 2023 con entusiasmo, forti dei tanti traguardi innovativi da raggiungere già a partire dai primi mesi dell'anno».—



FONDATORE
DANIELE PAVARIN
AMMINISTRATORE DELEGATO DI T4I E SOCIO DELL'AZIENDA ASSIEME A FRANCESCO BETTELLA, ELENA TOSON, MARCO MANENTE E PIERO LION

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soffri di **ansia**, **depressione** o **insonnia**?

Scopri i benefici del trattamento "**TMS Fisiosan**".

Chiamaci subito al



Poliambulatorio Fisiosan - Via Genova 21 - 34121 Trieste

In Veneto e Friuli Venezia Giulia calo del 20,7 e del 18,4% contro il meno 9,7% nazionale

Vendite 2022 di auto a picco e il Nordest è fanalino di coda

LUIGI DELL'OLIO

Il 2022 è andato in soffitta come uno degli anni più difficili per il mercato automobilistico del Triveneto, con l'area che ha fatto sensibilmente peggio rispetto alla media nazionale, anche se i segnali più recenti lasciano ben sperare per il nuovo anno.

Secondo le rilevazioni di Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) nell'ultimo mese dell'anno le immatricolazioni nella Penisola sono state 105mila, vale a dire il 21% in più rispetto allo stesso mese del 2021. Questo ha consentito di recuperare una fetta importante del calo accumulato in precedenza, tanto che il dato complessivo tra gennaio e dicembre è stato di 1,32 milioni di nuovi veicoli arrivati sul mercato, il 9,7% in meno del medesimo periodo dell'anno precedente.

Quanto al Veneto, le immatricolazioni nell'ultimo anno sono state appena 87.430, vale a dire il 20,7% in meno del 2021, mentre in Friuli Vene-

zia Giulia la contrazione è stata nell'ordine del 18,4% (24.886 nuove vetture). Tirando le somme, il calo nelle due regioni è stato di intensità doppia rispetto a quello nazionale.

Peraltro, già il 2020 e il 2021 non erano stati anni buoni per le due regioni, tanto che tra il 2019 e il 2022 l'area ha visto calare sensibilmente la propria incidenza sul totale nazionale, passando dal 9,6 all'8,2%. «L'area veniva già da un periodo negativo, peggiorato ulteriormente nell'ultimo anno», racconta Miriam Sala, responsabile area studi e statistiche di Anfia. «Analizzando le immatricolazioni per alimentazione nell'intero 2022, si nota una flessione in tutte le tipologie, anche nelle ibride mild e full che, al contrario, crescono sul mercato nazionale».

Gli incentivi non sembrano quindi avere avuto particolare effetto sulle vendite di elettriche e Phev (ibride plug-in), «che diminuiscono in Veneto e Friuli Venezia Giulia maggiormente rispetto alla media italiana», prosegue l'esperta.



Che aggiunge: «Anche per la maggior parte dei brand i cali sono maggiori rispetto alla media nazionale». Come nel resto del territorio nazionale, l'accessibilità ai veicoli elettrici, nonostante gli incentivi, resta ancora limitata. «La soglia Isee a 30mila euro è troppo bassa, difficilmente chi ha un reddito tale potrà permettersi di sostituire la propria auto con un'elettrica o una plug-in (tendenzialmente più costose), anche con gli aiuti dello Stato», aggiunge Sala. —

ESPERTA MIRIAM SALA
RESPONSABILE AREA STUDI
E STATISTICHE DI ANFIA

Miriam Sala (Anfia)
«Flessione per tutte le tipologie di vetture anche per le ibride che invece nel Paese crescono»

NORDEST ECONOMIA

Redazione:

Maurizio Caiaffa (caporedattore)
Piercarlo Fiumanò (caposervizio)
Giorgio Barbieri
Elena Del Giudice
Roberta Paolini

Gedi News Network S.p.A.

Consiglio di amministrazione:

Presidente:
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato
e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi,
Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace

Direttore editoriale
Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Redazione:

Via Niccolò Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049/8083411
nordesteconomia@gnn.it

Pubblicità:

A. Manzoni&C. S.p.A
Veneto:
Via N. Tommaseo, 65/b - 35131 Padova
Tel. 049-8285611
Trieste:
Via Mazzini, 12 - 34121 Trieste
Tel. 040-6728311
Udine:
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
Tel. 0432/246611
Pordenone:
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone
Tel. 0434/20432

Stampa:

GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova

Responsabile trattamento dati D.LGS. 30-6-2003 N. 196
FABRIZIO BRANCOLI

Registrazione tribunale di Padova
n. 2513 del 7/4/2021

AUTOMOTIVE

ZUDECCHÉ
day surgery

SALE OPERATORIE - AMBULATORI SPECIALISTICI A DISPOSIZIONE DI TUTTI I MEDICI CHIRURGHI

CARDIOLOGIA

PROF. RENZO CARRETTA
DOTT. ROBERTO MAGRIS
DOTT.SSA PATRIZIA MARAS

CHIRURGIA

MAXILLOFACCIALE
PROF. MASSIMO ROBIONY

CHIRURGIA ESTETICA E PLASTICA

PROF. PIERCAMILLO PARODI
DOTT. NICOLA PANIZZO
DOTT. ALESSANDRO RANIERI
DOTT. CLAUDIO CORDANI
DOTT. COSTANTINO DAVIDE

CHIRURGIA MININVASIVA INCONTINENZA FEMMINILE

DOTT. ANDREA SARTORE

CHIRURGIA PEDIATRICA

DOTT. ANTONIO GIANNOTTA

CHIRURGIA VASCOLARE

DOTT.SSA ALICE ROTELLI

CHIRURGIA GENERALE

DOTT. GIULIANO CECOVINI
DOTT. GIULIANO BERTOLI
DOTT.SSA LAURA CAROLINA
SCEVOLA

GASTROENTEROLOGIA

GASTROSCOPIE COLONSCOPIE
DOTT. LUIGI BURI

GINECOLOGIA

PROF. SECONDO GUASCHINO
DOTT. PAOLO BOGATTI
DOTT.SSA RUBINA BANCO

ISTEROSCOPIA

DIAGNOSTICA E OPERATIVA
DOTT. FRANCESCO PAOLO MANGINO
DOTT. DAVIDE DE SANTO

DERMATOLOGIA

DOTT.SSA EDVIGE MINKUSCH

OCULISTICA

PROF. DANIELE TOGNETTO
PROF. GIUSEPPE RAVALICO
PROF. MAURIZIO BATTAGLIA
PARODI
DOTT. SANDRO SAVIANO

ENDOCRINOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

MEDICINA SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

MEDICINA INTERNA E

MALATTIE METABOLICHE
PROF. LUIGI CATTIN

PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA

PROF. MAURIZIO DE VANNA

NEFROLOGIA

DOTT.SSA MARY LOUISE ARTERO

NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
E CURA DELLE EPILESSIE IN ETÀ
EVOLUTIVA ED ADULTA
DOTT. GUIDO CRISTOFORI

ORTOPEDIA

DOTT. GIULIO BONIVENTO

ODONTOIATRIA

DOTT. GIUSEPPE ANTONIONE
DOTT. SANDRO VASSELLI

OTORINOLARINGOIATRIA

DOTT. AMEDEO CAVARZERANI
DOTT. DOMENICO LEONARDO
GRASSO
DOTT.SSA GIULIA DEL PIERO
DOTT. MARCO PIN
DOTT. GIORGIO PELOS

PNEUMOLOGIA

DOTT. FULVIO CIANI

TERAPIA ANTALGICA E CHIRURGIA

MININVASIVA DELLA COLONNA
DOTT. ALBERT AZUELOS

UROLOGIA E ANDROLOGIA

PROF. EMANUELE BELGRANO
PROF. BRUNO FREA
DOTT. GIORGIO MAZZA
DOTT. ANDREA DELL'ADAMI
DOTT. SANDRO CIAMPALINI

UROLOGIA ED ECOGRAFIA

UROLOGICA
DOTT. DIEGO MAREGA

CHIRURGIA
DELLA MANO
DOTT.
FRANCESCO
KOSTORIS

n. aut. ASUTS T-GEN-N°-1-D-1 PROTGEN 0025811-28/03/2019 Direttore Sanitario: dott. Augusto Grube

zinelli & perizzi



SPAZIOCAVANA

VIA SAN SEBASTIANO, 1 (Piazza Unità)
TRIESTE

CONCESSIONARIO DI ZONA

WWW.ZINELLIEPERIZZI.IT

 **BORA**

L'INCIDENTE

Stufa prende fuoco, grave un uomo di 59 anni

Incendio in via Banelli. Il padrone di casa è rimasto intossicato e ustionato ed è stato ricoverato in Rianimazione

Gianpaolo Sarti

Incendio ieri pomeriggio in un alloggio di via Banelli 12. Un cinquantannenno triestino è rimasto intossicato e ustionato a causa del rogo divampato improvvisamente da un elettrodomestico. Stando alle ricostruzioni dei Vigili del fuoco intervenuti sul posto, confermate anche dai vicini, si tratta di una stufa a bioetanolo.

L'uomo è stato soccorso in strada dall'ambulanza del 118; è infatti riuscito a fuggire da solo dall'abitazione, mentre le fiamme stavano ormai avanzando pericolosamente. Il cinquantannenno è stato intubato e portato con urgenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Ha subito un'intossicazione e anche alcune ustioni alle mani e ai piedi. Non rischia la vita, ma le condizioni di gravità sono ancora in corso di valutazione. Tutto dipenderà dalla quantità e dalla profondità delle ustioni. La prognosi, per il momento, è riservata. Il paziente adesso è ricoverato nel reparto di Rianimazione.

L'incidente domestico si è



I Vigili del fuoco nello stabile di via Banelli 12, dove è divampato l'incendio. Andrea Lasorte

verificato attorno alle cinque e quarantacinque del pomeriggio. In quel momento il cinquantannenno triestino era in casa assieme alla moglie. La donna, fortunata-

mente, sta bene. Ma anche lei è stata portata all'ospedale in via precauzionale.

Il rogo ha distrutto parte dell'appartamento che quindi è del tutto inagibile. I Vigi-

li del fuoco, tuttavia, sono riusciti a domare rapidamente le fiamme e a mettere in sicurezza tutti gli ambienti dell'abitazione.

«È stato proprio lui a corre-

re fuori dall'appartamento per avvisare noi inquilini di uscire immediatamente – racconta un vicino di casa – evitando così il peggio e pericolose conseguenze per le altre persone e per il resto dello stabile. Ha avuto anche l'accortezza di non aprire le finestre – aggiunge il vicino – perché la forte bora avrebbe alimentato ulteriormente l'incendio».

Le squadre dei Vigili del fuoco sono rimaste a lungo sul posto per le verifiche del caso, in modo da accertare che non ci fossero altri possibili focolai sul resto dell'immobile. Focolai che il vento potrebbe in effetti riaccendere molto rapidamente.

Lo scorso aprile Servola, e proprio via Banelli, era stata teatro di un altro incendio, avvenuto a pochi metri di distanza: al civico 17. Il rogo era divampato nel soggiorno di un appartamento al primo piano. Una persona anziana era rimasta lievemente intossicata. I Vigili del fuoco avevano tratto in salvo anche il gatto domestico. Le fiamme erano state innescate da un cavo elettrico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Polizia locale / 1

La mappa settimanale degli autovelox

Il Comune rende noto che questa settimana le pattuglie della Polizia locale con l'autovelox opereranno tra ex Gvt, via Brigata Casale e SrTs1. In caso di maltempo gli apparecchi per la misurazione della velocità dei veicoli verranno installati a rotazione in uno dei box fissi presenti sulle strade della città.

Polizia locale / 2

Oggi il "question time" in Sesta circoscrizione

Riprendono in presenza i "question time" in Sesta circoscrizione che danno la possibilità ai cittadini di approfondire insieme alla Polizia locale i nodi su sicurezza e viabilità nei rioni di San Giovanni, Chiadino e Rozzol. Appuntamento stasera alle 20 in Rotonda del Boschetto 6.

Carabinieri

Arrestata sul confine: era ricercata per furto

Nonostante fosse incinta e avesse un voluminoso pancione, con scaltrezza si addentrava nei condomini di un quartiere milanese per rubare soldi e gioielli. Finché era stata scoperta e bloccata su un pianerottolo. Aveva evitato il carcere per il suo stato interessante, tuttavia il processo era andato avanti ed erano arrivate le condanne, ma nel frattempo lei aveva fatto perdere le sue tracce. Arin-tracciarla ora sono stati i Carabinieri in un controllo di retrovalico. La donna, una romena di 34 anni, era ricercata perché doveva scontare un anno, cinque mesi e 28 giorni per furto. È stata arrestata e portata al Coroneo.

LA DECISIONE DEI GIUDICI SULLA NUOVA PERIZIA

«Meran socialmente pericoloso Va ricoverato in una Rems»

L'ordinanza della Corte d'Assise d'Appello conferma quanto stabilito in primo grado. Ma l'assassino dei due poliziotti al momento è sempre in cella

La Corte d'Assise d'Appello di Trieste ha confermato la pericolosità sociale di Alejandro Augusto Stephan Meran, il giovane di origini dominicane che nell'ottobre del 2019 aveva ucciso in Questura i due agenti di polizia Matteo Demenego e Pierluigi Rotta. La Corte, presieduta dal giudice Igor Maria Rifiorati, ha anche con-

fermato l'applicazione nei confronti dell'assassino della misura di sicurezza provvisoria del ricovero in una Rems. Meran, come noto, era stato assolto in primo grado per vizio totale di mente con sentenza della Corte di assise di Trieste del 6 maggio scorso. Per lui era stata prevista una misura di detenzione nella Rems per almeno 30 anni. Ma è ancora detenuto nel carcere di Verona, in attesa di assegnazione di una struttura disponibile e in grado di gestirlo.

I giudici si sono espressi con



Meran durante la sparatoria

un'ordinanza che fa seguito alla nuova perizia sul delittuoso, nell'ambito del procedimento di riesame sulla sua pericolosità sociale. La perizia è stata affidata al dottor Francesco Piani, psichiatra e medico legale udinese. Il lavoro dello specialista è stato esaminato in udienza. La Corte così ribadito quanto già emerso in primo grado a proposito del livello di pericolosità e della necessità del ricovero nella Rems.

In questi mesi l'imputato ha rifiutato di incontrare il nuovo psichiatra nelle due diverse occasioni in cui erano previsti i momenti di confronto in carcere a Verona, sia lo scorso 17 novembre che pochi giorni fa, il 10 gennaio. L'accertamento, si legge nell'ordinanza, «è stato quindi svolto sulla base dell'ampia documentazione clinica e medico legale presente agli atti, della cartella clini-

ca della casa circondariale e di altre quindici relazioni psichiatriche di aggiornamento. Meran si sta rifiutando anche di assumere le terapie indicate.

Secondo Piani, l'imputato, «è da considerare soggetto socialmente pericoloso, tale da richiedere al momento misure terapeutico riabilitative e detentive, così come determinate nella sentenza del 6 maggio 2022».

A detta della Corte «non è nemmeno lontanamente immaginabile l'applicazione di una misura non detentiva, in ragione dell'elevata pericolosità sociale dell'imputato, depone in tal senso, oltre alle patologie psichiatriche e alla inaudita gravità dei delitti commessi, ulteriormente, le attuali condizioni di aggravato scompenso». —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere regionale Ussai denuncia la riproposizione dell'appalto a Serenissima Ristorazione in attesa dell'esito della gara del 2021

«Pasti serviti ai pazienti in ospedale Ennesima proroga di sei mesi»

LA POLEMICA

«Ennesima proroga con affidamento diretto da parte di Asugi a Serenissima Ristorazione per il servizio di ristorazione ospedaliera, dal primo gennaio al prossimo

31 agosto».

Lo denuncia, in un comunicato diffuso ieri dal suo partito e dall'Ufficio stampa di piazza Oberdan, il consigliere regionale triestino del Movimento 5 Stelle Andrea Ussai, che continua così la sua battaglia a proposito della qualità dei pasti all'interno degli ospedali.

Quello riacceso da Ussai è un dibattito che torna ciclicamente d'attualità in particolare dopo che nel 2020 erano emersi i risultati di un'analisi di due anni prima sul cibo somministrato in regime di appalto ai pazienti ospiti negli ospedali pubblici del Fvg da parte dell'Università di Trieste, analisi

che aveva dispensato a tale riguardo parametri negativi.

«Nel frattempo in Veneto, come si apprende dalla stampa, i vertici di Serenissima sono stati rinviati a giudizio per turbativa d'asta nell'ambito dell'aggiudicazione del servizio di ristorazione ospedaliera nella vicina regione», incalza lo stesso Ussai.

«Le motivazioni indicate dal decreto dell'Azienda sanitaria giuliano isontina parlano di "eccezionali circostanze" che costringono all'affidamento diretto del servizio, per una spesa presunta di 3,3 milioni di euro. Le motivazioni devono essere straordinariamente eccezionali - ironizza ancora l'e-



ANDREA USSAI
CONSIGLIERE REGIONALE
MOVIMENTO 5 STELLE

sponente pentastellato - visto che le proroghe si ripetono dal 2011. Sarebbe interessante capire cosa ne pensa l'Autorità nazionale anticorruzione».

«Evidentemente sono ancora in corso le verifiche prima di pubblicare l'aggiudicazione del servizio in base alla gara indetta a giugno 2021 - chiosa Ussai - anche se sono tutti pronti a scommettere che a spuntarla sarà l'associazione temporanea di impresa Serenissima/Camst/Tilatti. Vedremo se l'importo inizialmente previsto starà in piedi o se gli aggiudicatari chiederanno adeguamenti e ulteriori fasi transitorie che potrebbero portare a una lievitazione dei costi». —

L'AGGIUDICAZIONE È PREVISTA PER OGGI

Pista ciclabile lungo le Rive: è sfida a due per l'appalto

In Comune un'offerta triestina e un'altra veneta. L'opera da 700 mila euro collegherà la Stazione a Sant'Andrea. A seguire il progetto sulle sedi universitarie

Massimo Greco

Stamane alle 10 derby del Nordest per scoprire chi eseguirà il primo progetto di ciclovia finanziato dal Pnrr, relativo alla *tranche* che dalla Stazione centrale arriva a passeggio Sant'Andrea. Il Comune aveva spedito sette inviti e ha ottenuto due risposte, quelle della triestina Mari & Mazzaroli e della veneta Zago, che ha sede a Ceggia in provincia di Venezia. Evidentemente il pedale non è l'emblema prediletto dall'imprenditoria di settore.

A disposizione del vincitore circa 700.000 euro: il percorso varia dalla semplice carreggiata, dove sarà ritagliata una pista per le due ruote, alla pedalata in sede "protetta". Alla prima tipologia (la "bikeline") apparirà la porzione tra la Sacchetta e Passeggio Sant'Andrea, alla seconda la pedalata sulle Rive. Stamattina, all'apertura delle buste, presenzierà il "rup"



Le Rive saranno protagoniste della prima ciclovia finanziata dal Pnrr

dell'operazione, Andrea de Walerstein dirigente della Mobilità municipale.

Trattandosi di un dossier afferente al Pnrr, la procedura sarà rapida: aggiudicazione provvisoria, poi, in assenza di reclami e contestazioni, avanti con il cantiere già in marzo. Con l'auspicio di finire il lavoro prima dell'autunno.

Si tratta di procedure finanziate dal Pnrr che richiedono tempi rapidi di esecuzione

no.

Ma intanto gli uffici non possono stare fermi, perché - precisa de Walerstein - sono già in azione sugli altri due disegni di ciclovie supportati dal Pnrr. O meglio: sull'altro disegno, perché il Municipio vorrebbe unificare i due progetti, nel contesto di una pratica che in fondo ha il medesimo

obiettivo, cioè rafforzare i collegamenti "a pedale" tra la Stazione ferroviaria centrale e le sedi universitarie. I due progetti iniziali "cubavano" 600.000 euro cadauno, se sommati avrebbero un impatto di 1,2 milioni.

E' opportuno chiarire che quando de Walerstein parla di sedi universitarie, non si riferisce solo alla "cittadella" di piazzale Europa & dintorni, ma anche agli istituti in viale Miramare e nel centro cittadino (vedi i dipartimenti letterari in via Lazzaretto vecchio e in androna Campo Marzio).

La preoccupazione maggiore è di evitare la cancellazione di posti-auto, un problema che qualche mese fa ha già portato all'affondamento della ciclovia in via Giulia. Comunque la faccenda va sbrigata entro la fine dell'anno, in quanto, una volta terminata la ciclovia delle Rive (destinata a collegarsi con la "Cottur" e di impatto più chiaramente turistico-diportistico), de Walerstein intende informare le mete universitarie.

Il Comune ha ottenuto complessivamente 1,8 milioni di euro per realizzare queste opportunità di comunicazione "due ruote" all'interno del sistema viario cittadino. Come noto, il Pnrr impone che le opere vengano portate a termine entro il 2026, da qui una certa premura, che spiega anche l'insistita volontà collaborativa degli uffici con le Circoscrizioni, con la Soprintendenza, con le asso-

ciazioni ciclistiche come Fiab.

Il tracciato delle Rive, nelle intenzioni municipali, vuole conettersi, oltre che con le passeggiate cicloturistiche, anche con la raggiungibilità di popolati luoghi di lavoro come lo stesso Municipio, la Regione, Generali, Fincantieri. A questo punto non resta che attendere la sentenza che sarà pronunciata questa mattina dal direttore di Gare & appalti Riccardo Vatta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI

Focus sulla povertà domani pomeriggio al Seminario

Domani mercoledì 25 gennaio, alle 18, presso l'auditorium del Seminario Vescovile, in via Besenghi 16, si terrà l'ultimo dei tre incontri dedicati alle tre vie della carità, proposte da papa Francesco per celebrare i 50 anni di Caritas Italiana: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività. L'appuntamento verterà sulla via degli ultimi. Dopo il saluto del direttore della Caritas di Trieste, don Alessandro Amodio, l'incontro inizierà con la presentazione, da parte di Walter Nanni, responsabile dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana, dell'ultimo Rapporto nazionale su povertà ed esclusione sociale di Caritas Italiana, intitolato "L'Anello debole".

ASUGI

Servizio Sisap dedicato a chi non ha il medico

L'Azienda sanitaria giuliano-isontina comunica che il Servizio integrativo sperimentale di assistenza primaria (Sisap) rimane attivo per valutazione, gestione e follow-up dei pazienti con sospetto o accertato Covid-19.

Si tratta - specifica una nota - di attività di continuità assistenziale per gli utenti senza un medico di medicina generale, o per gli utenti non residenti nella Regione Fvg, che si ritrovano occasionalmente al di fuori del proprio ambito ter-

ritoriale di riferimento.

Pertanto - precisa ulteriormente il comunicato dell'Asugi - questo Servizio integrativo sperimentale di assistenza primaria si configura come un'attività di supporto all'assistenza sanitaria primaria e non come una modalità di cambio medico.

La struttura sanitaria pubblica ricorda alla cittadinanza che è possibile contattare il servizio - sia per l'area giuliana che isontina - al numero verde 800 614 302

PORRO (FDI)

«Un cippo per ricordare i bambini a Sant'Anna»

Una preghiera, da recitare tutti assieme, in cimitero, nei pressi del campo riservato ai bambini, il prossimo 2 febbraio, in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata. E' questa l'iniziativa lanciata da Salvatore Porro, consigliere comunale di Fdi, ma soprattutto, in questo frangente, promotore di tutte le attività che possano portare alla «realizzazione di un cippo o di una statua, con l'iscrizione "Il Giardino degli Angeli", nel campo 40 della struttura di Sant'Anna. L'area - precisa Porro - è divisa in due, in base all'età di coloro che vi sono sepolti. Si va dalla fascia da zero a 10 anni, a quella di età superiore». «Nel 2015 l'AcegasApsAmga, azienda titolare dei servizi cimiteriali, promise di realizzare il manufatto, stanziando 150mila euro per i cimiteri. Oggi - sottolinea il consigliere comunale - apprendiamo che a favore delle strutture cimiteriali la somma a disposizione è di 3 milioni. Auspichiamo che finalmente si possa arrivare a soddisfare le esigenze di tante famiglie, che vorrebbero vedere sorgere questo cippo o questa statua». —

U.S.A.

IL NUOVO SERVIZIO PROMOSSO DALLA SIGLA

Tasse, bollette, mutui, prestiti: ecco il "salvagente" della Usb

Il sindacato ha dato vita a una "Federazione del sociale" dedicata ai cittadini

Lorenzo Degrassi

Una nuova "Federazione del sociale" per fornire una serie di aiuti al cittadino. È il nuovo sportello messo a disposizione dal sindacato Usb di Trieste che si occuperà di aiutare la cittadinanza in caso di «eccessive pretese derivanti da tasse, finanziamenti, bollette, mutui - come ha spiegato la nuova responsabile federale sociale Usb Francesca Martinelli -. Lo sportello inoltre si occuperà della diffusione del diritto alla conoscenza delle regole, convinti che, una volta conosciute, si possa giungere a una società migliore e più solidale con tutti». La Federazione del sociale è composta dallo sportello Abaco (Associazione di base consumatori) per la verifica e i reclami sulle bollette e la tutela legale sulle controversie di morosità. Per questioni invece relative alla casa come blocco sfratti, questioni Ater, contenziosi su mutui è operativo lo sportello Asia (Associazione inquilini abitanti). L'obiettivo del sindacato è quello di aiutare chi ne ha bisogno creando una



Una manifestazione dell'Usb in città in un'immagine di repertorio

rete con il cittadino, veicolando nei canali adeguati. Non solo case e caro bollette però, ma anche un aiuto in ambito sanitario. «Sappiamo tutti che il servizio sanitario regionale è al collasso perché le persone si rivolgono ormai sempre di più al pronto soccorso - così il responsabile regionale della Federazione, Alessandro Perrone - il tutto perché mancano i medici di base. Da qui l'idea di creare un'organizzazione territoriale che possa aiutare anche in questo caso chi ha più bisogno». Secondo i rappresen-

tanti del sindacato, prima la pandemia e adesso la guerra, hanno aggravato la situazione dei servizi di base. «Noi crediamo che vada posto un freno a questa situazione - ha sottolineato il responsabile nazionale Luigi Iasci - da qui la necessità di intercettare i bisogni dei più deboli». Lo stesso sindacato Usb ha poi annunciato per il prossimo sabato 4 febbraio un presidio pubblico con partenza da Campo San Giacomo contro l'attacco da parte del governo al reddito di cittadinanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADMO

Servizio civile: due posti in palio per il 2023-24

Servizio civile universale, l'Admo Fvg offre due posti. Entro le 14 del 10 febbraio 2023 potranno candidarsi (esclusivamente online) giovani di un'età compresa fra 18 e 28 anni. Anche l'Associazione regionale donatori di midollo osseo del Friuli Venezia Giulia partecipa al progetto di Servizio civile universale con la sua sede regionale di Udine in via Divisione Julia 18/A.

Ecco chi può partecipare

al progetto e in quale modo: i posti a disposizione sono due e sono destinati ad altrettante ragazze o ragazzi purché abbiano un'età compresa fra 18 e i 28 anni (28 anni e 364 giorni). «Il dono che serve» - questo il nome del progetto - avrà una durata di 12 mesi (da luglio 2023) e comporterà un impegno settimanale di 25 ore per il quale è previsto un compenso mensile di 444,30 euro.



Incontro a Trieste sulle esperienze di Kaunas, Novi Sad, Tartu, Timisoara e Fiume. «Perché l'evento abbia successo vanno coinvolte le persone»

Spazi per esposizioni, cinema e centri creativi Le eredità lasciate alle capitali della cultura

IL FOCUS

GIULIA BASSO

C'è chi si è concentrato sulla costruzione di nuovi contenitori culturali o sulla rinascita di spazi artistici che erano stati abbandonati. Chi ha puntato sulla realizzazione di nuovi festival e sulla crescita di artisti in erba. Chi

ha posto l'accento sul tema ambientale, chi sull'accessibilità, chi ancora sulle collaborazioni internazionali. Sono stati molti gli spunti offerti nel corso della tavola rotonda "Let's Go! 2025", organizzata nell'ambito del Trieste Film Festival per mettere a confronto le diverse esperienze di alcuni tra i principali rappresentanti delle capitali europee della cultura e condividere buone pratiche in vista di Go!2025.

A portare le proprie riflessioni e utili consigli per l'uso sono stati organizzatori di Kaunas, Novi Sad, Tartu, Timisoara e Fiume, tutte città dell'Europa orientale, da sempre focus del Trieste Film Festival e territorio di riferimento per la nostra regione. Una regione il cui comparto culturale, ha ricordato Anna Del Bianco, direttrice generale di Erpac Fvg, nel 2021 ha fruttato 1,8 milioni di euro di valore aggiunto, pari

al 5,7% dell'economia regionale. «Il comparto ha recuperato il terreno perso durante la pandemia, grazie anche a una forte strategia per rafforzare il settore culturale e creativo. Sono 10 i progetti europei per cui abbiamo ottenuto finanziamenti pari a 3,8 milioni di euro nell'ultimo periodo di programmazione e più di 9 milioni sono sul piatto per il prossimo periodo d'attività, grazie al Next Generation Eu. L'appuntamento con Go!2025 sarà un'occasione unica per lo sviluppo del settore culturale regionale e transfrontaliero, che contiamo avrà ricadute anche negli anni successivi».

Dagli interventi degli organizzatori e rappresentanti delle diverse città che sono state e saranno Capitali europee della cultura si coglie subito una lezione: non esiste un'unica ricetta per il successo dell'evento, ma ci sono alcuni obiettivi comuni a tutti. A partire dal coinvolgimento delle persone, da raggiungere attraverso una promozione mirata delle iniziative, per finire con le ricadute attese sul territorio, che non possono essere esclusivamente a breve termine. Per Marta Ban, coordinatrice del programma Art Kino di Fiu-

LA TAVOLA ROTONDA

I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO A TRIESTE. SOPRA IL CENTRO DI NOVI SAD

Tra gli obiettivi da centrare c'è la definizione di una efficace promozione delle iniziative

Essenziale anche definire delle ricadute sul territorio che siano di ampio respiro e non solo a breve termine

me, Capitale europea della cultura nel 2020, l'anno terribile dello scoppio della pandemia, l'eredità lasciata dall'evento si tocca con mano anche oggi grazie alla realizzazione di un nuovo contenitore culturale: la nuova Casa dell'Infanzia, un centro per la creatività di bambini e ragazzi finanziato con fondi europei e realizzato in un ex complesso industriale. Al suo interno vi sono sale giochi, salot-

ti, studi di produzione musicale e audiovisiva, un cinema. «Qui i bambini vengono incoraggiati a sviluppare il loro potenziale artistico», spiega Ban, che non nasconde come la fatica maggiore ora sia quella di proseguire le attività in assenza di finanziamenti europei.

"4 New Bridges" è invece lo slogan scelto da Novi Sad, cosmopolita città serba affacciata sul Danubio, per le sue celebrazioni come Capitale europea della cultura 2022. «Oltre a un seguitissimo programma di eventi a sostegno della scena artistica locale, abbiamo accresciuto di ben 40mila metri quadrati la nostra dotazione di spazi culturali», spiega la program manager Sara Vuletic. A Timisoara invece, che sarà Capitale europea della cultura quest'anno, si punta alla riapertura entro fine 2023 di quattro cinema cittadini che erano stati chiusi anni fa, racconta Nicoleta Ciocov, curatrice di spazi per progetti culturali, mentre a Kaunas, Capitale europea della cultura 2022, si è puntato sulla sinergia tra cinema e architettura e a Tartu, nel 2024, ci si concentrerà sulla crescita degli operatori culturali del futuro. —

Il manager che guida il team al lavoro per il 2024: «Coinvolgere in gran numero gli operatori culturali per farne crescere le capacità»

Il piano dell'Estonia: «Investiremo sulle persone, non sulle strutture»

Da quando ha ricevuto l'incarico di Ceo della Tartu2024 Foundation, Kuldar Leis ha lavorato alacremente per creare un team di lavoro efficiente e mettere a punto un programma (sarà presentato a ottobre) per celebrare la Capitale europea della cultura 2024. L'obiettivo è totalizzare

per l'occasione un milione di visitatori. «Per l'Estonia è un'opportunità unica, che vogliamo mettere a frutto al meglio», spiega il Ceo. Che dà agli organizzatori di Go!2025 un consiglio controcorrente: «Più che investire su nuovi edifici o infrastrutture, investire sulle persone: sono loro che porteranno avanti il discorso culturale

una volta che le celebrazioni saranno concluse».

Quando avete iniziato a lavorare al programma di Tartu capitale europea della cultura?

Ormai 5 anni fa, nel 2018. **Cosa state preparando?** È il più grande evento congiunto nella storia dell'Estonia meridionale: vogliamo che tut-

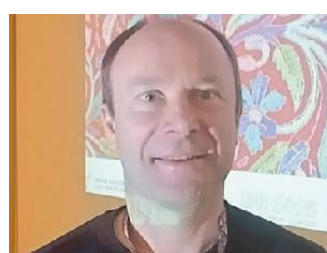
to il Paese e anche le nazioni vicine siano informati sui numerosi eventi in programma.

Quali le principali caratteristiche di Tartu2024?

Sarà un'occasione unica per l'Estonia, e il programma coinvolgerà l'intera Estonia meridionale. Il fil rouge del programma sarà "The art of survival", l'arte della sopravvivenza, concetto quantomai attuale pensando alla pandemia, alla guerra in Ucraina, all'inflazione. Vogliamo che il logo Tartu2024 diventi uno dei più conosciuti in Estonia e che tutti i nostri eventi siano sostenibili dal punto di vista ambientale.

Quale sarà l'eredità che lascerà Tartu2024?

Non investiremo in nuovi edifici o infrastrutture, ma sul-



KULDAR LEIS
È IL CEO DELLA TARTU2024 FOUNDATION AL LAVORO IN ESTONIA

«Un'occasione unica per il nostro Paese, che vogliamo sfruttare al meglio». L'obiettivo è di arrivare a un milione di visitatori

le persone. Ad esempio organizzeremo solo cinque-sei grandi eventi in autonomia: il resto del programma sarà definito da diversi project manager in Estonia meridionale. Così anche dopo Tartu2024 ci saranno nuovi manager e team sparsi per l'Estonia che avranno imparato il mestiere e potranno portarlo avanti.

Consigli per Go!2025?

Penso che il tema delle persone sia molto importante: gli operatori culturali devono essere coinvolti in gran numero nella programmazione, per formarli e farne crescere di nuovi, con l'obiettivo che continuino a fare questo mestiere sul territorio anche dopo che l'evento sarà concluso. —

G.B.

Samuele Frosio, manager di "John Reed", giudica positivi i numeri a due mesi dall'inaugurazione. Ora un ulteriore "step": caccia a un gallerista triestino che organizzi mostre di talenti del territorio

La palestra da duemila iscritti punta a rilanciare l'arte locale

IL PROGETTO

MASSIMO GRECO

Il "John Reed fitness musicclub" triestino ha drenato, dall'inaugurazione avvenuta a fine novembre a oggi, duemila iscrizioni, un risultato che Samuele Frosio, il manager del gruppo Rsg impegnato sul fronte giuliano, reputa positivo.

Al punto che, per intensificare il caratteristico rapporto musica-arte-ginnastica di questa iniziativa, John Reed cerca un gallerista autotono che organizzi esposizioni di artisti triestini nelle grandi sale della nuova palestra tra corso Italia e via Donata.

Una volta questo edificio, risalente agli ultimi anni Trenta, ospitava la sede del Banco di Napoli e fu proprio l'ufficio tecnico dell'istituto partenopeo a elaborare il progetto dello stabile, innalzato davanti alle piacentiane linee dell'immobile



Due immagini che richiamano l'attività dei giovani artisti impegnati nella palestra "John Reed", l'ex sede del Banco di Napoli

eretto all'angolo formato da corso Italia e da largo Riborgo.

Oggi, al posto del *caveau*, ci sono panche e attrezzi, e nei 2100 metri quadrati ottenuti dai lavori riqualificativi funzionano macchine per l'esercizio fisico, pesi, saune, consolle per i *dj*. Due professionisti della musica, al lunedì e al giovedì, operano dal vivo e sono già una ventina i *dj* che da novembre si sono esibiti nell'ammazzato dell'ex filiale bancaria.

L'arte super-contemporanea gioca un impatto molto visibile all'interno della struttura ginnica: sulle pareti sono leggibili i lavori di una squadra di giovani, tra writing e street art, che si chiamano Peeta, Ravo, Joys, Ozmo, Rancy, Oger, Amina, sorte, Stuer, Corvino, Fosc, Stefano & Mattia Bonora, Andrea 639. A coordinarli Luca Mayr e Ron Miller.

Le loro opere sono disseminate un po' ovunque, quasi a stimolare una continua



tensione tra le originarie forme razionaliste - dove sono stati salvaguardati infissi, pavimenti lignei, scala elicoidale - e la "Urban art". Tridimensionalità, "optical art", geometrie inestricabili, draghi, tarocchi, segni esoterici ... Una mostra di una cinquantina di loro opere sarà prorogata di un altro mese fino al 24 febbraio.

Ma questi innovativi apporti - dice Frosio - vengono da fuori Trieste, invece adesso si vuole un cambio di passo inserendo contributi del

territorio. A tale proposito serve un professionista del settore, in grado di attrarre energie triestine: gli interessati contattino Frosio.

Il marchio "John Reed" è uno dei brand della holding Rsg, che ha sede a Berlino. Uno dei più importanti aggregati del fitness a livello mondiale. La sola catena "John Reed" conta 46 centri in 11 paesi, con palestre particolarmente importanti a Londra, Istanbul, Los Angeles, Budapest. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il foro verso via Carducci ha venduto prodotti e accessori per animali per oltre sei decenni. «L'ultimo colpo all'attività dallo stop del tram»

Con l'addio dell'Arca di Noè in via Milano si chiude un'epoca

LA STORIA

ANDREA DI MATTEO

L'inizio del 2023 ha segnato la piccola fine di un'epoca. Tra le varie attività commerciali che hanno chiuso in città figura infatti pure l'Arca di Noè, lo storico negozio di via Milano alta, quasi all'incrocio con via Carducci, che vendeva da decenni - oltre sei per l'esattezza - prodotti e accessori per animali: una vera istituzione cittadina per gli amanti degli animali, dato che quel foro era adibito a questa tipologia commerciale sin dal 1959, prima sede di quello che poi sarebbe diventato il più conosciuto Natura Viva. Sono parecchi i concittadini, considerato il grande amore che i triestini riservano tradizionalmente a cani, gatti e altre specie da compagnia, che hanno bazzicato da quelle parti e che ricordano con piacere quando ad esempio, negli anni Ottanta, i passanti rimanevano incantati dalla presenza di un bellissimo pappagallo Ara di nome Rocco, poi rivelatosi essere una femmina, che davanti si esibiva in spettacolari evoluzioni. «La nostra esperienza in questo negozio - ricorda Eleonora Maier che assieme al ma-



L'ingresso dell'ex negozio

rito Franco ha gestito l'Arca di Noè fino allo scorso 31 dicembre - cominciò nel '96, quando il signor Armando, il precedente proprietario, andò in pensione». Per lei fu un lavoro nato per caso, o quasi, spinto dalla grande passione per gli animali nutrita dalla titolare: «Proprio a metà degli anni Novanta lessi su una rivista specializzata che questo settore era in forte espansione ed ero a conoscenza che in città il numero degli animali d'affezione pro capite era elevato. Poco tempo dopo scoprii che questa attività era stata messa in vendita».

Senza pensarci troppo, la signora Maier decise così di raccogliere il testimone e iniziare

questa nuova avventura. Da allora, in oltre cinque lustri, molto è cambiato in quella parte di città: «Nel tempo ci sono stati tanti cambiamenti. Prima vennero trasferiti gli uffici della Regione di via Carducci, poi ci fu la chiusura dell'ex palazzo compartimentale delle Ferrovie in piazza Vittorio Veneto, infine la trasformazione di via Trento in area pedonale-ciclabile. Situazioni che purtroppo hanno distolto i clienti dal nostro punto vendita. E l'ultimo duro colpo è arrivato con lunga sosta del tram di Opicina».

Negli anni il pet shop ha saputo specializzarsi in diete veterinarie e monoproteiche, proponendo anche un'ampia gamma di prodotti di fattura artigianale impossibili da reperire nelle catene della grande distribuzione. A ciò, più di recente, si è abbinata la grande disponibilità dei due gestori che, durante il lungo periodo della pandemia, hanno offerto il servizio di consegna a domicilio gratuito, per sopperire così alle necessità degli animali di quanti erano bloccati a casa dal virus. Ora per Eleonora e Franco è giunto insomma il tempo di ritirarsi. E per il foro commerciale è l'ora di riaffacciarsi sul mercato immobiliare, in attesa di nuovi imprenditori e di una nuova storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento delle premiazioni di ieri. Massimo Silvano

Ieri l'epilogo dell'iniziativa di Confcommercio volta a incentivare l'attrattività dei negozi

Alla Farmacia Borsa il titolo di vetrina più bella di Natale

IL CONCORSO

SARA BARON

La Farmacia Borsa ha vinto il concorso online di Confcommercio per la miglior vetrina natalizia. Ieri si è svolta la premiazione, durante la quale sono stati assegnati formalmente i riconoscimenti ai tre negozi che hanno incassato più "like". Al secondo e al terzo posto si sono classificati Punto Creativo e Roby Abbigliamento. Il secondo anno della competizione stravolge

dunque la classifica della prima edizione: Roby Abbigliamento scende per l'appunto al bronzo, Punto Creativo mantiene l'argento mentre la Farmacia Borsa conquista l'oro per la vetrina natalizia più bella di Trieste. Quello di ieri è stato l'epilogo dell'iniziativa ideata dal Gruppo Commercio della Confcommercio giuliana, che ha coinvolto gli esercenti locali con l'obiettivo di incoraggiare lo shopping nei negozi cittadini e di valorizzare la loro offerta e l'attrattività del territorio nel periodo natalizio. Un'iniziativa, come ha ricordato il presi-

dente di Confcommercio Antonio Paoletti, che «era volta a rinnovare l'impulso alla campagna "Io compro sotto casa perché mi sento a casa", tesa a incentivare gli acquisti nelle attività di vicinato, essenziali per produttività, occupazione e fruibilità soprattutto delle aree periferiche e rurali. Di fronte all'aumento dei costi energetici alcuni esercenti volevano "spegnere" le vetrine ma poi, coraggiosamente, le hanno tenute accese, per questo le sponsorizzeremo ancora di più».

La gara come detto si è svolta online. Le immagini delle vetrine sono state pubblicate direttamente su Facebook. La creatività e l'impegno maggiormente apprezzati sono stati così quelli della Farmacia Borsa che, con oltre 800 "like", si è aggiudicata due biglietti per il concerto di Elisa dello scorso 6 gennaio, può fregiarsi di una targa e usufruire di un corso di formazione gratuito in vetrinistica.

Al secondo posto Sabrina Alberti, con la sua merceria Punto Creativo di via Baia-monti, che ha racimolato circa 700 "like", mentre in terza posizione, grazie alle 400 preferenze ricevute, si è collocata Roberta Millini, titolare del negozio Roby Abbigliamento di Servola. La referente del Gruppo Commercio e ideatrice dell'iniziativa Elena Pellaschi si è augurata che in futuro «anche chi non ha partecipato» all'iniziativa «ne prenda parte». «Abbiamo visto il fiorire di molti negozi anche nelle periferie e di questo siamo molto contenti», così la vicesindaco Serena Tonel: «Ben vengano iniziative come questa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEDICA ALLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO

Pietre d'inciampo in arrivo sul Carso da Contovello fino a Medeazza

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Anche il Carso avrà le sue pietre d'inciampo. Nell'ambito di una serie di cerimonie che si terranno in occasione della Giornata della memoria dedicata alle vittime dell'olocausto e dei campi di concentramento nazifascisti - in programma sia venerdì mattina in alcune frazioni del territorio comunale di Duino Aurisina che sabato pomeriggio fra Contovello, Prosecco e Santa Croce - pure lungo le strade dell'altipiano saranno infatti installati i sampietrini d'ottone ideati dall'artista tedesco Gunter Demnig per promuovere la memoria diffusa dei cittadini del posto deportati durante il secondo conflitto mondiale.

Seguendo la traccia già delineata in numerose città italiane - non ultima Trieste, dove un evento simile si è svolto pochi giorni fa con la posa di 15 nuove pietre d'inciampo consentendo al capoluogo di



IGOR GABROVEC
SINDACO DI DUINO AURISINA:
SUL TERRITORIO DA LUI GUIDATO
SARANNO POSATI VENERDÌ
13 DEI 29 SAMPIETRINI DELLA MEMORIA

sfiorare le cento piastre della memoria già presenti in città - ulteriori nuovi sampietrini d'ottone saranno incorporate dunque nel selciato stradale del Carso davanti alle ultime abitazioni di alcune vittime delle deportazioni di allora. Le pietre d'inciampo installate nell'occasione saranno complessivamente 29: 13 saranno collocate in diverse

frazioni di Duino Aurisina, sei a Prosecco, cinque a Contovello e altrettante a Santa Croce.

L'iniziativa è a cura dell'Anpi e beneficia del patrocinio della Circoscrizione Altipiano Ovest, oltre che della collaborazione dei comuni di Trieste e Duino Aurisina e dei circoli culturali del Carso stesso. Questo il calendario delle cerimonie in programma venerdì mattina nel Comune di Duino Aurisina: partenza alle 9 a Medeazza, altre tappe alle 9.30 a Sistiana, alle 10 a Visogliano, alle 10.30 a Ceroglie, alle 11 a Malchina, alle 11.30 a Prececnico, alle 12 a Ternova e alle 12.30 a Prepotto, chiusura alle 13 nella piazza principale di Aurisina. Parteciperanno alle cerimonie gli alunni dell'elementare "Virgil Šček" e della media "Igo Gruden" nonché i cori "Fantje izpod Grmade" e "Fantovska skupina" di Duino Aurisina. Questi invece gli appuntamenti del sabato. Alle 14 si inizierà a Contovello, si proseguirà quindi alle 15 a Prosecco e si chiuderà alle 16.15, davanti alla chiesetta di San Rocco a Santa Croce, recentemente restaurata. Qui saranno presenti gli alunni della media "Sirk", il coro maschile "Vesna" e quello femminile di Santa Croce. Hanno annunciato la loro presenza i sindaci di Trieste Roberto Dipiazza e di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, oltre a numerosi altri rappresentanti delle istituzioni locali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DI DOMANI

Doppio appuntamento con la storia a Visogliano

DUINO AURISINA

Doppio appuntamento con la storia domani alle 17.30 al Centro congressi di Visogliano. Si comincerà con la presentazione del volume "Il Bosco delle Betulle" e si proseguirà con l'inaugurazione di due mostre. L'iniziativa, promossa dal Gruppo Ermada "Vidonis" e dalla neocostituita Famiglia alpina di Duino Aurisina con il patrocinio del Comune di Duino Aurisina. "Il Bosco delle Betulle" comprende lettere e memorie di un soldato della ritirata di Russia, Eliseo Gallo, e sarà proposta nell'80.mo della battaglia di Nikolajewka. Parteciperanno Alessandro Tagliaferro e Giuliano Bagatin, capogruppo e vice della Famiglia alpina, Paolo Candotti, presidente dell'Ana di Trieste, il sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec e il presidente dell'Ermada Massimo Romita. Al termine l'apertura delle mostre, aperte fino al 12 febbraio: la prima sul centenario degli alpini di Trieste, la seconda sull'evoluzione dei confini. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mozione proposta di Alleanza per Da «La Città del Vino 2022 Duino Aurisina dica "no" alle etichette anti-alcol»

IL DIBATTITO

DUINO AURISINA

Un "no" deciso alle etichette allarmistiche sulle bottiglie. I consiglieri comunali di Alleanza per Da Massimo Romita e Sergio Milos reclamano attraverso una mozione che Igor Gabrovec, sindaco di Duino Aurisina, Città del Vino 2022, prenda posizione insieme al Consiglio comunale tutto per «difendere i nostri produttori, minacciati dalla proposta normativa lanciata dal Governo irlandese».

«Ci siamo sentiti in dovere di fare nostre le preoccupazioni delle locali associazioni di categoria - precisano Romita e Milos - circa il silenzio assenso della Commissione Ue sull'adozione della legge che prevede l'inserzione di messaggi allarmistici sui contenitori di vino, birra e liquori, presentata appunto dal Governo irlandese. Così si va a colpire l'export delle produzioni enologiche, fondamentali per l'economia ita-

liana. Nonostante il parere contrario di Italia, Francia e Spagna e altri sei Paesi Ue - proseguono i due rappresentanti di Alleanza - la Commissione non si sta opponendo alla proposta. Abbiamo anche sentito il presidente dell'Associazione nazionale Città del Vino, organizzazione di cui facciamo parte come amministrazione, che si sta battendo per scongiurare questa superficiale semplificazione, perché le etichette metterebbero in stretta relazione il consumo di alcol con le malattie del fegato in maniera fuorviante nei confronti del consumatore demonizzando un prodotto come il vino, al centro della dieta mediterranea».

«Chiediamo perciò - concludono Romita e Milos - che il Consiglio comunale di Duino Aurisina esprima il proprio dissenso, per bloccare questa iniziativa, e che Regione e Governo italiano continuino a investire risorse su attività di educazione al consumo consapevole di vino». —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possiamo raccontare che il tuo prodotto è il migliore sul mercato al 73% degli italiani. Ecco perché potresti vendere di più.



fuoriformat

TI DIAMO I MEZZI GIUSTI E LA STRATEGIA GIUSTA: COSÌ MENTRE LAVORI, ANCHE LA TUA COMUNICAZIONE LAVORA.

In A.Manzoni&C lavoriamo ogni giorno per darti i media più autorevoli ma anche quelli più innovativi: stampa, radio, digital, social, podcast, eventi, formati speciali di comunicazione. Tutto per consentirti di parlare proprio al tuo pubblico ed ottimizzare il tuo investimento. Con il nostro sistema integrato di pianificazione, ogni settimana puoi raggiungere: - **37.9 MILIONI DI PERSONE, 73% DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** - **22.1 MILIONI DI UTENTI WEB** - **24.1 MILIONI DI ASCOLTATORI RADIO** - **9.7 MILIONI DI LETTORI DEI NOSTRI QUOTIDIANI E PERIODICI** - **UNA FAN BASE DI 20 MILIONI DI PERSONE.** Ma puoi anche scegliere di geolocalizzare la tua comunicazione, per parlare direttamente a un target più ristretto. Pianifica sui media giusti: è il modo ideale per far lavorare al meglio la tua comunicazione. E far crescere il tuo business.



manzoni@manzoni.it

Scopri di più



IL RIPRISTINO DEL SERVIZIO

Riaperto a Roiano dopo i lavori l'ufficio postale di via Moreri

Ha infine riaperto le porte l'ufficio postale di via Moreri a Roiano, dopo una chiusura piuttosto lunga che aveva provocato la reazione e le lamentele di diversi residenti. I locali, siti al civico 5 della popolare strada roianese, erano stati interdetti al pubblico, numeroso, che gravita nell'area per la necessità di "alcuni interventi sugli impianti di climatizzazione" come riferito in un comunicato di Poste Italiane. Più di recente gli imponenti lavori stradali e connessi a quelli per il consolidamento della volta sotterranea del torrente Martesin, che scorre sotterraneo lì vicino, avevano complicato la situazione. «Sembrava dovessero fare dei lavori, ma non si vede mai nessuno all'interno, temiamo slitti la riapertura»



aveva sostenuto ad esempio Rita Tam, che abita in zona. Nel merito dei lavori interni

alla sede postale, Poste italiane aveva assicurato sulla continuazione dei lavori in

corso. Poi infine la riapertura di ieri dell'ufficio postale (foto di Andrea Lasorte).

LE LETTERE

Migranti Confini comunitari e "attenzioni"

Faccio alcune osservazioni sul fenomeno dei migranti, premesso che si parla di persone che spesso fuggono dalla guerra o dalla miseria e quindi ci vuole cuore e rispetto. Ma premesso questo e ascoltando da molto tempo che esiste il problema della "rotta balcanica" viene da chiedersi se con l'entrata della Croazia nell'Unione europea e quindi ampliando la prima frontiera d'ingresso nella medesima Europa, sentiremo ancora qualcuno lamentarsi che i migranti arrivino nei pressi dei nostri confini (se non proprio in piazza dell'Unità a Trieste) senza che nessuno se ne sia, strada facendo, accorto. Viene infine da chiedersi come mai l'Italia che manda oltre sei mila soldati in mezzo mondo non dispone di un contingente a vigilanza e in collaborazione con gli altri Paesi dell'Ue, Slovenia e Croazia in primis, per fare fronte al triste e drammatico problema. Senza scomodare il "divo" Giulio, a pensar ma-

le si rischia di fare benissimo!

Antonio Colautti

Sanità Ecco un bell'esempio di medico di base

Abbiamo un nuovo medico di base, dato che il precedente è andato in pensione. È giovane, preparatissima, una donna e una mamma stupenda: riesce a essere comprensiva, attenta, umana. La dottoressa Elena Coronica a nostro giudizio è bravissima e professionale; ha uno studio bello e accogliente vicino a casa nostra e questo aspetto è una grande comodità per due persone anziane. Abbiamo deciso di affidarci a lei come sentinella della nostra salute. Ci avvaliamo da più di un anno della sua preziosa assistenza e il senso di questa segnalazione è di grande riconoscenza! Non potevamo fare scelta migliore! Ci siamo trovati subito a nostro agio come se fossimo "persone di famiglia". Se viviamo un'esistenza serena pur con gli acciacchi che la vita "regala" è soprattutto grazie alla splendida "nostra" dottoressa Elena Coronica. Da non dimenticare pure la cortesia della segretaria del-

la dottoressa, signora Valentina, che impegnata con i pazienti da fare accomodare nella sala d'aspetto, ricevere telefonate e predisporre ricette è sempre molto indaffarata ma anche lei dispensa sorrisi a tutti. Già, la sanità che funziona! Non smetteremo mai di ringraziarla anche perché si ricorda di noi suoi pazienti tra più di 1.500 non come una "cartella" ma come persone.

Graziella Goitan
Claudio Visintin

Scacchi Il gioco del terzo millennio

Nella vita tutto arriva, tutto passa, tutto cambia e niente è immutabile. Stiamo vivendo tempi strani, di cambiamento. Nel centro dell'Europa c'è una guerra voluta da personaggi probabilmente "tossici" per l'umanità. Le migrazioni contano milioni di persone in movimento dalla terra d'origine per un cammino di speranza verso l'Europa o il Nord America alla ricerca di una vita migliore, per fuggire alla fame, alla sete, dalla povertà, dalle dittature, dalle guerre. La pandemia ha reso la nostra vita complicata con l'iso-

lamento, i nipoti non possono andare dai nonni per timore dei contagi. Tempi bui, oscuri, distopici. Nei momenti difficili ci sentiamo come naufraghi, ci aggrappiamo a cose semplici che ci fanno stare bene. Durante la pandemia siamo stati chiusi in casa e un gran numero di persone ha scoperto il gioco degli scacchi online. Nel dopo pandemia il gioco immortale pare stia cambiando. I tornei come li conosciamo in presenza sembrano un ricordo del passato, probabilmente il futuro sarà online nelle partite veloci cosiddette blitz con app come chess.com diventate note al grande pubblico. Oltretutto, specialmente online il fenomeno cheating accelera l'imposizione dei tempi rapidi, forse un riflesso di mentalità moderne. Chi se la sentirebbe ai giorni nostri di giocare come nell'Ottocento, senza limiti di tempo. O come un ventennio fa, con tempi di riflessione lunghissimi. Chi dei boomers non ricorda le partite infinite che potevano durare giornate, faticose mentalmente e fisicamente o di dover avere una settimana di ferie per un torneo. L'impazienza che assaliva quando l'avversario impiegava mezz'ora o più per fare

una mossa obbligata. Le sale dei circoli piene di fumo. I maestri le cui parole inappellabili pontificavano in un'aura divina dall'alto del loro Elo. Tuttavia, nel terzo millennio, tempo dei cambiamenti in cui lo smartphone la fa da padrone, il Covid-19 non ci abbandona da tre anni, la pandemia pare essere la nuova amica di famiglia con i lockdown, forse assistiamo alla contaminazione del gioco immortale con un futuro possibile nel metaverso in cui potremo giocare partite immortali con i maestri del passato. Un Bene? Un male? Chissà? Tutto cambia per non cambiare nulla.

Enzo Sossi

Inps Ormai ho nostalgia delle password

Da quando l'Inps ha deciso di eliminare le password per entrare nei vari servizi sostituendole con Spid Cie e Cns ho scelto la Cns per avere l'accesso ai servizi online. Premetto che la mia Carta nazionale servizi (Cns) scade il 31 marzo 2023 ed è quindi tutt'ora valida. L'ho utilizzata sino al 31 dicembre 2022 senza nessun

problema, attraverso un lettore di smart card, poi sorpresa delle sorprese a far tempo il 3 gennaio 2023 mi è stato impossibile accedere ai servizi online dell'Istituto in quanto dopo aver fatto tutta la trafila richiesta compariva una finestra rossa con la scritta "certificati non riconosciuti o non validi". Per verificare se il problema attenesse alla mia Cns mi sono collegato al sito regionale Sesamo e sono entrato senza nessun problema sul mio profilo personale, scaricando altresì un certificato vaccinale e questo nella prima decade di gennaio 2023. Per sicurezza mi sono messo in contatto con l'ufficio regionale di Trieste dove attivavo le Cns e anche loro mi hanno detto che la mia Cns è valida sino alla scadenza del 31 marzo del corrente anno. Non dandomi per vinto ho provato a contattare l'Inps attraverso il numero verde presente sul sito, ma dopo 3 tentativi ho dovuto abbandonare questo via perché nessuna delle opzioni presenti, ripetute da una voce preregistrata, fa riferimenti a possibili disagi o inconvenienti inerenti l'accesso ai servizi online tramite Spid Cie o Cns. A questo punto sarebbe opportuno che l'Inps desse una risposta, valida, a questo problema e se del caso anche co-

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

24 GENNAIO 1973

- Nella pallamano i biancoverdi dell'ACLI Trieste ha vinto a Gaeta, tornando soli in testa. Pioggia, condotta intimidatoria di pubblico e giocatori locali, il cui capitano ha colpito l'arbitro
- Il "conflitto" meteorologico, con lo scatenarsi della bora fino a 90 chilometri all'ora, divenuta "scura" nel pomeriggio con lo scatenarsi anche della pioggia.
- L'ECA mette in concorso sussidi delle Fondazioni "Gregorio Ananiani" e "Babette Wallmann" a favore di studenti di ginnasi-licei ed universitari, fra cui ingegneria, medicina e giurisprudenza.
- Il decimo congresso nazionale del MSI, ora MSI-Destra Nazionale, ha eletto nel nuovo comitato centrale i triestini dott. Alfio Morelli, il prof. Claudio de Ferra e l'avv. Fabio Lonciari.
- La Sezione regionale Friuli Venezia Giulia della "Società amatori Schäferhunde" ha promosso un corso teorico di addestramento per gli amici dei cani a Cividale, Trieste, Capriva e Villalta di Fagagna.

GLI AUGURI DI OGGI



VALNEA
Sono 101, un "strucon" da Claudio e da tutti quelli che ti vogliono bene



ELENA
Tanti auguri per i tuoi 50 anni da Christian, i figli Davide e Chiara, le sorelle e parenti tutti

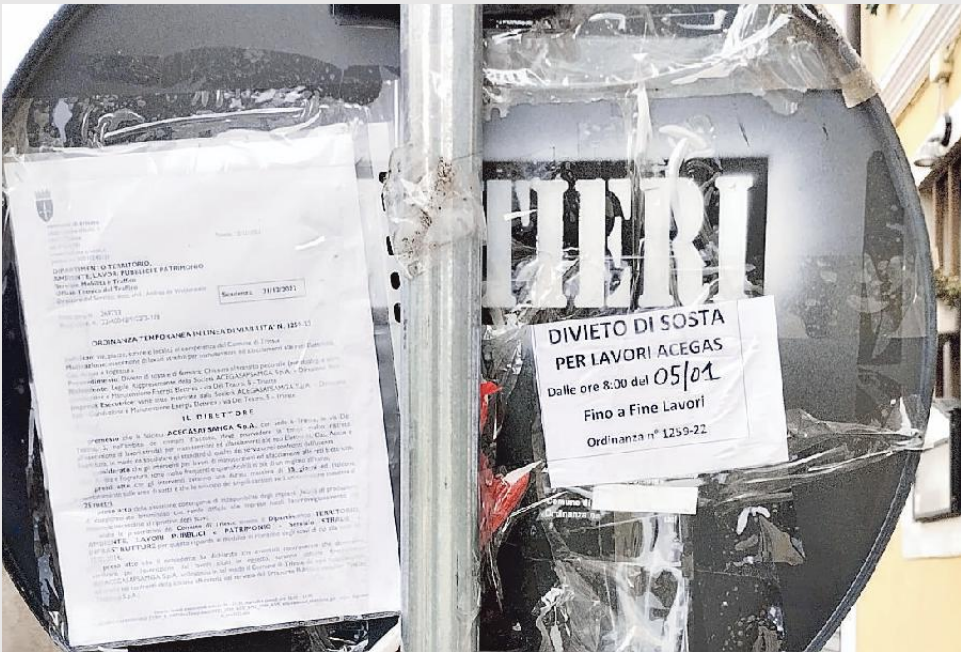
LA FOTO DEL GIORNO



"Panchina in piazza a Roiano dove riposare e riflettere" spiega l'autrice dello scatto, Paola Ramovecchi. Inviare le vostre immagini a segnalazioni@ilpiccolo.it con un titolo e un commento.

LO DICO AL PICCOLO

Via dei Crociferi, segnaletica “stantia”



Da giovedì 5 gennaio Acegas ha istituito in via dei Crociferi un divieto di sosta per lavori che a oggi, 22 gennaio, non sono ancora iniziati. Potrebbero toglierli fino all'effettivo inizio dei lavori?
Bruno Spanghero

me risolverlo. E per cortesia non mi si venga a dire di utilizzare lo Spid o la Cie perché per parecchie persone soprattutto anziane potrebbero non avere lo Spid o la Cie ma soprattutto uno smartphone dotato del Chip Nfc. Mi si potrebbe contestare anche l'uso del lettore di smart-card in effetti questo è vero perché il sistema migliore e più semplice era la password che dopo un certo periodo di tempo veniva rinnovata automaticamente.

Arduino Adamolli

Grande viabilità
Limite di 50 all'ora solo per fare cassa

Il 12 gennaio scorso è apparsa nuovamente una segnalazione – a firma del signor Sergio Lorenzutti – riguardante il limite dei 50 km in vigore sulla Grande viabilità (foto Bruni, ndr). Significativamente è stata titolata “Rivedere i limiti sulla Grande viabilità”. Esprimo il mio più completo sostegno a quanto scritto dal signor Lorenzutti. Aggiungo solo alcune frasi riportate nelle due pagine (Il focus) che Il Piccolo ha dedicato alla questione il 7 dicembre 2021, dopo una lunga serie di segna-

zioni pubblicate al riguardo: “150 all’ora lungo La Gvt: il limite troppo basso va verso una revisione.” Successivamente (6 luglio 2022) una segnalazione del signor Mauro Pocecco riportava anche una risposta del Servizio clienti Anas Spa, con la quale veniva confermato che il limite dei 50 km sulla Ss 202 triestina (Gvt) doveva continuare a valere per una serie di considerazioni tecniche molto discutibili a fronte di una semplice constatazione. Come mai è praticamente impossibile trovare un qualsiasi automezzo (leggero o pesante che sia) che viaggi entro il limite previsto e non si registra, comunque, un numero abnorme di incidenti? Evidentemente la Gvt sopporta tranquillamente un traffico che viaggia normalmente a 70–80 km! E che sia così può accertarlo qualsiasi automobilista che percorre la Gvt. La volontà di mantenere comunque in vigore il limite dei 50 km non serve quindi per una maggiore sicurezza ma è una decisione ipocrita, funzionale solo per fare cassa, come dimostrato dall’avviso pubblicato settimanalmente su quali strade si posizionerà la Polizia locale con l’autovelo: la Statale 202 (ex Gvt) è sempre presente!

Edoardo Germani

Ferrovie
Inadeguati i treni
Trieste-Torino

Sono d'accordo con il signor Boracco che dopo tanti anni ha effettuato un viaggio in treno a Torino. Quest'anno per me saranno 7 anni che utilizzo le Frece per andare da mia figlia a Torino, quindi non ho l'esperienza ben più lunga dell'autore della segnalazione, ma posso confermarvi anch'io che esiste una sola Freccia diretta per Torino alla mattina presto e una da Torino alle 18.40 che arriva a Trieste alle 24. Due volte con questo treno sono rimasta ferma a Latisana per ben un'ora per problemi tecnici. Trovo vergognoso viaggiando su una Freccia e pagando non poco il fatto che nella nostra regione ferma praticamente ovunque, mancano solo Torviscosa e San Giorgio di Nogaro. Ad dicembre per lavori di costruzione della linea alta velocità Venezia-Milano, mi hanno consigliato di cambiare a Bologna per il ritorno viaggiando con le Frece e devo dire che sulla linea di Roma ci sono meno fermate. Verrà mai ripristinata almeno una delle Frece che partivano da Torino alle 14 e alle 16 dirette a Trieste?

Cristiana Saveri

IL CALENDARIO

Il santo Francesco di Sales
Il giorno è il 24°, ne restano 341
Il sole sorge alle 7.37 tramonta alle 16.58
La luna sorge alle 9.33 e cala alle 20.25
Il proverbio La poesia deve avere in sé qualcosa che è barbaro, immenso e selvaggio (Denis Diderot)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; Via Mazzini, 1/A - Muggia, 040 271124; Sistiana, 45 - Sistiana (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 208731

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via della Ginnastica 6, 040 772148
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA
CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	7
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	5

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Via Carpineto	µg/m³	3
Piazzale Rosmini	µg/m³	5

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	57
Basovizza	µg/m³	57

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

MODA & MODI

Gli scaldamuscoli senza l'energia di Jane



DIARIANNA BORIA

Cosa resterà di questi anni Ottanta? Raf se lo chiedeva nel 1989 pensando alle cadute dei muri, alle proteste di piazza Tienanmen e ai leader politici che avevano segnato le sorti del mondo, come Reagan e Gorbacev. È però la moda del decennio a restare, anzi a resistere pervicacemente, tornando in superficie di stagione in stagione con singole tendenze: riecco le spalle quadrate, i tessuti technicolor, i colori sparati, la cascata di rouches, balze, volant, pois di un decennio energetico ed eccessivo, eclettico ed esagerato. Siete pronti a farvi investire da un'altra, potente ondata di déjà vu? La primavera estate 2023, che a dispetto del meteo spunterà nelle vetrine non appena liquidati i saldi, è un distillato di Ottanta: abiti ipercolorati, tessuti dorati e metallizzati, giacche oversize, spalle segnate, paillettes. Manca qualcosa? Certo: gli scaldamuscoli. E sono già qua, un toccasana parziale per le mini in circolazione a temperature proibitive, ma avvistati anche sulle recenti passerelle milanesi della moda maschile, perfetto capo gender. Per quanto rivisitati, restano proprio loro, quelli che indossava Jane Fonda, insieme al body a righe e ai leggings, quando nel 1982 ebbe un successo planetario ed entrò con l'archeologica videocassetta nelle case



di milioni e milioni di persone per insegnare il suo pilates domestico. Dal 1983 i meandri della memoria ci restituiscono un'altra immagine iconica: Jennifer Beals, in body e scaldamuscoli neri, che vola (anzi volano le ballerine sue controfigure) sulle note di “What a feeling” in “Flashdance”, la commedia mielosa rimasta nell'immaginario per la splendida voce di Irene Cara e quell'inedito e dirompente combo calzoncini-costume che sovvertiva il dress code dell'ortodossa étoile.

Il balletcore, il guardaroba ispirato al balletto, ha attraversato tutto il decennio, cominciando dal film “Fame” di Alan Parker, anno 1980, con la successiva serie cult “Saranno famosi”, replicata allo sfinimento, che ha portato golfini scaldacuore, scarpette rosa e tutù fuori dalle scuole di danza (citazione obbligata la gonna di Carrie nella sigla di Sex&TheCity, anno 2008), facendone dei pezzi evergreen sempre riproposti dalle collezioni.

Gli scaldamuscoli, per la verità, erano latitanti da un po' e del loro ritorno forse non si sentiva l'impellenza. Trasversali, si infilano dappertutto: dai mocassini rialzati che definiamo “chunky” alle scarpe col tacco più o meno sottile, dagli anfibi alle ballerine. A volte sono ricoperti di ecopelliccia per trasformare i polpacci in gambe da plantigrado, altre spruzzati di paillettes e abbinati a tute da ginnastica color caramella. I più desiderati sono semplicissimi, ma con un particolare che fa la differenza: il logo, ben visibile sul lato appena sotto il ginocchio. Lo stesso vale per le ballerine più cliccate sul web e altrettanto concupite, che sfoggiano un'inequivocabile griffe sulla sottilissima cinghietta. Reperti degli anni Ottanta, appunto, ma che di quel decennio hanno perso lo spirito e anche l'energia (di Jane e tutte le altre). —

LA NUOVA INIZIATIVA SOLIDALE

L'impegno di Specchio d'Italia e Vittoria Assicurazioni per le donne

L'anno scorso “Grazie 100 - Un aiuto a chi ha bisogno”, quest'anno “AssiCuriamo - Insieme”. Sono le grandi iniziative solidali di Vittoria Assicurazioni che nel 2023 tornerà a chiedere alla propria rete agenziale di proporre attività benefiche da realizzare nei rispettivi territori.

“AssiCuriamo - Insieme”, realizzato con Fondazione Specchio d'Italia e Fondazione Carlo Acutis, avrà que-

st'anno un particolare focus sulla prevenzione delle malattie femminili e sul contrasto alla violenza di genere. Anche quest'anno a disposizione ci sono 100.000 euro.

Vittoria Assicurazioni, per celebrare i suoi primi 100 anni di attività, a gennaio 2022 aveva lanciato il bando “Grazie 100 - Un aiuto a chi ha bisogno”: un'innovativa iniziativa rivolta anche in questo caso alla sua struttura agen-

ziale, chiamata a proporre progetti solidali che poi la Compagnia avrebbe concretizzato con il supporto tecnico e logistico di Fondazione Specchio d'Italia. Oltre 120 le candidature con la successiva individuazione dei 7 progetti vincitori, poi tutti realizzati entro l'anno.

Ieri, nella sede di Vittoria a Milano, sono stati così presentati sia gli obiettivi di “AssiCuriamo - Insieme” (che verrà

sviluppata già nei prossimi giorni con il lancio del nuovo bando), sia il bilancio dei progetti supportati nel 2022 che hanno interessato le città di Milano, Cesena, Pinerolo, Saonara, Fabriano, Catania e Cava de' Tirreni. Con una ricaduta su ben 1162 beneficiari, negli ambiti della dispersione scolastica, formazione professionale, disabilità, attività a favore di giovani emarginati, educazione ecologica.

«Ci sono valori per noi imprescindibili, che orientano il nostro percorso dal 1921 - ha commentato Cesare Cardarelli, Ceo di Vittoria Assicurazioni -. Tra questi sicuramente la sostenibilità sociale: siamo un'azienda che ha intrecciato rapporti ben radicati

con la propria community e che presta attenzione alle necessità del singolo individuo. Grazie alla collaborazione con le Fondazioni Specchio d'Italia e Carlo Acutis, forniamo concretezza a questa sensibilità con progetti reali che permettono di porci a fianco delle persone che più hanno

La campagna
“AssiCuriamo-Insieme
punta a prevenire
malattie e violenze

bisogno nel loro quotidiano».

Lodovico Passerin d'Entrevès, presidente di Fondazione Specchio d'Italia ha sottoli-

neato come «la collaborazione con Vittoria Assicurazione e con la Fondazione Carlo Acutis, in continuità con il bando “Grazie 100-un aiuto a chi ha bisogno” è importante perché permetterà di portare anche quest'anno, attraverso agenti, subagenti e impiegati d'agenzia di Vittoria Assicurazioni, in molte città l'esperienza di sostegno e di coesione sociale che stiamo realizzando già in 12 regioni italiane».

Per informazioni e coordinate sul regolamento dell'iniziativa AssiCuriamo - Insieme è possibile visitare il sito assicuriamo.specchioditalia.org, scrivere a info@specchioditalia.org, o contattare il numero 011.6568376.

SCIENZE

Medicina



OGGI

Supercalcolo, meeting a Trieste

Si svolgerà a Trieste, oggi, la conferenza annuale del programma di formazione e ricerca in High Performance Computing - Training and research for Earth science (Hpc-Tres). Verranno presentati i risultati, lo stato attuale delle attività di ricerca.



IN-PLAN

Progetto per la transizione eologica

Si chiama In-Plan ed è un nuovo progetto europeo pensato per aiutare gli enti locali e regionali a utilizzare i piani territoriali per attuare politiche energetiche e climatiche, aumentando così il numero di progetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.



IN ANTARTIDE

Trovata meteorite di 7,6 chili

Ritrovati in Antartide cinque nuovi meteoriti, uno dei quali pesa ben 7,6 chilogrammi: si stima che dei circa 45.000 recuperati dal Continente bianco nell'ultimo secolo, solo un centinaio abbiano dimensioni confrontabili o superiori a queste.

Microrobot iniettati nei vasi sanguigni per combattere epilessia e Parkinson

Il programma è coordinato dall'Università di Tor Vergata ma vi lavora anche la Sissa con il team di Michele Giugliano

Giulia Basso

Fra alcuni decenni chi soffre di epilessia o di Parkinson potrà risolverli con una puntura. Gli verrà iniettata nel torrente sanguigno una flotta di microrobot, nanodispositivi in grado di modulare l'attività elettrica anomala del cervello malato e riportarlo entro un intervallo di normalità. I microrobot, delle dimensioni di un millesimo di millimetro, saranno in grado di

dialogare tra loro e verranno alimentati e istruiti da un trasmettitore nascosto in un cuscinetto intelligente, o nella montatura dei propri occhiali, che ne coordinerà la funzione per impedire o mitigare successivi episodi patologici.

E' il sogno alla base del progetto di ricerca Crossbrain, che grazie a un finanziamento di quasi 3 milioni di euro dell'European Innovation Council si occuperà nei pros-

simi quattro anni di sviluppare microrobot in grado di rilevare e modulare l'attività elettrica del cervello in base alle specifiche necessità del paziente, contrastando così gli stati anomali associati a patologie neurologiche e psichiatriche. Il progetto è coordinato da Nicola Toschi, dell'università di Roma Tor Vergata, e vede il coinvolgimento di 9 partner internazionali, fra cui la Sissa, con il team di Michele Giugliano,

direttore del laboratorio di Dinamica neuronale, l'Istituto italiano di Tecnologia e l'università di Glasgow.

«Attualmente per un paziente che soffre di epilessia farmaco-resistente o di Parkinson le opzioni terapeutiche sono limitate e molto invasive: nei primi un'operazione di neurochirurgia, nei secondi l'impianto di elettrodi metallici macroscopici in una porzione specifica alla base dell'encefalo. Entrambe le opzioni possono causare effetti collaterali importanti - spiega Giugliano -. Con questo progetto di frontiera invece inseguiamo una visione: curare queste patologie, che coinvolgono direttamente un'attività elettrica aberrante dei neuroni, sfruttando i progressi compiuti nell'ambito dei nanomateriali e della nanoelettronica, con lo sviluppo di dispositivi intelligenti in grado di interferire con gli impulsi elettrici dei neuroni». Ciò significherebbe poter risolvere il problema con una semplice iniezione nel torrente sanguigno: così i microrobot potrebbero entrare nel sistema nervoso "dall'interno". Lo stimolo potrebbe essere di diverse tipologie - elettrico, luminoso, magnetico o meccanico -, tutte atte a influenzare tera-

MICHELE GIUGLIANO
È IL DIRETTORE DEL LABORATORIO DI DINAMICA NEURONALE

Si tratta di nanodispositivi in grado di modulare l'attività elettrica anomala del cervello malato

«Con questo progetto inseguiamo una visione: curare queste patologie, sfruttando i nanomateriali e la nanoelettronica»

peuticamente il funzionamento delle cellule nervose. Nel laboratorio di Giugliano ci si occuperà, per tutta la durata del progetto, di effettuare una serie di test sui microrobot sviluppati dagli altri partner.

«In questo primo anno ci occuperemo di biocompatibilità, con degli esperimenti in vitro per verificare che, a contatto con i nanomateriali con cui è costruito ogni singolo microrobot, le cellule cere-

brali sopravvivano - spiega Giugliano -. In un secondo momento studieremo se e come sia possibile regolare la loro attività elettrica». Per una maggiore efficacia degli esperimenti si lavorerà, oltre che su cellule artificiali fatte crescere in laboratorio, anche su cellule cerebrali umane. Grazie infatti all'infrastruttura E-brains-Italy, finanziata dal Pnrr, in Friuli Venezia Giulia è nato un laboratorio congiunto che vede la collaborazione della Sissa con l'azienda sanitaria di Udine. «Si tratta di una realtà unica al mondo: un laboratorio di neuroscienze dentro a un reparto di neurochirurgia di eccellenza. Tramite la collaborazione con il team del neurochirurgo Miran Skrap riusciremo a utilizzare dei minuscoli campioni di tessuto umano rimossi a solo scopo terapeutico, e su consenso informato, per i nostri esperimenti: questa pratica ci consentirà di ampliare le prospettive dei nostri test e, vista l'unicità del tessuto umano, di renderli incredibilmente più attendibili», evidenzia Giugliano, che di formazione è bioingegnere elettronico. «Certo, stiamo parlando di ricerche di frontiera le cui applicazioni si vedranno fra decenni». —

Oltre il giardino

Giorgio nel progetto Andes cura i software dei telescopi

MARY B. TOLUSSO

Giorgio Calderone giunge da Palermo, dove si è laureato in Fisica mentre a Milano ha conseguito il dottorato in Astrofisica e infine, nel 2014, è approdato a Trieste. Da alcuni anni quindi lavora all'Inaf. La passione per la

scienza c'è sempre stata: «Durante le superiori un amico una sera mi portò a visitare un telescopio e fu amore a prima vista», dice. Oggi è impegnato su diversi fronti, ma principalmente si occupa di strumentazione astronomica: «Sviluppo i software degli strumenti che poi vengono utilizzati come telescopi.

Ora siamo coinvolti in alcuni progetti, il più importante è indubbiamente Andes» un programma che prevede 35 istituti di ricerca in 13 nazioni «il nostro osservatorio ha la responsabilità del project managing», Calderone in particolare è il responsabile del software di controllo per il sotto-sistema di ottica adat-

tiva.

Andes è uno spettrografo ad altissima risoluzione che sarà installato sul telescopio Elt, in Cile, il più grande del mondo e verosimilmente entrerà in funzione nel 2027: «Per il nostro strumento ci vorrà ancora qualche anno, lo spettrografo Andes sarà aggiunto intorno al 2030 e



SCIENZA IN PILLOLE

Vaccino per le api

Negli Usa è stato sviluppato un vaccino per le api contro la peste americana, malattia causata da un bacillo chiamato Paenibacillus larvaere.



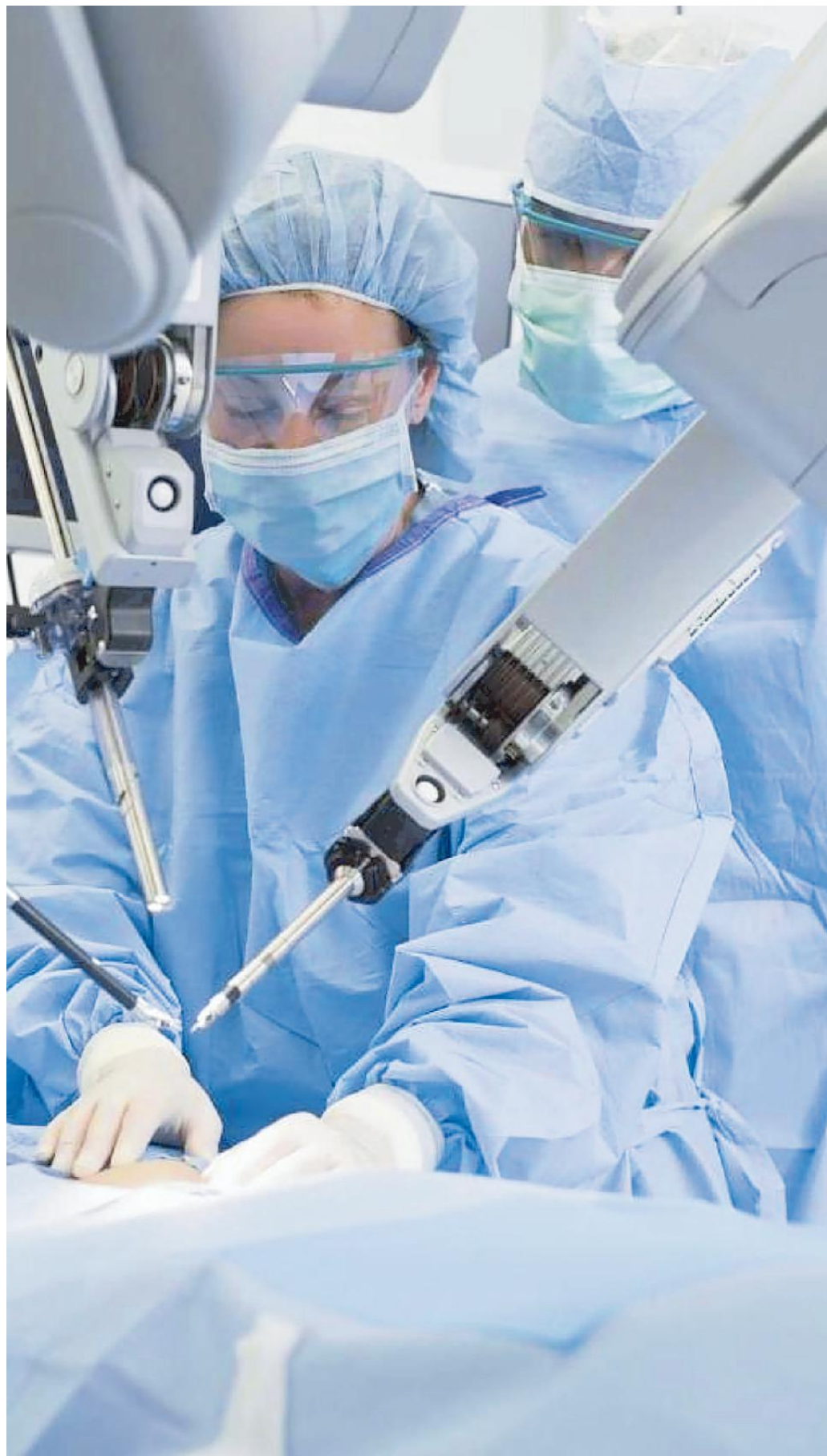
Lo stress che aiuta

Un livello moderato di stress può favorire la memoria di lavoro, a patto che duri poco e che chi lo prova possa contare su una rete di supporto.



Stella che sfreccia

Nella nostra galassia è stata osservata una stella che sfreccia a una velocità incredibile. È seguita da una nube di gas prodotta dall'esplosione di una supernova.



Al microscopio

Il fitto sottobosco delle pubblicazioni che fabbricano saggi scientifici

LE TRUFFE

MAURO GIACCA

Scriveva il grande (e compianto) Michael Crichton nel suo libro "Next" che ormai la scienza non è più così speciale rispetto alle altre attività. Forse lo era "quando Einstein parlava a Niels Bohr, e c'erano soltanto una dozzina di scienziati importanti in ciascun campo, ma ci sono ora 3 milioni di ricercatori soltanto negli Stati Uniti". La scienza "non è più una vocazione, ma è una carriera". E Crichton continuava: "La scienza è altrettanto corruttibile di ogni altra attività umana. I suoi addetti non sono santi, sono esseri umani, e fanno quello che gli esseri umani fanno: mentire, ingannare, rubare gli uni agli altri, farsi causa in tribunale, nascondere i dati, manipolare i dati, amplificare la loro importanza e denigrare le idee degli altri. E' la natura umana."

Da grande visionario quale era, sembra proprio che Crichton avesse ragione. Intorno alla scienza, non nei laboratori di punta che trainano l'innovazione, ma in quel sottobosco dei tanti che per un motivo o un altro non riescono a emergere, si stanno amplificando preoccupanti fenomeni di frode e illegalità. Il problema principale ruota intorno alle pubblicazioni, che rappresentano per i ricercatori uno strumento indispensabile per avanzare nella propria carriera e per gli editori una fonte di guadagno. Fino a 20 anni fa, vedere un proprio lavoro scientifico accettato per la pubblicazione su una rivista di punta era molto difficile ma non comportava un costo economico per gli autori, visto che il modello di business delle riviste era quello di guadagnare dagli abbonamenti dei lettori. Oggi invece, con l'impegnativo della policy di Open Access, che consente a chiunque di accedere gratuitamente ai contenuti scientifici - un requisito ritenuto necessario per la circolazione delle informazioni - è l'autore a do-



MAURO GIACCA
SCIENZIATO E RICERCATORE
AL KING'S COLLEGE LONDON

ver sostenere i costi delle pubblicazioni. Ecco allora che pubblicare sulle medesime riviste di punta è rimasto altrettanto difficile (o lo è ancora di più, visto l'allargamento della competizione), ma comporta anche un onere finanziario non indifferente (ogni pubblicazione costa agli autori circa 3000-4000 dollari).

La situazione non soltanto è paradossale (in quale altro campo economico chi genera informazione deve anche pagare anziché essere pagato per renderla pubblica?), ma soprattutto ha stimolato la crescita quasi esponenziale di una serie di riviste di basso profilo che cercano di trarre vantaggio dalla situazione. Si stima che esistano ora più di 1000 di questi "giornali predatori" (predatory journals), che di fatto pubblicano qualsiasi cosa a patto che l'autore sia disposto a pagare. E per alcuni scienziati, soprattutto nei laboratori di secondo piano in Africa, Cina, India, o in Europa dell'Est, pagare rimane l'unica maniera di pubblicare, ed è dal numero delle pubblicazioni, ancor prima che dalla loro qualità, che dipende la loro carriera.

Ma le aberrazioni vanno ancora oltre. Un altro tipo di truffa che si sta espandendo è quella delle "fabbriche di pubblicazioni" (paper mills), ovvero delle organizzazioni che producono e vendono la partecipazione a pubblicazioni già fatte. In qualche caso, queste pubblicazioni riportano dei dati ottenuti da autori veri, e viene vendu-

to un posto a pagamento per essere aggiunti alla lista di questi autori anche senza avere contribuito allo studio. In altri casi, le pubblicazioni stesse sono del tutto inventate o con dati copiati da pubblicazioni legittime già di dominio pubblico. Per citare un esempio personale, un paio di anni fa io stesso mi sono trovato a vedere pubblicata su una di queste riviste predatorie la figura di un esperimento fatto nel mio laboratorio e pubblicato l'anno precedente su una rivista di punta. Secondo un articolo recente di Nature, migliaia di pubblicazioni nella letteratura scientifica possono essere fatte risalire a paper mills in Cina, Iran e Russia. In aprile 2022, Science ha identificato una di queste in Russia chiamata International Publisher Ltd, che vendeva su un sito web russo la partecipazione come autori nelle pubblicazioni sulle sue riviste per un costo variabile tra 180 e 5000 dollari.

Queste pratiche illegali si stanno ora diffondendo anche nelle Università. Nel sistema educativo di Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Canada, e anche di altri paesi di dottrina anglosassone, è pratica comune quella di richiedere agli studenti di scrivere frequentemente dei saggi su diversi argomenti scientifici. Questo ha fatto fiorire un'attività illegale di "fabbriche di saggi" (essay mills), in cui lo studente commissiona a pagamento la stesura di questi saggi a delle aziende che si avvalgono di pseudoesperti. Si tratta di solito di laureati o individui con un PhD che per danaro studiano l'argomento del saggio e lo scrivono, salvando tempo e fatica allo studente. Il costo è di circa 10-20 dollari per pagina. La pratica è illegale nella maggior parte dei paesi e viene considerata come frode accademica, ma il business sottobosco rimane fiorente. Sono tempi difficili, insomma, per il mondo della scienza, che rischia di allontanarsi dai suoi ideali di integrità. "O tempora, o mores!" verrebbe da dire, ed è difficile capire come se ne possa venire fuori.

tra le sue funzioni più importanti c'è l'individuazione delle caratteristiche atmosferiche di un altro pianeta che possono essere associate alla vita». Un altro piano è Cubes, dove sono coinvolti 7 istituti in 5 nazioni e il fisico Calderone ha il ruolo di software system engineer, ovvero ha la responsabilità di coordinare le persone che sviluppano software di controllo e di analisi dei dati: «Si tratta di uno spettrografo sensibile agli ultravioletti e sarà un ottimo compagno degli strumenti che andranno in Elt, perché Elt per questioni tecniche non sarà sensibile all'ultravioletto. Cubes sarà installato su un osservatorio vicino, a 20 chilometri di distanza. Infine stiamo lavo-

GIORGIO CALDERONE
È UN ASTROFISICO
CHE LAVORA ALL'INAF

Calderone: «Con questi strumenti fu amore a prima vista da quando ne vidi uno durante il liceo assieme a un amico»

«Quando non lavoro mi piace viaggiare, ma la mia vera passione è la musica. Suono la chitarra, anche in una band»

rando a un altro spettrografo, Forse, che può produrre sia immagini che spettri, uno strumento che esiste già dagli anni '90, ma essendo di vecchia data stiamo sostituendo alcuni elementi con una strumentazione avanzata».

Calderone è inoltre fondatore di Survey, una rassegna di ulteriori osservazioni del cielo. Tra gli hobby del nostro scienziato c'è la musica: «Amo suonare la chitarra e poi sicuramente mi piace viaggiare. A Trieste ho suonato in alcune rassegne culturali, come Trieste Next e in passato, con alcuni amici, abbiamo anche messo in piedi una band con cui ci divertiamo nel tempo libero». —

CULTURE

Arte

Dipinti, fotografie, manoscritti dell'artista sono stati donati al Comune dall'erede Laura Safred. L'auspicio è che riemergano altre opere realizzate negli anni '30 dalla moglie di Gino Pincherle.

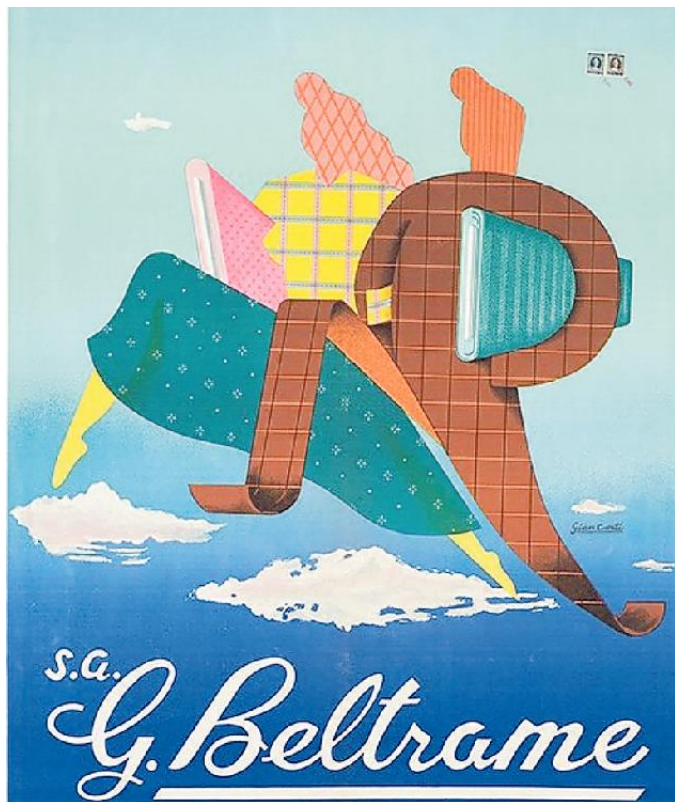
Bruna Beltrame al Sartorio L'ingresso nelle collezioni della pittrice da ritrovare

LA STORIA

Marianna Accerboni

C'è una bella villa moderna al numero 29 di via Besenghi a Trieste, dove arte e dolore hanno convivuto a lungo. Era abitata dalla pittrice Bruna Beltrame (Trieste 1908 – 1965), dal marito, avvocato Gino Pincherle, e dal loro unico figlio, Renzo. Un bel bambino, nato nel 1949, ma purtroppo affetto da tetraparesi spastica. Lei, un'artista di talento che si esprimeva attraverso i modi di un elegante e pacato espressionismo, si era formata come pittrice sotto la guida di Edgardo Samba, eccellente autore triestino, e aveva esposto ripetutamente prima e dopo il secondo conflitto mondiale dipinti di esterni e di paesaggio nelle collettive organizzate dal Sindacato Pittori di Trieste.

Bruna apparteneva a un'importante famiglia della borghesia triestina, proprietaria di una grande sartoria e di negozi di abbigliamento a Trieste, Udine e Gorizia e a questo milieu borghese si riferivano i soggetti, soprattutto donne e bambini, che lei ritraeva frequente-



Manifesto di Gian Corti (1948) per la sartoria Beltrame

mente nel corso della sua attività artistica svoltasi tra gli anni Trenta del Novecento e il 1950 circa. Perché, per seguire il figlio Renzo, dopo quel periodo, abbandonò la pittura, continuando a vivere in quella villa, che in anni più recenti si sarebbe poi distinta anche per un'interessante opera d'arte contempo-

anea collocata esternamente in facciata. Un edificio eretto su di un fondo di proprietà della ditta Beltrame, che aveva avuto nella stessa strada il laboratorio di sartoria, adibito a istituto statale d'arte dopo la cessazione dell'attività.

Renzo, nonostante la sua disabilità, fu educato in ma-

niera speciale: infatti, grazie al sostegno dello zio Bruno Pincherle, pediatra e uomo politico, può frequentare la scuola pubblica a Trieste in un'epoca in cui l'inserimento scolastico delle persone nelle sue condizioni non era consueto. Così compì gli studi al Dante e all'Istituto di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia, laureandosi in Storia dell'Europa orientale. Durante il periodo universitario, iniziò la sua formazione politica nell'ambito della sinistra extraparlamentare italiana e in particolare di Lotta Continua, alimentando tale impegno con viaggi e da molteplici interessi culturali e artistici nel campo delle arti visive, del cinema e del teatro.

Morì nel 1994, lasciando unica erede la storica dell'arte Laura Safred, che ha donato in questi giorni al Comune di Trieste le opere e i documenti relativi all'attività artistica della Beltrame, che poi andranno a incrementare il pregio e la varietà delle collezioni artistiche del Civico Museo Sartorio: tra i materiali, numerose fotografie, un albero genealogico manoscritto su carta, la targa in legno del suo studio di pittura, due autoritratti e i ritratti del padre, del marito e del figlio. Opere di un'artista per altro

assente fino a oggi nel patrimonio culturale e archivistico dei Civici Musei di Storia ed Arte e che lo andranno quindi ad arricchire quale testimonianza di un periodo storico significativo, quello prima e dopo la Seconda guerra mondiale.

La donazione testimonia ancora una volta come il senso civico e la fiducia nelle istituzioni facciano proseguire tutt'oggi la nobile consuetudine dei triestini di lasciare molti beni preziosi al Comune, sulla scia di quanto fece per esempio il barone Revoltella. Con ottimo discernimento la Safred ha per altro già donato alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia documenti, lettere, fotografie, pubblicazioni e libri di tema ebraico e tematiche varie appartenenti ai Pincherle. Alla Pilonova Galerija di Aidussina sul Carso sloveno, che in origine era la casa del pittore Veno Pilon, ha lasciato invece la propria collezione personale di opere d'arte, per lo più di piccole dimensioni e rappresentanti il lavoro degli artisti in fase progettuale. E ha pure depositato il Fondo Bruno Pincherle e il Fondo Renzo Pincherle all'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia e alla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia più di un centinaio di volumi di musicologia inerenti lo studio degli strumenti ad arco.

Un ritratto di Stendhal della Beltrame si trova nel Fondo Bruno Pincherle della Biblioteca Sormani di Milano, uno di Bruno Pincherle è riprodotto sulla copertina del libro di Miriam Cohen sul pediatra (Comunicarte Edizioni, Trieste, 2008) e un'altra sua opera è alla Camera di Commercio di Trieste. L'auspicio della donatrice è che, in seguito alla notizia di tale gesto munifico, emerga qualche opera di Bruna Beltrame, tra le molte da lei dipinte, risalenti principalmente agli anni Trenta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTE

“Dipingere per ricordare” Le sinagoghe sparite di Dettmar

Apri oggi contemporaneamente a Trieste, Gorizia, Nova Gorica e San Daniele del Friuli la mostra dell'artista tedesco sui luoghi di culto cancellati dai nazisti

“Dipingere per ricordare”. Alexander Dettmar è un pittore ed artista grafico tedesco, considerato dagli esperti uno dei più importanti pit-

tori di esterni viventi. Dall'inizio degli anni '90 inizia il suo progetto relativo ai luoghi di culto, con la rappresentazione delle Sinagoghe che nella notte del 9-10 novembre 1938, nota come la “Notte dei cristalli”, furono vandalizzate, distrutte o rase al suolo. Centinaia di sinagoghe e altri centri della vita ebraica in Germania, Austria e nella regione dei Sudeti della Cecoslovacchia,

occupata dai tedeschi. Il contributo di Alexander Dettmar all'eredità culturale ebraica inizia con questi siti irrimediabilmente perduti e utilizzando fotografie, progetti di costruzione e relazioni di coloro che conoscevano gli edifici, dipinge le sinagoghe scomparse e le restituisce così alla nostra immaginazione attraverso un grande numero di opere di varia grandezza, tutte



Un'opera di Alexander Dettmar del ciclo "Dipingere per ricordare"

olio su tela. Nelle sue immagini cattura l'architettura di quei vecchi edifici che ora così rivivono. Perché ciò che è stato annientato dal crollo della vita civile in Germania non può ora essere visto da vicino.

Nella mostra organizzata dal Museo della Comunità ebraica Carlo e Vera Wagner di Trieste verranno esposte complessivamente 67 opere comprensive di alcuni dipinti nei quali l'artista raffigura altri luoghi di culto ebraici che hanno subito lo stesso destino di distruzione durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, in Bielorussia, Francia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Repubblica Ceca e Ucraina. L'inaugura

FATTI & PERSONE

Prosseda consulente musicale al Verdi di Pordenone

È stato presentato il nuovo consulente artistico per la musica del Teatro Verdi di Pordenone: si tratta del musicista di fama internazionale Roberto Prosseda, uno dei pianisti più attivi nella scena

concertistica mondiale, divulgatore musicale, ideatore di programmazioni musicali innovative e di respiro internazionale. Prenderà il posto, dall'autunno 2023, dell'attuale consulente, il Mae-



stro Maurizio Baglini, che ha guidato la programmazione musicale del teatro per un decennio. Roberto Prosseda, classe 1975, come pianista ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle sue registrazioni Decca dedicate alla musica pianistica di Felix

Mendelssohn, che ha inciso integralmente in dieci cd. Negli ultimi venti anni ha suonato con alcune delle più importanti Orchestre del mondo (tra cui London Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Santa Cecilia, Filarmonica della Scala e tante altre).



"Ritratto di Bruno Pincherle", 1948, di Bruna Beltrame
Collezione Goldshmidt, courtesy Comunicarte Edizioni

La mostra diffusa avrà quali sedi Trieste, San Daniele del Friuli, Nova Gorica e Gorizia, città europea della cultura 2025, per dar modo a più persone possibile di conoscere e ricordare la Shoah, sia sul territorio regionale che nella vicina Slovenia, evidenziando al contempo la presenza della comunità ebraica nel territorio. Il percorso espositivo è accompagnato da strumenti interattivi e testi in italiano, inglese, sloveno e tedesco. L'inaugurazione si terrà oggi a Trieste nella sede del museo ebraico (via Del Monte 5-7) alla presenza dell'artista Alexander Dettmar.

Le opere di Dettmar sono già state state esposte a New York, al Preussen-Mu-

seum Nordrhein-Westfalen, al Jüdisches Museum Westfalen ed a settembre scorso nella sala Miro della sede Unesco di Parigi. Nel 1996 l'artista ha ricevuto il premio Ernst Barlach. È la prima volta che le sue opere vengono esposte in Italia.

La mostra "Dipingere per ricordare si terrà contemporaneamente a Trieste al Museo della Comunità Ebraica Carlo e Vera Wagner fino al 24 marzo (via del Monte 5-7, lunedì, mercoledì, venerdì 10-13; giovedì 10-16; martedì 16-19), a San Daniele del Friuli al Museo del Territorio finì al 25 marzo (via Udine 4, lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 8.30 alle 12.30), a Nova Gorica fino

26 febbraio nella cappella del Cimitero ebraico (Krajevna skupnost Rožna Dolina, Vipavska cesta 16b, con i seguenti orari: tutti i giorni dalle 15 alle 18) e a Gorizia nella Casa Ascoli (via Ascoli 1), gestita dalla Società Filologica Friulana (da lunedì a giovedì 10-12.30 e 15.30-18; venerdì 10-12.30).

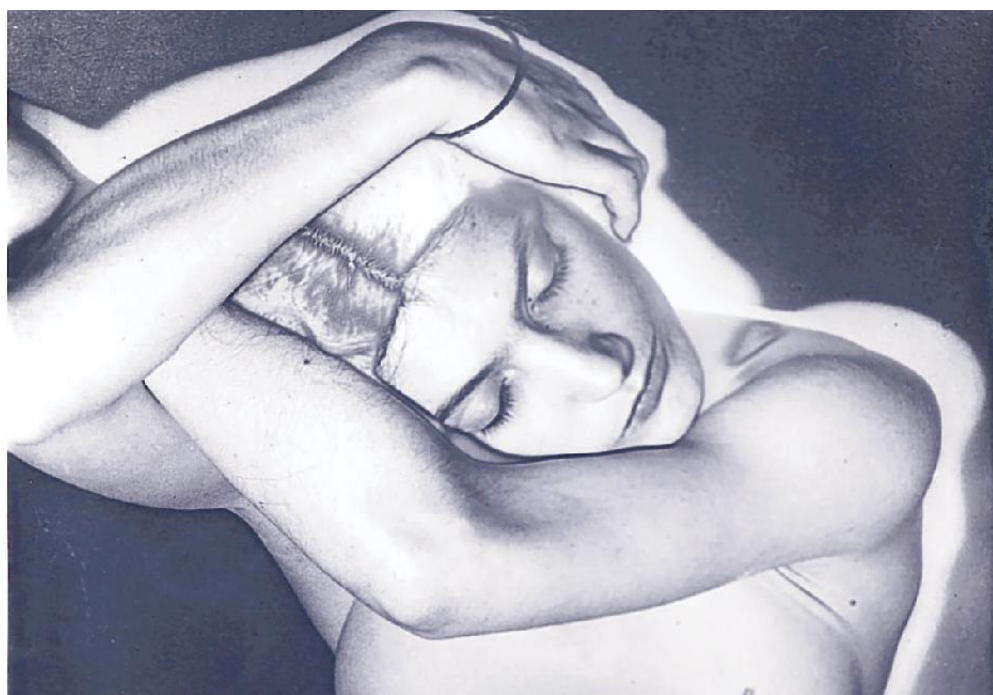
Alla realizzazione delle mostre hanno collaborato all'organizzazione l'Associazione Italia-Israele del Friuli di Udine, la Društvo primorskih arhitektov di Nova Gorica ed l'Associazione Amici di Israele di Gorizia.

Tutte le esposizioni saranno visitabili a ingresso libero. —

LA MOSTRA

Lee Miller e Man Ray moda, guerra e passioni dell'avanguardia surrealista

A Palazzo Franchetti di Venezia oltre cento immagini dei due grandi fotografi uniti nella vita e nell'arte



"Natasha" di Man Ray, 1931 (1980) © Man Ray 2015 Trust / ADAGP – SIAE – 2022;

IL PERCORSO

Franca Marri

Nel cuore di Venezia, a due passi dal ponte dell'Accademia, nelle sale dell'elegante Palazzo Franchetti affacciato sul Canal Grande, una mostra racconta la vita di una donna straordinaria e la sua storia d'amore con l'artista con cui lavorò e visse intensamente l'esaltante atmosfera della Parigi degli anni Venti e Trenta. "Lee Miller - Man Ray. Fashion, love, war", curata da Victoria Noel-Johnson, fino al 10 aprile presenta circa 140 fotografie di Lee Miller e di Man Ray insieme ad alcuni oggetti d'arte e documenti video, con i prestiti di Lee Miller Archives e Fondazione Marconi integrati da alcuni ingrandimenti che completano l'allestimento.

Sin da bambina Elizabeth "Lee" Miller era rimasta affascinata dall'arte della fotografia standosene ad osservare attentamente i processi di stampa eseguiti dal padre Theodore, ingegnere meccanico con la passione per la fotografia stereoscopica. All'età di diciannove anni, passeggiando distrattamente per le strade di Manhattan, rischia di essere investita da un'automobile ma a salvarla c'è il celebre editore Condé Nast il quale, folgorato dalla sua bellezza, le propone un contratto da fotomodella.

La mostra inizia proprio

con l'immagine di Lee ripresa dall'illustratore Georges Lepape pubblicata sulla copertina di "Vogue" (Usa) nel marzo 1927. A fissare la sua figura sono i maggiori fotografi di moda di quegli anni tra cui Edward Steichen che finirà per assecondare il suo desiderio di "fare delle foto" invece di "essere delle foto", scrivendole una lettera di presentazione con cui Lee parte per l'Europa. Arrivata a Parigi bussa alla porta di Man Ray: da sua allieva diventerà la sua musa, modella, amante, collaboratrice.

Nel percorso espositivo le immagini scattate da Lee Miller vengono proposte accanto a quelle di Man Ray dando modo di ravvisare la stessa voglia di sperimentare nuovi linguaggi, nuove visioni, nuove tecniche come quella della solarizzazione. Il confronto tra i due è un confronto assolutamente alla pari. Lei intende mantenere la sua indipendenza, poco dopo il suo arrivo a Parigi apre un proprio studio, si mantiene posando come modella per le stesse riviste su cui inizia a pubblicare le sue foto di moda, accettando talvolta di svolgere qualche lavoro affidato a Man Ray che poi lui firmerà.

Lei ritrae lui mentre si rade o in atteggiamento pensoso; lui ritrae di lei il suo corpo flessuoso o solo alcune parti, le sue labbra. Le fotografie di lui rievocano il clima dell'avanguardia surrealista attraverso i ritratti dei suoi protagonisti, dei loro amici: Dalí,

Mirò, Ernst, Breton, De Chirico, Duchamp camuffato nella "Belle Helene" dell'etichetta di una boccetta di profumo e pure Picasso. Gli scatti di lei si focalizzano sulle vetrine di Guerlain, sui cavalli di una giostra, sul catrame di un marciapiede.

Nel 1932 a St. Moritz Lee fotografa Charlie Chaplin con un lampadario sulla testa, poi ritorna a New York dove apre un nuovo studio riscuotendo grande successo soprattutto come ritrattista. Qui incontra Aziz Eloufi Bey, un ricco egiziano di cui a Parigi aveva fotografato la bellissima moglie Nimet. Nel '34 decide di sposarlo e insieme a lui si trasferisce al Cairo. Un'intera sezione in mostra è dedicata alle sue foto nel deserto ma si capisce che la sua carriera non può finire così. Nel '37 è di nuovo a Parigi, ritrova Man Ray e conosce Roland Penrose, poeta e pittore surrealista con cui due anni dopo andrà a vivere a Londra. Allo scoppio della guerra diviene fotoreporter lavorando insieme a David Scherman che la fotograferà mentre si lava nella vasca del bagno privato di Hitler.

L'ultima immagine a Palazzo Franchetti è di Eileen Tweedy: ritrae Man Ray e Lee Miller a Londra, all'inaugurazione di "Man Ray, inventore, pittore, poeta" nel 1975. Un anno dopo morirà lui, due anni dopo morirà lei: il loro sorriso, i loro sguardi l'uno dentro quello dell'altro, non potrebbero essere più belli. —

TRIESTE FILM FESTIVAL

Nei filmini amatoriali Laura Samani trova un amore estivo immaginario

Questa sera al Rossetti la proiezione de "L'estate è finita - Appunti su Furio"
«L'idea delle cineteche di preservare la memoria è qualcosa di commovente»

Federica Gregori

«La prima telefonata l'ho ricevuta poco prima di andare a Cannes: non avevo idea di cosa mi sarei trovata di fronte ma mi stimolava tantissimo l'idea di lavorare su del materiale non mio. Il fatto di mettermi in relazione con la memoria di altri mi ha intrigato fin dal primo istante». Perciò ci tiene moltissimo al titolo del lavoro, che sia riportato nella sua forma estesa completa: "L'estate è finita - Appunti su Furio" è l'ultimo lavoro di Laura Samani che il Trieste Film Festival presenterà questa sera come evento speciale d'apertura della programmazione al Politeama Rossetti.

Alle 20 si terrà la cerimonia con l'assegnazione del premio per il miglior film italiano 2022 assegnato dal Sindacato Critici: "Piccolo corpo" della regista triestina aggiunge così un nuovo



Un'immagine de "L'estate è finita - Appunti su Furio". A destra, Laura Samani (Foto di Margherita Panizon)



riconoscimento ai tanti già ottenuti, dal David di Donatello all'European Film Award.

Seguirà l'anteprima di questo "racconto di un amore estivo immaginario", come lo definisce l'autrice, ottenuto attraverso il montaggio di sequenze balneari di

filmini familiari della nostra regione. Un corto di 15 minuti che nasce sotto forma di appunti ed è un «oggetto collettivo nel senso più specifico del termine». Non "un film di" ma "con la regia di", come tiene a precisare Laura Samani raccontando come tutto è nato.

«Raffaella Canci, coordinatrice delle quattro mediateche regionali - spiega Laura Samani - mi ha contattata raccontandomi del materiale che avevano, chiedendomi se mi andasse di farci qualcosa». Ciò che ha visto ha colpito profondamente la filmmaker triestina, di

cui l'ambientazione marittima-balneare è solo una delle peculiarità.

«Sono film amatoriali privati di famiglia - annota la regista triestina - raccolti e digitalizzati dal sistema che riunisce le quattro mediateche.

Grazie a loro esiste il progetto "Memorie animate di una regione" nato per raccogliere, digitalizzare e soprattutto riscoprire e restituire questi filmini. Qualcosa, per me, di molto commovente e anche politico, perché si parla di memoria sociale, storica, emotiva. È tutto in pellicola: sono filmati che venivano registrati muti e adesso noi li abbiamo risonorizzati, dotandoli di un suono non originale che abbiamo rielaborato».

Found footage, si direbbe tecnicamente: in realtà, una storia che vibra attraverso i ricordi di altre persone. «Quando fai un film - continua - hai un'idea, scrivi, giri, monti; in un lavoro come questo, invece, le prime fasi le salti a piè pari. È stato quindi molto diverso il modo in cui si è lavorato, con Chiara Dainese al montaggio con me, Marco Borromei che con me ha scritto i testi, Sergio Bachelet alle musiche, Carlo Purpura al suono, Elena Ferrantini voce. Ecco perché quando dico che è un lavoro collettivo lo è davvero!».

I materiali arrivano da donatrici e donatori della nostra regione che hanno regalato le loro pellicole. «Mate-

riale sensibile condannato al deperimento - sottolinea Samani -: anche quest'idea di preservarne così la memoria è qualcosa di commovente».

Il grosso dei filmati appartiene agli anni 50 e 60 ma ci sono anche frammenti dagli anni 70. «Se sono belli? Ci sono immagini pazzesche, bellissime - si lascia andare la regista -. Molto dipende da qual era l'evento che si stava filmando: matrimoni e battesimi sono delle testimonianze ma, ad esempio, abbiamo utilizzato buona parte di un interessante fondo dove l'adolescente della famiglia sperimentava con gli amici: ecco allora filtri, messa a fuoco, controllo, in un'ottica completamente sperimentale».

Come location si riconoscono Grado, Lignano, un po' di Istria. E non poteva mancare il Bagno Ausonia. Ma non c'è dialetto: l'unico riferimento tipicamente triestino è il nome "Furio".

«Stasera - conclude Samani - ci sarò con tutta la squadra, compresi i referenti delle mediateche: ci teniamo che ci sia la collettività rappresentata. È un'esperienza che mi ha insegnato rispetto e umiltà: il primo perché entri nella vita di altre persone che quei momenti li hanno davvero vissuti. Umiltà perché ti scontri con il fatto che il materiale è quello, ti deve bastare: non c'è, a salvarti, il secondo ciak». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

“Un pittore a Dachau” Nuovo docufilm di Penco sul pittore Zoran Mušič

TRIESTE

Nell'ambito del programma degli appuntamenti organizzati dal Comune di Trieste in occasione del Giorno della Memoria, domani, alle 17.30, nella sala Bazlen di palazzo Gopcevic (via Rossini 4), il regista Giampaolo Penco presenterà la nuova versione del documentario “Zoran Mušič. Un pittore a Dachau” (1998, 2022) in cui l'artista rievoca l'esperienza della deportazione. Il



Un disegno di Mušič di Dachau

video è stato realizzato nell'occasione del novantesimo compleanno del maestro e ricorda gli eventi accaduti nel lager e la vicenda dei disegni realizzati a Dachau. Le opere, che descrivono l'orrore dei campi di concentramento, sono state compiute in condizioni di rischio estremo, utilizzando l'inchiostro nascosto e allungato con acqua e la carta e le penne sottratte ai laboratori dove lavorava con gli altri prigionieri.

L'evento, curato dalla responsabile della Fototeca, Claudia Colecchia, a ingresso libero e senza prenotazione, fa parte delle iniziative organizzate dal Comune di Trieste in occasione del Giorno della Memoria e di quelle correlate alla mostra Foto Omnia di Ugo Borsatti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

Alla Sala Luttazzi va in scena “Il rotolo di Ravensbrück”

Venerdì la lettura scenica de **La Macchina del Testo** del romanzo di Elena Blancato che racconta una storia iniziata alla Risiera di San Sabba

Annalisa Perini

Venerdì, alle 20.30, alla Sala Luttazzi, al Magazzino 26 in Porto Vecchio, in occasione della Giornata della Memoria, l'associazione La Macchina del Testo presenta la lettura scenica “Il rotolo di Ravensbrück”. E' tratta dall'omonimo romanzo di Elena Blancato ed è interpretata da Michela Cembran, Mariella Terragni, Pierluca Famularo, Carla Bellaveglia e Talia Molino. Le musiche originali sono di Carlo Moser.

Michela Cembran e Mariella Terragni firmano anche l'adattamento teatrale del romanzo. Il rotolo si trova oggi all'interno del Civico Museo della Risiera di San Sabba. Quella raccontata dalla lettura scenica è una storia vera che parte da Trieste, negli anni Quaranta del Novecento, e attraversa Auschwitz, per arrivare al più grande campo di concentramento femminile della Germania nazista, situato a 90 chilometri a nord di Berlino, appunto quello di Ravensbrück.

«Agli albori del nuovo millennio - spiega Cembran - la



L'attrice Michela Cembran

storia si ricongiunge con Trieste, portando proprio alla Risiera una simbolica, ma anche concreta testimonianza delle voci di coloro che hanno conosciuto il campo di sterminio, le sue atrocità, la follia e l'arroganza del male così come però una testimonianza del coraggio delle donne e del valore dei legami di amicizia. Il rotolo di Ravensbrück porta alla luce quanto l'elemento della solidarietà femminile sia stato fondamentale per la sopravvivenza».

Nel febbraio dal 1944 Marici di Servola e Dasa di Bagnoli si ritrovano ad affrontare il viaggio che da Trieste le porterà al campo di Ravensbrück dove incontrano Albi-

na, che viene dall'Istria, e che, nel momento in cui riesce a impossessarsi di una striscia di carta larga 10 centimetri e lunga poco più di due metri, prende una decisione, a costo della vita stessa. Farà scrivere alle deportate su quel rotolo il loro nome e cognome e la provenienza di ciascuna. Le esperienze condivise e i nomi sulla striscia di carta le uniranno per sempre. Albina vive la sua scelta anche come un dovere verso le future generazioni, affinché nulla vada dimenticato.

Sopravvissuta alla deportazione, Albina torna a Trieste e conserva per decenni il rotolo. Nel 2001 decide di donarlo al Civico Museo della Risiera di San Sabba. E nel 2005 succede qualcosa che ha dell'incredibile, nel legame tra passato e presente. Elena Blancato con il suo romanzo (che è stato pubblicato dalle edizioni Talos) ha vinto il premio dell'Associazione Giuliani nel mondo. Michela Cembran e Mariella Terragni ne hanno firmato anche un adattamento radiofonico che è diventato uno sceneggiato per la Rai regionale.

L'ingresso all'evento alla sala Luttazzi è a offerta libera. Informazioni e prenotazioni al numero telefonico 333-8970191. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NADIAORO

Compro oro di Trieste, Udine, Codroipo

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

**ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI
MONETE e ORO DA INVESTIMENTI**

**P.zza Volontari Giuliani 2/c
V.le D'Annunzio 2/d
TEL. 040.2456543**

APPUNTAMENTI

Alle 18
"L'immagine politica
del corpo"

Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat (viale XX Settembre 20), Gerolamo Sirena presenta “L’immagine politica del corpo” (Nep Edizioni). Ne parla con Maria Grazia Giacomazzi, psicoanalista. Ingresso libero.

Alle 17
Amici
della poesia

Oggi, alle 17, nella sede dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti (via Battisti 2, secondo piano), riprendono gli intrattenimenti poetico-culturali degli Amici della Poesia. Gli incontri saranno condotti dalla poetessa Rosanna Puppi.

Alle 18.15
Poesia
e Solidarietà

Oggi, alle 18.15, avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'Associazione Poesia e Solidarietà all'Associazione Microcosmo (via Beccaria, 6 III piano).

Alle 19
Revoltella promenade
di Max Waiglein

Appuntamento con l'arte, stasera alle 19, al Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4. Sarà proiettato un audiovisivo di Max Waiglein, intitolato "Revoltella promenade", sottolineato dalle musiche di Modest Mussorgsky. Un viaggio per

ammirare i tesori del museo Revoltella.

Alle 19
Carlo Cottarelli
al Rotary Club Trieste

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera in conviviale interclub assieme ai Rotary C lub di Udine, Tolmezzo e Alto Friuli, nonché Badia Lendinara. Sarà relatore Carlo Cottarelli che tratterà il tema: “L’economia italiana dopo il Covid”. L’appuntamento alle 19 su Zoom.

Domani
"Blaž Švagan
Sound in Time"

Domani, alle 20.25m al Knulp (via Madonna del mare 7/a),

sarà ospite del Circolo del Jazz Thelonious il Blaž Švagan Sound in Time” con Blaž Švagan, Nazareno Caputo, Miha Koren e Matheus Jardim. Blaž Švagan è un sassofonista, produttore, compositore e paroliere sloveno. Ad affiancarlo in Sound in Time ci saranno il vibrafonista italiano Nazareno Caputo, il batterista brasiliano Matheus Jardim e il contrabbassista sloveno Miha Koren.

Giovedì
Mamme e papà
separati

Giovedì, alle 20.30, nella sala del Csv (via Imbriani 5, piano terra) si terrà l'incontro di ascolto mamme e papà separati. Un’iniziativa di supporto psicologico e legale gratuito per

genitori che stanno vivendo un momento di difficoltà in relazione alle problematiche familiari e di coppia con particolare attenzione al benessere dei figli. Info e prenotazioni 3703388545.

Musica
Masterclass
con Barbara Frittoli

Ci sono ancora posti e qualche giorno per iscriversi alla masterclass con il soprano italiano Barbara Frittoli promossa da OperUs (https://www.operuscommunity.com/) e in programma al Miela dal 2 al 5 febbraio; le lezioni sono aperte ad allievi effettivi e uditori: per questi ultimi l'entrata è libera previa prenotazione-donazione finalizzata alla raccolta fon-

di per borse di studio. Per iscrizioni scrivere a info.operaus@gmail.com oppure contattare il 351 7303472.

Italo Americana
Come andare su Marte
attività in inglese

L'Associazione Italo Americana Fvg (piazza Sant'Antonio Nuovo, 6) offre uno Stem Space Camp: Mission to Mars - gratuito, in inglese, per ragazzi di scuole medie e superiori, il 4 e 18 febbraio dalle 10 alle 12. Si scopriranno la scienza, l'ingegneria e la tecnologia necessarie per esplorare Marte. Numero limitato di partecipanti. Iscrizione obbligatoria. Tel. 040-630301. Info: www-aia-fvg.blogspot.com email: aia.fvg@gmail.com.

MUSICA

Alla Sala Tartini
la cantante kazaka
Turganbayeva
e il pianista Furlan

Tornano domani i Concerti del Conservatorio con musiche di Rachmaninov e Rossini

Un florilegio di arie e partiture di grandi compositori dall'Est al Mediterraneo scandirà il secondo appuntamento in cartellone per i “Concerti” del Conservatorio, domani, alle 20.30, nella Sala Tartini (via Ghega 12).

Protagonisti della nuova tappa dei Concerti del Tartini saranno la cantante kazaka Aida Turganbayeva e il pianista Andrea Furlan: è questa la prima di un percorso di tre proposte musicali allestite in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. In scaletta pagine di Sergey Rachmaninov (“Sono di nuovo da solo” op. 26), dei compositori kazaki Abai Kunanbaiuly e Latif Khamidi, ma anche di Gioachino Rossini (“Canzonetta spagnola”), Joaquin Turina Perez (Poema en forma

de canciones: III. “Cantares”, op. 19), Fernando Obradors (Canciones clasicas espanolas) e Federico Moreno Torroba con “Maria Manuela” (Zarzuela) 1891 – 1982 Rosa Rosita. Sono 13 i Concerti in programma per il nuovo palinsesto gennaio – marzo dei Concerti realizzato a cura del Direttore del Conservatorio Tartini Sandro Torlontano con il responsabile della produzione artistica Luca Trabucco.

Aida Turganbayeva è nata in Kazakhstan nel 1990. Ha iniziato lo studio del canto giovanissima formandosi presso il Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Tartini di Trieste. Attualmente sta frequentando il Conservatorio Tartini nel Corso Biennale di Musica da Camera e Canto, approfondendo il repertorio d'opera,



La cantante kazaka Aida Turganbayeva

sinfonico e cameristico. Ha partecipato ai numerosi recitals, concerti ed festival musicali in Russia e in Europa. Nel 2015 ha debuttato come solista presso il prestigioso Theatro Statale “Mikhailovsky” di San Pietroburgo. Dal 2016 al 2019 prende parte in qualità di solista a numerosi concerti presso il Conservatorio Tartini, al Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl e al Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Nel 2018 a luglio ha partecipato alla finale del concorso internazionale di canto cameristico “Seghizzi” a Gorizia. Del 2018, in settembre, è la partecipazione a Salisburgo al “Salisburgensis Opera et Oratorio Bel Canto Due Mondi”, nel 2021 ha cantato all'Ateneo de Madrid in Spagna.

Andrea Furlan, classe

1999, inizia lo studio del pianoforte a 6 anni. Dopo aver frequentato la scuola media musicale di Pola, e il Liceo Musicale “Carducci-Dante” di Trieste, prosegue gli studi presso il Conservatorio Tartini di Trieste nella classe di Flavio Zaccaria conseguendo nel 2021 la laurea triennale in pianoforte. Esordisce con l'Orchestra di Trieste al Ridotto del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, sempre con la stessa orchestra si esibisce poi al Teatro lirico di Gorizia e al Politeama Rossetti di Trieste. Ha partecipato alla produzione dell'opera di Mozart “Le nozze di Figaro” presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Il concerto di domani è aperto al pubblico a ingresso libero. Prenotazioni al telefono 040.6724911.—

DOMANI ALLE 17.30 A VISOGLIANO

Alpini e storie di pietre
nel “ bosco delle betulle”

Un doppio appuntamento con la storia, domani, a partire dalle 17.30 presso il Centro Congressi di Visogliano, promosso dal Gruppo Ermada Flavio Vidonis e dalla neo costituita Famiglia Alpina di Duino Aurisina con il patrocinio del Comune di Duino Aurisina. In occasione dell'ottantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, verrà promossa una conferenza con la presentazione del volume "Il Bosco delle

Betulle". Lettere e memoria di un soldato della ritirata di Russia di Eliseo Gallo. Al termine della conferenza si terrà l'inaugurazione di due mostre (allestite fino al 12 febbraio): la prima dedicata al centenario della Sezione Alpini di Trieste, la seconda, dal titolo "Storie di pietre e di confini in tempo di Pace" focalizza l'attenzione del pubblico sull'evoluzione costante e impetuosa dei confini.—

ENTRO IL 12 FEBBRAIO

Bando aperto per le mostre
nella sala comunale Fittke

La centralissima sala espositiva comunale “Arturo Fittke” di piazza Piccola, 3 a Trieste, è di nuovo a disposizione dei giovani della città per la costruzione del calendario di eventi FittkeGiovani 2023. È stato pubblicato l’avviso con cui il Comune si rivolge agli under 35 che hanno voglia di elaborare proposte artistiche e culturali volte ad animare uno spazio che, sempre più, viene riconosciuto come un luogo in cui i giovani pos-

sono esprimere il proprio talento e dare forma ai loro percorsi di ricerca, non solo artistica. Al bando possono partecipare giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. . Tutte le informazioni sono reperibili nell’avviso pubblicato sui siti comune.trieste.it, pag.comune.trieste.it e sui social. Link diretto alla sezione bandi e concorsi retecivica https://bit.ly/3ZqkGEH . Entro e non oltre il 12 febbraio.—

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

Godland - Nella terra di Dio 16.30
Un bel mattino 19.00 (v.o.s/t), 21.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Le otto montagne 16.30, 19.00, 21.30
The Fabelmans 16.15, 18.50, 21.30
La ligne, la linea invisibile 16.00, 19.45
Close 17.50, 21.30

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Babylon 16.30, 18.00, 20.00, 21.15
Avatar - La via dell'acqua 3D 16.40, 20.00

Me contro te - Missione giungla 16.30, 18.15

Dante la commedia divina 16.15, 17.40, 19.40, 21.30
Giornata della memoria: tre minuti 16.20, 18.15, 21.30
Grazie ragazzi 16.20, 19.30
L'innocente 20.00, 21.45 (21.45 in francese con s.t.).
Il gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio 16.40

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

Babylon 17.15, 19.00, 20.15
3D - Avatar - La via dell'acqua 15.00, 16.15 (HFR), 19.15, 20.30 (HFR)
2D - Avatar - La via dell'acqua 18.30
Me contro te - Missione giungla 15.15, 16.30, 17.00, 17.30, 18.45
Tre di troppo 21.00
Grazie ragazzi 21.30
Dreamworks:
Il gatto con gli stivali 2 15.45

POLITEAMA ROSSETTI

SALA ASSICURAZIONI GENERALI

TRIESTE FILM FESTIVAL

ore 20.00 serata d'apertura con L'estate è finita - Appunti su Furio di Laura Samani a seguire Il boemo (2022) di Petr Václav.
Programma e info su www.triestefilmfestival.it

TEATRO MIELA

TRIESTE FILM FESTIVAL
proiezioni a partire dalle ore 14.00
rassegna: "Wild Roses, regista in Europa - Focus Ucraina"
Programma e info su www.triestefilmfestival.it



"Trieste è bella di notte"

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

PIZZA, BIBITA E CINEMA A 10,90€

Babylon 17.30, 20.45
Me contro te - Missione giungla 16.50, 18.15
Grazie ragazzi 21.00
Avatar 2 - La via dell'acqua 17.00
Avatar 2 - La via dell'acqua 3D 20.30
L'innocente 19.00
Io vivo altrove! 17.00, 20.50
Trieste è bella di notte 18.00, 20.30

GORIZIA

KINEMAX

Babylon 17.20, 20.20
Io vivo altrove! 18.15, 20.30
Me contro te - Missione giungla 16.50

Trieste è bella di notte 20.30
Grazie ragazzi 17.40

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511
SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA - SALA PRIMO ROVIS 10.30 I Piccoli di Podrecca - Come and Go Varietà, regia di Barbara Della Polla e Ennio Gueratto; 1h.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Giovedì 26 gennaio ore 20.30 AMORI E SAPORI NELLE CUCINE DEL PRINCIPE di Roberto Cavosi, con Tosca d'Aquino e Giampiero Ingrassia, regia di Nadia Baldi.

TEATRO DEI FABBRI
Domani ore 20.30 GERARCHIA E PRIVILEGIO con Diana Hübél, per la rassegna di teatro contemporaneo AIFABBRI2.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Venerdì 27 gennaio alle 20.45 VALZER D'AMORE I Liebeslieder-Walzer di Brahms. Yuki Mizuno, Nutsa Zakaidze, Alessandro Fiocchi, Daviti Khelidze, Michele Campanella e Monica Leone. In collaborazione con Accademia D'Arte Lirica di Osimo / Asolo Musica.

Domenica 29 gennaio alle 16.00 Concerti per organo - Chiesa SS. Nicolò e Paolo. Ingresso libero IL SACRO CANTAR AL SUON DELLA TROMBA Manuel Tomadin organo, Diego Cal tromba, Abramo Rosolen basso.

Previdite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

SPORT

Basket Serie A

Quattro protagonisti tutti made in Trieste per il tris biancorosso E intanto sbarca Terry

La qualità del lavoro di Legovich, il ritorno ad alto livello di Ruzzier, la crescita di Deangeli e i tifosi: così si vola

Roberto Degrassi / TRIESTE

Poteva sembrare uno slogan, invece è realtà. La triestinità della Pallacanestro Trieste è diventata una chiave dei tre successi consecutivi. Anzi, le chiavi, tutte triestine, sono quattro. La qualità del lavoro di Marco Legovich e del suo staff. Il ritorno di Michele Ruzzier. La crescita di Lodovico Deangeli. L'entusiasmo del tifo.

Nelle due vittorie in Veneto a Treviso e a Venezia, entrambe nette e convincenti, oltre alla conferma di Bartley sempre più capocannoniere e alla sorprendente esplosione di Spencer passato nel giro di un mese e mezzo da similbrocco a mister doppia doppia a fare la differenza sono stati proprio i fattori triestini. In attesa di verificare gli effetti dell'inserimento del nuovo arrivato, Emanuel Terry, sbarcato ieri sera. Stamani le visite mediche, poi il primo allenamento. Verranno valutate le condizioni atletiche e si deciderà. Sembra scontato a questo punto il passaggio al 6+6, con Terry che arricchirà il pacchetto dei lunghi con caratteristiche nuove: può giocare in alternativa a Spencer garantendo verticalità ma può difensivamente essere prezioso an-

che sulle ali forti o persino sui 3 alti. In sostanza, probabilmente con i piedi veloci e le mani rapide di Terry in circolazione il veneziano Brooks domenica si sarebbe divertito meno...

Ma torniamo ai fattori triestini. Il più giovane coach della massima serie nelle ultime settimane ha vinto di misura il confronto con un mago delle difese come Caja, ha dominato il confronto a domicilio con Nicola e ha firmato il suo capolavoro stagionale impo-

Il lungo Usa stamani si sottoporà alle visite mediche, poi l'allenamento

nendo lo spirito dei biancorossi a un coach biscudetato come Walter De Raffaele. Trieste non ha vinto per fortuna propria o per demeriti altrui né per una pesca miracolosa nel tiro da tre (ha fatto il 29%, per dire). Ha vinto perché ha difeso meglio e nei momenti decisivi si è fatta trovare più pronta mostrando personalità.

La crescita nella condizione da parte di Michele Ruzzier ha portato Trieste a una svolta. Più regista rispetto a

Davis, ha portato ordine e lucidità, con la capacità di coinvolgere anche i lunghi. Alla Virtus, negli spezzoni di partita che gli venivano concessi, non gli venivano richiesti punti visto che tra Teodosic, Belinelli, Weems e compagnia tirante di gente per imbucare il canestro ce n'era a bizzeffe. I 15 punti in 21 minuti con il percorso netto dalla lunetta (6 su 6) certificano che nell'arsenale di Trieste c'è un'arma in più.

Dopo il largo minutaggio al PalaVerde, altri 20 minuti di parquet al Talierno per capitano Deangeli, l'uomo la cui utilità non viene raccontata dalle statistiche. Ma per Legovich Lodo rappresenta ormai una pedina imprescindibile, la vera ala piccola titolare con la capacità di dare equilibrio e annullare gli esterni avversari (Bramos virgola).

La quarta chiave triestina del miniboom stavolta era confinata dietro una parete di plexiglass ma al Talierno si è fatta sentire, eccome. Altra mobilitazione di tifosi al seguito, anche se minore rispetto al Palaverde a causa del numero inferiore di biglietti a disposizione. E intanto la campagna abbonamenti lanciata per il girone di ritorno è partita con il piede giusto.

santemente la rincorsa delle pericolanti verso la salvezza.

LA CLASSIFICA: Venezia, settima a 16 punti, spartiacque di una serie A nella quale diventa davvero difficile individuare le "pretendenti" alla retrocessione. In soli due punti (Brindisi, Trieste, Brescia e Sassari a 14 e Scafati, Verona, Napoli e Treviso a 12), otto squadre sono in lotta per l'accesso ai

10-31 che ha sancito la strepitosa rimonta di Brindisi, Olimpia che ha aggiunto alle delusioni di Eurolega anche la sorprendente sconfitta sul parquet del PalaBigi contro il fanalino Reggione Emilia. Situazione che, inevitabilmente, incide sulla lotta per non retrocedere: senza nulla togliere ai meriti di HappyCasa e Unahotels, i risultati di domenica rischiano di condizionare pe-

LA SITUAZIONE

Bologna e Milano "regalano" punti e la classifica è sempre più corta

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«Mediocri e indegni». Sono gli aggettivi usati da Ettore Messina e Sergio Scariolo riferendosi alle prestazioni di Armani Milano e Segafredo Bologna, uscite con le ossa rotte da una giornata che ha confermato il tremendo equilibrio del campionato. Virtus beffata dalla tripla di Bowman a 6" dalla sirena e da un ultimo quarto da



LE IMMAGINI

L'entusiasmo del colpo sul parquet del Talierno

Nel fotoservizio Bruni in alto una schiacciata di Lodovico Deangeli, l'esultanza di Legovich, il suo staff e i giocatori e sotto le bandiere dei tifosi triestini presenti al Talierno



Ettore Messina

play-off e contemporaneamente per evitare il penultimo posto che significa serie A2. Senza contare che Reggio Emilia, troppo presto data per spacciata, dopo l'arrivo di Sakota sta risalendo la china e, raggiunti i 10 punti, è tornata più che mai in corsa. I risultati della prima di ritorno, oltre ai successi di Brindisi e Reggio Emilia vanno aggiunti quelli di Treviso a Brescia e di Napoli in casa contro Sassari, hanno ricompattato il gruppetto in coda. Sempre più difficile pronosticare quanti punti serviranno alla fine della regular season, di certo la quota salvezza si sta alzando settimana dopo settimana.

IL CALENDARIO: Nonostante i tre successi consecuti-

tivi ottenuti grazie alle vittorie a Treviso, con Scafati e a Venezia e un cammino che, dopo lo 0-4 iniziale, disegna un record da sette vinte e cinque perse, Trieste non è riuscita a staccarsi dalla zona calda della classifica. Le prossime quattro giornate, in questo senso, possono dare una bella mano alla formazione di Marco Legovich che potrà contare sul fattore campo per sfidare Napoli (domenica alle 18) e, dopo i match contro Milano e a Tortona, la Nutribullet Treviso (domenica 5 marzo immediatamente dopo le tre settimane di sosta previste). Due scontri diretti da vincere in un Allianz Dome che merita di ritrovare il grande pubblico. —

CLACIO SERIE C - L'INTERVISTA

Rossi: «Unione, serve una punta ma per Pavanel è davvero dura»

L'ex tecnico alabardato delle promozioni in tribuna a Vercelli: «Ho visto giocatori che farebbero fatica in D. Il mercato può dare una spinta e soprattutto entusiasmo»



Ezio Rossi assieme ad Amilcare Berti nella giornata dello spareggio per la B vinto contro la Lucchese

Guido Roberti / TRIESTE

La vista delle Alpi innestate alle spalle del Piola è l'unica immagine positiva che conserveranno i 30 tifosi giunti in Piemonte per assistere all'ennesimo k.o. Nelle difficoltà l'ultima cosa da fare è mollare, non è per tutti, servono valori e gli uomini giusti. Nelle difficoltà ci si appella anche alla suggestione dei bei ricordi, a chi è stato capace di trasformare le difficoltà in successi memorabili. Ad osservare la «sua» Triestina al Piola, Ezio Rossi, l'allenatore dei miracoli di inizio millennio. Nel suo Piemonte, Ezio non ha potuto che constatare con la sua schiettezza i limiti della squadra. «Ho visto un primo tempo molto preoccupante, una squadra in grande difficoltà sotto tutti i punti di vista. Nel secondo un po' meglio, il gol su calcio piazzato ha rianimato i giocatori spenti ma alla fine non ci sono state tante occasioni, dunque non si può recriminare troppo».

Rossi, un dato allarmante, una squadra che in svantaggio non rimonta mai.

«Non ho visto le partite ma leggo, se però la Triestina è quella del primo tempo sarà dura salvarsi. Mi auguro che i nuovi arrivi portino entusiasmo e volontà per scongiurare

almeno la retrocessione diretta. Seguo molto la D, per quanto visto ci sono giocatori della Triestina che avrebbero fatto fatica anche lì».

In tutto ciò si inseriscono alcuni giovani diventati pedine fisse.

«Per i giovani, in una squadra in cui non funziona niente è comunque difficile, ma in D assicuro che ce ne sono tanti di valore uguale, mi ha colpito un po' di più Ghislandi, il più maturo».

Come si esce da una situazione così?

«Mi successe 2 anni fa a Varese, subentravi con loro ultimi. Individuai cose che non mi pia-

cevano e approfittando del mercato ne cambiai una decina. Da ultimo non è facile trovare giocatori che accettino di venire. Alla lunga, con il gioco, ci salvammo».

Per Pavanel un compito arduo...

«Quando non arrivano i risultati è difficile per l'allenatore, vai al campo a volte e fai fatica ad essere convincente perché realmente non sai più cosa dire. Ma mai mollare, e devi avere la fortuna di avere ragazzi che ti seguono».

Cosa servirebbe?

«Un attaccante di peso penso sia la prima cosa da trovare sul mercato».

Rossi da tempo ha fatto una scelta, rimanere nei dintorni della sua Torino e seguire in particolare la D.

«Farei fatica a muovermi da qui, ho sempre detto che lo avrei fatto solo per la Triestina. Purtroppo nessuno negli ultimi 20 anni ha pensato che Ezio Rossi potesse essere utile».

Nell'annus horribilis un accento alle incertezze societarie. Lei visse quei 2 mesi di incertezza con i fantomatici ungheresi interessati all'Unione nell'inverno 2002 (una cordata cui Vendramini provò a piazzare la Triestina). Come tutelò la squadra?

«C'era la lotta per la società tra Fioretti-Vendramini e Berti, ma ricordo che in modo molto diretto dissi alla dirigenza di non varcare più la porta di quello spogliatoio dopo una partita persa 11 contro 9 ad Arezzo. La squadra si schierò tutta dalla parte di Berti, perché avevamo visto in lui la persona affidabile che poi è stata. Avevo una squadra molto coscienziosa, i vari Birtig-Masolini-Venturelli. Berti poi si riprese abilmente la società». E la storia parlò poi per quell'uomo dalle cravatte stravaganti, per l'allenatore dei miracoli Ezio Rossi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO

Gautieri va al Sangiuliano con l'obiettivo salvezza La Triestina su Bortolussi



L'ex tecnico della Triestina Carmine Gautieri

Antonello Rodio / TRIESTE

Nella difficile lotta per la salvezza, la Triestina sul suo cammino troverà d'ora in poi anche un ex allenatore alabardato molto recente. Da ieri sera infatti, Carmine Gautieri è il nuovo tecnico del Sangiuliano City. La società lombarda, dopo la sconfitta di sabato a Lignano contro il Pordenone, aveva esonerato Andrea Ciceri: perdere in casa della capolista ci può stare, ma il problema è che il Sangiuliano dopo una buon'avvio di campionato si è progressivamente spento. Appena 1 punto nelle ultime cinque gare (la peggiore del girone) e solo 7 punti nelle dieci partite: con questo ruolino di marcia un esonerato era nell'aria e per cercare il rilancio il Sangiuliano ha scelto proprio Gautieri. Il tecnico napoletano, classe 1970, ha sottoscritto un contratto fino a giugno, quindi fino al termine del campionato, con la missione precisa di portare la squadra alla salvezza. Inevitabilmente, vista la posizione di classifica (terzultimo a 24 punti, 6 in più dell'Unione), il Sangiuliano andrà a incrociare i propri destini con quelli della Triestina e chissà che quello scontro diretto al Rocco alla penultima giornata, non diventi decisivo. Gautieri, come si ricorderà, ha

guidato la squadra alabardata dall'ottobre 2019 a fine novembre del 2020. Era subentrato a Princivalli, che a sua volta aveva per qualche giornata preso il posto proprio di Pavanel all'inizio della stagione 2019/20. Con Gautieri, in mezzo alle bufere del covid, quando il campionato venne sospeso la Triestina era ottava ma disputò dei buoni play-off: passato il turno a tavolino sul Piacenza, l'Unione riuscì a vincere a Bolzano eliminando il Sudtirolo. Nel turno seguente, il primo nazionale, perse a Potenza per 1-0 in un match in cui ci furono molte decisioni arbitrali decisamente sfavorevoli. L'anno successivo Gautieri fu esonerato quando era quinto in classifica a soli 5 punti dalla vetta per far posto a Pillon. Sul mercato intanto sembra sfumare la pista alabardata che portava a Mattia Bortolussi, attaccante classe 1996 che dopo due ottime stagioni a Cesena (26 gol), in questa stagione finora ha collezionato con il Novara 23 presenze in campionato, condite da 5 reti. Bortolussi sembra in uscita dal Novara, che sta chiudendo per il ritorno di Vuthaj dal Foggia, ma oltre alla Triestina piace molto all'Ancona e soprattutto al Padova, che nelle ultime ore sembra essere passato decisamente in vantaggio.

SCI PARALIMPICO

L'isontina Vozza con la Sabidussi conquista l'argento iridato in SuperG

TRIESTE

Exploit dell'isontina Martina Vozza nella prima giornata dei Mondiali di Sci Alpino Paralimpico, ospitati nella località pirenaica di Espot (Spagna). La campionessa di Begliano ha esordito con un argento nel SuperG vinto da un'altra italia Chiara Mazzel. La ventiseienne trentina, al via con la guida Fabrizio Casal, ha conquistato la meda-

glia d'oro nel Super G riservata alla categoria Vision Impaired, chiudendo la sua fatica con il crono di 1:00.40. La festa azzurra è stata completata dall'argento firmato dall'isontina Martina Vozza (di Begliano) che, guidata dalla friulana ma mezza triestina Ylenia Sabidussi, ha raccolto la sua seconda medaglia iridata della carriera dopo il bronzo in Slalom Speciale a Lillehammer 2022. Sul terzo gradino

del podio è salita invece la greca Éva Nikou mentre una delle sciatrici più attese, la slovacca Alexandra Rexova, è uscita di scena dopo pochi metri dallo start a causa di un grossolano e sorprendente errore della propria guida.

L'avvicinamento della Mazzel a questi Mondiali non è stato dei più sereni. Durante gli allenamenti del periodo natalizio la portacolori dell'Asd Sportabili di Predazzo, che



Altra medaglia internazionale per Ylenia Sabidussi e Martina Vozza

era stata protagonista di un inizio di stagione in Coppa del Mondo esaltante, è caduta procurandosi la microfrattura al pollice della mano destra.

«Queste ultime settimane – racconta Chiara – non sono state semplici e temevo che quest'oggi l'infortunio mi condizionasse nella fase di spinta. Invece sono riuscita ad uti-

lizzare al meglio delle mie possibilità attuali il bastoncino e ciò mi ha dato una sicurezza in più. Da lì in avanti ho pensato unicamente a seguire Fabrizio e a dare il 110% fino al traguardo. Sono veramente felice di questa medaglia d'oro, sicuramente il SuperG è la disciplina che più mi piace anche se ci ho gareggiato solamente tre volte in carriera».

Oltre alle due medaglie al femminile, il team azzurro ha raccolto anche un bronzo grazie al pluricampione paralimpico Giacomo Bertagnoli. Nel Super G, dedicato alla categoria Vision Impaired, l'atleta del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle con la guida Andrea Ravelli ha concluso in terza piazza con il tempo di 57.94. —

Operazione Champions

La Juventus crede ancora al quarto posto. Allegri fissa quota 71 punti
Di Maria carica: «Mentalità vincente: qui nulla è impossibile»

IL RETROSCENA

Antonio Barilà / TORINO

Quota 71. Non è una nuova linea d'accesso al trattamento pensionistico, ma il confine d'un sogno e di un'impresa: quello che secondo Massimiliano Allegri permetterebbe alla Juventus di tagliare, nonostante la penalizzazione, il traguardo della Champions League. Prestigio, certo, ma anche ossigeno finanziario per una società obbligata a risanare conti in profondo rosso, strada impervia e comunque non unica, l'alternativa al quarto posto è la vittoria dell'Europa League.

«È difficile, ma credo che a 71 punti si arrivi in Champions» dice Massimiliano Allegri, confidando non in turbo miracoloso, ma in un percorso che tenda a migliorare un ottimo girone d'andata: «La squadra ha fatto 38 punti, 40 se ci mettiamo anche l'errore tecnico del Var contro la Salernitana. A parte il Napoli, saremmo davanti alle altre: dobbiamo continuare su questa strada».

La partita con l'Atalanta ha portato solo un pareggio, ma ha dimostrato la capacità di reazione del gruppo, la coesione come risposta a una sentenza ritenuta «iniqua e ingiusta» che la Juventus intende combattere su tutti i fronti: la società inoltrando ricorso appena conoscerà le motivazioni («Il presidente Ferrero e

LA QUOTA DEL 4° POSTO

Da quando la posizione vale la qualificazione in Champions

1998-1999	Parma	55
1999-2000	Inter	58
2000-2001	Parma	56
2001-2002	Milan	55
2002-2003	Lazio	60
2003-2004	Inter	59
2004-2005	Udinese	62
2005-2006	Chievo	54
2006-2007	Milan	61
2007-2008	Fiorentina	66
2008-2009	Fiorentina	68
2009-2010	Sampdoria	67
2010-2011	Udinese	66
2011-2012	Lazio	62
2012-2013	Fiorentina	70
2013-2014	Fiorentina	65
2014-2015	Fiorentina	64
2015-2016	Inter	67
2016-2017	Atalanta	72
2017-2018	Inter	72
2018-2019	Inter	69
2019-2020	Lazio	78
2020-2021	Juventus	78
2021-2022	Juventus	70



L'abbraccio tra Allegri e Di Maria durante Juventus-Atalanta

l'ad Scanavino ci hanno detto di stare tranquilli, che loro combatteranno per questi 15 punti») e la squadra cercando sul campo una scalata vertiginosa.

Al di là dell'esito di Lazio-Milan stasera, il quarto posto occupato dalla Roma dista adesso 14 punti, e l'analisi delle classifiche dal 1998 a oggi, ovvero da quando la posizione vale la Champions, attraverso i preliminari o diretta, svela che solo 4 volte quota 71 è stata raggiunta, però la Juventus ci crede, l'allenatore non conia uno slogan, ma srotola un progetto, non spaccia motivazioni ardite, ma ricorda, trovando terreno fertile, che tutto è complicato ma nulla è perduto. Anche perché, in caso di accoglimento del ricorso e di assoluzione o penalizzazione più tenue, non bisogna avere rimpianti.

Che si tratti di un pensiero diffuso, è testimoniato anche da Angel Di Maria, uomo in più in questa secon-

da metà di campionato dopo essersi messo alle spalle i guai fisici e sull'onda dell'entusiasmo per il Mondiale vinto: «Non è facile trovarsi con 15 punti in meno, ma possiamo fare qualcosa di straordinario».

Sottende già la grande Coppa, davanti a domanda esplicita conferma: «Qui nulla è impossibile. Abbiamo sempre visto la Juve più avanti e vincere, ed è questa mentalità vincente che può rendere possibile la rincorsa. Dobbiamo essere forti come gruppo, insieme ai tifosi». Ancora Allegri, senza tabelle, ma con idee chiarissime («L'obiettivo è quello di vincere più partite possibili: pensiamo a domenica perché il Monza gioca molto bene») e con la certezza, l'orgoglio di guidare un gruppo straordinario: «Potremo anche perdere, questo io non lo so, ma nessuno potrà rimproverare qualcosa ai ragazzi sul piano dell'impegno e della moralità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A: I POSTICIPI

Inter ko a S. Siro con l'Empoli Pari tra Bologna e Cremonese Stasera sfida tra Lazio e Milan

INTER	0
EMPOLI	1

INTER (3-5-2): Onana; Skriniar, De Vrij, Bastoni; Darmian (26' st Dzeko), Barella (26' st Asllani), Calhanoglu, Mkhitarjan (32' st Lukaku), Dimarco (26' st Gossens); Lautaro, Correa (1' st Bellanova). All. S. Inzaghi.

EMPOLI (4-3-2-1): Vicario; Ebuehi, De Winter, Luperto, Parisi; Akpa Akpro (1' st Haas), Henderson (28' st Satriano), Bandinelli; Cambiaghi (19' st Baldanzi), Bajrami (28' st Fazzini); Caputo (45' st Walukiewicz). All. Zanetti.

Arbitro: Rapuano di Rimini.

Marcatori: nel st. 21' Baldanzi.
Note: espulsi Skriniar per doppia ammonizione; ammoniti Henderson, Akpa Akpro, Parisi, Dzeko per gioco falloso, Barella per comportamento non regolamentare. Spettatori: 65.476.

MILANO

L'Inter crolla a San Siro contro l'Empoli e si ferma in classifica. Gara che al 40' ha una svolta: espulso Skriniar per doppia ammonizione. Nella ripresa, al 66' altro colpo durissimo per i nerazzurri. Baldanzi, appena entrato, segna per l'Empoli il gol che decide la gara.

Serviva una vittoria, a Bologna e Cremonese, nell'ultima giornata del girone di andata, ma al Dall'Ara le due squadre finiscono in parità. La seconda vittoria in rimonta dopo quella di Udine non riesce alla squadra di Motta, sempre più in emergenza, ma a quota 23 punti, in zona di sicurezza. E non arriva neppure la prima vittoria stagionale della Cremonese, reduce dalla vittoria in Coppa Italia con il Napoli, ma a quota 8 punti a metà stagione, a 9 dal quartultimo posto che significa salvezza, occupato dal Sassuolo.

Stasera la giornata si chiude con Lazio-Milan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA	1
CREMONESE	1

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski, Posch, Soumaoro, Lucumi, Lykogiannis (34' st Cambiaso), Ferguson, Moro, Dominguez (34' st Schouten), Orsolini, Soriano, Barrow (1' st Zirkzee). All. Motta.

CREMONESE (3-5-2): Carnesecchi, Ferrari, Chiriches, Vasquez, Sernicola, Pickel, Castagnetti (15' st Benassi), Meitè, Valeri (25' st Bonaiuto), Okereke (45' st Tsadjout), Ciofani (15' st Afena Gyan). All. Ballardini.

Arbitro: Marchetti di Ostia.

Marcatori: nel st. 5' Okereke (rigore), 10' Chiriches (autogol).
Note: Ammoniti Chiriches, Soumaoro, Vasquez, Bonaiuto, Skorupski, Pickel, Carnesecchi per comportamento non regolamentare. Spettatori: 15.587.

IL PROGRAMMA

Serie A

19ª giornata

Sabato	
Verona-Lecce	2-0
Salernitana-Napoli	0-2
Fiorentina-Torino	0-1
Domenica	
Sampdoria-Udinese	0-1
Monza-Sassuolo	1-1
Spezia-Roma	0-2
Juventus-Atalanta	3-3

Ieri	
Bologna-Cremonese	1-1
Inter-Empoli	0-1

Oggi	
Lazio-Milan	ore 20.45

Classifica
Napoli 50 punti; Milan 38; Inter e Roma 37; Atalanta 35; Lazio 34; Udinese 28; Torino 26; Empoli 25; Juventus (-15), Fiorentina e Bologna 23; Monza 22; Lecce 20; Spezia e Salernitana 18; Sassuolo 17; Verona 12; Sampdoria 9; Cremonese 8.

MotoGp, per anni un numero tabù. «Giusto rendere omaggio ai risultati dell'anno scorso»

Ecco la Ducati 2023, Bagnaia correrà col n° 1 «È una cifra da campione: dice subito chi sei»

IL PERSONAGGIO

Matteo Aglio / MADONNA DI CAMPIGLIO

Sono passati meno di tre mesi dal gran premio di Valencia in cui Pecco Bagnaia è diventato campione della MotoGP sotto un tiepido sole autunnale. Ieri le Dolomiti hanno accolto lui e la sua Ducati con una fitta nevicata, rendendo lo scenario magico. Un gradito regalo dal cielo, nella giornata in cui ha tolto il velo dalla sua moto per il nuovo anno e ha mostrato fiero il numero 1 sul cupolino. «Quanto sono cambiato? Direi nulla, solo l'affetto della gente è diverso,

la sento più vicina» si schermiva. Forse non era del tutto sincero, perché il pilota sul palco a Madonna di Campiglio era in qualche modo differente. Tutto passa da quel numero 1, che per anni è stato un tabù in MotoGP. Aveva iniziato Valentino Rossi (ma prima di lui c'era stato Barry Sheene) a non volere rinunciare al 46, suo simbolo, e il marketing ringraziava. Le sue orme erano state seguite da Marquez, Lorenzo, Quartararo, Mir, solo Stoner lo aveva scelto (nel 2008 sulla Ducati, poi nel 2012 con Honda).

«Io mi sono deciso solo la scorsa settimana, quando eravamo in studio per il servizio fotografico — ha confessato Ba-

gnaia —. Perché l'ho fatto? Ho pensato che era da tanto tempo che non si vedeva più in MotoGP e ho sempre ammirato i piloti che lo avevano scelto. Era giusto rendere omaggio a quanto fatto l'anno scorso e poi rappresenta chi sei». Il migliore, il più forte, quello con cui tutti gli altri devono confrontarsi. Metterlo sulla carena è come dire: «Io sono qui, provate a battermi». Come il numero 10 sulla schiena di un calciatore, onore e responsabilità. «Pensandoci bene, sono più sicuro di me ora. Più consapevole delle mie potenzialità» la correzione di Pecco alla precedente descrizione. Lui che ha passato la scorsa stagione a convincere

il mondo di quanto valesse, perché anche quando vinceva i detrattori avevano sempre un dito da sollevare, a metà strada tra esperti da bar e bulletti da social network.

Bagnaia è andato avanti per la sua strada, ha vinto e ora lo vuole urlare al mondo. Bautista, l'altro campione di Ducati in SBK, ha fatto decidere il numero alla figlia di 3 anni, anche lei ha voluto l'1. Pecco, invece, ci ha rimuginato per mesi, prima di incollarlo alla carena. «Ora vorrei non toglierlo troppo in fretta» ha sorriso. Anche questa è un'impresa che non è riuscita a molti nella classe regina. Da quando c'è la MotoGP, solo a due: Rossi e Marquez. «Il primo errore da non



Francesco Bagnaia, 26 anni

commettere è pensare di essere già campione e rilassarmi — ha iniziato la lista dei buoni propositi per l'anno nuovo —. Poi bisognerà armarsi di tanta determinazione, ma quella non mi manca, sono ambizioso. Avere vinto una volta non mi basta». Sulla carta c'è tutto quello che serve per inaugurare un nuovo ciclo, anche con Bastianini, il nuovo compagno di squadra. Insieme, nel 2022, hanno vinto più della metà del-

le gare: 7 Pecco e 4 Enea, su 20 totali. Spesso hanno incrociato le ruote in pista e c'è chi sogna un dualismo come quelli dei bei tempi tra Rossi e Biaggi. «Normale che sia così, ma in verità il nostro rapporto è buono» assicurava il campione del mondo, anche se la convivenza potrebbe non essere semplice. «Enea non è solo veloce, ma anche intelligente quindi sa che dovremo essere rispettosi l'uno dell'altro».

Anche perché gli avversari non mancheranno: «Più che una lista sembra di fare l'appello, tutti i piloti sullo schieramento possono vincere: Marquez, Bastianini, Quartararo, Mir, Oliveira, Binder». Con in più la novità della Sprint Race (una gara dimezzata per distanza e punteggio) al sabato in tutti i Gp: «Dovremo correre la prima per capire cosa accadrà» ha allargato le braccia Pecco. Comunque andrà, lui è pronto a lottare, sono gli altri ora a dovere dimostrare di essere al suo livello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WATERPOLO MASCHILE

Pallanuoto Trieste il sogno Euro Cup passa per l'Ungheria «Match in salita»

Domani a Szolnok la gara di andata dei quarti di finale
Coach Bettini: «Avversari con elementi di livello superiore»

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

La clessidra è ormai girata per l'ultima volta ed il conto alla rovescia sta per sgretolarsi, indifeso e vulnerabile al cospetto di una squadra che si è resa attrice protagonista di un evento che non ha paragoni nel panorama sportivo triestino.

Domani sera, con inizio alle 19 e diretta sul sito della Len, si gioca Szolnok –Pallanuoto Trieste, gara d'andata dei quarti di finale di Euro Cup: un terreno interamente da esplorare per la Samer & Co. Shipping, atterrata questa mattina in Ungheria e che dopo la rifinitura di questa sera si tufferà nelle onde della



IL TECNICO
DANIELE
BETTINI

Vizilabda Arena, nel cuore della cittadina magiara di cui lo Szolnok ha fatto la fortuna a circa 700 chilometri di distanza dalla Bruno Bianchi, sede della gara di ritorno il prossimo 8 febbraio.

La Pallanuototrieste, da leggersi d'un fiato come una boccata di buonumore, arriva al confronto dopo la sconfitta di misura con l'An Brescia che tuttavia non ha nascosto una prestazione di carattere in linea con il piano partita studiato da Bettini anche per la sfida continentale dove potrà contare sugli stessi effettivi dello scorso sabato.

«Dopo Mompiano eravamo arrabbiati per il risultato



Ray Petronio, capitano indiscusso della Pallanuoto Trieste

ma allo stesso tempo consapevoli di aver giocato una gran partita, su ritmi a noi consoni, lottando alla pari con una formazione da Champions. Dobbiamo ripeterci», ha sottolineato il tecnico alla all'antivigilia, rivendicando quella consapevolezza che fa dei triestini una mina vagante dell'Euro Cup.

Liquidato il Noisy Le Sec con due lezioni di grinta applicata alla pallanuoto nel corso degli ottavi, ora nel mirino c'è una corazzata più che temprata ad appuntamenti di questo calibro.

Lo Szolnok, più trofei che consonanti, ha infatti alzato Champions League e Supercoppa europea nel 2017 mentre nel 2021, centenario della sua fondazione, è stata la regina dell'Euro Cup. Il tutto costellato da 10 scudetti nazionali con vista sull'undicesimo, visto l'attuale secondo posto a -5 dal Ferencváros capolista.

«I nostri avversari hanno almeno un paio di elementi di livello superiore e tanta quantità – ha proseguito coach Bettini – del resto non si va avanti in Europa se non sei ve-

ramente attrezzato in tutti i reparti. Mi attendo una sfida molto intensa, dove si farà parecchio sentire l'importanza della posta in palio e dove sarà fondamentale gestire la situazione anche in ottica gara del match di ritorno. Come sempre dipende da noi – ha concluso – cercheremo di imporre qualità, nuoto, fisico e organizzazione tattica. Anche se sappiamo bene che davanti avremo un avversario di spessore e che per di più potrà sfruttare il fattore campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPPICA

Tris nazionale a Montebello nel ricordo dei Romanelli

Ugo Salvini / TRIESTE

Montebello torna a ospitare oggi pomeriggio la Tris/Quarté/Quinté nazionale. Settima e ultima del programma, che prenderà il via alle 13.30 con la gentleman, la corsa della terna si articolerà su una maratona che vedrà al via 14 anziani, divisi su tre nastri, attesi sull'inedita distanza dei 2480 metri. La TQQ sarà intitolata alla memoria di Rocco e Antonio Romanelli, storici appassionati di trotto, nonché rispettivamente padre e zio di Paolo, eccellente driver e prepara-

tore, che presenta in Tris Asia Jet.

In sede di pronostico, imprevedibile la prima citazione per Ciliberti, cavallo in forma, adatto alla distanza e affidato alle mani di Roberto Vecchione. Sistemato al secondo nastro, Ciliberti può essere senz'altro considerato il perno per le combinazioni. Le compagne di nastro, Anita Spritz e la già citata Asia Jet, che avranno in sediollo rispettivamente Carmine Piscuoglio e Ferdinando Pisacane, completano la nostra Tris base. Guardando oltre, per i sistemi più ampi, op-

portuno tenere d'occhio Cimbro Gas, ben sistemato alla corda. Con una buona partenza, l'allievo di Alessandro Fonte potrebbe dettare i ritmi che, sui tre giri di pista, sono determinanti. Non impossibile l'inserimento di Anakin Del Brenta, anche se il 13 sul dorso non faciliterà il compito del cavallo alle guide di Antonio Finetti. Infine Urban Kronos per completare la seconda terna.

Pronostico. 1.a c.: Canter Kronos, Cindy DI, Celebrity Como. 2.a c.: Donaz, Dafne, Dalmator Del Sile. 3.a c.: Edvide Jet, Estrella, Evita Spritz. 4.a c.: Elodie LP, Elvis MP, El Remo Light. 5.a c.: Dexter NP, Demetrio Ama, Don Amore Como. 6.a c.: Un Sogno Sartor, Bohemian Rapsody, Valchiria Matto. 7.a c. (TQQ): Ciliberti, Anita Spritz, Asia Jet, (Cimbro Gas, Anakin Del Brenta, Urban Kronos). —

SPORT INVERNALI

Eyof 2023, primi ori azzurri nello snowboard e nel nordico

TRIESTE

Prime medaglie azzurre per gli atleti italiani impegnati a Eyof 2023, il Festival olimpico della gioventù europea. A Sappada, sede delle prove di sci nordico, nella specialità a tecnica classica sulla distanza dei 7.5 km per i ragazzi vittoria di Gabriele Matli che vince in solitaria lasciandosi alle spalle il duello al fotofinish tra gli svedesi Simon Norlander (argento) e Hugo Nilsson (bronzo). Nei primi dieci altri due azzurri: Federico Pozzi, giunto quinto, e Nicco-

lo Bianchi piazzatosi nono.

Sul tracciato dello snowboard Pgs (parallel giant slalom) di Piancavallo dopo la qualificazione della mattina è stato stilato il tabellone per il percorso verso le medaglie nei duelli “face to face” da cui spuntano i nomi dei vincitori finali. Tra le Ragazze si impone la Germania con Mathilda Scheid. Argento per la ceca Adela Keclikova e bronzo per l'austriaca Marie Gams.

Il secondo oro di giornata per gli azzurri è arrivato per merito di Mike Santuari che

vince la big final lasciandosi alle spalle il bulgaro Petar Gergyski mentre il terzo posto è per l'austriaco Werner Paul Gerhard Pietsch.

Sul trampolino di Planica (Slovenia) che con l'Austria a Spittal (per l'hockey femminile) e tutta la Regione Friuli Venezia Giulia condivide il ricco calendario di gare di Eyof 2023, sono state assegnate le prime medaglie nello ski jumping per la gara individuale hs 102. In condizioni di gara non facile per le forti raffiche di venti l'oro va alla favorita slovena Nika Prevc. I rappresentanti azzurri del Fvg chiudono appena fuori dai migliori dieci con Martina Zanitzer dodicesima immediatamente seguita da Noelia Vuerich.

Tra gli uomini l'oro è al collo dell'austriaco Stephan Embacher. —

JUDO

Veronica Toniolo in Giappone con la nazionale olimpica azzurra

TRIESTE

«Essere in Giappone, avere la possibilità di allenarsi qui, è un'occasione unica. È un continuo imparare e migliorarsi. Inutile dire che il livello è altissimo e che gli allenamenti sono molto lunghi ed intensi, è il posto perfetto per preparare bene un periodo di gare che sarà molto importante».

C'è tutto l'entusiasmo e la consapevolezza nelle parole

della diciannovenne triestina Veronica Toniolo, che si trova in Giappone con la squadra italiana di judo già da due settimane per un periodo di allenamento specifico che si protrarrà ancora qualche giorno essendo stato programmato il ritorno in Italia per il 27 gennaio. Si lavora intensamente e con un'ampia disponibilità di partner ad alto livello ed il clima degli allenamenti è quello ideale, perché in Giappone è

così e non solo nei “dojo”. Proprio in questi giorni, fra l'altro, i due gruppi azzurri femminile e maschile, dopo aver iniziato ad allenarsi in località diverse si sono riuniti nello stesso “dojo”, quello magico del Kodokan a Tokyo, dove tutto ebbe inizio grazie alle intuizioni del maestro Jigoro Kano.

«Questo è sempre un posto magico per noi judoka – ha detto il capoallenatore del gruppo femminile Francesco Bruye-



Veronica Toniolo assieme ad Asya Tavano

re – molto suggestivo e con un'ospitalità fuori dal comune. Le ragazze stanno molto bene, si sono da subito ambientate al meglio: le veterane fanno da guida alla più giovani e

tutte lavorano in maniera ottimale. Devo dire che ci è mancato molto il Giappone in questi anni a causa dell'impossibilità di poter viaggiare dovuta alla pandemia e ora che siamo riu-

sciti a tornare ne siamo entusiasti. La qualità e il numero di atleti con cui confrontarsi è sempre impressionante, si respira un'aria positiva e si trovano tantissimi spunti di crescita sportiva e personale, è davvero un viaggio che tutti i Judoka dovrebbero fare molto spesso».

Un'opportunità per crescere e migliorare dunque, e per Veronica Toniolo che attualmente è ventiduesima nella classifica mondiale dei 57 kg, l'obiettivo è quello di continuare ad accumulare punti ed assicurarsi un pass per le Olimpiadi. Prossima tappa il 16 febbraio con il Grand Slam a Tel Aviv, ma per il momento sono le giapponesi quelle da tenere d'occhio. —

ENZO DE DENARO

Scelti per voi



Black Out - Vite sospese
RAI 1, 21.25

Durante la valanga Riccardo, il figlio maggiore di Giovanni, rimasto intrappolato con Anita in un crepaccio, riesce a tornare in albergo e a segnalare la posizione della ragazza. Una volta salva, Anita ritrova Lorenzo. Con **Rike Schmid**.



Boomerissima
RAI 2, 21.20

Prosegue il confronto generazionale tra boomers e millennials che si sfideranno con l'obiettivo di convincere il pubblico che i loro anni siano i migliori di sempre. Conduce **Alessia Marcuzzi**.



#cartabianca
RAI 3, 21.20

Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20

Anche questa sera **Mario Giordano** con il suo programma di attualità, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Storia di una ladra di libri
CANALE 5, 21.20

Liesel (Sophie Nélisse) ha nove anni quando viene adottata e si trasferisce con i suoi genitori in un quartiere operaio in Germania. Il paese è tormentato dal nazismo e Liesel trova rifugio nei libri.

POSSIEDI DEI VECCHI FILM SU PELLICOLA

8mm, super 8 o 16mm?

VORRESTI VEDERLI SULLA TUA TELEVISIONE CON IL LETTORE DVD?

AVRESTI PIACERE DI DISTRIBUIRE DELLE COPIE AD AMICI E PARENTI?

NOI... CON LA DOVUTA ACCURATEZZA FACCIAMO RIVERSAMENTO E COPIE!

.....

ANCHE DA NASTRO AUDIO, MUSICASSETTA, VIDEO VHS, VHS-C, MINI DV, VIDEO 8

.....

TRASFORMA LE TUE DIAPOSITIVE IN DIGITALE

FAI IN FRETTA A **DIGITALIZZARE** LE TUE IMMAGINI SU CD

PRIMA CHE SBADISCANO!

CIANI PHOTOSTUDIO
FOTOVIDEODRONI

Via Armando Diaz 8
34121 Trieste
Tel. 040.0641208
Cell. 328.8231906

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità	
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
TG1 L.I.S. Attualità	
9.05 Unomattina Attualità	
9.50 Storie italiane Attualità	
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità	
16.05 Il paradiso delle signore - Daily Soap	
16.55 TG1 Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno	
21.25 Black Out - Vite sospese Fiction	
23.30 Porta a Porta Attualità	
1.15 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo	

RAI 2	Rai 2
6.00 La grande vallata Serie	
7.10 Arriva Viva Rai2! Spettacolo	
7.15 Viva Rai2! Spettacolo	
8.00 ...E viva il Video Box	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
10.20 Gigante Femminile, 1ª manche Sci alpino	
11.30 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.25 Gigante Femminile, 2ª manche Sci alpino	
14.30 Ore 14 Attualità	
15.25 BellaMà Spettacolo	
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità	
18.00 Tg Parlamento Attualità	
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.35 Tg Sport Sera Attualità	
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.45 The Rookie Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Boomerissima	
1.00 I Lunatici Attualità	

RAI 3	Rai 3
10.30 Elisir Attualità	
11.55 Meteo 3 Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.05 Piazza Affari Attualità	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari	
16.10 Aspettando Geo	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Caro Marziano Attualità	
20.35 Il Cavallo e la Torre	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	
1.00 Meteo 3 Attualità	

RETE 4	
6.00 Il mammo Serie Tv	
6.20 Ciak Speciale Attualità	
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora	
Mattina Attualità	
6.45 Stasera Italia Attualità	
7.40 CHIPs Serie Tv	
8.45 Miami Vice Serie Tv	
9.55 Hazzard Serie Tv	
10.55 Detective Monk Serie Tv	
Tg4 Telegiornale	
12.25 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie	
Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 Diario Del Giorno	
16.45 Nevada Smith Film Western ('66)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
19.45 Tg4 L'Ultima Ora	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Fuori Dal Coro Attualità	
0.50 La chiave di Sara Film Drammatico ('10)	
2.55 Tg4 - L'Ultima Ora Notte Attualità	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie	
14.45 Uomini e donne Spettacolo	
16.10 Amici di Maria	
16.40 Grande Fratello Vip	
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
17.25 Pomeriggio cinque	
18.45 Avanti un altro! Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia	
21.20 Storia di una ladra di libri Film Drammatico ('13)	
0.15 Tg5 Notte Attualità	
0.50 Bluff City Law (1ª Tv) Serie Tv	

ITALIA 1	
6.05 The Good Place Serie Tv	
6.50 Sandy Dai Mille Colori	
Cartoni Animati	
7.15 Pollyanna Cartoni Animati	
7.45 L'incantevole Creamy Cartoni Animati	
8.15 Heidi Cartoni Animati	
8.45 New Amsterdam Serie Tv	
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo	
13.20 Sport Mediaset Attualità	
14.05 The Simpson Cartoni Animati	
15.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
17.30 The mentalist Serie Tv	
18.30 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag	
19.30 CSI Serie Tv	
20.30 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Le Iene Spettacolo	
1.05 Chucky Fiction	

LA 7	
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 Città in pericolo Documentari	
17.50 Meraviglie senza tempo Documentari	
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità.	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 ArtBox Documentari	
2.30 L'aria che tira Attualità	

TV8	
14.00 L'albero della mia famiglia Film Comm. ('22)	
15.45 Natale in Tennessee Film Commedia ('18)	
17.30 (App)untamento per Natale Film Comm. ('18)	
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle	
20.30 100% Italia (1ª Tv)	
21.30 Sei regali per Natale Film Commedia ('22)	
23.15 Quelle brave ragazze Lifestyle	

NOVE	
14.20 Il tuo peggior incubo	
15.20 Ombre e misteri (1ª Tv) Lifestyle	
17.15 Delitti a circuito chiuso	
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo	
21.25 Parker Film Azione ('13)	
23.50 Conan il barbaro Film Avventura ('82)	

20	20	20
14.15 The last ship Serie Tv		
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv		
17.30 Arrow Serie Tv		
19.20 Chicago Fire Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 The Kingdom Film Thriller ('07)		
23.30 Drive Angry Film Thriller ('11)		
1.35 Supergirl Serie Tv		
2.55 Walker Texas Ranger Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.20 Paura primordiale Film Horror ('07)		
15.55 Rookie Blue Serie Tv		
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv		
18.55 Fast Forward Serie Tv		
20.35 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Assassino sull'Orient Express Film Giallo ('17)		
23.15 Wonderland Attualità		
23.50 La mala ordina Film Drammatico ('72)		
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità		

IRIS	22	IRIS
10.25 Blow Film Drammatico ('01)		
12.55 L'uomo dalle due ombre Film Azione ('70)		
14.55 Time X - Fuori tempo massimo Film Drammatico ('02)		
17.00 Seta Film Dramm. ('07)		
19.15 CHIPs Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger		
21.00 L'Assedio Di Fuoco Film Western ('54)		
22.45 Il mucchio selvaggio Film Western ('69)		

RAI 5	23	Rai 5
15.50 Farsa Romana: Romani de Roma Spettacolo		
16.45 Farsa Siciliana: Il cortile degli Aragonesi		
18.00 Immortali amate		
18.50 TGR Bell'Italia Lifestyle		
19.25 Ioan Miró - Il fuoco interiore Documentari		
20.25 Camera con vista		
21.15 La verità negata Film Drammatico ('16)		
22.55 Rock Legends Doc.		
23.45 Sting - Tra Musica E Libertà Documentari		

RAI MOVIE	24	Rai
14.00 Chato Film Western ('72)		
15.50 La ballata di Cable Hogue Film Western ('70)		
18.00 Mani di pistolero Film Western ('65)		
19.25 I due figli dei Trinità Film Western ('72)		
21.10 Face/Off - Due facce di un assassino Film Thriller ('97)		
23.35 I segni del Male Film Horror ('07)		
1.20 Anica - Appuntamento al cinema Attualità		

RAI PREMIUM	25	Rai
14.00 Linda e il Brigadiere Serie Tv		
15.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità		
16.00 Un milione di piccole cose Serie Tv		
17.30 Donna Detective Serie Tv		
19.30 Il Commissario Manara Fiction		
21.20 Hudson & Rex Serie Tv		
22.10 Hudson & Rex Serie Tv		
23.40 Miss Scarlet and The Duke Serie Tv		
1.15 Nei Tuoi Panni Attualità		

CIELO	26	cielo
15.15 MasterChef Italia Spettacolo		
16.45 Fratelli in affari Spettacolo		
17.45 Buying & Selling		
18.45 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle		
19.45 Affari al buio		
20.15 Affari di famiglia		
21.15 Hysteria Film Commedia ('11)		
23.15 Habitación en Roma Film Drammatico ('10)		

TWENTYSEVEN	27	
14.55 Hazzard Serie Tv		
15.45 La casa nella prateria Serie Tv		
19.00 Detective in corsia Serie Tv		
20.00 A-Team Serie Tv		
21.10 ... E alla fine arriva Polly Film Comico ('04)		
23.10 Vi presento i nostri Film Commedia ('10)		
1.05 Shameless Serie Tv		
3.10 Hazzard Serie Tv		
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari		

TV2000	28	TV2000
16.00 Fiori d'arancio Serie Tv		
17.30 Il diario di Papa Francesco		
18.00 Rosario da Lourdes		
18.30 TG 2000 Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 In Cammino Attualità		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.55 Il visone sulla pelle Film Commedia ('62)		
22.40 Retrosцена Attualità		
23.15 La completa preghiera della sera Attualità		
23.35 Santo Rosario Attualità		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
15.30 Drop Dead Diva Serie Tv		
18.10 Tg La7 Attualità		
18.15 Lie to me Serie Tv		
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle		
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo		
21.30 Miss Marple Serie Tv		
23.10 Miss Marple Serie Tv		
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle		
1.40 La Mala Educaxxion Attualità		

LA 5	30	La 5
14.15 Amici di Maria Spettacolo		
14.45 Everwood Serie Tv		
16.40 Sacrificio d'amore Fiction		
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo		
19.10 Amici di Maria Spettacolo		
19.40 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 Grande Fratello Vip		
1.00 Grande Fratello Vip Spettacolo		

REAL TIME	31	Real Time
6.00 ER: storie incredibili		
8.45 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoi Lifestyle		
10.35 Il mio gatto è indemoniato Spettacolo		
12.30 Cortesie per gli ospiti		
15.40 Abito da sposa cercasi		
18.10 Cortesie per gli ospiti		
21.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo		
22.45 Primo appuntamento		
0.10 Body Bizarre Documentari		

GIALLO	38	Giallo
10.30 Shetland Serie Tv		
12.50 I misteri di Murdoch Serie Tv		
14.50 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
16.50 Shetland Serie Tv		
19.10 I misteri di Murdoch		
21.10 Alexandra Serie Tv		
23.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv		
1.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.00 Person of Interest Serie Tv		
15.50 The Closer Serie Tv		
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv		
19.20 Person of Interest Serie Tv		
21.10 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		
22.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv		
2.35 CSI Serie Tv		
4.20 Tgcom24 Attualità		

DMAX	52	DMAX
14.00 Affari in cantina Lifestyle		
15.50 Lupi di mare Lifestyle		
17.40 Vado a vivere nel nulla		
19.30 Nudi e crudi Spettacolo		
21.25 Il codice del Boss (1ª Tv) Documentari		
22.20 Il codice del Boss Documentari		
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling		
1.15 Bodycam - Agenti in prima linea Documentari		
3.00 Io e i miei parassiti Documentari		

RAI SPORT HD	57	Rai
17.30 Schlading: Slalom maschile - 1a manche. Coppa del Mondo Sci alpino		
18.55 Anterselva: Staffetta maschile. Coppa del Mondo Biathlon		
20.25 Schlading: Slalom maschile - 2a manche. Coppa del Mondo Sci alpino		
21.50 Sapporo: HS 134 - gara 3. Coppa del Mondo Sci salti		

RADIO 1	
RADIO 1	
19.30 Zapping	
20.37 Ascolta si fa sera	
20.40 Zona Cesarini	
20.45 Posticipo Campionato Serie A: Lazio - Milan	
23.05 Il mix delle 23	
RADIO 2	
16.00 Numeri Uni	
18.00 Caterpillar	
20.00 Ti Sento	
21.00 Back2Back	
22.35 Soggetti Smarriti	
24.00 Battiti	
RADIO 3	
17.00 Ad alta voce	
18.00 Sei gradi	
19.00 Hollywood Party	
19.50 Radio3 Suite - Panorama	
20.30 Il Cartellone	
24.00 Battiti	
DEEJAY	
14.00 Ciao Belli	
15.00 Summer Camp	
17.00 Pinocchio	
19.00 Buonasera DeeJay	
20.00 Say Waad?	
22.00 Dee Nocti	
CAPITAL	
12.00 Il mezzogiornale	
14.00 Capital Records	
18.00 Tg Zero	
20.00 Vibe	
22.00 B-Side	
Extra	
M20	
12.00 Marlen	
14.00 Ilario	
17.00 Albertino EveryDay	
19.00 Andrea Mattei	
22.00 DeeJay Time in the Mix	
23.00 One Two One Two	

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

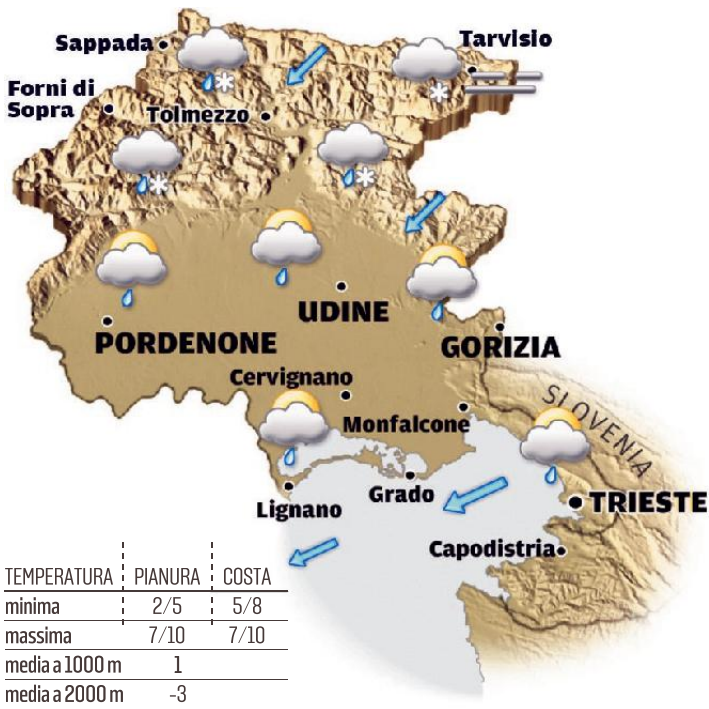
17.15	Finalmente la felicità Film Sky Cinema Comedy	19.05	Top Gun Film Sky Cinema Action
17.15	Miele Film Sky Cinema Drama	19.15	I delitti del BarLume - E allora zumba! Film Sky Cinema Comedy
17.35	Il buono, il brutto e il morto Film Sky Cinema Action	19.20	Paddington Film Sky Cinema Family
17.35	L'amore dura tre anni Film Sky Cinema Romance	19.20	Quel momento imbarazzante Film Sky Cinema Romance
17.40	Il prodigioso Maurice Film Sky Cinema Family	19.30	Magic in the Moonlight Film Sky Cinema Due
17.45	Il mammoni Film Sky Cinema Uno	21.00	Gods of Egypt Film Sky Cinema Action
18.00	Schindler's List Film Sky Cinema Collection	21.00	La vita è una cosa meravigliosa Film Sky Cinema Comedy
18.55	La spia - A Most Wanted Man Film Sky Cinema Suspense	21.00	Haven - Inseguendo il Paradiso Film Sky Cinema Drama
19.00	The Impossible Film Sky Cinema Drama	21.00	Il mio amico Nanuk Film Sky Cinema Family

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

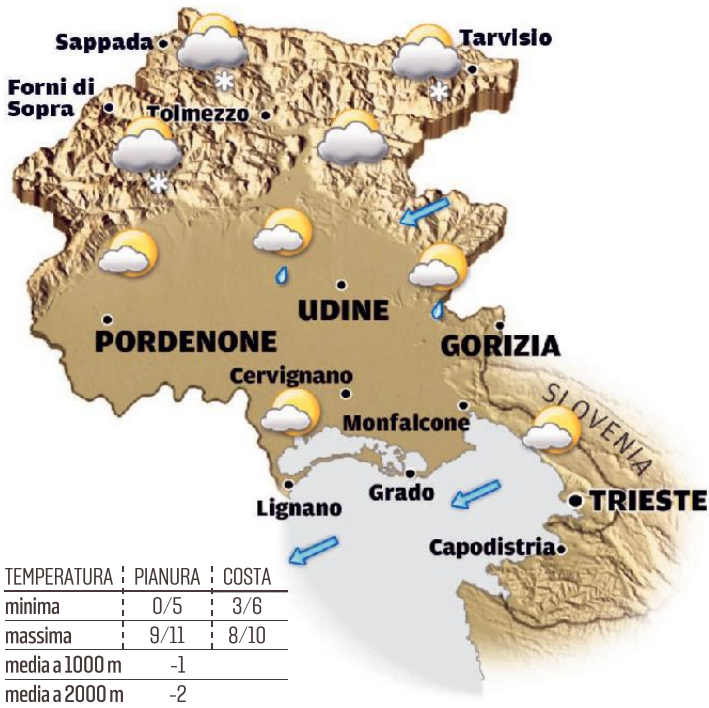


OGGI IN FVG



Su pianura e costa al mattino nuvoloso, in giornata cielo coperto con piogge sparse in genere deboli. Sulla zona montana cielo in prevalenza coperto con piogge sparse a fondovalle e quota neve in genere oltre gli 800-1.000 m circa, ma sul Tarvisiano probabilmente nevicherà fino a fondovalle. Sulla costa soffierà Bora da moderata a sostenuta. Vento da moderato a sostenuto da nord-est in quota.

DOMANI IN FVG



Nelle prime ore della mattina sarà probabile ancora cielo da nuvoloso a coperto con possibili piogge sparse in genere deboli su pianura e costa e deboli nevicate in montagna oltre i 700-800 m di quota circa. Dalla tarda mattinata miglioramento con cielo variabile o poco nuvoloso. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora da moderata a sostenuta.

Tendenza: giovedì al mattino cielo poco nuvoloso, da variabile a nuvoloso al pomeriggio, Bora moderata sulla costa. Venerdì variabile, Bora moderata sulla costa, vento freddo da nordest sui monti in quota, specie sulle Alpi Giulie.

TEMPERATURE IN REGIONE					
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	
Trieste	5,1	8,0	67 %	126 km/h	
Monfalcone	5,0	11,0	57 %	96 km/h	
Gorizia	6,5	9,7	62 %	89 km/h	
Udine	4,8	10,8	65 %	49 km/h	
Grado	6,2	9,2	62 %	84 km/h	
Cervignano	3,0	11,0	62 %	41 km/h	
Pordenone	6,7	10,6	75 %	51 km/h	
Tarvisio	-3,0	-0,5	98 %	24 km/h	
Lignano	7,3	10,3	62 %	79 km/h	
Gemona	2,0	8,0	76 %	81 km/h	
Tolmezzo	3,0	9,2	67 %	47 km/h	
Forni di Sopra	-2,3	1,1	98 %	14 km/h	

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	11,4	0,88 m
Monfalcone	calmo	10,8	0,61 m
Grado	calmo	11,4	0,81 m
Lignano	calmo	11,3	0,81 m
EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	2	4	
Atene	11	16	
Belgrado	5	9	
Berlino	-0	3	
Bruxelles	-0	2	
Budapest	3	10	
Copenaghen	1	3	
Ginevra	-4	0	
Lisbona	5	14	
Londra	0	4	
Lubiana	-2	2	
Madrid	1	8	
Mosca	-10	-4	
Parigi	-0	4	
Praga	-2	2	
Varsavia	1	3	
Vienna	-1	3	
Zagabria	1	4	

ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	-2	4
Bari	3	14
Bologna	3	7
Bolzano	3	7
Cagliari	6	11
Firenze	2	6
Genova	6	7
L'Aquila	-6	4
Milano	2	5
Napoli	6	9
Palermo	6	12
R. Calabria	8	14
Roma	3	8
Torino	2	4
Venezia	6	10

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: nubi su basso Piemonte ed Emilia con neve fino a quote basse, specie sul Cuneese, in esaurimento; la sera nuove piogge dal Triveneto.
Centro: a tratti instabile su dorsale toscana e coste adriatiche con rovesci e neve in Appennino.
Sud: instabile su Molise, alta Puglia e sulle Isole.
DOMANI
Nord: nuvoloso su Val Padana e ovest Alpi con deboli piogge e un po' di neve dai 500 m; altrove schiarite.
Centro: addensamenti e piogge sparse sulle regioni adriatiche, ampie schiarite sulle tirreniche.
Sud: instabile su Isole, Calabria, Lucania e Puglia.

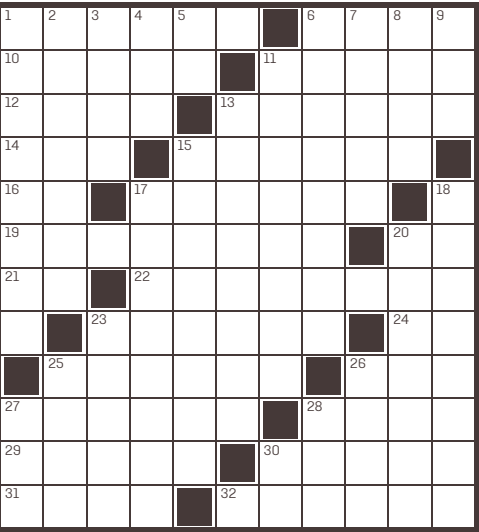
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: 1 Una capitale africana - 6 Pedana per allenamenti - 10 La conoscenza di Aristotele - 11 Il verde cittadino - 12 Ogni spicchio ne ha una - 13 Mordaci - 14 Lo si parla a Vientiane - 15 Poeticamente né caldi né freddi - 16 Si leggono in coro - 17 Lo è il falco - 19 Lamentarsi - 20 Vinaio senza vino... - 21 Fa parte sicuramente di noi - 22 Tra il tenore e il basso - 23 La città del Manzoni - 24 La Turchia nella rete - 25 Rannicchiato - 26 Il bradipo de *L'era glaciale* - 27 Sinonimo di perno - 28 Prefisso per un miliardo - 29 Frazionamento di un pagamento - 30 Christopher, il regista di *Inception* - 31 Rischi eventuali - 32 Può esserlo un incendio.

VERTICALI: 1 Relazione di somiglianza - 2 Città ticinese sede di un noto festival cinematografico - 3 Piccolo rettile notturno - 4 Prefisso che vale sei - 5 Il centro di Parigi - 6 Un bosco di piangenti - 7 La "T" di Wtc - 8 Rumore di starnuti - 9 Dopo - 11 Affettuoso modo di chiamare il padre - 13 Non più coniugato - 15 Correlativo di taluno - 17 Famiglia di piante a cui appartiene anche il caffè - 18 Paolo, autore del romanzo *La solitudine dei numeri primi* - 20 Una maschera protettiva - 23 Si affibbiano agli automobilisti indisciplinati - 25 Precede la frase "buon vento ti porta?" - 26 Magazzino per cereali - 27 Il manzoniano Cristoforo - 28 Pallone in rete - 30 Una breve negazione.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Un progetto che vi sembrava di facile e veloce soluzione si rivelerà molto più complesso del previsto. In amore un ammiratore affascinante vi farà perdere la testa.

LEONE
23/7 - 23/8



Momento abbastanza favorevole per dare inizio ad una nuova attività. Potete contare su una somma di denaro non preventivata: una gratifica o una vincita al gioco.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Un discreto successo potrebbe rendervi pericolosamente sicuri di voi stessi. Prima di prendere delle decisioni seguite i consigli del buon senso. Più comprensione.

TORO
21/4 - 20/5



Nel vostro lavoro sono in vista sviluppi interessanti: le vostre preoccupazioni sono ingiustificate. Momenti di serenità e appagamento accanto alla persona amata. Relax.

VERGINE
24/8 - 22/9



Fate di tutto per ottenere in giornata un incontro di lavoro che ritenete indispensabile per la prosecuzione dei vostri progetti. Lasciate l'iniziativa alla persona amata.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Sul lavoro vi giungerà aiuto e comprensione da un collega da cui non vi sareste mai aspettati manifestazioni di affetto. Decidete di fare un investimento: non esitate.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Mentre vi stavate preparando a raccogliere i frutti del vostro impegno qualche cosa ha frenato il successo. In amore cercate di essere più continuativi e disponibili.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Riuscirete a disporre e ad organizzare con molta presenza di spirito e buona volontà. Fate tutto con grande fiducia in voi stessi. Da certe difficoltà c'è molto da imparare.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Nel preparare il programma di lavoro della giornata tenete conto che godete del favore degli astri e che quindi potete esagerare un po'. I risultati saranno eccellenti.

CANCRO
22/6 - 22/7



Non permettete che i problemi personali possano rovinare la situazione professionale. Frenate quel certo nervosismo che è in voi. Gli amici vi saranno vicini.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Giornata scorrevole, progetti ben impiantati, accordi vantaggiosi. Anche le finanze offrono degli spunti interessanti. Buoni i rapporti di collaborazione sul lavoro.

PESCI
20/2 - 20/3



Una valutazione calma e obiettiva dei fatti vi consentirà di mettere un freno all'impulsività senza troppo sforzo. Cercate di non parlare prima di aver riflettuto. Incontri.

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

26 ANNI SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttrice responsabile:

Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterwieser; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 23 gennaio 2023 è stata di 13.207 copie.

Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselazione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 109, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25 / € 1,49.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679) - il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews-network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDINEWS NETWORK S.p.A.
Imprese n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquastapace
Gabriele Cornuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N.REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini

SIMONE CRISTICCHI MAGAZZIN018

EDIZIONE DEL DECENNALE 2013-2023

Scritto con
Jan Bernas

Regia
ANTONIO CALENDÀ

musiche e canzoni inedite di
Simone Cristicchi

con
L'Orchestra della
Fondazione Teatro Lirico
Giuseppe Verdi di Trieste
e il coro di
On Stage - School of
Performing Arts

diretti da
Valter Sivilotti

musiche di scena e arrangiamenti di
Valter Sivilotti

collaborazione al testo
Simona Orlando e Matteo Pelliti
voci registrate
Mariagrazia Plos e Romeo Grebensek

scene di Paolo Giovanazzi
luci di Nino Napoletano



#SIMONECRISTICCHITEATRO
#MAGAZZIN018CRISTICCHI

POLITEAMA ROSSETTI TRIESTE
SALA ASSICURAZIONI GENERALI
DAL 9 AL 12 FEBBRAIO 2023



R